Giovedì 1.° Aprile 1813. N.° 78.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 13 marzo.

Checchè abbia potuto dire l' editore del *Times* nel suo foglio di questa mattina, non abbiamo giammai intesa più completa confutazione delle accuse dirette contro il governo, della risposta fatta al lungo discorso pronunciato venerdì nella camera dei lord, dal marchese de Wellesley.

Il pubblico udirà senza dubbio con piacere che lord Wellington ha dichiarato d' essere intieramente pago degli sforzi, che il governo ha fatto in Inghilterra, onde rinforzare, equipaggiare ed approvvigionare il suo esercito di Spagna. Questa dichiarazione, che qui ripetiamo, giusta le parole medesime di lord Wellington, non fu, come dobbiam ricordarci, sollecitata dal governo, *ma volontariamente fatta da lui stesso, nel movimento di dolore e di sorpresa che gli fecero soffrire gli ingiusti rimproveri fatti al governo allorchè si aprì la presente sessione.*

Quanto alla forza numerica dell'esercito, sembra ch' esso sia stato molto più considerabile di alcun' altra delle armate britanniche, che sieno per anco state impiegate sul continente; quanto ai 40m. uomini circa, che diconsi essere tuttora in Inghilterra, oltre i corpi dei veterani, fu provato che, supponendo inscritte nei ruoli tante truppe in Inghilterra, son esse principalmente composte di secondi battaglioni non completi, destinati a rinforzare i primi battaglioni, che sono fuori dell' Inghilterra, o di reggimenti, che vi sono ritornati, o di battaglioni la maggior parte intieramente composti di reclute e di depositi di tutte le nostre truppe che trovansi agli eserciti in Ispagna, nelle Indie ed in America. Egli è evidente che a meno che non siavi sempre in Inghilterra un uguale quantità di truppe destinate a rinforzare le nostre armate all' estero, nessun esercito inglese, potrebbe per 6 mesi, mantenersi ad una certa forza in paese straniero. Pare dunque che nel corso del p.° p.° anno il governo, oltre l' artiglieria, abbia mandato nella penisola 21m. uomini di truppe regolari.

Quanto al danaro è provato, che nello scorso anno il governo ha spedito nella penisola somme al doppio di quelle, che vi erano state spedite nei due anni precedenti sotto il ministero di lord Wellesley; e che attesa la notoria scarsezza del danaro in Inghilterra, la sfavorevole situazione, in cui trovasi oggidì il nostro corso del cambio in tutte le parti del mondo, e lo stato dell' America spagnuola, ha dovuto essere cosa difficile il somministrare il danaro necessario alle spese delle nostre armate che trovansi fuori dell' Inghilterra.

Quanto a quest' ultimo punto, si è detto che l' importazione dello scorso anno non era stata che di 5 milioni di piastre; mentre le annuali importazioni, in tempo di pace, erano di 30 a 35 milioni. Ciò nondimeno, malgrado di tali difficoltà, nessuna operazione militare non sembra essere stata ritardata.

Egli è vero però che sopra una spesa di 15 milioni nella penisola nel corso del p.° p.° anno, circa 3 milioni e mezzo furono perduti in forza del cambio, e che se l' esercito fosse stato accresciuto, la perdita sarebbe stata ancor più grande, e forse i mezzi d' agire attivamente avrebbero potuto essere diminuiti.

Per rispetto alla diversione sulla costa orientale è provato nel modo il più soddisfacente che, sebbene gli ordini dati a lord William Bentinck fossero necessariamente ordini condizionali, il governo spedì copia di questi stessi ordini a lord Wellington, il quale con tal mezzo fu istruito sulla vera situazione delle cose, e non venne ingannato dal governo inglese, come diedesi ad intendere. Infatti la spedizione giunse sulla costa orientale all' epoca stabilita, ed operò una possente ed importante diversione, impedendo al maresciallo Suchet di spedire rinforzi di truppe a Giuseppe nello scorso luglio. (*Courr. et Monit.*)

Fine della deposizione di Lady Douglas (V. il C. M. *d'jeri*).

„ Verso la fine di dicembre, andai nella contea di Glocester, ove soggiornai circa un mese. In gennajo ritornai e andai a Montague-House, e fui ammessa. La principessa era occupata a rinchiudere qualche cosa in una scatola nera. Stava sul soffà un bambino coricato e coperto d' un pezzo di panno rosso. La principessa si alzò, e mi prese per mano, e poscia conducendomi al soffà: *ecco il bambino*, mi disse ella;

l'ho avuto due giorni dopo che vi ho lasciata. Le sue proprie parole furono *l'ho avuto*, ovvero *l' ho dato alla luce*; ma significavano chiaramente che quello era suo proprio figlio. Ella mi disse d'esser ben uscita d' impaccio; e mi fece vedere sulla mano del bambino un marchio violetto.

„ La principessa mi disse: *egli ha un marchio come la vostra fanciulla.* Io ho spesse volte veduto da poi il bambino colla principessa fino al natale del 1803, epoca in cui abbandonai Blackheath. Ho riveduto il marchio sulla mano del bambino, e sono sicura ch'era lo stesso. Non ho mai veduto altro bambino dalla principessa.

„ La principessa Carlotta solea vedere il bambino e giuocare seco lui. Il bambino chiamava la principessa di Galles *maman.* Circa un mese prima che la principessa fosse nel Devonshire, vidi il bambino alla finestra del suo palazzo, e sono sicura ch'era sempre il bambino medesimo. Poco tempo dopo ch'ebbi veduto il fanciullo, per la prima volta la principessa mi disse che per alcune notti l'aveva fatto dormire seco lei, ma che ciò le produceva degli attacchi nervosi, e che quindi gli aveva data una nudrice. Ella mi ha detto che da principio gli dava un po' del suo latte, ma che ciò era al di sopra delle sue forze, e che allora il bambino veniva nutrito a mano, il che riusciva ottimamente. Posso giurare che il fanciullo che ho veduto alle finestre del palazzo, è il medesimo che la principessa mi ha detto d'aver avuto due giorni dopo che ci lasciammo. A questo fanciullo fu dato il nome di Guglielmo, nè sentii mai chiamarlo altrimenti.

„ Un giorno ch'eravamo a far colazione colla principessa, e che il fanciullo era nelle fasce, ella disse a sir Gio. Douglas: *ecco il figlio di Depfort.* Indipendentemente da queste confidenze fattemi dalla principessa, posso giurare ch'ella era incinta nel 1802. Nell'ottobre del 1804, al mio ritorno da Devonshire, lasciai il mio biglietto di visita a Montague-House, ed il 4 ottobre ricevetti una lettera della signora Vernon, la quale m'invitava a non presentarmi più a Montague-House. Io non aveva mai detto fino allora a nessuno, neppure a sir Gio. Douglas, che la principessa fosse stata incinta, e che avesse dato alla luce un bambino. Dopo ricevuta la lettera della signora Vernon, scrissi alla principessa a questo proposito. La mia lettera mi fu rimandata senza che fosse stata aperta. Scrissi allora alla signora Fitzgerald, dicendole che io mi credeva assai maltrattata. Due o tre giorni dopo ricevetti la lettera anonima che ora presento, segnata A.

„ La principessa di Galles mi ha detto ch'ella aveva un compagno di letto tutte le volte che potea farlo, e che non v'era nulla di migliore per la sua salute. Mi disse pure che non eravi stanza più comoda della sua, collocata in cima alla scala che conduce nel parco, aggiungendo: *io ho per di dentro de' chiavistelli, in guisa che ho un compagno di letto quando voglio.* Più d'una volta ella mi disse: *mi reca maraviglia come voi vi accontentiate di sir Giovanni*; cosa ch'ella mi ha più volte ripetuto. Ella mi disse che sir Sidney Smith era giaciuto seco lei; ch'ella credeva bene che tutti gli uomini si compiacessero di avere una compagna di letto, ma che sir Sidney vi trovava maggior piacere d'ogni altro; che il principe era l'uomo più compiacente del mondo; ch'ella faceva tutto quanto voleva; che giaceva con chi le tornava a genio, e che il principe *pagava per tutto.*

„ Il 1. giugno 1806.

„ *Firmata*, Carlotta Douglas. „

(*Jour. de Paris*)

DANIMARCA

Copenaghen 6 marzo.

Il dottore Giuseppe Rossi, medico del defunto principe ereditario di Svezia, Carlo Augusto, e che ora soggiorna a Goldberg nel Mecklenburgo, ha fatto ultimamente stampare a Berlino uno scritto, in cui non solo espone quanto egli ha sofferto in conseguenza della morte del principe, ma ben anche tutte le autentiche particolarità della cura e dello stato di salute del principe fino alla sua morte; quelle che risguardano questa morte, ed i suoi motivi, il sospetto non fondato d'avvelenamento, le pretese negligenze, od i falli, che si rimproverarono a questo medico per rispetto alla maniera di curare il detto principe ed alla sezione del suo cadavere; ed infine la sentenza pronunziata contro il dottore e la sua partenza dalla Svezia. Il tutto è preceduto da una prefazione del professore Volger di Rostock, con che fa constare il merito del dott. Rossi.

Se questo scritto non prova l'assoluta impossibilità d'un avvelenamento del principe ereditario, mostra almeno che non ci ha la menoma verosimiglianza, che sia stato commesso tale delitto durante il soggiorno del principe in Isvezia. Il dottor Rossi allega, tra gli altri, il seguente fatto: » Un generale austriaco, che avea servito all'armata austriaca sotto gli ordini del principe di Svezia assicura, che il detto principe ebbe in quel tempo un leggiero colpo d'apoplessia. L'ajutante ch'egli avea allora presso di se, confermò questo fatto. Nulla è dunque più verisimile, che il posteriore attacco di simile malattia.

(*J. de Paris*)

BAVIERA

Norimberga 17 marzo.

Tutte le notizie che riceviamo dall'esercito francese in Germania, annunziano che in virtù dei rinforzi che giungono giornalmente, esso non tarderà a trovarsi nel caso di riprendere l'offensiva. Scrivesi da Francoforte, che in nessun' epoca non si videro arrivare in sì poco tempo forze sì numerose. Tutte queste truppe si recano direttamente alla loro destinazione. Il passaggio non è meno considerabile in altri punti.

Treni d'artiglieria e di munizioni valicano successivamente il Reno e raggiungono l'esercito. I *quadri* d'un gran numero di reggimenti trovansi ad Erfurt, ove si dirigono pure molte truppe, ed ove il duca di Padova è occupato per distribuirle nei corpi, de' quali debbono formar parte.

Il corpo d'armata che trovasi nei contorni di Lipsia copre quella città. Alcune truppe sono postate davanti Magdeburgo, Barby, Dessau, Wittemberg, e Torgau sulla riva destra dell'Elba. Si ha ragione di credere che i russi non possono intraprendere nulla prima d'aver ricevuto rinforzi, giacchè le loro truppe disponibili continuano ad essere occupate nel tener di vista le fortezze della Vistola e dell'Oder. (*J. de Paris*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 14 marzo.

Il governo ha fatto arrestare ancora parecchie

persone cadute in sospetto di complicità coi colpevoli, di cui si è già parlato, e che vennero trasferiti nella cittadella d'Olmütz. In questo numero trovansi molti militari di distinzione. Non si sa per anco sino a qual punto siensi lasciati traviare, ma si crede generalmente che non sieno colpevoli che d'imprudenza. Tosto che la polizia fu istruita dei raggiri, che si ponevano in opera per mettere in sollevazione un paese vicino ed alleato, essa ne diede avviso al ministero degli affari esteri; e S. M. l'imperatore ha ordinato che si sorveglino e si arrestino gli individui sospetti, tosto che si abbiano le prove contr'essi. Alcune lettere intercettate furono i primi indizj del delitto, che fu in seguito provato da irrefragabili testimonianze.

— Si è scoperto poscia una società, la quale non erasi formata che per immaginare e propagare infauste notizie. La polizia chiamò a se i capi, proibì loro ogni specie d'adunanza, e li minacciò di pene severe, qualora non fossero più saggi e circospetti in avvenire.

— Una parte degli individui addetti a S. E. il sig. conte de Narbonne, è già arrivata in questa capitale, e si fanno tutti i preparativi per ricevere il nuovo ambasciatore di Francia.

— Dicesi che il general-maggiore principe Maurizio de Lichtenstein partirà quanto prima per Parigi. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 25 marzo.

Il gen. Vendamme, che comanda la riserva delle divisioni raccolte sulla Bassa-Elba e sul Weser, è da qui partito per recarsi al suo posto. (*J. de l'Emp.*)

L'autorità dei monarchi, al pari di qualunque autorità stabilita tra gli uomini, ha mestieri di essere avvalorata dal prestigio dell'opinione. In tutte le monarchie il rispettoso silenzio che si mantiene sui lievi errori di condotta dei principi, assume un carattere ancor più dilicato e più sacro, per riguardo alle principesse. La sola Inghilterra darà essa adunque impunemente lo scandalo d'un'aperta violazione di questa massima di pudore e di decenza pubblica? La famiglia reale di Brunswick, innalzatasi sulle ruine di quella degli Stuart, non rimembra forse, che la dinastía, a cui è succeduta, debbe in gran parte a scene scandalose la perdita della pubblica stima, e la sua caduta dal soglio? La tirannica influenza dell'oligarchia e delle fazioni, ciascuna a vicenda investita di tale influenza, colpirà soprattutto gli sguardi dell'Europa coll'indecente pubblicità data alle deposizioni relative alla principessa di Galles. Si vede chiaramente che nulla ci ha di sacro per queste fazioni vendicative e turbolenti. Se il principe di Galles è collegato con un partito contrario ai ministri, si cerca di reprimere le lagnanze, si nascondono con grandi mezzi le prove che potevano farne conoscere le particolarità; se il principe ha abbandonato il partito politico, si cerca di risvegliare quelle odiose memorie, si provoca con rifiuti importanti la famosa lettera della principessa di Galles, e, fermandosi ad una sola espressione, colla quale si manifesta il malcontento dell'innocenza priva dei mezzi d'una legittima difesa, si fanno succedere nei giornali le deposizioni oltraggianti, le rivelazioni d'una donna senza pudore, e perfino lettere anonime: si cerca di disonorare la persona chiamata ad essere un giorno regina d'Inghilterra, e si obblìa che una parte di questo disonore ricade sul principe reggente! Siffatta pubblicità datasi ad un genere di quistione, che anco i più semplici particolari cercano sovente d'avviluppare nel mistero, lascia scorgere all'Europa la profonda corruzione, e la degradazione morale d'un ministero, che provoca e prolunga un simile scandalo. Ma, senza cercar d'investigare le segrete mire dei capi di partito, che in tale circostanza sono comparsi, e che tutti hanno mostrato di lasciar scorgere a bella posta un pensiero recondito, non possiamo far a meno di notare quanto siffatte rivelazioni sieno contrarie all'idea che gli ammiratori della nazione inglese cercano di darci intorno alla purità dei costumi, ed all'elevazione dei sentimenti, di cui pretendono trovare il modello sulle rive del Tamigi. Ci ha forse nulla di più infame di lady Douglas e del suo nobile marito maggior-generale dell'esercito, i quali rendono una testimonianza calunniosa sopra avvenimenti che si pretendono accaduti nella loro intima società, e che per conseguenza le leggi dell'onore loro proibivano non solo di snaturarli, ma fors'anco di rivelarli, nel caso in cui fossero stati veraci? Che cosa si dee pensar mai dei principj di giustizia civile di un paese, in cui testimonj, dichiarati calunniatori verso una principessa reale, restano impuniti, protetti, e colmati di favori? (*Idem*)

Corpo Legislativo

Termine della Sessione del 1813.

Seduta del 25 marzo.

Al principio della seduta il sig. Tuault annunziò all'assemblea, che il sig. Legogal-Toulgoet, deputato del dipartimento del Morbihan era morto jeri. Il corpo legislativo ha deciso che verrebbe spedito un messaggio al Senato-Conservatore per informarlo di questo avvenimento.

Alle ore una ed un quarto gli uscieri hanno introdotti i consiglieri di Stato conte Regnauld de S. Jean d'Angely, ministro di Stato, Bartolucci ed Apelius. Il conte de S. Jean d'Angely pronunziò un discorso relativo al chiudimento della sessione del 1813. Egli ha rimembrato i lavori dell'assemblea durante questa breve ma im-

portante sessione, e si studiò principalmente di far sentire i vantaggi della grande misura di finanza che il corpo legislativo ha testè sanzionata, e che porrà il sovrano nel caso di continuare, durante la campagna che sta per aprirsi, i suoi gloriosi disegni, per la gloria e per la fecità de' suoi popoli.

Questo discorso termina come segue:

» Se nel mentre che i progetti di legge, che devono perfezionare la nostra legislazione, sono tuttora sottomessi alle vostre meditazioni, noi siamo meno occupati di questi grandi interessi, la sessione che sta per terminare non lascerà per ciò meno al corpo legislativo grandi e preziose rimembranze. Noi abbiamo restituito all' industria particolare dei beni che languivano nell' incuria dell' interesse generale.

» Noi abbiamo pensato che se l' ordine e la polizia potevano essere di diritto comune, i diritti della proprietà non ammettevano divisione, e che ciò che appartiene a tutti è indifferente per ciascuno. Questa legge, che dà allo Stato una novella ricchezza, senza diminuire quella delle comuni, fu un utile soccorso alle nostre finanze, ed è il solo ch' esse ci abbiano chiesto. Chiamati però in circostanze, in cui l' onore c' imponeva tutti i sacrificj, noi vi portammo tutto lo zelo della generosità; ma il popolo francese ha voluto prevenirci. Un istante è bastato per riparare le nostre perdite, ed è in questa adunanza, che vennero spiegati i mezzi sconosciuti di tanta possanza ed energía.

» Rimarranno per sempre scolpite ne' nostri cuori quelle parole piene di grandezza e di bontà, che S. M. ci fece udire dall' alto del suo trono! La storia le tramanderà ai posteri, e sarà questa la prima ricompensa della nazione e del corpo legislativo; esse c' impongono grandi doveri, e noi sapremo adempierli.

» I nostri voti domandano quell' augusta cerimonia, che deve per sempre consecrare tra noi i tutelari diritti dell' eredità; vedremo la corona del più grande dei monarchi e del più tenero dei padri posarsi anticipatamente sul capo di quell' infante-re, e della virtuosa sua madre, come pegno della nostra sicurezza, ed egli stesso gustare la felicità d' assicurare ad un tempo la gloria del suo regno, della sua dinastía, e la tranquillità dei suoi popoli ».

Il conte de S. Jean d' Angely comunicò in seguito il decreto di S. M., in virtù del quale, la sessione del corpo legislativo pel 1813, resta chiusa il 25 marzo dell' anno corrente.

(Estr dal *Moniteur*)

— Egli è per errore che avevamo annunziato nel foglio d' jeri che le LL. MM. erano partite alla sera per S. Cloud; esse non hanno per anco abbandonato il castello delle Tuillerie.

(*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 1.° aprile.

NAPOLEONE ec. Abbiamo decretato e decretiamo:

Le introduzioni delle derrate coloniali per terra non accompagnate da speciale licenza del governo o non procedenti dagli *Entrepôts* di Francia, secondo il prescritto dal nostro decreto 10 ottobre 1810, saranno punite egualmente che le importazioni per mare in conformità degli articoli 6 e 7 del nostro decreto 10 giugno 1806 e del decreto del 29 gennajo 1811 ne' casi contemplati da essi decreti.

Il gran giudice, ministro della giustizia, ed il ministro delle finanze sono incaricati, ec.

Dato dal nostro palazzo imperiale di Trianon il 21 marzo 1813.

Firmat. NAPOLEONE.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 31 marzo.

Parigi . . .	per un franco	» 1,00,0	L.
Lione . . .	idem	» 99,6	L.
Genova . .	per una lira f. b.	» 82,8	D
Livorno . .	per una pezza da 8 R. .	» 5,04,1	—
Venezia . .	per una lira ital.	» 98,2	L.
Augusta . .	per un fior. corr.	» 2,54,0	L.
Vienna. . .	idem	»	
Amsterdam B.co.	. . . .	» 2,15,3	L.
Londra . . .	. . . .	»	
Napoli . . .	. . . .	»	
Amburgo . .	per un marco	» 1,81,6	—

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 54 $^{1}/_{4}$

Rescrizioni — — per 100.

Corso del cambio di Parigi

Borsa del 25 marzo.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 73. 30.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *Il matrimonio per concorso* = *Il principe spazzacammino*.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d' una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli. Serata a beneficio della prima attrice.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Gli amanti comici*, con ballo.

Teatro Carcano. Il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Tutte le donne innamorate di Girolamo*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 2 Aprile 1813. N.° 79.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell'impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir. 12 : il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni lunedì* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 13 marzo.

Lettera del principe di Galles alla principessa di Galles.

Dal castello di Windsor 30 aprile 1796.

Madama, avendo io saputo da lord Cholmondely che voi desiderate ch' io specifichi in iscritto (1) la maniera, con cui noi dobbiamo vivere insieme, procurerò di spiegarmi in tale proposito con quella chiarezza e circospezione che l'indole del soggetto può permetterlo. Le nostre inclinazioni non dipendono da noi, ed uno non può essere responsabile verso l'altro se la natura non ci inspirò un' inclinazione reciproca; ma ciò che dipende da noi, si è di stabilire una società tranquilla, e che non ferisca nè l'uno, nè l'altro. Il nostro vincolo si limiti dunque in ciò, ed io di buon grado sottoscriverò la condizione (2), che voi mi faceste proporre da lady Cholmondely, cioè che anche nel caso, in cui accadesse qualche accidente a mia figlia, da cui spero che la Provvidenza nella sua misericordia la preserverà, io non violerò i patti di restrizione, che mi sono imposto, proponendovi in un' epoca qualuque di stringere un vincolo più intimo. Terminerò ora questa dispiacevole corrispondenza, sperando, che siccome noi ci siamo l'uno e l'altro intieramente spiegati, così il restante di nostra vita scorrerà in seno ad una pace, che a questo riguardo non verrà più interrotta. Sono, o madama, colla maggior verità sincerissimamente il vostro *Sott.* GIORGIO P.

(1) Lady Cholmondely era stata in sulle prime incaricata di trasmettere verbalmente alla principessa la sostanza di questa lettera; ma S. A. R. pensò che il soggetto fosse troppo importante per credere ad una verbale comunicazione e desiderò che S. A. R. il principe di Galles volesse compiacersi di far conoscere in iscritto qual fosse la di lui volontà.

(2) Ricevendo il messaggio, di cui trattasi nella precedente nota, S. A. R. quantunque non potesse far altro che sottomettersi all' accomodamento che il principe le prescriveva, desiderò che fosse ben' inteso, ch' ella insisteva perchè il detto accomodamento fosse considerato come finale; e che S. A. R. il principe di Galles non avesse il diritto, di tempo in tempo ed a suo piacere, nè in veruna circostanza di cangiarlo in nessuna parte.

Risposta.

La confessione, che voi fate del vostro abboccamento con lord Cholmondely non mi reca sorpresa, nè mi offende. Essa conferma soltanto ciò, che voi avete tacitamente lasciato travedere già da un anno. Ma giusta una tal cosa, sarebbe da parte mia un mancare di delicatezza, o piuttosto un indegna viltà il lagnarmi delle condizioni, che imponete a voi medesimo.

Non avrei risposto alla vostra lettera se questa non fosse stata concepita in termini, che fanno dubitare se l' accomodamento sia stato proposto da voi, o da me, quantunque ben sappiate che il merito ve ne appartiene totalmente.

Siccome mi annunciate, che la detta lettera è l' ultima, che mi scriverete, io mi trovo obbligata di partecipare al re, come mio sovrano e mio padre, e la vostra dichiarazione e la mia risposta. Troverete qui unita la copia della mia lettera al re. Ve la comunico affine d'evitare di comparire agli occhi vostri meritevole del più leggiero rimprovero di duplicità. Siccome in questo istante non ho altro protettore che S. M., mi affido a lei sola a questo riguardo; e se la mia condotta ottiene la sua approvazione sarò almeno in qualche modo consolata. Vi conservo un giusto sentimento di riconoscenza per la situazione, in cui mi trovo posta come principessa di Galles; ed in cui vi sono debitrice dei mezzi, de' quali io posso disporre per dedicarmi al libero esercizio d' una virtù, che mi è cara, voglio dire, della carità.

Restami un altro dovere da compiere, quello di dare l' esempio della pazienza e della rassegnazione in tutte le prove di mia vita.

Rendetemi la giustizia di credere che non cesserò giammai di pregare per la vostra felicità, e d'essere.

Li 6 maggio 1796.

L'affezionatissima vostra Carolina.

Messaggio del re (3) a S. A. R. il principe di Galles.

Il re avendo spedito a' suoi ministri le determinazioni ed i documenti relativi alle dichiarazioni scritte, che vennero poste sott' occhio di S. M., intorno alla condotta della principessa di Galles; S. M. fu da essi istruita, che dopo il più maturo esame delle informazioni, osservazioni e deposizioni presentate con giuramento dai consiglieri legali della principessa, eglino si accordano colle opinioni sottomesse a S. M. nel rapporto dei quattro lord, ai quali S. M. affidò dapprima l'esame della quistione; e che al punto, in cui l'affare trovasi oggidì, e dopo aver maturamente esaminato e discusso questo punto estremamente importante in tutte le sue parti e sotto tutti gli aspetti, il loro parere si è, che i fatti relativi a questo affare sono d'indole tale da non potersi suggerire nessuna novella misura per lume di S. M., o nessun nuovo processo, ad eccezione soltanto di quello, che i consiglieri di S. M. potrebbero, se venissero consultati, giudicare convenevole di raccomandare relativamente ai passi giudiziarj da farsi contro lady Douglas, intorno ai punti della sua deposizione, che potessero loro giustamente sembrare suscettibili d'essere esaminati.

In questo stato di cose il consiglio di S. M. pensa ch'ella non abbia più veruna ragione per ricusare d'ammettere la principessa all'augusta sua presenza.

Il re vede con molta soddisfazione l'uniformità del parere de' suoi consiglieri con quello espresso dai quattro lord sulla falsità delle accuse di gravidanza e di parto, intentate contro la principessa da lady Douglas. Quanto agli altri documenti prodotti durante il corso del processo, il re pensa che nessuno dei fatti od allegazioni prodotte negli esami preliminari, che hanno avuto luogo in assenza delle parti interessate, possano essere considerate come aventi un carattere legale, nè come definitivamente provati. Ma nei detti esami ed anche nella risposta fatta in nome della principessa dai legali suoi consiglieri, trovansi alcune circostanze relative alla condotta della principessa, a cui S. M. non può riflettere che con molta pena. L'illustre grado che la principessa occupa in questo paese, l'intima alleanza, ch'ella ha contratto con S. M. e colla reale famiglia, devono necessariamente collegare nella più forte maniera gli interessi dello Stato, ed i particolari sentimenti di S. M. all'esattezza della condotta della principessa. Per conseguenza S. M., terminando questo affare, non può dispensarsi dal manifestare il desiderio e la speranza, che la principessa d'ora innanzi adotterà un piano di condotta, che possa intieramente giustificare i contrassegni d'amore e di paterna stima, che S. M. desidera dar sempre a ciascuno dei membri della reale famiglia.

S. M. ordina, che questo messaggio venga partecipato alla principessa di Galles dal suo lord-cancelliere, e che la copia di tutti i documenti sia parimenti trasmessa all'amatissimo di lei figlio il principe di Galles.

(3) Questo messaggio fu spedito il 25 gennajo 1807 giusta il parere dei seguenti personaggi: il lord-cancelliere, il lord-presidente, il lord del sigillo privato, il conte Spencer, il conte de Moira, lord Henry Pettit, lord visconte Howich, lord Grenville, lord Ellenborough, il segretario Windham ed il sig. T. Grenville.

Informazione sulla condotta di S. A. R. la principessa di Galles, in virtù d'una commissione del re.

Deposizione di Roberto Bidgood.

Tredici anni fa io sono entrato al servizio della principessa. Verso il 1802 osservai per la prima volta, che sir Sidney Smith veniva a Montague-House. Egli avea l'uso di rimanere alla sera sino ad ora tardissima. Alla mattina l'ho veduto di buon'ora verso le ore 10 od undici. Egli dimorava in casa di sir John Douglas, ed era avvezzo a farvi colazione, pranzare e cenare quasi tutti i giorni. Vidi sir Sidney Smith un giorno nel 1802, nella camera bleu verso le ore 11 della mattina, cioè due ore intere prima che fossimo soliti di veder gente. Domandai ai domestici perchè non mi avessero fatto sapere ch'egli era là. Lo staffiere mi disse ch'essi non aveano introdotto nessuno. Eravi una porta particolare che si apriva nel parco, per la quale egli avrebbe potuto entrare se ne avesse avuto la chiave, e giugnere alla camera bleu senz'essere veduto da alcun domestico. Io non ho giammai osservato veruna circostanza che potesse indurmi a supporre che la principessa si trovasse incinta. Egli è alla fine del 1803 od al principio del 1804, che io notai per la prima volta che il capitano Manby veniva a Montague-House. Un giorno io mi trovava di servizio nell'anticamera; il capitano Manby teneva il suo cappello in mano e stava come per andarsene; rimase a lungo colla principessa, e nel mentre ch'io aspettava sui gradini, guardai nella camera in cui erano entrambi, e col mezzo degli specchj che riflettevano le loro immagini, li vidi salutarsi l'un l'altro, voglio dire che si baciavano sulla bocca. Il capitano Manby se ne andò allora. Osservai che la principessa avea il fazzoletto in mano, che si asciugava gli occhi come

se avesse pianto, e che entrò nella sala di conversazione.

La principessa andò a South-End nel maggio del 1804; io mi recai secò lei, e vi dimorammo, credo, sei settimane circa prima dell' arrivo dell'*Affricano*. Siccard, era spesso ad osservare col canocchiale per vedere se il vascello giugneva. Un giorno egli disse che lo scorgeva e ben tosto dopo, il capitano lasciò il bastimento e si pose nella scialuppa. Siccard prese la via del boschetto, per andargli incontro. Allorchè il capitano scese a terra, Siccard lo condusse alla casa della principessa ed egli vi pranzò seco lei e colle sue dame di compagnia. D'allora in poi il capitano visitò frequentissimamente la principessa. Ella avea due case sul pendio della collina, al n.° 8 e 9; S. A. prese in seguito la sala del n.° 7 donde si comunicava per il poggiuolo col n.° 8, essendo che le 3 case erano contigue. La principessa era solita di pranzare al numero 8, e dopo il pranzo di trasferirsi colla sua compagnia al n.° 7; l'ho veduta parecchie volte, dopo essersi recata al n.° 7 col capitano Manby e colle altre persone, passar sola col capitano dal n.° 7 pel n.° 8, al n.° 9, che era la casa in cui la principessa dormiva. Sospettai che il capitano Manby vi pernottasse frequentemente. Era questo un suggetto di discorso nella casa. I domestici ne parlavano i primi, e credo che altri lo sospettassero al pari di me.

La principessa prese un fanciullo, che a quanto mi si dice, era stato condotto in casa da Stikeman. Io non mi trovava di servigio che una settimana ogni tre, nè lo era allorchè si condusse il fanciullo; ma il vidi al principio del 1803. Egli ha un marchio sulla mano sinistra. L'uomo che si dice esser suo padre, si chiama Austin. La moglie d'Austin, a quanto io credo, vive ancora. Essa ha un altro figlio, e lo ha condotto sovente a Montague-House. Egli somiglia molto al fanciullo che è colla principessa. Madama Gorden era impiegata come nutrice del bambino, e lo conduceva solitamente dalla principessa tosto che quella era svegliata; il fanciullo rimaneva per solito con S. A. R. tutta la mattina. La principessa pareva estremamente affezionata al fanciullo e lo pare anche oggidì.

Firmato A. Bidgood.

Deposizione di Mary Ann Wilson.

Credo che da qui a tre mesi saranno 10 anni da che abito presso la principessa di Galles, in qualità di cameriera. Io servo le dame di compagnia di S. A. Mi ricordo del momento, in cui il fanciullo, che trovasi ora colla principessa, le fu condotto. Prima ch' egli venisse, io avea udito dire che doveva giugnere. La madre lo recò; esso pareva aver circa 4 mesi. Mi ricordo che aveansi portati 2 gemelli alla principessa prima del detto fanciullo. Io non ho mai nè osservato nè sospettato che S. A. fosse incinta; ma l'ho udito dire da lunghissimo tempo. Credo che non avrebbe potuto essere incinta, nè sgravarsi senza mia saputa. Io era a South-End colla principessa. Il capitano Manby veniva a visitarla in quel tempo. Io faceva il letto della principessa, ed ebbi sempre l'uso di farlo per tutto il tempo che dimorai presso S. A. R. Un' altra fantesca mi ajutava a farlo. Giusta quanto ho osservato, non ebbi mai nessuna ragione per credere, che due persone fossero giaciute in quel letto. Non vi ho giammai veduto nulla di straordinario. La biancheria era lavata dalla moglie di Stikemann.

Firmata Mary Wilson.

(*Courr. et Moniteur*)

GRAN-DUCATO DI BERG

Dusseldorff 18 marzo.

(*Notizie ufficiali*)

Giusta un dispaccio giunto quest' oggi al commissariato imperiale dal quartier-generale francese, la divisione Morand, ha eseguita il 14 la sua unione coll' esercito principale. Questa divisione passerà l'Elba a Zollenspiker, ove erasi postato un battaglione del corpo d'armata del generale S. Cyr.

Amburgo e Lubecca sono difese dalle guardie nazionali. D'altronde il nemico non è numeroso, e non penetrò su verun punto del territorio francese. L'armata francese domina il corso dell' Elba; essa occupa Luneburgo, Haarbourg ec., e la sua posizione garantisce perfettamente da ogni invasione nemica.

(*Gior. di Dusseldorff e de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 21 marzo.

S. E. il maresciallo duca di Treviso ha passato oggi in revista i reggimenti della guardia, che si trovano nella nostra città.

La bella tenuta e la precisione delle manovre giornaliere di questi militari, non che la loro condotta verso gli abitanti, meritano i più grandi elogi.

— Sono qui giunti jeri i generali Gerard e Richard. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Norimberga 20 marzo.

Giusta le notizie dell' esercito, si osservano molte marcie e contro-marcie tra le truppe russe stazionate al di là dell' Oder. Dicesi che uno dei loro corpi sia retroceduto sulla Vistola, perchè le forze russe, poste davanti le fortezze occupate dai francesi, non sono sufficienti. (*J. de Paris*)

— Jeri mattina furono benedette le bandiere del 2.° battaglione del secondo reggimento bavaro de Preysing, il quale è di guarnigione nella no-

stra città. Questo battaglione prestò poscia il giuramento di fedeltà alle bandiere. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 26 marzo.

S. M. ha nominato barone dell'impero il sig. Esteve, colonnello maggiore al 4.° reggimento di volteggiatori della guardia, e gli accordò una dotazione. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 27.

Scrivesi da Bajona, che le comunicazioni colla Spagna divengono di giorno in giorno più libere, e che i corrieri arrivano regolarmente da Madrid.

— Il principe Costantino di Salm-Salm ha offerto due cavalli equipaggiati, e il maresciallo Brune un cavallo. (*J. de Paris*)

PROVINCE ILLIRICHE

Lubiana 25 marzo.

Il duca d'Abrantes, governatore delle Provincie Illiriche è qui giunto l'altr'jeri. Un gran concorso di pubblici funzionarj e di cittadini, si è recato ad incontrare S. E. Nel dimani l'intendente generale diede un lauto pranzo ed una festa da ballo a cui fu invitata la più scelta adunanza. (*Télégr. Uffic.*)

SVIZZERA

Zurigo 18 marzo.

Il sig. Venturi, incaricato d'affari del regno d'Italia, è qui giunto da Berna il 15, ed ha presentato al landamano della Svizzera una lettera da parte di S. A. R. il principe vice-re. Jeri egli pranzò con S. E., ed oggi è di bel nuovo partito. (*G. de France*)

Corso del cambio di Parigi.
Borsa del 26 marzo

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 73. 80.

Estrazione di Bergamo del giorno 1.° aprile.

38 58 65 73 75

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *Polinice.* Tragedia d'Alfieri.

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *Tartuffe* = *Brueis et Palaprat.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Gli amanti comici*, con ballo.

Teatro Carcano. Domenica sera il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Robinson Crosuè*

ANNUNZJ ED AVVISI.

Avviso giudiziario.

Utili dominj da vendersi, cioè una casa posta in Cardano, frazione di Gallarate, capo distretto del dipart. d'Olona giurisdizione della corte di giustizia civile e criminale d'Olona, e circondario dell'ufficio della conservazione delle ipoteche di Milano, denominata del *Fajetto*, con orticello davanti la medesima marcata nelle tavole censuarie in mappa al n. 1110 di tavole otto cens. sc. 13 5 3, e di un campo posto nel territorio di Samarate distretto di Gallarate suddetto denominato alli *Campazzi* aratorio, di pert. 3 tav. 10, marcato in mappa sotto i num. 500 e 501 censito sc. 15. 5 4.

Questi utili dominj sono stati pignorati con atto dell'usciere presso la giudicatura di pace di Gallarate sig. Felice Castiglioni del giorno due novembre 1812.

Il patrocinatore presso la sullodata corte di giustizia civile e criminale d'Olona sig. avv. Carlo Ferrario di noto domicilio in Milano nella contrada del Nerino con patente al n. 125 rilasciata in Milano li 6 giugno 1812 classe arti liberali, è incaricato della procedura per l'istante.

La prima pubblicazione dei capitoli dell'asta ebbe luogo all'udienza della sullodata corte di giustizia civile e criminale il giorno 12 febbrajo 1813.

L'aggiudicazione preparatoria di detti utili dominj avrà luogo all'udienza, che la prelodata corte di giustizia d'Olona terrà il giorno nove aprile pross. fut. dietro l'offerta dell'istante di lir. 200 italiane.

Milano li 29 marzo 1813. *Carlo Curioni usciere.*

L'usciere Gerosa notifica al pubblico che il giorno 5 andante alle ore 10 antimeridiane nella contrada di S. Giuseppe in questa città, luogo de' pubblici incanti, si procederà alla vendita al maggior offerente di n. 3 cumò cifloni, tavoli, materasso di lana, cadreghette, rame, lingerie, e diversi altri effetti, oltre a n. 102 travi di larice, e n. 28 detti di pecchia.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 3 Aprile 1813. N.° 80.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 13 marzo.

Informazione sulla condotta della principessa di Galles ec. (*Vedi il* Corr. Mil. *d'jeri*)

Deposizione d' John Siccard.

Da 7 anni servo la principessa di Galles in qualità di mastro di casa, carica che occupai 6 mesi dopo essere entrato al servizio della principessa. Mi ricordo d'aver veduto condurre da lei il fanciullo, che trovasi oggidì presso S. A. R.; egli avea circa 5 mesi; sono ora quasi 4 anni, al momento stesso della nostra partenza per Ramsgate. Io avea sovente l'occasione di vedere la principessa, e sempre la serviva a pranzo ed a cena. Non ho mai osservato, che S. A. fosse incinta: credo che forse sarebbe impossibile ch'ella lo fosse stata senza che io me ne fossi accorto. Nel 1802 sir Sidney Smith veniva sovente al palazzo Montague con sir John e lady Douglas. Egli era spessissimo solo colla principessa, siccome pure M. Canning ed alcuni altri gentiluomini. Non potrei dire d'aver mai sospettato che sir Sidney Smith abbia avuto una condotta riprensibile colla principessa, nè che quest' ultima siasi diretta in maniera poco convenevole con sir Sidney Smith, o con ogni altro gentiluomo. Mi ricordo d' aver veduto il capitano Manby al palazzo Montague. La principessa di Galles non pagò nulla pei mobili del suo appartamento; ma mi ha ordinato di prendere la biancheria necessaria da Newberry e Jones, e di farne inscrivere la somma sul proprio suo conto, che fu poi intieramente pagato da miss Heyman.

Sottoscr. J. Siccard.

Deposizione di Sofia Austin.

Conosco il fanciullo che ora trovasi colla principessa di Galles; io sono la madre di lui. Quattro anni fa, l' 11 luglio scorso, l'ho dato alla luce nello spedale di Brownlow-Street. Tre volte mi sono sgravata nel detto spedale. William che sta colla principessa è il mio secondo figlio. Egli avea sulla mano destra una macchia di vino rosso. Mio marito era operajo nel porto di Deptford. Quando si pubblicò la pace, moltissimi giornalieri furono licenziati, e mio marito si trovò in questo numero. Fu un giorno di sabbato che presentai una petizione alla principessa, onde far ritornare mio marito nelle officine. Allora io vivea a Deptford, Rew-Row n.° 7 con un certo Bearblock venditore di latte. Quindici giorni prima del 6 novembre andai a presentare la mia petizione alla principessa. Il sig. Bennet, venditore di pane dimorante in New-Street ci alimentava, ed io lasciava mio figlio nella di lui casa tutte le settimane (quando andava a prendere la paga di mio marito), dal tempo che abbandonai l'ospitale fino a quando portai mio figlio alla principessa. Io non conosceva M. Stikeman che per averlo veduto una volta, prima di dirigermi a lui onde avere una lettera per entrare nello spedale di Brownlow-Street. Allorchè andai a Montague-House, pregai M. Stikeman di presentare la mia petizione. Egli mi disse che ciò non gli era permesso, ma che vedendomi con un fanciulletto, non poteva fare a meno di soddisfarmi; allora prese mio figlio e stette molto tempo senza ritornare. Quando fu di ritorno mi consegnò il bambino ed una mezza ghinea, che quelle signore mi mandavano. Egli mi disse che credeva, che se il figlio fosse stato più giovane, ne avrebbe fatto prender cura, e m'invitò a ritornare; io vi ritornai nel susseguente lunedì, e vidi Stikeman. Esso venne poi parecchie volte a vederci e mi disse che portassi mio figlio, il 5 novembre a Montague-House; ma a motivo della pioggia che durò tutto il giorno, non lo portai. Il sig. Stikeman venne da me il 6 novembre, ed in quel giorno stesso recai mio figlio al palazzo della principessa, ch'era uscita. Aspettai il di lei ritorno; ella vide il fanciullo e mi chiese il suo nome. Io discesi nella sala della mensa, ove mi venne dato uno specifico per islattare il figlio, che allora io nutriva; appena slattato io dovea portarlo di nuovo e lasciarlo alla principessa. Lo slattai ed il 15 novembre il recai al palazzo della principessa e da quell' epoca egli rimase presso di lei. Ho veduto il fanciullo il giorno delle Pentecoste di quest' anno, e giuro ch' egli è mio figlio.

Sottos. Sofia Austin.

Deposizione di Elisabetta Gosden.

Io sono moglie di Francesco Gosden, domestico della principessa di Galles, e che ha servito S. A. R. da 11 anni in qua. Nel mese di novembre 1802 si mandò a cercarmi da parte della principessa per aver cura d'un piccolo ragazzo. Seppi che il fanciullo, a me affidato, era nel palazzo da 9 giorni: credo che madamigella Sanders mi abbia ella stessa consegnato il bambino dicendomi, che S. A. R. desiderava che ne prendessi cura. Il ragazzo non ha giammai dormito colla principessa. Io andava qualche volta a portarlo a S. A. R., prima ch'ella si levasse dal letto, e lo lasciava presso di lei. Questo fanciullo avea un marchio sulla mano che sembrava una macchia di vino, ma che ora si è smarrita. La madre veniva sovente a vederlo. Non ho mai veduto, che la principessa lo vestisse e lo spogliasse colle sue proprie mani, ma spesso era presente quand'io il facea. Questo ragazzo non si trova sì sovente colla principessa come dapprima.

Sottoscr. ELISABETTA GOSDEN.

(*Courr. et Moniteur*)

PRUSSIA

Hoff 17 *marzo.*

Le LL. MM. il re e la regina di Sassonia sono tuttora a Plauen. Da alcuni giorni abbiamo udito frequentemente il fragore del cannone; ma si crede, che questo provenga soltanto dagli esercizj degli artiglieri austriaci ad Egra, a cui siamo vicini.

(*G. di Bayreuth e de France*)

SASSONIA

Dresda 15 *marzo.*

Il maresciallo principe d'Eckmühl è qui giunto da Lipsia col suo stato-maggiore, e con truppe di rinforzo. Egli ha assunto il comando superiore di tutte le forze stazionate tanto nella nostra città, che nei contorni. La nostra cavalleria ha fatto da alcuni giorni parecchie perlustrazioni sulla riva destra dell'Elba, ed ebbe coi cosacchi alcune scaramuccie, che tornarono a suo vantaggio.

Il parco d'artiglieria qui raccolto si compone di più di 100 bocche da fuoco. Tutti i sentieri che conducono alla città nuova, sono coperti di batterie ed occupati da molte truppe.

(*J. de Paris*)

Altra del 16.

L'altr'jeri un battaglione di fanteria del 50 reggimento, spedito da qui in perlustrazione, si è scontrato sulla riva destra con alcune centinaja di soldati, ch'esso ha fugato davanti a se battendo il tamburo e caricando colla bajonetta in canna. Alcuni cosacchi rimasero prigionieri.

Bamberga 15 *marzo.*

La riva sinistra dell'Elba, in tutta la parte del regno di Sassonia bagnata da questo fiume, è guarnita da una catena di truppe francesi e della confederazione del Reno. Si prendono le più severe misure, affinchè sulla riva destra non si trovi nessuna sorta d'imbarco. Que' piccoli battelli che si trovano in gran numero sull'Elba al disopra di Dresda, da Pirna a Schandau, e che vanno per solito sino ad Amburgo, o sino a Magdeburgo, furono colati a fondo, o tratti sulle sponde del detto fiume in Boemia.

Il ponte di Messein sull'Elba, essendo stato bruciato nella notte del 12 marzo per ordine di S. A. il principe d'Eckmühl, non rimangono più che 3 punti, pei quali si può aver tuttora qualque comunicazione colla riva destra. Il ponte di Wittemberg è difeso da una testa di ponte e da considerabili forze francesi.

Il governatore di Torgau, generale Thielmann, ha potuto sin'ora mantenere il ponte di battelli davanti quella città, per agevolare i trasporti nella fortezza, e per i bisogni degli abitanti. Questo punto di contatto colla riva opposta, è della massima importanza per tutta la linea d'operazioni, relativamente alle perlustrazioni ch'è necessario d'eseguire.

In fine, per difendere il ponte di Dresda, il principe d'Eckmühl trovasi con molta artiglieria e cavalleria in questa capitale, che fu in certo modo dichiarata in istato d'assedio, quantunque non sia più che un luogo aperto, da che se ne demolirono affatto le fortificazioni.

La città nuova, è circondata da trinceramenti e da batterie, ed ha una guarnigione sì forte, che in parecchie case si debbono alloggiare da 70 a 80 uomini. Sotto al terzo arco del ponte, si fecero 4 aperture, le quali comunicano insieme per via di tubi, e nelle quali si collocarono parecchi quintali di polvere. Con siffatto mezzo si possono far saltare in aria almeno due archi interi; per altro si fece conoscere al pubblico che non si eseguirebbe una tal misura, fuorchè in caso estremo. Le truppe mantengono nella città un'ottima disciplina; sono esse piene di coraggio, e fanno tutti i giorni importanti perlustrazioni.

(*All. Zeitung. et J. de l'Emp.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 20 *marzo.*

Jeri sono passati per qui un corriere francese, ed uno prussiano provenienti da Parigi; il primo prese la strada di Vienna, ed il secondo quella di Norimberga. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Asciaffenburgo 22 *marzo.*

Il maresciallo duca d'Elchingen, principe della Moskwa, è qui giunto l'altr'jeri di buon mattino, è partito dopo il pranzo per Wurzburgo, ed è passato di bel nuovo jeri sera per qui.

(*G. d'Asciaff. e J. de l'Emp.*)

Francoforte 23 marzo.

Sono qui giunti jeri i generali Bruyere, Frèderic, e Léjeune, ed il barone de Lauriston, ajutante di campo dell'imperatore dei francesi.

(*J. de Paris*)

BAVIERA

Monaco 19 marzo.

Venne qui pubblicato il seguente proclama, affine di render mobile la 2.da classe della guardia nazionale:

» La patria, l'onore della nazione, e l'amato nostro sovrano esigono, che la 2.da classe della guardia nazionale divida col militare in attività la cura di mantenere l'interna sicurezza. Nessun bavaro non può essere indifferente ad un sì onorevole appello. Tutti vi risponderanno con gioja. A solo oggetto d'istruirli sui bisogni del momento, si intima a tutti quelli, che sono nati dal 1772 al 1793, di farsi inscrivere, e di dichiarare il loro patriotico zelo, o le fisiche infermità ed i rapporti domestici, che non permettono ad essi il rispondere a quest'appello. Lunedì 22 del corrente mese si apriranno alla municipalità i registri per tutte le famiglie della capitale, come pure per i bavari delle altre parti del regno; questi registri saranno chiusi il 4 aprile.

» Sarebbe un negare l'esistenza d'ogni amor patrio se dubitar si volesse per un istante, che tutti i bavari non s'affrettassero di seguire la più bella delle vocazioni; quella cioè di servire il re e la patria. Ma affinchè nessun bavaro non ignori ciò che lo Stato domanda, s'ingiunge ai proprietarj di case, di comunicare quest'appello ai loro locatarj, e di presentare alla polizia una nota di quelli, che sono compresi in tale misura, sotto pena d'una multa di 5 a 25 fiorini e d'essere inoltre personalmente responsabili.

» Si raccomanda tanto più energicamente questa misura, quanto che nessun giovane potrà essere impiegato, nè avere uno stabilimento se non abbia in pria adempiuto ad ogni suo dovere; nel mentre che, per lo contrario, quelli che avranno nelle presenti circostanze dato prove d'amore pel re e per la patria, potranno sempre pretendere ai più distinti riguardi.

» Conformemente alla costituzione, l'impiego delle legioni mobili si limita alla cura di mantenere la tranquillità e la sicurezza interna. Esse non si recheranno al di là delle frontiere; e soltanto in caso di necessità dovranno difendere il territorio della patria. Laonde tutti quelli, che sono nel caso di formar parte di tali legioni, si affretteranno d'entrarvi, senza distinzione di stato o di religione. I padri e le madri faranno inscrivere i loro figlj, i fratelli primogeniti i loro cadetti, i tutori i loro pupilli, ed i parenti gli orfani delle loro famiglie.

Monaco 16 marzo 1813.

(*J. de l'Emp.*) *La direzione di polizia.* »

Augusta 20 marzo.

Parecchi corpi di truppe bavare stanno per marciare sulle frontiere della Sassonia, ove aspetteranno gli ordini per l'ulteriore loro destinazione. — Le truppe austriache destinate pel corpo d'osservazione che formasi in Boemia, sono in piena marcia per prendere le posizioni loro assegnate.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 27 marzo.

S. M. l'imperatore ha presieduto jeri il consiglio di Stato.

— Il senato-conservatore si è oggi raccolto straordinariamente sotto la presidenza di S. A. S. il principe arcicancelliere dell'impero; due oratori del governo i conti Boulay e Molé, consiglieri di Stato, si recarono alla seduta, e comunicarono al Senato un progetto di senato-consulto.

(*G. de France*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 20 marzo.

Si è pubblicato il cerimoniale, che si osserverà il giorno 25 di marzo 1813 per festeggiare l'anniversario della nascita delle LL. MM. il re e la regina, e per la cerimonia, che avrà luogo al Campo, della distribuzione delle bandiere, che S. M. il re destina a' diversi corpi del suo esercito. — S. M. volendo dare a' marinaj, e pescatori della buona città di Napoli una testimonianza dell'interesse che sempre prova per il miglioramento della loro condizione, e promuovere i progressi dell'utile loro industria; ha decretato, che a contare dal dì 25 del corrente mese qualunque dazio sull'immissione del pesce fresco in Napoli, e suoi casali rimanga abolito.

Decreto reale.

Volendo provvedere in un modo stabile al mantenimento dell'ordine pubblico, e della sicurezza interna della nostra buona città di Napoli, uno degli oggetti più cari della nostra sollecitudine;

Considerando, che il mezzo migliore per giugnere a questo scopo è quello di affidarne la vigilanza e la custodia agli stessi cittadini, che hanno il dovere e l'interesse insieme di conservarne la tranquillità: sistema generalmente seguito nelle principali e più colte città dell'Europa;

Considerando, che il corpo de' volontarj scelti ha già prestato allo Stato utili ed importanti servigj, e che ha meritato la nostra confidenza e soddisfazione;

Sul rapporto del nostro ministro della polizia generale;

Udito il nostro consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° Sarà creata una forza nella capitale sotto il nome di *guardia interna della città.*

Sarà essa incaricata del servizio interno, ne'

limiti del circondario della capitale, finchè le pubbliche circostanze lo esigeranno.

Art. 2.° Il corpo de' volontarj scelti del 1809 servirà di base all'organizzazione della guardia della città.

Verrà essa inoltre composta dagl' impiegati di ogni classe o grado, da' proprietarj, da' professori di arti liberali, da' negozianti, e da' capi artefici patentati. (Seguono altre disposizioni regolamentarie).

— I coscritti dell' armata di riserva del 1812 hanno quasi tutti raggiunto le bandiere.

— La premura che si danno i marinaj del primo circondario per la esecuzione della leva ordinata da S. M., prova sempre più lo zelo e l' attaccamento che gli anima, e le grandi e pronte risorse, che il governo può attendere dall' attuale sistema delle classi. (*Monit. delle due Sicilie*)

Corso del cambio di Parigi
Borsa del 27 marzo.
Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 73. 60.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *La cameriera di condizione* = *Eutichio della Castagna*.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Gli amanti comici*, con ballo nuovo.

Teatro Carcano. Il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, dimani eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Robinson Crosuè*.

ANNUNZJ ED AVVISI

PREZZO CORRENTE
Delle mercanzie in Milano.

È fino dal 1810 che si pubblica in questa città (a somiglianza di ciò che si pratica da tanto tempo in Venezia, Napoli, Livorno, Genova e in tutte le altre primarie piazze mercantili d' Europa) il suddetto foglio settimanale, il quale contiene 1.mo i prezzi delle *droghe rie*, *spezierie*, *tintorie*, delle *seterie*, delle *canape*, *cotoni*, *lini*, *lane*, *e pelo*, dei *metalli acciaj*, *ferri lavorati*, dei *pellami*, dei *salumi*, *formaggi*, *olj ed annessi*, dei *grani*, *vini e liquori*, delle *paste d'oro e d' argento* alle zecche del regno; 2.do i dazj d' entrata di ciascuna delle merci come sopra, che si sogliono tirare di fuori, e i dazj d' uscita delle nazionali; 3.zo i prezzi delle condotte per le principali piazze del regno e straniere, colle quali quella di Milano è in comunicazione; 4.to i ragguagli dei pesi e delle misure di Milano, a cui si riferiscono i prezzi del foglio, coi pesi e le misure decimali, e con quelli delle principali piazze d'Europa; 5.to il corso dei *cambj* e degli *effetti pubblici negoziabili*.

È indubitabile il comodo e l'utilità, che reca il PREZZO CORRENTE tanto ai negozianti e possessori di derrate campestri dimoranti altrove, onde conoscere l'andamento dei prezzi in questa capitale, quanto ai negozianti di Milano, onde annunziar con facilità ai loro corrispondenti i prezzi di questa piazza.

I compilatori hanno preso nuove dispendiose misure per assicurare la possibile esattezza dei prezzi, che verranno indicati. = Hanno fatto pure ricomporre di nuovo la stampa, rendendovi la forma più elegante e più comoda, e rinnovando affatto la colonna dei dazj e per porvi la massima precisione, e per ridurli in lire italiane onde seguire la riforma della tariffa.

Il PREZZO CORRENTE si stampa in carta fina con colla, ed in bel carattere minuto, e si dispensa ogni sabbato all'*Ufficio del Corriere Milanese.*

Il costo dell' associazione è indistintamente *di una lira al mese* da pagarsi anticipatamente. Le associazioni si fanno per anno, per semestre, e per trimestre. Gli associati fuori di Milano ricevono il foglio per la posta *franco*.

Chi brama associarsi in Milano, può dirigersi al suddetto *uffizio del Corrier Milanese*. Le lettere possono anche esser dirette, *franche*, *alla società del Termometro mercantile*, *Milano*.

L' usciere Annoni notifica, che il giorno 5 corrente aprile alle ore 10 antimeridiane al luogo degli incanti in contrada di S. Giuseppe si procederà alla vendita di varj effetti mobiliarj, e di sei posate d' argento.

Il detto usciere notifica, che il giorno 12 corrente alle ore 10 antimeridiane, e successivi nella casa situata in Milano contrada di S. Silvestro n. 1608 si procederà alla vendita di diversi effetti mobiliarj, di un cameo, di varj brillanti, fra quali uno di grani 42, e di varj argenti da pagarsi in danari d' oro, o d'argento all' atto dell' aggiudicazione, pei compendio dell' eredità lasciata dal fu Costantino Ranza.

Si avverte che i suddetti effetti preziosi saranno ostensibili nei giorni 9. 10. e 12. dalle ore 9. antimerid. alle 12 meridiane nella casa del sig. avv. Garibaldo Martignoni contr. di S. Bernardino in p. Marenco n. 2927; e che il tutto dovrà pagarsi in contanti all' atto dell' aggiudicazione.

L' usciere Rossi Carlo deduce a pubblica notizia, che domenica giorno 4 corrente aprile alle ore 12 meridiane sulla piazza del mercato fuori di P. Marenco procederà alla vendita di n. 10 manze.

Si vogliono vendere tanto unitamente, che separatamente le infrascritte case; epperò s' invitano gli aspiranti a presentare le loro obblazioni al sig. dott. Giuseppe Carozzi abitante in contrada del Senato, presso cui esistono i capitoli, indi compariranno nella casa del sudd. dottore il giorno 20 corr. alle ore 10 della mattina, ove si aprirà l' asta amichevole, e si passerà alla deliberazione a favore del migliore offerente se così ec.

Due case sulla corsia del Duomo al n. 981., una descritta alle tavole del censo sotto il n. 11. censita scudi 2319. lir. 2. ott. 5. —, l'altra sotto il n. 12. censita scudi 583. lir 2 —

Si voglion vendere tanto unitamente che separatamente le infradescritte case; e perciò chi aspirasse farne l' acquisto comparirà munito d'idoneo avallo, o sufficiente deposito nel giorno di venerdì 16 del corr. aprile alle ore 10 antimeridiane nella casa del sig. dott. Antonio Maderna nella contrada di S. Giovanni sul Muro al num. 2407, ove previa asta amichevole si delibereranno al miglior offerente, se ec.

I capitoli sono fin d'ora ostensibili presso lo stesso sig. dott. Antonio Maderna.

Casa a quattro piani con botteghe, e fondachi situata in P. Orientale al n. 630, e descritta nelle tavole censuarie al n. 301. 1/2, per l'estimo di sc. 250.

Casa a tre piani con botteghe, e fondachi situata in Bassano Porrone al n. 1726, e descritta nelle tavole censuarie al n. 8, per l'estimo di sc. 1944. 2. 5.

Casa a quattro piani con botteghe, e fondachi situata in Cordusio ai n. 2348 e 2438, e descritta nelle tavole del Censo al n. 35, per l' estimo di sc. 1111. — 5.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 5 Aprile 1813. N.° 81.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni lunedì* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 22 marzo.

Udiamo con dispiacere, che tra le potenze del nord non ci sarà quel perfetto accordo e quella generale cooperazione, che ci attendevamo. Un gentiluomo giunto di fresco ci riferisce, che la corte di Copenaghen ha ricusato di unire le sue forze militari a quelle della Svezia nella progettata spedizione per le coste meridionali del Baltico; e che in conseguenza di tale rifiuto s'aspetta che avrà luogo una rottura tra le due potenze. Credesi che la Svezia tenterà d'impadronirsi della Norvegia e che la Zelanda sarà bloccata, se non invasa da un armamento inglese (1). (*Morning-Chronicle et Monit.*)

Altra del 23.

Jeri abbiamo ricevuto lettere d'Héligoland, che giungono fino al 19 corrente e da Amburgo fino al 15. Possiamo positivamente assicurare, giusta le dette lettere, che sino a quel giorno, i russi non erano per anche entrati in Amburgo. I doganieri francesi e le autorità militari sono partiti il 13; ma il loro partire non cagionò la menoma turbolenza. In un'altra parte di questo giornale (*the Times*) abbiamo inserito l'estratto di una lettera scritta il giorno posteriore alla loro partenza, e che prova quanto la città fosse tranquilla. Tutti i negozianti d'Amburgo e di Lubecca rinnovarono le loro corrispondenze coi proprj amici in Inghilterra, ed alcuni di essi annunziano, che il commercio del 1813 gareggierà senza verun dubbio con quello del 1806, che fu sì considerabile (2). Ad Héligoland in un solo giorno arrivarono perfino 56 bastimenti dal canale d'Ems, dall'Elba e dalle coste adjacenti. Si considerabile domanda di mercanzie ha prodotto un pronto effetto sul mercato e principalmente sul prezzo delle derrate coloniali; alcuni articoli aumentarono di 50 a 100 per cento.

— Le nostre lettere recano, che Danzica resiste tuttora, ma aggiungono che di giorno in giorno s'aspetta di vederla arrendersi (3).

— Alcune lettere di Douvres ci fanno sapere che il barone di Wessemberg è quanto prima aspettato in Inghilterra, ove deve arrivare dalle coste della Francia. Venerdì scorso, alla dogana della detta città si è ricevuto l'ordine di lasciar isbarcare sull'istante ogni persona, che potesse venire dalla Francia sopra un parlamentario, e di farla accompagnare dalla costa fino a Londra da qualcuno scelto dal collettore.

— La voce ch'erasi sparsa intorno a un cambiamento parziale nell'amministrazione, non è priva di fondamento. Generalmente si crede, che lord Castlereagh abbia presentato la sua demissione venerdì scorso al principe-reggente, il quale

(1) Quale accordo volete voi che vi sia tra le potenze del Nord? Il progetto adunque dell'Inghilterra si è che la Danimarca ceda la Norvegia e sia indennizzata a spese della Francia? Si concepì giammai un progetto più stravagante? E come si penserà che il gabinetto, il quale ha finora mostrato più buon senso nella propria condotta, possa incappare in un simil laccio? Indennizzazioni a spese della Francia? Ma quand'anche gli eserciti nemici fossero accampati sulle alture di Montmartre, neppur un villaggio delle province costituzionalmente unite all'impero non sarebbe ceduto! Egli è dunque un gratuito sagrificio, che volevasi ottenere dalla Danimarca. Essa avrebbe ceduto la Norvegia colla certezza di non essere giammai indennizzata. Indipendentemente dalla lealtà del re e dal suo carattere, sì contrario al solo pensare di dividere le spoglie d'uno de' suoi alleati, il popolo danese, giusta il natural buon senso, sa bene, che il popolo francese non è uno di que' popoli che si lasciano spogliare, e che solo gli insensati possono voler trarre sopra di se l'odio e la vendetta di lui.

(2) Si ebbe la bonarietà d'accontentarsi di 16 milioni, che pagò il commercio d'Amburgo per ricomperare le merci inglesi; ma la faccenda non andrà così questa volta.

(3) E' molto tempo, che le vostre notizie l'hanno fatta arrendere! L'esercito francese vi sarà quanto prima. Ma se non vi fosse che in 6 mesi, nulla ci sarebbe da temere per quella città.

non ha creduto a proposito di accettarla. Dicesi, che ciò nondimeno S. S. perseveri nell'intenzione di ritirarsi.

— Un giornale di domenica riferisce » che l'imperatore Alessandro ha offerto di mettere 40mila uomini alla disposizione del governo inglese e spagnuolo, per cooperare cogli eserciti nella Penisola, e che ora si esamina questa proposizione. » Noi crediamo la notizia verace, eccetto che ci ha una grande esagerazione per rispetto al numero delle truppe. Siamo di parere che l'imperatore di Russia ci abbia offerto 5 mila uomini (4).

— Dicesi, che il principe-reggente abbia il progetto di spedire un individuo di distinzione per recar l'ordine della Giarrettiera all'imperatore Alessandro, tosto che si avrà ricevuta la notizia dell'arrivo di S. M. I. a Berlino (5).

— Si prepara ora all'uffizio della posta una valigia carica di lettere per Amburgo, e si dice che la comunicazione regolare col mezzo dei pachebotti sarà ripresa quanto prima.

(*Times et Moniteur*)

POLONIA

Zamosc 4 marzo.

Il 23 febbrajo, un corpo russo, composto di 9 battaglioni di fanteria, per la maggior parte cacciatori, e di 2 reggimenti di dragoni e cosacchi, con 14 cannoni, si portò per la via di Krany- in quattro [illegible] nostra piazza. Le pattuglie e gli avamposti polacchi si avvicinarono in buon ordine alla fortezza. Il giorno dopo, verso il mezzodì, i russi si avanzarono ne' contorni di Szczebreszyn, e rispinsero le vedette. S'impegnò una scaramuccia di poca importanza, e i russi diedero il fuoco ad un granajo e ad una casa del villaggio di Ploski. A 4 ore, tutto fu tranquillo, e i russi andarono ne' vicini villaggi di Zdanow, Ploski, ec. Il 25 si osservarono alcuni movimenti fra le truppe russe, e dopo mezzodì si videro le case, i granaj e tutti gli edifizj che circondavano la nostra piazza, in preda alle fiamme. Nulla successe ne' giorni 26 e 27. Vi furono, il 28, alcuni fatti d'avamposti. In sul mezzodì del 1.° marzo, i russi attaccarono dalla parte di Wisoki. La guernigione era disposta a riceverli. Si fece fuoco dalle batterie, ed i russi abbandonarono il loro attacco, che però rinnovarono il dì vegnente dalla parte di Jaroslawiec, ma senza maggior successo. In questa occasione, la guernigione abbruciò la piccola città di Judenstadt, ch'è situata sopra una montagna, a fine d'impedire ai russi di servirsene per coprire le loro batterie. Il 3, i russi fecero la loro ritirata, conducendo seco circa ottocento vetture cariche di viveri e di foraggi. Nello stesso giorno la guernigione fece sortire i suoi avamposti, ed una parte delle truppe russe ch'era rimasta, si ritirò. Ignorasi ciò che abbia determinato i russi a levare prontamente il loro blocco, e qual direzione abbiano presa.

Sono cadute alcune palle nella città; il 3, ne cadde una vicino al generale Hauke, comandante la nostra fortezza. Quest'officiale ha passato tutto il giorno a cavallo, e ha dato i suoi ordini con molta attività e fermezza. (*Osservat. austriaco.*)

Posen 6 marzo.

La festa di S. M. il re di Sassonia, duca di Varsavia fu celebrata jeri, giusta l'uso, nella chiesa parrocchiale di S. Stanislao. Alle 11 ore le autorità del paese si radunarono per assistere al divino ufficio. S. E. il sig. ufficiale intonò il *Te-Deum*, che fu cantato in coro dal clero secolare e regolare. Dopo il *Domine salvum etc.*, S. E. il supplente del prefetto fece udire il grido di *Viva S. M. Federico Augusto re di Sassonia e duca di Varsavia!* Tutti i membri delle autorità e gli assistenti l'hanno ripetuto coll'entusiasmo della riconoscenza, da cui sono penetrati i sudditi fedeli per un buon re. Dopo il divino servigio i membri delle autorità si recarono al palazzo della prefettura, ove era imbandita una colazione.

(*G. di Lipsia e de France*)

SASSONIA

Lipsia 17 marzo.

Una gran parte del corpo d'armata del generale Grenier trovasi ancora oltre l'Elba dalla parte di Vittemberg; le sue pattuglie si estendono fino a Treuerbritzen. Queste truppe, che sono comandate dal maresciallo duca di Belluno, hanno avuto diversi incontri coi russi, ai quali si sono fatti parecchi prigionieri, che vengono spediti in Francia.

Il corpo d'armata, raccolto ne' contorni di Magdeburgo, riceve continui rinforzi.

Abbiam veduto qui arrivare in questi ultimi giorni un corpo di 5m. uomini della guardia imperiale. (*Gaz. de France*)

Altra del 21.

Jeri si è qui solennemente celebrato l'anniversario della nascita di S. M. il re di Roma. S. A. I. il principe vice-re a mezzodì passò la rivista della guardia imperiale, infanteria e cavalleria. Queste truppe, ch'erano schierate sulla piazza del mercato e nelle adjacenti contrade, eseguirono varie evoluzioni, e quindi sfilarono in parata dinanzi S. A. I. Lo spettacolo era altrettanto magnifico che imponente. Dopo la rivista S. A. I. si degnò ricevere con molta bontà

(4) Bella notizia! l'imperatore Alessandro ha bisogno delle sue truppe. I momenti della vostra gioja sono passati. Noi ci svegliamo; il leone stava sonnacchioso, e voi l'avete creduto morto.

(5) Sbrigatevi. (Note del *Moniteur*)

le varie deputazioni, che vennero a congratularsi in occasione dell' anniversario della nascita del re di Roma. La solennità fu terminata con una generale illuminazione e con una festa da ballo, data dal nostro governatore, il luogo-ten.-gen. sig. de Polenz. La detta festa riuscì tanto più generale, quanto che i poveri hanno potuto prendervi parte, avendo S. A. I. avuto la bontà di spedire al nostro istituto di beneficenza 6m. franchi da distribuirsi agli indigenti in detta giornata.

(*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 25 *marzo.*

Jeri è per qui passato un corriere di gabinetto di S. M. il re di Westfalia, andando da Parigi a Cassel, e due corrieri francesi spediti l' uno da Lipsia a Parigi, e l'altro da Parigi ad Erfurt. (*J. de l' Emp.*)

BAVIERA

Norimberga 23 *marzo.*

Le notizie di Lipsia, che giungono fino al 20 marzo, non annunziano, che verun militare avvenimento abbia avuto luogo recentemente in que' dintorni. Da qualche tempo, una specie di inazione ebbe luogo da ambe le parti, o almeno non è accaduto nulla di considerabile. Le 2 armate sono in presenza l' una dell' altra e stanno esplorandosi. Tutte le fortezze ed i punti importanti sulle due rive dell' Elba sono in potere del grande esercito francese; il corso di quel fiume forma in qualche modo una barriera tra le due opposte forze. Non abbiamo notizie di quanto accade al di là, essendo intieramente interrotta la comunicazione. Al di quà il numero delle truppe s' accresce di giorno in giorno. Giungono continuamente battaglioni e squadroni dalle sponde del Reno, ed anche dai dipartimenti dell' interno, che sono ad una grande distanza.

(*G. di Norimberga e J. de l' Emp.*)

UNGHERIA

Semelino 4 *marzo.*

È noto, che gli affari della Servia sono diretti dal cavaliere Neboda colonnello russo, che è rimasto in quella provincia, e che nello scorso inverno ha ricevuto il titolo di console-generale e l' Ordine di S. Wladimiro. Fuorchè questo console, il gen. in capo Czerni-Giorgio e tre altri iniziati, nessuno è consapevole degli affari politici di quel paese, e non si possono fare che le più incerte congetture. Più non si parla della notizia ch' erasi sparsa a Belgrado, che il bascià destinato per quella città vi farebbe quanto prima il suo ingresso. Il generale in capo e cavaliere dell' Ordine di S. Wladimiro, Czerni-Giorgio, si è, non è guari, recato dalla sua terra di Topola a Belgrado; egli assiste sovente alle sedute del consiglio ed agli esercizj militari.

(*G. di Presburgo e J. de l' Emp.*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 *marzo.*

Un nuovo trasporto di reclute, che hanno qui ricevuto il loro equipaggio e le loro armi, è partito oggi onde recarsi all' armata d' osservazione in Boemia. Esso debb' essere incorporato, parte in corpi di cacciatori, e parte in altri reggimenti d' infanteria. (*J. de l'Emp.*)

Altra del 18.

Vediamo a passare pei sobborghi di questa capitale parecchi reggimenti o divisioni di cavalleria pesante, che abbandonano i loro quartieri d' inverno in Ungheria, onde trasferirsi in Boemia. Il numero delle truppe, che sono in movimento per la Boemia si calcola di 80 mila uomini. Essi saranno divisi, a quanto si dice, in 3 corpi, di cui il feld-maresciallo principe de Schwartzenberg avrà il comando generale. Tre luogo-tenenti-generali comanderanno sotto agli ordini di lui. Gli approvvigionamenti degli eserciti, e la marcia delle truppe hanno lievemente influito sul prezzo delle derrate; ma ciò non avrà nessuna spiacevole conseguenza.

In virtù delle savie misure del governo, gli articoli di prima necessità non oltrepassano un prezzo moderato; il corso del cambio sull'estero rimane presso a poco lo stesso.

— Il sig. de Chlumsansky, vescovo di Koeniggratz, in Boemia, fu ora nominato arcivescovo di Lemberg, in luogo del defunto conte de Kitcky. Il nuovo arcivescovo ha ricevuto nello stesso tempo il titolo di consigliere intimo attuale.

(*G. de France*)

Altra del 19.

S. E. il conte de Narbonne, ambasciatore di Francia presso la nostra corte, è giunto in questa capitale. (*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 29 *marzo.*

Jeri domenica 28 marzo, S. M. l'imperatore e re ha ricevuto in udienza particolare al palazzo delle Tuillerie, prima della messa, il barone de Just ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sassonia, che ha presentato le sue credenziali.

Il barone de Just fu condotto all'udienza colle solite formalità, da un maestro ed un ajutante delle ceremonie, introdotto nel gabinetto dell' imperatore da S. E. il gran-maestro, e presentato a S. M. da S. A. S. il principe arci-cancelliere dell' impero, che compiva gli uffizj d' arci-cancelliere di Stato.

Furono poscia presentati al giuramento, ch'ebbero l' onore di prestare fra le mani di S. M.;

Da S. A. S. il princ. arci-cancelliere dell' impero, il sig. de la Tour-Maubourg, ministro plenipotenziario a Wurtzbourg.

Da S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'

impero, i prefetti della Mosa, dell' Euro, del Sempione, del Cher, della Vandea, della Dora, della Lozere, di Deux-Sevres, dell' Ems-Occidentale, di Montenotte, di Deux-Nethes, di Valchiusa, e della Nievre.

Da S. A. S. il principe vice-contestabile, il barone Dalton generale di brigata.

Ebbero in seguito l'onore d'essere presentate a S. M. dalla duchessa di Bassano la duchessa di Reggio; dalla contessa de Brignole, la signora Malvezzi-Campeggi, la contessa de Furstenstein e la contessa de Pappenheim, entrambe dame di palazzo della regina di Westfalia; dalla contessa de Beauveau, la baronessa Mounier; dalla contessa de Montalivet la baronessa de Vanslay ed il barone de Sussy. (*Moniteur*)

— Le LL. MM. II. partirono jeri dal palazzo delle Tuillerie per recarsi ad abitare in quello dell' Elisée. (*G. de France*)

— La rivista, che S. M. passò jeri sulla piazza del Carrousel venne favorita da un tempo superbo, ed offrì il più magnifico spettacolo. Si è ammirata la bella tenuta delle truppe di tutte le armi. La cavalleria era numerosissima ed ottimamente montata. S. M. fece parecchie promozioni, ed ha percorso tutte le file in mezzo alle ripetute grida di *viva l'imperatore*! (*J. de l' Emp.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 24 marzo.

Sono da più giorni arrivate in Napoli le compagnie provinciali che debbono ricevere, domani, dalle mani di S. M. le bandiere loro destinate. I varj distaccamenti di questa bella e scelta gioventù, accoppiano al contegno marziale una severità di disciplina, che desta ammirazione. Lungo tutto il viaggio e nella capitale, essi sono stati accolti con un'ospitalità degna di lode. Per tutto i proprietarj hanno fatto a gara per ricevere nel seno delle loro famiglie que' prodi, che han dato in tutte le occasioni attestati luminosi del loro coraggio, del loro zelo e della devozion loro per S. M. La capitale e tutti i comuni si sono in questa parte distinti; essi hanno costantemente prevenuto i desiderj delle autorità incaricate degli alloggi. (*Monit. delle due Sicilie*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 3 aprile.

Parigi . . . per un franco . . . . »	1,00,0	L.
Lione . . . idem . . . . »	99,6	—
Genova . . per una lira f. b. . . . . . »	82,8	D.
Livorno . . per una pezza da 8 R. . »	5,04,1	—
Venezia . . per una lira ital. . . . . . »	98,0	L.
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . »	2,53,5	L.
Vienna . . idem . . . . »		
Amsterdam B.co. . . . . »	2,15,8	L.
Londra . . . . »		
Napoli . . . . »		
Amburgo . . per un marco . . . . »	1,48,3	—

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 54

Rescrizioni all' 11 per 100.

Corso del cambio di Parigi

Borsa del 29 marzo.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 73. 20.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	31. 94	28. 78	30. 44
Grano turco . . »	15. 80	15. 35	17. 34
Miglio . . . »	16. 88	—. —	—. —
Riso . . . »	50. —	43. 32	46. 50
Segale . . . »	18. 42	—. —	—. —
Avena, per soma . »	12. 28	—. —	—. —
Legumi . . . »	32. 10	23. 18	26. 03

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *Il poeta fanatico*, con farsa.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Gli amanti comici*, con ballo nuovo.

Teatro Carcano. Il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, dimani eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La fuggitiva*.

ANNUNZJ ED AVVISI.

Nel giorno 11 maggio, corrente 1813, avanti al tribunale di prima istanza di Pavia si farà la prima pubblicazione per la vendita dell' utile dominio di un corpo di casa con bottega situato in detta città di Pavia sulla piazza grande del mercato tenuta in affitto del cavagnaro Francesco Massara essendo stata oppignorata li 16 febbrajo p. p. con atto dell' usciere Botelli registrato nel giorno 17 p. p. mese di febbrajo a Pavia, e previa consegna d'una copia all' ufficio del sig. avv. Campa r podestà di Pavia ed al sig. dott. Varena cancelliere del giudice di pace in Pavia trascritto all' ufficio delle ipoteche di Pavia il primo marzo successivo ed alla cancelleria d'esso tribunale il giorno 12 stesso mese di marzo ad istanza di Gio. Vedaschi negoziante domiciliato a Pietra de' Giorgi patrocinatore del G. C. Trovati Giacomo patrocinatore domiciliato in Pavia con patente 2 giugno 1812 al n. 41 in odio di Pordoni Gio. Maria pizzicagnolo domiciliato in Pavia, e di Girolama Aquila domiciliata pure in Pavia nella rispettiva loro qualità di tutore e tutrice dei minorenni Giuseppe e Costantina, Luigi e Giovanni Merozi figlj ed eredi dell' ora fu Giovanni Merozi negoziante di Pavia.

Una persona che si reca a Parigi per la posta colla sua carrozza partendo da oggi al giorno 8 aprile bramerebbe trovare un compagno a spese comuni. Ricapito al caffè Verri ai Servi n. 618.

La vendita di varj effetti mobiliarj annunciata nel *Corr. Mil.* di sabbato p. p. dall' usciere Annoni, invece del giorno 12, avrà luogo il 13 corr. aprile.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 6 Aprile 1813. N.° 82.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 24 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta dell' 8 marzo.

Dopo la spedizione di alcuni affari correnti, la camera si è formata in comitato de' sussidj, giusta la mozione di lord Palmerston, incaricato di presentarle *i quadri dell'esercito* per l'anno 1813.

Lord Palmerston comincia col dire, ch' egli non avrà bisogno d'intertenere a lungo i membri della camera, giacchè la differenza, che trovasi tra i quadri di quest' anno a quelli dell' anno scorso proviene unicamente da un leggiero aumento nel numero degli uomini e per conseguenza nelle somme applicate a certe spese, e non già da verun cangiamento nel nostro sistema militare. L'aumento totale pel numero d' uomini è di 12m., e quello per le somme applicate alle spese è di 390m. lire sterline. Lord Palmerston s' accontenterà di percorrere rapidamente i varj capitoli, ai quali si riferiscono i detti cambiamenti, arrestandosi particolarmente su quelli, ch' egli giudicherà poter interessare la camera. La casa del re fu aumentata di 970 uomini; risultanti dall' addizione di due compagnie a ciascuno dei reggimenti delle guardie del corpo, e di dieci uomini ad ogni compagnia delle guardie a piedi. I dragoni furono accresciuti di 419 uomini. L'infanteria, compresivi tutti i reggimenti di linea, fu accresciuta di 5300 uomini; l' aumento di spese, che ne risulta è di 109m. lire sterline. I corpi speciali, vale a dire, i reggimenti di guernigione ed i reggimenti delle Indie-occidentali hanno ricevuto un aumento di 2m. uomini. Due nuovi reggimenti di *fensibles* furono formati nelle nostre colonie del nord dell' America; uno di essi ha ricevuto la denominazione di 104.° reggimento. Il capitolo delle reclute ha subito un accrescimento, che è dovuto ai più grandi sforzi, onde reclutare; 80m. lire sterline sono applicate a tale oggetto in Inghilterra, e 70m. lire sterline per l' Irlanda.

Lord Palmerston termina col leggere la prima risoluzione, ch' egli proponesi di por sott' occhio della camera, e portante che una somma non eccedente i 3 milioni di lire sterline sarà accordata pel servigio delle truppe di terra durante l'anno 1813.

Il capitano Bennet si oppone all' attuale sistema di reclutamento nella milizia; egli si duole, che siasi posto in non cale quello, che avea fatto adottare il defunto M. Windham. Il presente metodo raddoppia la spesa, e non fa che indebolire una porzione delle nostre forze nazionali per rinforzare l' altra. Il capitano Bennet biasima altresì i cambiamenti, che furono fatti ultimamente nel vestiario e nell' equipaggiamento delle truppe ed in ispezialità delle guardie. Tali mutazioni furono un pretesto di dilapidamento per gli appaltatori, e pei capi dei corpi, ed in generale resero malcontenti i soldati, che furono assoggettati a vestirsi con bizzarri e ridicoli uniformi sostituiti alle vecchie divise conosciute e consecrate dall' uso nell' esercito.

Un membro, il cui nome non ci è noto, ma che siede dalla parte dell' opposizione, dichiara di non poter essere del parere del nobile lord (Palmerston), il quale si congratulò colla camera sullo stato dell' esercito e sul suo accrescimento. Dei 10m. uomini aggiunti all' armata nel corso del passato anno, 8m. non sono inglesi. In tutti i combattimenti però la perdita degli inglesi è molto più considerabile di quella degli stranieri; e se, per compensare tali perdite si arruolano 4 esteri per un inglese, il nostro esercito sarà quanto prima quasi intieramente composto di forastieri, che ne costituiscono già più della quinta parte. Lo stesso membro fa osservare, che i quadri deposti all'ufficio fanno ascendere il numero dei prigionieri in una certa occasione a 1800, mentre i quadri successivamente inseriti nella *Gazzetta* non offrono un numero maggiore di 1500. La nazione ha il diritto d'esigere che le sieno posti sott' occhio quadri esatti delle sue perdite in ogni genere.

M. Hushisson dice, ch' egli s' asterrà da tutte le riflessioni generali sulla nostra situazione finanziaria, serbando ciò che dee dire in tale proposito per la discussione del piano, di cui il cancelliere dello scacchiere ha già sottoposto lo schizzo alla camera; ma siccome in tutti i casi la più rigorosa economia è il primo dovere dei ministri, egli non può astenersi dall' osservare, che

in parecchi capitoli dei quadri presentati dal nobile lord, sembra che i severi principj d'economia non sieno stati seguiti. M. Huskisson in tale circostanza aggiugne moltissime osservazioni minute, di cui le principali risguardano le spese del reclutamento; quelle del casermaggio in Irlanda, che trovansi eccessive, e la spedizione delle guardie del corpo nella penisola, ciò che ha renduta necessaria la rinnovazione del loro vestiario ed equipaggio, ed ha costato enormi somme; nel mentre che altri corpi, la cui spedizione sarebbe costata tre volte meno, avrebbero potuto rendere altrettanti, se non maggiori servigi nella penisola; poichè è parere di parecchi militari, che questo superbo corpo di cavalleria sia meno atto d'un altro al servigio, che esige la guerra nella penisola. Le osservazioni di M. Huskisson risguardano sovrattutto le enormi somme applicate alle spese degli stati-maggiori nell'interno. Nel 1809, noi avevamo per nostra interna difesa un'armata di più di 140m. uomini; oggidì pel medesimo oggetto non abbiamo più di 50m. uomini; e pure la spesa degli stati-maggiori è rimasta quasi la stessa. Laonde non si veggono che ufficiali, brigadieri e luogo-ten.-generali, che non hanno soldati da comandare, nessun servigio da prestare, e che ricevono tuttavia l'intiera loro paga. M. Huskisson pensa, che siffatta prodigalità debba fermare tutta l'attenzione della camera. Finalmente l'ultimo oggetto, a cui si riferiscono le osservazioni dell'onorevolissimo gentiluomo, si è la milizia locale; senza voler disgradare in verun modo i servigi, che potrebbe rendere questa porzione delle nostre forze nazionali, M. Huskisson pensa, che si potrebbe senza inconvenienti dispensarsi dal chiamarla quest'anno sotto le armi; ciò che sarebbe un risparmio importante per lo Stato ed un gran sollievo per la parte agricola ed industriosa della popolazione, che in tal modo non sarebbe distolta dai suoi lavori.

M. Freemant fa altresì alcune osservazioni sulla spedizione delle guardie del corpo nella penisola, ch'egli considera come una misura altrettanto dispendiosa, che poco profittevole pel servigio. Quanto al sistema di reclutamento, si debb'essere spaventati dalle spese che cagiona. Nello stato attuale delle cose, ogni uomo arruolato, costa al regno 38 lire sterline. Lo stabilimento, pel solo reclutamento, prima anche che un solo uomo fosse arruolato, costò più di 58m. lire sterline; ciò che aggiunto al prezzo degli arruolamenti, e diviso nel numero degli uomini arruolati, dà per termine medio di quanto costò ogni individuo 54 lire sterline.

M. Whitbread rinnova alcune obbjezioni, e particolarmente quelle relative alla spedizione nella penisola delle guardie del corpo; egli mette in ridicolo i cangiamenti, che non è guari, si fecero nel vestiario delle guardie, le quali a suo parere, furono trasformate in una specie d'automi germanici; egli si duole sovrattutto che siasi abbandonato il color rosso, ch'era un colore nazionale e caro al soldato inglese, per adottare il color bleu, che è il color francese; ciò che può essere altresì l'occasione di parecchi spiacevoli equivoci.

(*Morning-Chronicle et Moniteur.*)

Altra del 24.

Ci duole d'essere istruiti sulla cagione che impedì al governo danese il gettarsi di bel nuovo nelle braccia della G. Bretagna. La corte di Copenaghen avea manifestato il desiderio di entrare in amichevole negoziazione col nostro governo, onde rinnovellare l'antica e naturale amicizia per sì lungo tempo felicemente sussistita tra le due nazioni. Ma si è risposto ch'era troppo tardi, giacchè ci eravamo impegnati di prestar mano alla Svezia nell'attacco contro la Norvegia, e che per conseguenza avevamo acconsentito, che la Danimarca venisse spogliata della metà del suo territorio in ricompensa della parte che prenderebbe la Svezia nella confederazione del nord. E' appena possibile, che i ministri abbiano perduto di mira gli interessi del loro paese a segno tale da acconsentire a siffatto furto. Che cosa potevano essi aspettarsi dagli sforzi d'un alleato qualunque, il quale potè sottoscrivere simili stipulazioni pe' suoi servigi? Ma la follìa di sì iniquo mercato non si limita già a siffatta cosa. Noi siamo convenuti d'assoldare 25m. prussiani, e questi debbono essere comandati dal principe reale di Svezia. E' adunque probabile, che in vece d'essere impiegati ad agire sul fianco dell'esercito francese, ed a fare una diversione nel nord della Germania, se ne trarrà profitto nel nord della Norvegia. Noi abbiamo tante volte alzato la debole nostra voce contro l'inconveniente di stipulare trattati colla Svezia, nemica del nostro antico e naturale alleato, la Danimarca! Ella è bene meschina politica lo ingrandire la Svezia, che finalmente debbe ritornare amica della Francia, qualunque sieno le presenti sue disposizioni. Se Napoleone avesse voluto immaginare un trattato favorevole alle di lui mire, egli non avrebbe potuto far meglio per se, di quello che fatto abbia una tal convenzione. Ecco la conseguenza, allorchè le redini del governo si trovano nelle mani d'uomini incapaci di ben governare! Ora essi s'accorgono del loro equivoco, e della loro precipitazione, e si adoperano per rovesciare ciò che hanno costruito.

— E' giunto un naviglio jeri da Gijon, donde partì il 6 del corrente mese; ci incresce di dover annunziare che con questa occasione non abbiamo ricevuto nessun avviso, il quale confermi la congettura che si avea temerariamente arrischiata per rispetto alla ritirata dei francesi sulla riva sinistra dell'Ebro.

— Con profondo rammarico annunziamo, che S. A. R. la duchessa di Brunswick sorella di S. M. è morta jeri alle ore 9 e un quarto pomeridiane. S. A. soffriva l'asmo da parecchi anni.

(*Morning-Chronicle et Monit.*)

Estratto dalle gazzette americane.

Boston 10 *febbrajo.* — Srivesi d'Albany in data 24 febbrajo ciò che segue: » Il governatore Tomkins ha ricevuto poc' anzi il seguente estratto di una lettera del maggiore Noon, comandante a Buffalo, relativamente alla disfatta del gen. Winchester, che comanda l' esercito di Nord-Ouest. Dicesi che il generale Winchester sia nel numero degli uccisi.

Buffalo 3 *febbrajo.* — Vi annunzio con estremo rammarico, che sabbato è giunto un parlamentario da parte degli inglesi, il quale ci informò che il generale Winchester e circa 1000 uomini rimasero uccisi o prigionieri alle Rapides del Miami, e che questa vittoria è costata cara agli inglesi. L' ufficiale parlamentario aggiugne, che da parte nostra 600 uomini furono uccisi e 400 fatti prigionieri. Fu spedito un corriere al generale Deaborn con questa trista notizia.

— Una deputazione di negozianti interessati nel commercio tra l' Inghilterra e l' America, si è presentata al consiglio del commercio per avere schiarimenti sopra certi punti. Questi signori vollero dapprima sapere, se nel caso in cui il bill, pendente ora al congresso, per l' ammissione in America di certe mercanzie di manifattura inglese, fosse adottato come legge, il governo inglese permetterebbe loro d' esportarne.

— *Risposta*: Purchè non vi sieno bastanti domande di tale mercanzie sul continente.

Si chiede poscia se queste mercanzie potranno essere esportate sopra bastimenti neutrali. — *Risposta.* Sì. — Infine que' signori desideravano sapere se il governo accorderebbe licenze a bastimenti americani per esportare le suddette mercanzie inglesi? — *Risposta* — No.

— I sigg. Labouchere e Borski, di cui abbiamo annunziato la missione in Inghilterra, qualche tempo fa, hanno ricevuto l' ordine di partire, senza aver adempiuto a nessuna parte dell' oggetto che avevano in mira. Lo scopo del loro viaggio in Inghilterra fu annunziato al nostro governo prima del loro arrivo, ed esso lo avea talmente sanzionato, ch' eglino hanno ottenuto la permissione di sbarcare, uniformandosi alle condizioni prescritte dalle leggi concernenti gli stranieri. Assicurasi ch' essi abbiano trascurato di uniformarvisi, o per disattenzione, od altrimenti; laonde il governo ha loro immediatamente ordinato di partirsi dall' Inghilterra. Il sig. Labouchère non è già quello che fu precedentemente spedito in missione politica in questo paese, ma bensì suo fratello Samuele.

— Il *Corriere* fa un debole tentativo per giustificare il nuovo attacco, che i ministri hanno diretto contro la Danimarca; non potendo negare ciò che loro si oppone, essi dicono che la Danimarca era nostra nemica dichiarata. Ma chi l' ha renduta tale? Chi ha gettato questa potenza tra le braccia della Francia? Si è cominciato dall' inasprirla e dal saccheggiarla; e perch' essa conserva il risentimento di tale violenza, lo si fa servire come pretesto per totalmente rovesciarla. Nulla ci ha di più incompatibile colla sana politica e coll' onor nazionale, quanto la convenzione che abbiamo conchiusa colla Svezia. La sola domanda di simili stipulazioni fatta dal principe-reale avrebbe dovuto convincere i ministri della di lui indifferenza per la causa comune, tranne per tutto ciò che poteva favorire le proprie sue viste. E' singolare, che lo stesso uomo, il quale ha rimproverato al marchese de Wellesley le negoziazioni intavolate col principe-reale, abbia di molto oltrepassato, in via di concessione, ciò che il nobile lord avea proposto di offrire.

TARIFFA RUSSA

Supplimento alle tariffe del 1811 *e* 1812.

La carta, da 5 rubli sino a 25 per risma.

Mercanzie di cotone, le mussoline ricamate o tessute, i fazzoletti da donna, gli scialli di mussolina, ogni sorta di mercanzie di cotone o di colore, 2 rubli per *arschine.*

Velluti e fustagni, 2 rubli *dito*; vaniglia 50 rubli per *pud.*

L'importazione dei vini è permessa conformemente alle tariffe del 1811 e 1812, come pure in bottiglie, eccettuato il vino di Champagne e le acque-vite.

Dazj sulle acque-vite, 100 rubli; rhum d' arrack, 100 rubli; spiriti ed acque balsamiche, 3 rubli per bottiglia; acque minerali, esenti da dazio; mostarda, 20 rubli per *pud*; fichi, 10 rubli per quintale; stromenti di matematica e di chirurgia, esenti da dazio; piano-forti, organi, clavicembali, 100 rubli ciascuno; capperi, 5 rubli; bianco di piombo, 4 rubli; minio, 4 rubli; biancheria e fazzoletti di tela, 1 rublo per *arschine.*

Salviette fine, 5 rubli; bei nastri, 10 rubli alla pezza; olive dieci rubli per pud; vasellame di terra in grandi pezzi, 1 rublo *dito*; più piccoli, come tondi, tazze da thè ec.: 10 *copeck*; gomma elastica, 20 rubli per pud.

Zucchero raffinato, 25 rubli per pud; zucchero candito, 25 rubli; regolizia, 5 rubli.

Formaggio, 6 rubli per pud; aceto, 15 rubli per botte; pomi, peri, prugne, nocciuole, 5 rubli al barile, castagne 5 rubli al pud.

Calzette di seta lunghe mezzo-arschine ed anco più lunghe, 40 rubli per dozzina di paja.

Calzette corte, 30 rubli *idem.*

Calzette da fanciullo, 20 rubli; calzette di cotone e di lana lunghe, 18 rubli, e corte, 12 rubli; dette da fanciullo, 6 rubli.

Seterie, 25 rubli per pezza, nastri di seta, 40 *dito.*

Panni di lana larghi $^{7}/_{4}$ d' arschine, 5 rubli per arschine; casimiri e panni da donna, 3 rubli *dito.*

Panni inglesi ordinarj, 2 rubli per arschine.

Sargie ec., 75 copeck.

Stamine, droguet, calimani, e fanelle, 50 copeck *idem.*

Cappelli di paglia, 5 rubli ciascuno.

(*Times et Monit.*)

Parlamento Britannico.

Seduta del 24 marzo.

Camera dei pari.

Il conte de Liverpool si duole vivamente, che la morte di S. A. R. la duchessa di Brunswick, sorella di S. M. l'obblighi di far la mozione d'un indirizzo di condoglianza al principe-reggente.

La camera manda ai voti quest' indirizzo ed ordina, che venga presentato a S. A. R. dai lord, portando in mano un bastone bianco.

Camera dei comuni.

Lord Castlereagh si alza e dice, d'essere sicuro, che la camera riconoscerà, che allorquando qualche membro dell' illustre famiglia, sotto al cui dolce e benefico regno la libertà e la prosperità dell' Inghilterra, fioriscono da un secolo in quà, paga il suo tributo alla natura, conviene che i rappresentanti del popolo depongano con rispetto i loro sentimenti a piè del trono. Egli conclude adunque, che un indirizzo di condoglianza sia presentato al principe-reggente, affine di manifestargli il dolore che prova la camera, attesa la perdita fatta da S. A. R. per la morte della duchessa di Brunswick, ed assicurarla della parte, che la camera ha preso sempre in ciò che concerne i sentimenti e gli interessi di S. A. R. e della sua illustre famiglia.

Sir Francesco Burdett dice, ch' egli non intende già d'opporsi alla mozione, ma che pensa esser convenevole di farne una, affinchè venga steso un' indirizzo a S. A. R. la principessa di Galles, come essendo più immediatamente interessata in questo sgraziato avvenimento.

Lord Castlereagh risponde, che l'indirizzo di condoglianza era votato da motivi pubblici, e che il passo suggerito dall' onorevole baronetto è interamente fuori dell' uso.

Il sig. *Whitbread* osserva, che non ci ha esempio di un indirizzo presentato in caso simile; e che difatti sembra irregolare l' eseguire ciò che desidera l' onorevole baronetto; che se poi quest' esempio esistesse, o se fosse già stato presentato un indirizzo alla vedova del re, o a qualunque altra donna della famiglia reale, egli è di parere che sia indispensabile, che la camera ne presenti uno in tale occasione alla principessa di Galles.

La mozione di lord Castlereagh posta ai voti è adottata all' unanimità. (*Times et Moniteur*)

SASSONIA

Lipsia 21 marzo.

La pubblica attenzione si ferma sul processo criminale di un ecclesiastico, accusato di tre assassinj. Da che incominciarono le informazioni, vennero arrestati parecchi individui dipendenti dalla giurisdizione dell' università; ma dagli esami non risultano per anco prove manifeste. (*J. de P.*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 26 marzo.

Parecchie divisioni di truppe westfaliche, si sono messe in marcia dai contorni di Cassel per recarsi a Magdeburgo. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 26 marzo.

Jeri a sera è qui giunto un battaglione d'infanteria. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Augusta 24 marzo.

Il passaggio dei corrieri per la nostra città è tuttora frequentissimo: essi si recano a Vienna e a Parigi.

— S. A. il principe reale è partito da qui per ritornare ad Inspruck.

— In virtù d' una decisione del landamano della Svizzera, non vi si riceveranno più, dal 1.º aprile, mercanzie coloniali, a meno che l' imposta stabilita col decreto di Trianon, non sia pagata sulle frontiere. La stessa misura è comune al cotone filato. I certificati d' origine sassoni non saranno più ammessi nella svizzera. Lo stesso dicasi dei certificati emanati dalle autorità sassoni, per far constare che i dazj imposti sopra le dette mercanzie furono già pagati. Una tale disposizione deriva dall' abuso che si fece dei surriferiti certificati. (*G. de France*)

Corso del cambio di Parigi

Borsa del 30 marzo.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 75.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *La moglie gelosa.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Gli amanti comici*, con ballo.

Teatro Carcano. Questa sera il signor Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo.*

ANNUNZJ ED AVVISI.

Si vogliono vendere due porzioni della casa infradescritta; chi aspirasse al loro acquisto potrà comparire munito d' idoneo avallo, o di deposito sufficiente nella casa del sig. avv. Giovanni Silva, in contrada del Monte Napoleone al n. 1272, il giorno 12 del corr. aprile alle ore 10 antimeridiane, ove mediante asta amichevole si delibererà al miglior offerente se ec.; presso il sudd. avv. Silva possono fin d' ora vedersi i capitoli dell' asta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane; le porzioni di casa sono le seguenti: num. 12 stanze con camerino, e due cantine a diversi piani, della casa posta in S. Raffaele al n. 998, in mappa al n. 50 sub. 1, censite sc. 152. 4. 5.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni lunedì* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 24 *marzo.*

La gazzetta di jeri contiene un rapporto sopra un combattimento il più sanguinoso, che siasi giammai dato da una sola fregata senza che fosse decisivo. Ell'è la fregata di S. M. *l' Amelia*, capitano Irby, che sostenne un sì disperato combattimento il 7 dello scorso mese sulla costa d'Africa, contro la fregata francese *l'Aretusa*, che la nostra separò da un'altra chiamata il *Rubino*; rendendo quest'ultima semplice testimonio del combattimento, senza che abbia potuto prendervi parte. La perdita in uccisi e feriti a bordo dell'*Amelia*, è valutata di 141 individui, compresivi il capitano e tutti gli ufficiali.

Tutti i luogo-tenenti spettanti al detto vascello, siccome pure il luogo-tenente Pascoe, excomandante lo sloop *il Daring*, ch'era stato distrutto per non lasciarlo cadere nelle mani dell'inimico, furono uccisi, come il fu il luogo-tenente delle truppe della marina e 40 marinaj. Il capitano e 94 uomini rimasero feriti. Il combattimento continuò tre ore e mezzo; le due fregate erano vicinissime l'una all'altra; *l'Aretusa* in fine si allontanò, onde raggiungere l'altra, ma in cattivo stato.

Malgrado l'ammirazione, che dobbiamo avere pei nostri prodi, non vediamo senza rammarico che son essi esposti a combattimenti sì ostinati e decisivi. Già da molto tempo da parte dei francesi non avevamo veduto questa perseveranza e questi sforzi. (*Times et Monit.*)

Continuazione della seduta del 24 *marzo.*
(Vedi il *Corr. Mil.* d'jeri.)

CAMERA DEI COMUNI.

M. Cochrane Johnstone dimanda, che la petizione di sir John e di lady Douglas spedita alla camera, venga letta. Avendo avuto luogo tale lettura, l'onorevole membro disse, che essendo seriamente indisposto, parlerà con succinte parole. Egli è, disse, persuaso che la camera sarà del di lui parere, qualificando la detta petizione col titolo d'impudente tentativo per dare una tinta di verità a menzogne le più atroci. Che del resto è cosa giustissima, che la camera non l'aggiunga agli altri documenti senza aver dato forti contrassegni di disapprovazione. A questo passo l'indisposizione dell'onorevole membro divenne sì forte, che egli volle consegnare a M. Tierney il discorso, che avea cominciato a leggere, affinchè lo continuasse.

M. Rose vi si oppose, allegando che l'uso non permetteva ad un membro di leggere nè pure il proprio discorso, perchè potrebbe contenere i sentimenti d'un altro e non i suoi.

Parecchi membri pretendono esservi esempi che, per motivo d'indisposizione, il discorso d'un membro sia stato letto da uno de' suoi colleghi.

M. Whitbread dice ricordarsi perfettamente che un onorevole baronetto essendo malato, spedì alla camera il discorso, che avea avuto l'intenzione di pronunciare intorno ad un' importante quistione, e che fu letto da un altro membro.

Leggete! leggete! no, no, *si grida da tutte le parti.*

M. Cochrane Johnstone continua, e fa la mozione che la camera dichiari essere d'avviso, che la petizione di sir John e di lady Douglas debba considerarsi come un audace tentativo per presentare alla nazione, sotto i colori della verità, la deposizione ch'essi aveano fatto relativamente alla condotta della principessa di Galles, deposizione ch'era un vile e detestabile sforzo tendente a far cadere il sospetto sull'onore della principessa, ed a porre la di lei vita in pericolo.

Sir Francis Burdett asseconda la mozione, che stava per essere posta ai voti, allorchè M. Her-

bert si alza, onde opporsi alla risoluzione. La camera s' aggiorna.

Principessa di Galles.

M. Whitbread ha chiesto alla camera la permissione d'informarla del seguito di quanto è accaduto in conseguenza del passo, ch' egli ha consigliato di fare relativamente al documento, che ha creduto suo dovere di leggere, facendovi le sue osservazioni, alla camera nella scorsa settimana. Si è sì diversamente parlato del modo, con cui egli ha fatto uso di tale documento, che vedesi astretto di ripetere, ciò che avea detto allora. Egli avea dichiarato che non guarentiva l' autenticità di quel documento, quantunque dovesse credere, che la fonte, donde proveniva, era autentica; egli avea detto, che parecchi di tali documenti contenevano inesatte copie delle deposizioni dei testimonj; ma non avea già asserito, che i lord-commissarj ne avessero stesi a bella posta, o soppressi alcuni; disse bensì, che se il documento che gli era stato spedito poteva essere considerato come autentico, la condotta della principessa di Galles, in quanto ch'era stata accusata d' esser vissuta in una maniera indecente per riguardo ad una donna maritata, compariva sotto un aspetto favorevole. Egli deve aggiugnere, che tutte le volte che si tratterà di fare il suo dovere seguirà sempre la stessa condotta, siccome ha fatto fino al presente.

M. Ponsonby dice, che a riguardo della quistione, di cui fece discorso il giorno precedente (vale a dire ch' egli giudicava, giusta il documento stato letto dall' onorevole suo amico, che i quattro commissarj avessero steso immaginarie deposizioni), egli avea altresì detto ch' erasi partito dalla camera per iscrivere una nota all' onorevole suo amico, ad oggetto d' informarlo intorno al documento, ch' era stato prodotto. L' onorevole membro non gli fece mai menzione, di voler fare un' accusa sì grave contro quattro nobili personaggi, tre de' quali trovavansi intimamente collegati con lui. In quel giorno egli avea detto, che non si poteva scagliare più grave accusa contro di loro; ed ora dice, che se i commissarj eransi condotti per tal modo in caso sì importante come quello in cui trattasi della vita e dell' onore della sposa del presuntivo erede della corona, essi avrebbero meritato d' essere chiamati in giudizio dalla camera, e puniti severissimamente dal parlamento. (*Udite! udite!*). Egli spera che l' onorevole suo amico lo scuserà se gli rimprovera la sua condotta, non avendo partecipato nè a lui, nè ai nobili lord che sussisteva simile documento, prima di presentarlo al parlamento.

Sir Francis Burdett pensa, che i passi dell'onorevole membro sieno stati severamente ed ingiustamente giudicati. Tutto questo affare è sì anomalo, che sir *Francis* non è sorpreso delle difficoltà e delle irregolarità, che si sono presentate.

Si parla in seguito sulla quistione delle scuole in Irlanda.

Comitato delle finanze.

Il cancelliere dello scacchiere disse, che durante questa seduta sarebbe impossibile il decidere la quistione, ch' egli dovea proporre relativamente alle finanze; ma che è da desiderarsi che tale quistione sia proposta il più presto possibile; ed egli la differisce per l' ultima volta fino a giovedì p. v.

Per conseguenza il comitato fu stabilito pel detto giorno.

Quindi essendo stati disposti gli altri ordini del giorno, la camera si è aggiornata. (*Idem*)

Altra del 26.

Un ordine del governo della Prussia-orientale del 3 febbrajo, ingiunge agli abitanti d' osservare in ogni punto il seguente proclama del maresciallo principe Kutusow:

L' ingresso dell' esercito russo in Prussia e nel ducato di Varsavia, avendo renduto necessarj certi regolamenti sul valore e sull' uso delle monete d' oro, d' argento, e di rame, non che su quelle degli assegnati della banca di Pietroburgo, le seguenti disposizioni saranno provvisoriamente in vigore per ordine di S. M. l' imperatore, sino a che escano alla luce nuovi regolamenti.

Art. 1.° *Le monete russe d' oro, d' argento e di rame, del pari che gli assegnati della banca di Pietroburgo, saranno in tutti i paesi occupati dagli eserciti russi, considerate come aventi corso legale; e verranno ricevute non solo nelle pubbliche casse, ma eziandio ne' contratti fra particolari.*

2.° *Gli amministratori delle province occupate dalle truppe russe stabiliranno senza ritardo il prezzo degli oggetti di prima necessità, come il pane, la carne, e la birra. Questi prezzi sono determinati in monete russe e in danaro del paese.*

3.° *E' ordinato agli stessi amministratori di pubblicare un quadro comparativo del valore delle monete russe e di quelle del paese, giusta i regolamenti che sono relativi agli assegnati della banca di Pietroburgo, cioè che 5 rubli in assegnati si considereranno come equivalenti ad un rublo in danaro.*

4.° *Per comodo del pubblico saranno messi in circolazione soltanto biglietti di banca di 25, 10, e 5 rubli, come essendo più facili ad essere distinti a motivo della varietà dei colori; giacchè gli assegnati da 25 sono bianchi, quelli da 10 rossi, e quelli da 5 bleu; ciò che gli amministratori faranno conoscere al pubblico.*

5.° *Ogni persona che imiterà, o altererà gli assegnati verrà considerata, come monetario-falso, e punita di morte, giusta le leggi del paese.*

Firmato il generale feld-maresciallo
princ. de KUTUSOW-SMOLENSKO.
(*Morning-Chronicle et Monit.*)

Altra del 27.

Una lettera scritta d'Alicante in data 21 febbrajo contiene quanto segue:

» La nostra spedizione si rimane tuttora tranquilla. Lord Bentinck ha riconosciuto, siccome noi l'avevamo congetturato da lungo tempo, che la presenza di lui in Sicilia era più necessaria de' suoi servigi in Alicante; e noi ora aspettiamo sir J. Murray. Fra gli ultimi rinforzi di Sicilia, trovavasi un reggimento composto degli avanzi d'un battaglione napoletano, e d'un corpo piemontese preso in Ispagna. Il loro aspetto era superbo. Si faceva far loro il servigio degli avamposti, e per qualche tempo aveano essi ottimamente fatto il loro dovere. Ciò nondimeno alcuni giorni fa, 50 sono disertati durante la notte, e nella seguente un centinajo passò in massa presso il nemico: il rimanente, cioè 900 uomini dovevano trasferirvisi la 3.za notte. Il piano fu scoperto senza mostrare che si sapesse nulla. Quei soldati dovevano essere passati a rassegna dal generale Campbell; a metà della revista il 27 ed il 28 accorsero in fretta sul campo d'esercizio con due squadroni del 20. Si ordinò agli italiani di formare un cumulo delle loro armi; ciò ch'essi fecero, e noi gli abbiamo veduti entrar qui scortati dal battaglione di granatieri, e poscia immediatamente imbarcati sui trasporti.

» Quest' infelice e vergognoso affare è il primo di tal sorta, per quanto crediamo, che abbia avuto luogo al nostro servigio relativamente ad una sì grande massa d'uomini.

» Il comandante del secondo battaglione della leva è penetrato sì profondamente da quest' onta, che ha chiesto di servire agli avamposti. Il detto ufficiale è un uomo alquanto singolare; egli si chiama Burke, è nativo d'Irlanda, e credo che sia papista e militare sino dalla sua gioventù: era stato al servizio dell' Austria, e porta le cicatrici di trenta ferite. I francesi, che stanno all'erta, e che aspettavano la diserzione della leva, aveano spedito un forte corpo di truppe per favorirla, senza averne saputo l'esito. Il 58 reggimento si presentò sui luoghi, ove i disertori dovevano recarsi, ed all' avvicinarsi dei francesi fecero contro questi un vivissimo fuoco, che gli astrinse a retrocedere, prima che si avesse potuto fare una seconda scarica. »

— Il battaglione delle truppe della marina e la brigata d'artiglieria, qui giunte qualche tempo fa dalla costa di Spagna, s'imbarcheranno, dicesi, pel Canadà, tosto che i naviglj destinati per trasportarle saranno giunti in questo porto.

Cork 22 marzo. — Un naviglio venendo direttamente da Nuova-York, è giunto a Limeriak in 27 giorni. Un passeggiero, che trovavasi a bordo di questo legno, reca la notizia, che la fregata inglese la *Giunone*, di 38 cannoni, fu predata dopo un ostinato combattimento, in cui perì molta gente. Il passeggiero avea letta questa notizia in un foglio di Nuova-York.

Washington 16 febbrajo. — Il bill tendente ad accrescere la marina degli Stati-Uniti in virtù dell' acquisto o della costruzione di parecchi *sloop* da guerra, fu adottato nella camera dei rappresentanti, al pari di quello che autorizza l'istituzione di sei nuovi maggiori-generali, e di 6 brigadieri-generali nell' esercito degli Stati-Uniti.

— Un gentiluomo giunto dalla Bermuda annunzia, che i vascelli da guerra hanno imbarcato una grande quantità di bombe, d'obizzi e di razzi incendiarj per attaccare alcuni de' nostri porti.

(*Times et Moniteur*)

WESTFALIA

Magdeburgo 22 marzo.

S. E. il maresciallo duca di Belluno è giunto da alcuni giorni in questa città. (*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Asciaffenburgo 25 marzo.

Il maresciallo duca d'Elchingen, princ. della Moskwa, è qui giunto jeri a mezzogiorno. S. A. ha passato a rassegna la divisione Souham, e le ha fatto eseguire parecchie manovre, dopo le quali ella pranzò dal generale Souham. S. A. è ritornata nella stessa sera ad Hanau.

(*J. de l'Emp.*)

Francoforte 26 marzo.

Jeri sono passati per qui due corrieri, uno de' quali si recava da Magdeburgo a Parigi, l'altro da Parigi all' esercito, ed uno westfalico, da Cassel a Parigi. (*G. de France*)

Altra del 27.

Sono qui arrivati jeri il 141 reggimento di fanteria, ed il 4.° d'artiglieria. Si aspettano oggi 2 reggimenti di dragoni che debbono rimanere nei nostri contorni. Oltre il passaggio delle truppe, che dura quasi da tre mesi senza interruzione, abbiamo avuto sempre 6 a 8m. uomini di presidio.

— Jeri transitarono per qui due altri corrieri diretti a Parigi, e provenienti uno da Breslavia e l'altro da Erfurt. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI WURTZBURGO

Wurtzburgo 22 marzo.

Nella scorsa notte è qui giunto da Asciaffenburgo il principe della Moskwa, e dopo aver fatto una visita a S. A. I. il nostro arciduca gran-duca, S. A. è partita di bel nuovo con un ufficiale d'ordinanza francese, ch'erasi mosso da Dresda il 18 del corrente. (*J. de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 20 marzo.

Dicesi, che il dipartimento delle finanze abbia decretato una nuova imposta sui fondi. Giusta un tale progetto i proprietarj delle case in Vienna e delle città di provincia, pagheranno

20 per cento del prodotto delle dette case, ed i locatarj 10. Quest' imposizione frutterà almeno 12 milioni di fiorini.

— I cavalieri dell' Ordine teutonico, che sono in Vienna, tennero in questa settimana un capitolo per la sostituzione del gran-balì d'Austria. Tutti i voti si sono uniti in favore del conte de Sintzendorf, fratello del principe di questo nome.

— Il conte de Narbonne nuovo ambasciatore di Francia, è smontato al palazzo dell' ambasciata, e fece prendere in affitto per la state una bella casa di campagna ad Hissing, bellissimo villaggio nei contorni di Schœnbrunn.

— E' morto in questa capitale il generale barone de Buresch. Egli fu seppellito con tutti gli onori militari dovuti al suo grado.

(*G. de France*)

— Sono qui giunti successivamente parecchi corrieri da Costantinopoli. La peste è del tutto cessata in quella capitale, come anco nelle altre contrade della Turchia europea. In conseguenza di ciò, le comunicazioni commerciali tra le province austriache e l' impero ottomano, saranno quanto prima ristabilite, giusta l'antico sistema.

— Parecchi trasporti di produzioni turche e di mercanzie coloniali, sono giunti a Semelino, venendo da Belgrado. Il bascià di Nissa accordò il libero passaggio a parecchie carovane di mercanzie destinate per la Servia.

— Si continua a spedire molte truppe all'esercito d'osservazione in Boemia. (*J. de Paris*)

SVIZZERA

Zurigo 20 marzo.

Il gran numero di libelli, e di scritti infamatorj usciti in luce da qualche tempo, impegnò il piccolo consiglio del cantone di Lucerna, a infliggere una multa a coloro che li propagano, o che sapendo che circolano, non lo comunicheranno alle autorità.

— Un altro decreto ha per iscopo di porre un freno all'abuso della medicina, per parte di quelli, i quali non hanno fatto che uno studio superficiale di questa scienza. (*J. de Paris*)

Sciaffusa 25 marzo.

Il decreto del landamano, relativamente all' importazione nella Svizzera delle mercanzie coloniali ec. (Vedi il *Corr. Mil.* d' jeri alla data di *Augusta*), resterà in vigore sino al 1.° luglio pr. vent., e sino alla pubblicazione di risoluzioni ulteriori, che potrebbero essere decretate dalla prossima dieta elvetica. (*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 2 aprile.

Vennero pubblicati varj decreti di S. A. I. il principe vice-re, datati da Magdeburgo 26 marzo, e relativi a nominazioni civili o di beneficio ecclesiastico.

Corso del cambio di Parigi

Borsa del 31 marzo.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 75.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *Il pericolo*, ossia *Enrico IV al passo della Marna* = *L' innamorato al tormento.*

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *Les précepteurs* — *La tapisserie.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Il fanatico in Berlina*, con ballo.

Teatro Carcano. Il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, dimani eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La scoperta delle Indie fatta dai portoghesi.*

ANNUNZJ ED AVVISI.

L' usciere Annoni notifica, che il giorno 13 corrente alle 10 antimeridiane, e successivi nella casa situata in Milano contrada di S. Silvestro n. 1608 si procederà alla vendita di diversi effetti mobiliarj, di un cameo, di varj brillanti, fra quali uno di grani 42, e di varj argenti da pagarsi in danari d'oro, o d'argento all'atto dell'aggiudicazione, del compendio dell'eredità lasciata dal fu Costantino Ranza.

Si avverte, che i suddetti effetti preziosi saranno ostensibili nei giorni 9. 10. e 12. dalle ore 9. antimerid. alle 12 meridiane nella casa del sig. avv. Garibaldo Martignoni contr. di S. Bernardino in P. Marenco n. 2927; e che il tutto dovrà pagarsi in contanti all' atto dell' aggiudicazione.

Diretto dominio della casa in Milano posta al ponte de' Fabbri al civico n. 3593 ed in mappa al n. 6 censita scudi n. 1051. 4, tenuta a livello perpetuo dal sig. Pietro Marazza per l' annuo canone di lir. 1833. 86 italiane.

Chi aspira all'acquisto compaja il giorno di sabbato 10 del corrente alle ore dieci antimeridiane nella casa del sig. Giusepp' Antonio Caimi posta sul corso di P. Vercellina al n. 2635, presso il quale esistono i relativi capitoli, ed ove previo esperimento di amichevole asta idoneamente avallata, si delibererà a favore del miglior offerente, se così, ec.

La deputazione del teatro di Brescia, previene il pubblico che terminando col mese di novembre futuro l' attuale impresa del suddetto teatro, e volendo la stessa deliberare un nuovo appalto per uno o più anni che incominceranno dallo spettacolo del carnovale 1814, invita tutti quelli che aspirassero ad assumere una tale impresa, a rivolgersi personalmente od in iscritto al sig. Lorenzo Tenchini segretario della medesima, presso il quale saranno ostensibili i principali capitoli, coi quali intende la suddetta deputazione di deliberare tale impresa.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 8 Aprile 1813. N.° 84.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni lunedì* =

NOTIZIE ESTERE

STATI-UNITI D'AMERICA

Charles-Town 15 *febbrajo.*

Un giornale di questa città dell'8 febbrajo dice, che giusta le notizie ricevute dalla Guayra in data del 9 novembre, il sig. Alessandro Scott, inviato degli Stati-Uniti presso l'antico governo di Caracas non avea potuto eseguire la sua commissione. Il detto giornale non fu ben informato di quanto è accaduto, laonde narreremo i fatti con tutta l'esattezza.

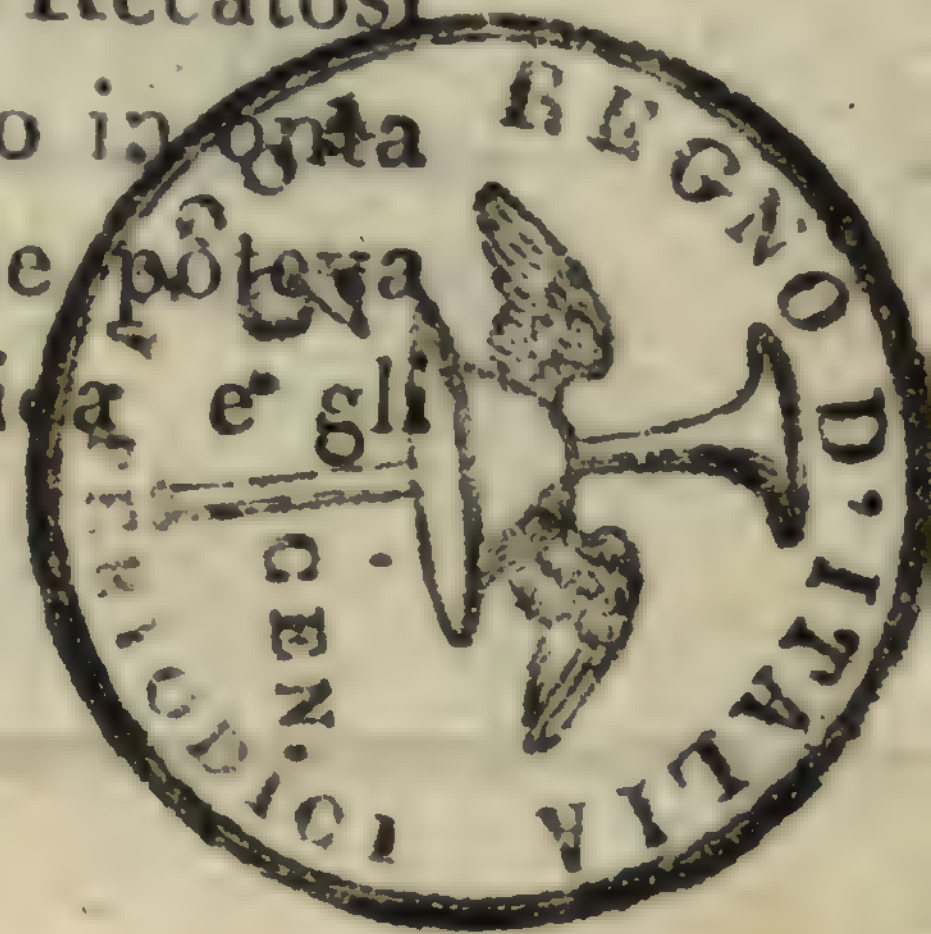
Allorchè seppesi agli Stati-Uniti l'orribile avvenimento del terremoto accaduto a Caracas il 26 marzo 1812, fu aperto con ogni sollecitudine un registro di sottoscrizioni, onde soccorrere gli infelici abitanti di quelle provincie. Il governo ed i particolari contribuirono generosamente; cinque bastimenti carichi di viveri e di medicinali furono immediatamente spediti; il sig. Scott conduceva alla Guayra questi inapprezzabili soccorsi in una circostanza sì critica, che furono ricevuti dal governo di Caracas.

Ma nel mentre che il popolo degli Stati-Uniti accorreva da lungi per sollevare gli sgraziati dell' infelice popolo Colombiano, gli inglesi vicini alle sue coste vedevano da 3 anni la sua miseria, senza dare il menomo contrassegno di pietà. I loro negozianti, che da molto tempo facevano il commercio con quel paese, non trovandovi più risorse sì vantaggiose e profitti sì considerabili, specularono sempre sulla necessità, e non ispedirono che gli articoli di fabbrica i più indispensabili ai bisogni della vita in cambio dell' argenteria delle chiese e di quella dei particolari rubata dai mori, co' quali essi aveano l'impudenza di negoziare.

Ciò non ostante i bastimenti da guerra di S. M. B. incrociavano alla vista della costa e per tre mesi nessuno si presentò nei porti. D'accordo col partito realista spagnuolo, il governatore di Curaçao somministrava al gen. Monteverde uomini ed armi, onde compiere d'annichilare gli abitanti di Venezuela. La storia non ha mai offerto esempio d'una coalizione sì barbara; gli inglesi ed i degni loro alleati erano soli capaci di trar profitto da una circostanza, che dovea eccitare la compassione e l'interessamento d'ogni nazione civilizzata.

Tre mesi dopo, la fregata inglese *l'Orfeo* venne alla Guayra portando al governo di Caracas dispacci dell'ammiraglio Laffrey comandante alle Antille; e sotto il pretesto d'informarsi della situazione o dei bisogni de' suoi amministrati, ha preso al suo bordo (contro le leggi del paese) un milione di piastre appartenente ad alcune case inglesi stabilite a Caracas.

Poco tempo dopo, il partito realista riprese il vantaggio. Si trovarono a Guayra i bastimenti, che vi avea condotti il sig. Scott; il governo ebbe l'atrocità di sequestrarli. Il sig. Scott fu maltrattato ed arrestato fino al mese di dicembre.

Un bastimento americano avea dato asilo a più di 300 abitanti di Caracas, che fuggivano dalle vendette dell' esercito di Monteverde; la maggior parte erano femmine o ragazzi: le batterie della Guayra fecero fuoco sovr'esso a palle infuocate onde perì un gran numero di quegl'infelici. Recatosi a Curaçao questo bastimento, fu confiscato in onta al diritto delle genti, sotto pretesto, che poteva essere dichiarata la guerra tra l'America e gli

Stati-Uniti. Fu proibito agli infelici, ch' erano ammucchiati al suo bordo, di scendere a terra; si ordinò loro d'abbandonare immediatamente la colonia; laonde più non trovando essi asilo in nessuna parte, si rifuggirono a Cartagena, ove furono soccorsi ed accolti da un popolo ospitale.

(*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 28 marzo.

Indipendentemente dalle truppe francesi d'ogni arma, che non cessano d'attraversare la nostra città, onde trasferirsi al grande esercito, (ed il cui numero è tanto considerabile, quanto quello delle truppe passate ne' primi 15 giorni del corrente mese, e che si calcola di poco inferiore ai 40m. uomini) tutto il 1.° corpo d'osservazione del Reno, sotto gli ordini di S. E. il maresciallo principe della Moskwa, formato di quattro divisioni di 12 mila uomini ciascuna, trovasi da qualche tempo raccolto ed accantonato per la maggior parte nel nostro gran-ducato, ed il restante in varj distretti del gran-ducato d'Assia e del principato d'Isemburgo. La guardia imperiale, sotto gli ordini di S. E. il maresciallo duca di Treviso, siccome già annunciammo trovasi di guarnigione nella nostra città, e nei contorni.

Credesi, che il 1.° corpo d'osservazione del Reno, farà quanto prima un movimento in avanti, onde dar luogo al 2.° corpo accantonato nel ducato di Nassau e sulla riva sinistra del Reno, e facilitare per tal modo l'arrivo delle novelle truppe, che arrivano continuamente a Magonza. Il generale-divisionario conte Michaud ha sotto il di lui comando una brillante e numerosa cavalleria; non si possono vedere senza estrema sorpresa i rinforzi pronti ed immensi, che pongono l'esercito francese nella situazione più rispettabile. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Norimberga 25 marzo.

Le notizie di Augusta annunziano, che il numeroso corpo d'armata adunatosi a Verona, è in breve atteso nel regno di Baviera. Quest'esercito ha una considerabile cavalleria, sotto il comando del generale-divisionario barone Fresia.

(*J. de Paris*)

UNGHERIA

Presburgo 19 marzo.

Il 14 corrente un battaglione del reggimento di Petervaradino è qui arrivato; esso vi soggiornò il 15, ed il 16 proseguì la sua marcia.

(*Gaz. de France*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 marzo.

Siccome S. M. I. insiste vivamente affinchè l'esercito d'osservazione sia prontamente portato a numero, si sollecita colla massima attività il reclutamento. Gli operaj esteri, che possono produrre un passaporto in regola, e che non contano per anco dieci anni di soggiorno qui, ne vanno esenti.

— La reggenza della Bassa-Austria, con decreto del 13 corrente, ha rinnovato la proibizione di esportare ogni specie di commestibili; il commercio di commestibili per lo contrario è permesso all'interno senza restrizione a tutti, eccettuati gli ebrei, e sotto la sola riserva d'uniformarsi agli ordini di polizia pei mercati.

(*G. di Norimberga e J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 1.° aprile.

S. M. l'imperatore jeri ha tenuto il consiglio dei ministri al palazzo dell'Elisée.

Oggi si è straordinariamente radunato il senato sotto la presidenza di S. A. I. il principe arcicancelliere. I conti Defermont e Boulay, consiglieri di Stato, si recarono alla seduta e fecero al senato una comunicazione in nome del governo. (*G. de France*)

I signori membri della commissione d'Egitto, domenica scorsa hanno avuto l'onore d'essere presentati a S. M. l'imperatore e re da S. E. il ministro dell'interno, e di offerire a S. M. la seconda parte della *Descrizione dell'Egitto*, composta di tre volumi di rami e di circa 1500 pagine di testo. Trentuno dei detti rami incisi a colori e terminati a pennello, rappresentano per la maggior parte pitture egiziane. Vi si è aggiunta la collezione dei monumenti astronomici.

La 1.ma e 2.da parte formano cinque volumi di rami; ne rimangono quattro da pubblicarsi, ed i cinque sesti delle incisioni, che li compon-

gono sono già compiuti. L'intiero testo avrà circa 6m. pagine, quasi la metà delle quali è già stampata nelle prime due parti.

(*Moniteur*)

S. M. ha conferito la decorazione dell'Ordine della Riunione, al sig. Try presidente del tribunale di prima istanza di Parigi, ed al sig. Courtin patrocinatore-imper. presso lo stesso tribunale. In tale qualità essi furono solennemente ricevuti da tutte le camere riunite. Il sig. de S. Martin, giudice nel medesimo tribunale fu pure nominato membro dell'ordine della Riunione.

Il sig. Bertrand, direttore dell'istituzione dei giovani ciechi, tenne l'altr'jeri una pubblica seduta delle più interessanti. L'assemblea era brillante e numerosa; tutti gli spettatori manifestarono la loro ammirazione vedendo quest'infelici *leggere*, *scivere calcolare* ed eseguire diversi pezzi di musica con una rara precisione. Un allievo dimostrò il quadrato dell'Ipotenusa con soddisfazione dei dotti, ch'erano presenti alla seduta; una giovinetta di 10 ad 11 anni ha principalmente fermato sopra di se tutti gli sguardi per la rapidità, con cui ha percorso le carte geografiche; ma ciò che ha sorpreso di più, si fu l'udire un giovine cieco, che segue ora gli studj al liceo Carlomagno, spiegare con grande facilità un capitolo di *Cornelio Nepote*. Dopo la seduta gli allievi mostrarono i lavori manuali, de' quali si occupano in particolare. Tali lavori per la compiuta loro esecuzione sembravano opere magistrali e non già d'infelici, che perdettero un senso sì prezioso qual è quello della vista.

(*J. de l'Emp.*)

Wesel 26 marzo.

Il generale conte Vandamme è qui giunto ed ha stabilito il suo quartiere-generale. Egli con un proclama annunziò il suo arrivo agli abitanti dei dipartimenti della Lippe, del Weser e delle Bocche dell'Elba. (*Idem*)

VARIETA'.

Parecchi professori e coltivatori delle arti belle, di varie nazioni, uniti insieme da un medesimo desiderio, ottennero già licenza di fare alcune scavazioni nel Monte Cotilio in Arcadia colà dove in altri tempi sorgeva il tempio di Apollo. E di tanto fu loro cortese la fortuna, ch'essi trovarono l'intero fregio marmoreo della parte interiore del tempio, ornato di cento figure alte più di due piedi ciascuna, e non offese da verun altro danno, se non da quello che venne dalla caduta del fregio medesimo allora che il tempio rimase distrutto. Duplice è il suggetto delle scolture lavorate a basso-rilievo. La prima serie di 53 figure rappresenta un combattimento di Amazzoni e di greci eroi; la seconda di 47 figure esprime la pugna de'centauri e de'lapiti alle nozze di Piritoo. Per quanto lungo tempo questi preziosi avanzi dell'arti antiche sieno rimasi sepolti, non si potrebbe con certezza dire. Ma con probabili argomenti ben puossi stabilire l'età, in cui quella insigne opera fu eseguita.

Pausania negli *Arcadici* ci fa sapere che l'architetto *Festino* il quale insieme con Callistrate edificò il Partenone di Atene, vivente Pericle, cioè, or sono circa duemila e trecento anni, innalzò parimenti il tempio Dorico di Arcadia, reputato fra i molti che nel Peloponeso ammiravansi, il più perfetto dopo quel di Tegéa. Lo stile poi che regna nell'insigne lavoro, di cui diamo notizia, più assai di qualsivoglia istorica indicazione, vale a mostrare il secolo in ch'esso debb'essere stato eseguito. Nobili di fatto e grandiose oltra ogni credere sono le figure delle Amazzoni, nelle cui sembianze per raro modo accompagnasi il severo al grazioso; e belle mirabilmente anche sono e ben lavorate le vesti che le ricuoprono. Fra i varj eroi, altri somigliano nell'aspetto i colossi di Montecavallo, altri il combattente già Borghesiano, opera insigne di Agasia Efesio. E questo secondo confronto serve a rendere sempre più certa e lodevole l'opinione del dottissimo sig. cav. Ennio Quirino Visconti, il quale nel combattente anzidetto si avvisò di riconoscere, non già o l'uno o l'altro dei due Ajaci, o un Leonida, od un Cabria, od un giuocatore di pallone, come altri con più, o meno felice congettura pensarono, ma bensì un Teseo od un Piritoo, o qualche altro eroe de' famosi, che pedestre si opponga ad un'Amazzone equestre.

Chiunque legga negli *Eliaci* di Pausania la descrizione delle scolture, fatte da Alcamene, scolare di Fidia, pel tempio di Giove in Olimpia, potrà facilmente applicarla al fregio di Figalia. Teseo ben tosto si riconosce per la sua speciale bellezza. La donzella ed il giovane rapiti da due Centauri, formano un gruppo da sè. Altri Centauri traggono a forza con seco altre donne, mentre altre pur anche, co' loro bambini stretti fra le braccia, scampano dalla brutale ferocità de' rapitori. Questa scena par che si termini da un gruppo di donne, delle quali una si abbraccia alle ginocchia del simulacro di Cibele, ed un'altra, levando alto le mani, mostra d'implorare soccorso dal Cielo. Uno de'Centauri, che da un Eroe viene abbattuto da tergo, straccia il vestimento alla donna, che rimane inclinata dinanzi alla Dea, mentre a difendere e quella, e l'altra che le sta presso, sembra che accorrano due persone, che certamente sono due Deità, e che seggono dentro ad un carro, cui tiran due cervi.

La pugna delle Amazzoni offre pur essa una gran varietà ne' gruppi che la compongono. Imperocchè quivi si veggono genti sì a cavallo, e sì a piedi: alcune delle donne in atto di morire, sono pietosamente sostenute dalle loro compagne; un'altra, che di reina ha sembianza, vuole uccidere un uomo già atterrato, mentre un altr'uomo mostra di sollecitare la pietà di lei pel vinto guerriero. Non mancano poi nè figure d'uomini feriti, che si ritraggono dalla mischia, nè cavalli, quali fieri ed ardenti, e quali già uccisi, nè combattenti di ambedue i sessi con grandi scudi. Teseo poi si distingue dagli altri eroi per la clava e per la pelle leonina.

Tali sono le storie rappresentate nel nobile ed antichissimo marmo, e che sembrano meritevoli di speciale attenzione;

Le varie dimensioni, ed altre importanti e più minute particolarità del fregio descritto, si possono leggere in un lungo discorso recato dal Monitore francese del dì 22 febbrajo del corrente anno. (*Poligrafo*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 7 aprile.

Parigi . . .	per un franco . . . . »	1,00,0	L.
Lione . . .	idem . . . . »	99,6	—
Genova . .	per una lira f. b. . . . . . »	82,8	D.
Livorno . .	per una pezza da 8 R. . »	5,04,1	—
Venezia . .	per una lira ital. . . . . . »	97,8	—
Augusta . .	per un fior. corr. . . . . . »	2,53,5	L.
Vienna. . .	idem . . . . »		
Amsterdam B.co.	. . . . »	2,14,0	—
Londra	. . . . »		
Napoli	. . . . »		
Amburgo . .	per un marco . . . . »	1,84,8	D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 53 7/8

Rescrizioni — —

Corso del cambio di Parigi

Borsa del 1.° aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 40.

Venezia. Cambj e monete: Borsa del 2 aprile.

Venezia. *Corso dei Cambj*	
Parigi .	101. 1/8
Milano .	101.
Roma .	536. 1/2
Ancona .	531.
Napoli .	442. 1/2
Livorno .	511.
Genova .	83. 1/2
Augusta .	257.
Amburgo .	183.
Amsterdam .	216. 1/2
Vienna .	36. 1/2
Costantinopoli .	100.
Corso delle valute	
Zecc. Veneti l.	12. 45.
Ongari . . .	12. 14.

Gigliati, e zecc. Romani . .	12. 10
Luigi nuovi .	24. —.
Sovrane . .	35. 50.
Napoleoni d'oro	20. 40.
Doppie Genova	80. 60.
Dette Parma .	22 . —.
Dette Savoja .	28. 80.
Dette Bologna .	17. 30.
Dette Roma .	17. 25.
Crociati . . .	5. 76.
Scudi Francia .	5. 84.
Pezzi da 5 fr. .	5. 6.
Pezze di Spagna	5. 40.
Francesconi .	5. 53.
Talleri Bavari .	5. 16. 1/2
Inscrizioni . .	—. 53.
Rescrizioni . :	—. 9. 1/2

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *Polissena*, nuova tragedia del sig. G. B. Nicolini.

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Il fanatico in Berlina*, con ballo.

Teatro Carcano. Questa sera il signor Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo*.

ANNUNZJ ED AVVISI.

Dai tipi di Candido Buccinelli in Milano nella contrada di S. Margherita al n. 1118, è uscito il primo volume della promessa *Raccolta dei classici criminalisti*, contenente la prima parte del *Commentario sul Codice Criminale d' Inghilterra* di Guglielmo Blackstone, con prefazione del traduttore. Prima versione italiana.

A tenore del già pubblicato manifesto, nei dipartimenti questo libro si troverà presso i principali libraj del regno.

Presso lo stampatore-librajo Giovanni Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994 trovasi vendibile la tragedia del sig. Gio. Battista Niccolini, intitolata: *Polissena*, stampata a Firenze. Prezzo lir. 1. 75.

L'usciere Gerosa avverte il pubblico, che il giorno 10 andante alle ore 10 antimeridiane al luogo de' pubblici incanti in questa capitale contrada di S. Giuseppe, si procederà alla vendita al maggior offerente, di un cembalo a coda, canapè, scranni, quadri, tende di percallo, cumò, specchj, ed altri effetti.

Carlo Moncalvo chirurgo-dentista previene i suoi concittadini d'essere ritornato da Parigi, ed offre i di lui servigi a chi l'onorerà di comandi.

Attesa la demolizione risultante dalla costruzione di una nuova strada che va ad aprirsi attraverso del locale del soppresso monastero di S. Maria Valle, si fa luogo alla vendita di coppi, ferramenti, sassi, ornati di porte, e colonne di miarolo di diversa grandezza. Tale vendita si farà il giorno 10 corr. aprile, e giorni successivi nella *nuova porta del detto locale situata dalla parte dell' Olmetto contigua al palazzo Archinto*. Ivi pure si troverà in seguito persona incaricata a conchiudere contratti d'affitto di varj appartamenti alla prossima solennità di Pasqua, ed anche a combinare, all' asta pubblica o per privata trattativa tanto separatamente che complessivamente la vendita di alcune porzioni del detto caseggiato; altre dalla parte dell'Olmetto, altre attigue alla nuova strada. I relativi tipi, e capitoli di vendita saranno ostensibili presso il proprietario del locale ivi residente, ed anche presso il notaro sig. Domenico Guerrini in contrada delle Galline num. 1695.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 9 Aprile 1813. N.° 85.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 24 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

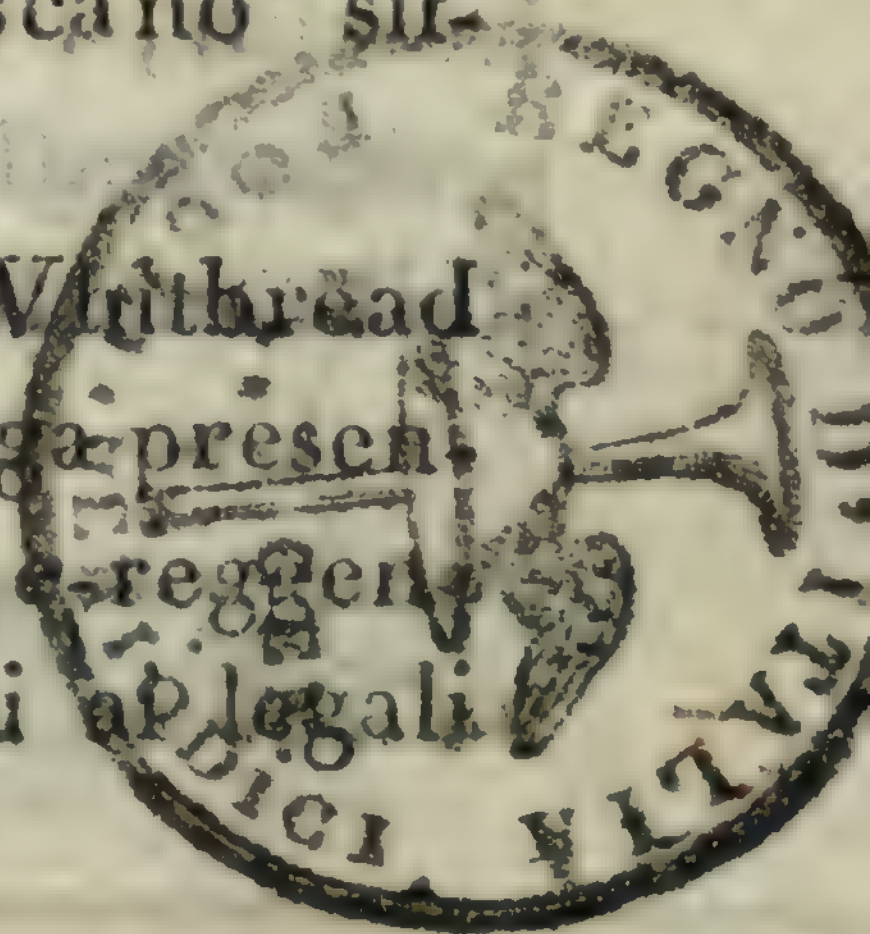
CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 15 corrente.

Dopo la spedizione d'alcuni affari correnti, il sig. Withbread assume la parola e dice: Veggomi obbligato d'intertenere la camera e di dirigere una o due dimande al nobile lord (Castlereagh) intorno ad un affare, che il pubblico dovea credere (giusta la discussione, che ultimamente ha avuto luogo in questa camera) per sempre obbliato. Un movimento d' indegnazione e di disgusto si svegliò in tutte le anime oneste per la recente pubblicazione nelle gazzette, le quali sono notoriamente sotto l'influenza del governo, di varj documenti relativi al suddetto affare, e per la propagazione di comunicazioni fatte particolarmente al nobile lord ed a me. In tali circostanze penso, e tutti al certo saranno del mio parere, che sia impossibile che le cose restino al punto, a cui son giunte, e che necessariamente ne debbe derivare una crisi. La prima mia domanda sarà di chiedere, se furono date istruzioni da S. A. R. il principe-reggente, in virtù del consiglio dei legali della corona, onde lady Douglas fosse processata come colpevole di falsa testimonianza? Io chiederò poi se il nobile lord (Castlereagh) sappia, od in di lui mancanza, se alcuni altri membri di questa camera sappiano, esser vero che nello spazio di tempo occorso tra il 12 febbrajo ed il 5 corr. lady Douglas sia stata interrogata da uno degli ufficiali della corona e da un magistrato, alla presenza di sir John Douglas; se questo interrogatorio continui ancora, e finalmente se ora si fa qualche processo o ricerca relativa alla condotta di S. A. R. la principessa di Galles? Quando avrò ottenuto una risposta a queste domande, sia dal nobile lord, sia da ogni altro membro, darò avviso alla camera delle proposizioni, che ho in animo di presentarle a questo riguardo.

Lord Castlereagh disse, che sarebbe un' allontanarsi dal proprio dovere rispondendo ad alcuna delle domande, che gli sono fatte dall' onorevole gentiluomo, prima che quest' ultimo abbia fatto conoscere alla camera la qualità delle proposizioni, che ha in mente di sottometterle.

M. Whitbread soggiugne, che giusta il suo parere bisogna, o che S. A. R. la principessa di Galles sia tradotta in giudizio, o che lady Douglas sia processata come colpevole di falsa testimonianza. L' intima persuasione dell' innocenza di S. A., induce M. Whitbread a sollecitare l' interposizione del parlamento. S. A. R. stessa si è posta sotto la protezione della camera dirigendosi a lei. Dopo una discussione, in cui la sua innocenza fu riconosciuta dallo stesso nobile lord, quale non sarà stata la sorpresa di S. A. R. in veggendosi diffamata colla pubblicazione dei documenti, che per il loro tenore medesimo doveano per sempre essere tenuti secreti? Lo sdegno della nazione deve scagliarsi contro gli autori di questa vergognosa pubblicazione qualunque essi sieno. M. Whitbread ha detto, che l' innocenza di S. A. R. è stata riconosciuta dal nobile lord (Castlereagh), e bisogna dire ch' essa lo sia da tutti i membri del gabinetto, poichè altrimenti, non già col mezzo dei giornali, l' accusa sarebbe comparsa al pubblico, ma avrebbe dovuto essere comunicata alla nazione con un messaggio del trono al parlamento. I ministri stessi sarebbero colpevoli d' alto tradimento se non avessero la convinzione dell'innocenza della principessa di Galles. Ciò non ostante sir John Douglas mi assicurò, che pochi giorni prima della seduta, in cui sua moglie fu indicata dal nobile lord come una donna disonorata e spergiura, essa era stata interrogata da un magistrato, alla presenza d' un ufficiale della corona. Sarebbe assai strana cosa che si raccogliessero le testimonianze d' una persona, dichiarata ad un tempo spergiura e testimonio falso. M. Whitbread chiede di bel nuovo se il nobile lord, o qualche altro membro di questa camera conoscano siffatto caso.

Dopo alcune altre riflessioni M. Whitbread chiuse il suo discorso, insinuando che venga presentato un indirizzo a S. A. R. il principe-reggente, perchè si degni dare delle istruzioni ai legali

della corona, onde processare lady Douglas come colpevole di spergiuro in quella parte delle sue deposizioni, che, come dichiararono i commissarj nel 1807 » sembravano porla nel caso d' essere processata come colpevole di falsa testimonianza. »

Lord Castlereagh dichiara ch' egli non credesi obbligato di rispondere alle domande, che gli sono fatte, prima che il dibattimento sull' annunziata mozione non sia aperto nella camera. Quanto alla responsabilità, di cui l' onorevole gentiluomo minaccia gli autori della surriferita pubblicazione, essa ricade sopra quest'ultimo poichè pel primo ha letto dinanzi la camera una parte dei documenti relativi a questo affare, e si comprende, che alla pubblicazione d'una parte qualunque di tali documenti dovea tener dietro quella di tutti gli altri.

M. Whitbread si difende con calore dall' imputazione, che gli vien fatta dal nobile lord; e lord Castlereagh risponde di nuovo.

La camera si aggiorna. (*Star et Moniteur*)

SASSONIA

Lipsia 24 marzo.

Il generale Regnier, partendo per Parigi, ha rimesso il comando del 7.° corpo d' armata al generale-divisionario Durutte, come più antico generale di divisione.

(*J. de l' Emp. e G. di Lipsia*

WESTFALIA

Cassel 26 marzo.

In virtù di reale decreto del 25, il sig. de Maupertuis fu nominato uno dei prefetti del palazzo di S. M.

— Il concistoro centrale degli israeliti ha diretto ai signori sindaci delle varie comunità di detta religione una circolare, tendente a ricordar loro il pericolo delle tumulazioni precipitate. Citeremo alcuni squarci di questo scritto:

» Il sig. prefetto del dipartimento dell' Aller, con sua lettera del 10 gennajo, ci avvertì che un fanciullo israelita morto prima delle ore 9 della mattina il 17 dello scorso mese, fu seppellito nel medesimo giorno.

» Opponendosi con ragione contro una sì pericolosa sollecitudine, il sig. prefetto c'invita di prevenire d'or innanzi simili avvenimenti, da cui può risultare, ciò che ci ha di più spaventevole per l' immaginazione, la disgrazia cioè d' essere seppellito vivo.

» Ah! quanti infelici sono forse morti disperati vittime dello stranissimo pregiudizio comune agli israeliti, i quali pensano che non sia mai troppo presto restituito alla terra colui, che fu colpito dalla morte.

» Una legge della nostra religione vuole, che l' individuo, la cui morte è certa, non resti esposto un' intiera notte alla vista dei viventi, a meno che particolari circostanze non lo reclamino; ma questa legge non esclude la previdenza per quelli, che hanno soltanto l'apparenza della morte; essa per lo contrario prescrive tutti gli sforzi, onde richiamarli alla vita; e vuole che s' impieghino tutti i mezzi, quand' anche un milione di prove non dovesse salvare che un solo individuo.

» E' dovere d' ogni israelita, anche in giorno di festa il più santo, di togliersi agli ufficj del culto per estrarre il fanciullo sepolto sotto le ruine d'un edifizio; e quello sul cui volto apparisce per un istante il pallore della morte, o che resta in un lungo deliquio, o che sembra mortalmente colpito da apoplessia, verrà, in onta della compassione ed in forza d'un pregiudizio omicida, rinchiuso precipitosamente nella tomba, ove ritorna in vita prima forse che gli assistenti abbiano fatto tre passi lungi da questa spaventevole scena!

» Ma un dovere ugualmente sacro per ogni buon israelita si è quello d' uniformarsi alle leggi dello Stato, che lo annovera tra i suoi figlj; queste leggi non feriscono giammai quelle della religione. » (*G. de France*)

WURTEMBERG

Stuttgard 24 marzo.

L' altr' jeri sono per qui passati due corrieri francesi spediti, l' uno da Parigi a Vienna, e l' altro da Vienna a Parigi. (*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Carlsrhue 25 marzo.

Il reggimento di dragoni di Freystedt è partito jeri da Bruchsal, onde recarsi ad Asciaffenburgo. Lunedì prossimo, tre battaglioni d' infanteria colla necessaria artiglieria, si porranno in marcia per Wurtzburgo.

(*G. uffic. di Bade e J. de l' Emp.*)

DUCATO DI DARMSTADT

Darmstadt 27 marzo.

Il governo del gran-ducato d' Assia, e quello del gran-ducato di Berg, sono tra essi convenuti di reciprocamente stabilire il diritto di libera uscita pei rispettivi loro sudditi; di modo che quelli che vorranno trasportare le loro sostanze in tutto od in parte, dell' uno dei detti Stati nell' altro, non avranno più da pagare in avvenire verun dazio nè d' uscita, nè di detrazione, od altri simili. Colle presenti si comunica questa convenzione al pubblico, affinchè le competenti autorità debbano uniformarvisi. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Asciaffenburgo 27 marzo.

La divisione del gen. Souham, che da 16 giorni era accantonata qui e nei contorni, è oggi partita per l' ulteriore sua destinazione.

(*G. d' Asciaffenb. e J. de l' Emp.*)

Francoforte 28 *marzo.*

Le truppe qui stazionate comincieranno domani gli esercizj a fuoco, che verranno continuati nei giorni successivi.

(*G. de Francf. et J. de l' Emp.*)

Altra del 29.

Il duca di Padova, ed il gen. Devaux sono giunti a Francoforte.

— Jeri mattina un bel reggimento d'artiglieria della marina, arrivato il giorno prima nei nostri dintorni, attraversò questa città onde portarsi innanzi. Alla sera è giunto un altro reggimento d'artiglieria della marina e 4 battaglioni d'infanteria. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Inspruck 24 *marzo.*

Le LL. AA. il principe e la principessa reale sono qui giunte sabbato.

— Verso la metà del corr. mese il freddo incominciò con tanta intensità, che alcuni laghi si sono gelati. (*J. de l' Emp.*)

UNGHERIA

Buda 19 *marzo.*

Il battaglione di granatieri di Walsperg, che è tratto dai reggimenti di Lusignan, Hohenlohe-Bartenstein e Chasteler, è qui giunto l'altr' jeri per formare la nostra guarnigione. (*Idem*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 *marzo.*

L'affare dei prigionieri di Stato occupa tuttora il pubblico. Sino al presente il nostro governo non ha pubblicato nulla sul loro conto.

— Le conferenze al dipartimento delle finanze continuano. Il progetto d'una nuova emissione di carta-monetata è definitivamente rigettato.

— Si continua a spedir truppe all' esercito d'osservazione in Boemia. Quelle di rinforzo al nostro corpo d'armata ausiliario, sono in piena marcia per la loro destinazione.

— Sonosi ricevute soddisfacentissime notizie dall' Ungheria. Quel paese gode la più perfetta tranquillità. La scala proporzionale, la cui introduzione avea dapprima incontrato alcuni ostacoli, trovasi ora in attività in tutti i comitati.

— Si è qui ricevuto la notizia, che la guarnigione francese a Danzica ha fatto parecchie brillanti sortite.

— Un fanciullo di 10 anni, che serviva qui in un albergo, avendo trovato qualche tempo fa un fiorino d'oro, ne avvertì il suo padrone, che lo consigliò di tenerselo, nel caso in cui non se ne scuoprisse dopo qualche tempo il proprietario. Nessuno avendo reclamato il danaro, il fanciullo lo giuocò al lotto, e fortunatamente, o piuttosto sgraziatamente guadagnò 4m. fiorini. Trasportato dalla gioja si recò alla cassa col suo biglietto per averne la somma; ma il cassiere non volendo affidare ad un ragazzo una somma sì considerabile, ed udendo ch' era orfano, volle che si presentasse col suo tutore o col padrone, di cui era al servigio. Allora il fanciullo partecipò al padrone il fortunato suo caso: ma quest' uomo avido e crudele, lo trasse con un pretesto nella cantina e l'assassinò. In seguito recossi a riscuotere alla cassa i 4m. fiorini. Ma siccome esigevasi da lui che conducesse seco il fanciullo, il miserabile si turbò, e fu arrestato. Convinto poscia del suo delitto attende il meritato castigo.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 2 *aprile.*

S. E. il maresciallo Soult duca di Dalmazia, reduce dall' esercito di Spagna, è qui giunto da due giorni. (*G. de France*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 26 *marzo.*

Jeri, all' apparir dell' alba, il cannone di tutti i forti della capitale e del cratere annunziò l'anniversario del giorno onomastico del re. La popolazione, accresciuta di una folla straordinaria di gente venuta dalle province più lontane, era fin da quell' ora in movimento.

S. M. diede a' rispettivi corpi le bandiere che vennero successivamente presentate da S. E. il sig. maresciallo Perignon.

Dopo che ebbe scorsa tutta la linea, S. M. ordinò alle truppe diverse manovre, che furono perfettamente eseguite: tutti i corpi sfilarono quindi in colonna dinanzi la tenda reale.

La sera vi fu spettacolo *gratis* in tutti i teatri; le MM. LL. intervennero in quello di S. Carlo.

La città jeri sera fu tutta illuminata.

Malgrado un popolo immenso ed un numero considerabilissimo di carrozze, niun accidente disgustoso amareggiò jeri la gioja di un giorno sì lieto. (*Monit. delle due Sicilie*)

Altra del 27.

Con decreti de' 25 corrente il re ha nominato:

Gran maresciallo del Palazzo, il sig. duca di S. Teodoro;

Gran maestro delle cerimonie, il sig. duca di Laurenzana;

Maestro delle cerimonie, il sig. principe di S. Lorenzo.

Il maresciallo di campo Tugny, ministro della guerra e marina, dignitario dell' ordine reale delle due Sicilie,

Il duca di Roccaromana, grande scudiere *idem*,

Il sig. tenente generale Gentile *idem*,

Il sig. Baudus, sottogovernatore de' principi reali *idem.*

Altra del 29.

Jeri domenica 28, il corpo di città volle dare una testimonianza della sua stima e della sua

affezione per i prodi, cui è commesso l'onore della difesa del trono e della patria. Furono a tale oggetto invitati numerosi distaccamenti di tutti i corpi dell' esercito che trovansi in Napoli, e fu loro imbandito un lauto desinare ne' giardini della Villa Reale. Fece gli onori di questa mensa il corpo di città. Il maresciallo governatore, i ministri, tutti i generali ed un gran numero di personaggi distinti assistettero a questo pranzo, nel quale regnò la gioja più animata. Al principio del desinare comparve il re a cavallo: S. M. fu ricevuta tra vivi applausi de' commensali e degli spettatori. (*Idem*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Milano 9 aprile.

Questa mattina circa alle ore 7, ha cessato di vivere il conte senatore Luigi Lambertenghi, commendatore della corona di ferro, e cavaliere della legion d' onore.

Giurisprudenza di Commercio.

Le polizze di carico di merci in un bastimento, ed il manifesto di sindacato di marina, sebbene firmate, le prime dallo scrivano in luogo del padrone, e mancante il secondo dell' indicazione del proprietario delle merci, sono nullameno sufficienti ad indurre la prova del carico delle merci stesse, ed a rendere responsabile delle medesime tanto il padrone del bastimento, che il proprietario del medesimo. (*Corte d' appello di Ancona*, 27 *febbrajo* 1812.

Il presidente del tribunale di commercio nei casi contemplati dall' art. 417 del Codice di procedura civile può far assicurare gli effetti mobiliarj, anche senza premettere alcuna citazione alla parte, contro la quale l' atto assicurativo è diretto. (*Corte suddetta*, *giorno suddetto*).

L' art. 633 del codice di commercio parlando di obbligazioni contratte da individui negozianti, e non negozianti col mezzo di lettere di cambio o di biglietti all' ordine, non restringe a questi atti di commercio la sua disposizione; ma mentre provvede al caso opposto a quello che è contemplato nell' antecedente artic. 632, parifica al negoziante così nella competenza del foro, come nella legge dell' arresto personale, colui il quale, sebbene non appartenente al ceto mercantile, siasi obbligato in occasione di qualunque operazione di commercio. (*Corte d' appello di Brescia*, 3.° *bimestre* 1812).

I tribunali di commercio sono competenti per conoscere se si debba accordare o negare la dichiarazione di esecutività di sentenze pronunciate all' estero da' tribunali commerciali. (*Corte d' appello d' Ancona*, 20 *febbrajo* 1812).

Il giudizio sulla inattendibilità della querela di falso proposta avanti il tribunale di commercio pel titolo di non essere munito di speciale mandato del procuratore, che la propose, è della competenza del tribunale ordinario. (*Corte suddetta* 4 *giugno* 1812).

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 2 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 75.

Estrazione di Milano del giorno 8 aprile.

45 48 67 68 80

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *Gli amori di un filosofo.*

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *La partie de chasse d'Henry IV — Le secret du menage.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Il fanatico in berlina* con ballo.

Teatro Carcano. Il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, domenica eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La forza del Beneficio*

ANNUNZJ ED AVVISI

L' usciere Meraviglia notifica, che il giorno 13 del corrente aprile alle ore 10 antimeridiane nella casa posta nella contrada di S. Vito al Pasquirolo al n. 528, procederà alla vendita di diversi mobili ed effetti ad uso di casa, cioè cumò, soffà, tavoli, scranni, ed altro.

Resta chiunque diffidato che sopra istanza della signora Livia Federici vedova Damioli, domiciliata in Pisogne dipartimento del Serio, venne con sentenza della corte di giustizia civile criminale sedente in Milano del giorno 6 andante aprile, dichiarato prodigo il sig. Diego Damioli militare, essendo stato colla medesima sentenza sottoposto ad un consulente giudiziario nella persona del sig. Gio. Battista Baglioni possidente, domiciliato in Pisogne sudd., senza l' assenso del quale non può per l'avvenire il detto sig. Diego Damioli fare validamente alcun atto contratto, o distratto.

Avvocato Leopoldo Cesana.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 10 Aprile 1813. N.° 86.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese. di lir.* 34 franco *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi*

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir.* 7 *di più annue solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 *: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* — *Il* Prezzo Corrente *esce ogni lunedì*

☞ *Dimani e lunedì si pubblica il foglio invece di martedì.*

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 24 marzo.

In nome dei ministri, lord Castlereagh presentò il 22 alla camera dei comuni alcune risoluzioni relative al rinnovamento dell'antico diploma della compagnia delle Indie-orientali. Spetta ora, diss' egli, al parlamento il deliberare sopra un oggetto di grande importanza, e prender cura del ben essere e della sicurezza dell' immensa popolazione de'possedimenti inglesi nell' Indie. La storia non somministra verun esempio di 60 milioni d'individui governati, e così bene, da una compagnia commerciale, che non comprende più di 1600 persone. Egli si fa premura di dare la sua più alta approvazione all' attività, all' abilità ed all' integrità di detta compagnia; ma non è d'accordo con lei intorno a parecchi importanti punti. Egli è di parere, che un sì abbondante e sì esteso commercio non debba essere esclusivamente lasciato ad una compagnia, per quanto sia essa rispettabile. Si è detto, che accordando a tutti i sudditi inglesi la facoltà di commerciare coll'Indie, sarebbe lo stesso che esporre molti individui a ruinarsi con istravaganti speculazioni; ma questo non può essere un ragionamento atto a far decidere la quistione. Devesi ragionare per rispetto al commercio, come per riguardo alla guerra, in cui i tormenti, e la morte di parecchi prodi sono i mezzi onde procurare allo Stato la sua sicurezza e la sua gloria. Egli invita particolarmente l'attenzione della camera sulla massima di splendore e d' accrescimento, che è inerente al commercio dell' Indie. La grandezza di quel commercio ed i progressi di cui è suscettibile, gli sembrano molto superiori ai mezzi d'una compagnia; se si accondiscende alla domanda, che venga continuato lo stesso sistema, si nuoce alla prosperità dello Stato. Lord Castlereagh termina il suo discorso proponendo di continuare per 20 anni gli attuali privilegi della compagnia delle Indie-orientali, salva la seguente restrizione: « Sarà permesso a tutti i sudditi di S. M. naviganti sopra naviglj, che non sono minori di 350 tonnellate, di esportare dall' Inghilterra nell' Indie, o d' importare dall' Indie in Inghilterra tutte le derrate o mercanzie autorizzate, ec. » Lord Castlereagh ha chiesto, che la discussione fosse aggiornata a lunedì prossimo. (*Foglj inglesi e J. de l' Emp.*)

SASSONIA

Lipsia 24 marzo.

S. A. I. il principe vice-re, ed il maresciallo duca di Belluno abbandonarono questa città per recarsi a Magdeburgo.

— L'Elba è custodita da forze imponenti; sopra qualunque punto si presenti l'inimico, tutto fa presumere, che verrà rintuzzata la di lui temerità, se mai tentasse il passaggio del fiume.

— Il corpo sassone comandato dal generale Lecocq si è posto in movimento nella notte del 22 al 23, onde recarsi da Dresda sopra Torgau, ove ora trovasi una guarnigione di 10m. uomini.

— Il generale Reynier ebbe a Plauen una lunghissima conferenza con S. M. il re di Sassonia. (*G de France*)

Altra del 26.

La maggiore tranquillità regna finora nelle nostre contrade. Le armate belligeranti sono separate dall'Elba. (*I. de Franc.*)

— La fortezza di Spandau è occupata da una guarnigione francese.

— S. M. il re di Westfalia si è recato da Cassel a Melsangen, onde passare in rivista le sue truppe, che colà sono acquartierate. (*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI BADEN

Carlsruhe 28 marzo.

Le truppe badesi raccolte nei nostri contorni,

successivamente ci abbandonano. Domani tre battaglioni d'infanteria e l'artiglieria partiranno per Wurtzburgo. Il reggimento dei dragoni di Freystett è già partito da Bruchsal per Asciaffenburgo. (*G. de France*)

Rastadt 29 *marzo*.

Una porzione del nostro contingente si è già posta in marcia 8 giorni fa per Wurtzburgo.

— Scrivesi da Stuttgard, che il barone Binder de Krigelstein inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria presso la nostra corte ebbe jeri una privata udienza da S. M. il re di Wurtemberg, a cui il sig. de Binder ha consegnato una lettera di congratulazione di S. M. l'imperatore d'Austria pel felice parto della principessa Paolo di Wurtemberg.

— Un personaggio di alto grado della corte di Baviera è passato per la nostra città. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 30 *marzo*.

Jeri è qui giunto un reggimento d'infanteria, che questa mattina proseguì la sua marcia.

— I generali divisionarj Carbonnal, Pellegrin, Bonnet e Buquet, sono arrivati in questa città. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Augusta 26 *marzo*.

La formazione della legion mobile della nostra città e dei contorni, avrà luogo il 29 corrente e nei susseguenti giorni.

— Le notizie di Franconia recano, che molte truppe arrivano successivamente nella parte settentrionale di quel paese. (*Idem*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 3 *aprile*.

SITUAZIONE DELLE ARMATE FRANCESI NEL NORD AL 30 MARZO.

La guarnigione di Danzica avea scacciato l'inimico da tutte le alture d'Oliva nei primi giorni di marzo.

Le guarnigioni di Thorn e di Modelin erano in ottimo stato. Il corpo, che bloccava Zamosc, se n'era allontanato.

Sull'Oder, le piazze di Stettin, Custrin e Glogau non erano assediate. L'inimico tenevasi fuori del tiro del cannone delle dette fortezze. La guarnigione di Stettino avea abbruciato tutti i sobborghi e preparato tutto il terreno intorno alla piazza.

La guarnigione di Spandau avea parimenti abbruciato tutto quanto poteva incomodare la difesa della piazza.

Sull'Elba, il 17, aveasi fatto saltare in aria un arco del ponte di Dresda, ed il generale Durutte avea preso posizione sulla riva sinistra. I sassoni eransi portati intorno a Torgau.

Il vice-re era partito da Lipsia, ed il 21 avea portato il suo quartiere-generale a Magdeburgo.

Il gen. Lapoype comandava a Vittenberg il ponte e la piazza, ch'erano armati ed approvvigionati per parecchi mesi. Wittenberg era rimessa in buon stato.

Giunto a Magdeburgo il vice-re, avea spedito il generale Lauriston il 22 sulla destra riva dell'Elba. Il gen. Maison erasi portato a Mockern ed avea spedito distaccamenti sopra Burg e sopra Ziczar; egli non trovò che alcuni *pulks* di truppe leggieri, che ha rovesciato, ed ai quali ha preso, od ucciso una sessantina d'uomini.

Il 12, il gen. Carra S. Cyr, comandante la 32 divisione militare, avea giudicato convenevole di ripassare sulla riva sinistra dell'Elba e di lasciare Amburgo in custodia delle autorità e delle guardie nazionali. Dal 15 al 20 si manifestarono varie insurrezioni nei dipartimenti delle Bocche dell'Elba e dell'Ems.

Il gen. Morand, che occupava la Pomerania svedese, avendo inteso lo sgombramento di Berlino, faceva la sua ritirata sopra Amburgo. Egli passò l'Elba a Zollenpischer, ed il 17 eseguì la sua unione col gen. Carra S. Cyr. Due cento uomini di truppe leggieri nemiche avendo raggiunto la sua retroguardia, egli li fece caricare ed uccise loro alcuni uomini. Il gen. Morand si postò sulla riva sinistra, ed il gen. Carra S. Cyr si è diretto sopra Brema.

Il 24, il generale S. Cyr fece partire due colonne mobili, onde portarsi sulle batterie di Carlsburgo e di Blexen, che alcuni contrabbandieri, assistiti dai contadini e da pochi inglesi sbarcati aveano preso. Le dette colonne posero in rotta gli insorgenti e ripresero le batterie. I capi vennero fucilati. Gli inglesi sbarcati non erano che un centinajo; non si potè fare ad essi che 40 prigionieri.

Il vice-re aveva radunato tutto il suo esercito forte di 100m. uomini e di 300 pezzi di cannone intorno a Magdeburgo, manovrando sulle due rive.

Il gen. di brigata Montbrun, che con una brigata di cavalleria occupava Steindal, avendo saputo che l'inimico avea passato la Bassa Elba in battelli presso Werden, vi si portò il 28, scacciò le truppe leggieri dell'inimico ed entrò in Werden di galoppo. Il 4.° di lancieri eseguì una carica, nella quale uccise una cinquantina di cosacchi e ne prese 12. L'inimico si sollecitò di riguadagnare la destra riva dell'Elba. Tre grossi battelli furono colati a fondo, ed alcune barche cappeggiarono; esse potevano essere caricate di circa 60 cavalli e d'un ugual numero d'uomini. Si riuscì di salvare 17 cavalieri, fra cui sonosi trovati due ufficiali compreso un ajutante di campo del gen. Dornberg, che comandava questa colonna.

Sembra che un corpo di truppe leggieri, di un migliajo di cavalli, di 2000 uomini di fanteria, e 6 pezzi di cannone, sieno riusciti a dirigersi

dalla parte di Brunswick per eccitare alla ribellione l'Annover, e il regno di Westfalia. Il re di Westfalia si è posto ad inseguire questo corpo, ed altre colonne spedite dal vice-re giungono alle sue spalle.

Mille e cinquecento uomini di truppe leggiere nemiche passarono l'Elba il 27 presso Dresda sopra piccole barche. Il gen. Durutte marcia contro di essi. I sassoni aveano lasciato questo punto sguarnito aggruppandosi intorno di Torgau.

Il principe della Moskwa era giunto il 26 col suo quartier-gen. ed il suo corpo d'armata a Wurtzburgo; la sua vanguardia sboccava dalle montagne della Turingia.

Il duca di Ragusi ha portato il 22 marzo il suo quartier-gen. a Hanau; le sue divisioni vi si adunavano.

Al 30 marzo la vanguardia del corpo d'osservazione d'Italia era giunta in Augusta. Tutto il corpo attraversava il Tirolo.

Il 27 il generale Vandamme giugneva in persona a Brema. Le divisioni Dumonceau e Dufour aveano di già oltrepassato Wesel.

Indipendentemente dall'esercito del vice-re, dagli eserciti del Meno, e dal corpo del re di Westfalia, vi saranno ne' primi 15 giorni d'aprile quasi 50m. uomini nella 32 divisione militare, affine di dare un severo esempio per le insurrezioni che hanno turbato quella divisione. Il conte di Bentink, *maire* di Varel, ebbe l'infamia di porsi alla testa dei ribelli. Le sue proprieta saranno confiscate, ed egli avrà col suo tradimento compiuta per sempre la ruina della sua famiglia.

Durante tutto il mese di marzo non ebbe luogo alcun fatto. In tutte le scaramucce, di cui quella del 28 (a Werden) è molto più considerabile delle altre, l'esercito francese ha avuto sempre la superiorità.

Giovedì 1.° aprile 1813 il Senato si è raccolto alle ore 3 sotto la presidenza di S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero.

Conformemente agli ordini di S. M. l'imperatore e re, il principe arci-cancelliere ha fatto trascrivere sui registri del Senato le lettere patenti firmate al palazzo dell'Elisée il 30 marzo scorso, e colle quali l'imp. conferisce a S. M. l'imperatrice e regina Maria-Luigia il titolo di reggente.

Discorso pronunziato da S. A. S. il principe arcicancelliere, presidente il senato nella seduta del 1.° aprile 1813.

Signori,

S M. l'imperatore e re si mette alla testa de' suoi eserciti.

L'imperatore ha voluto dare alla sua augusta compagna una duplice testimonianza della sua confidenza.

Egli è per tali motivi, che esso ha fatto spedire le lettere patenti ch'io sono incaricato di comunicarvi.

D'ora innanzi, o signori, l'imperatrice assisterà ai consiglj, nei quali sono discussi i grandi interessi dello Stato; essa avrà la reggenza dell'impero sino al momento, in cui la vittoria avrà restituito l'imperatore ai nostri voti.

S. M. non poteva fare una disposizione più conforme al ben pubblico, e che fosse più grata ai suoi popoli.

Il senato si affretterà di applaudire, e di conservare ne' suoi fasti quest' atto della volontà sovrana.

Altri oggetti di alta importanza debbono altresì, o signori, fermare la vostra attenzione.

Un rapporto del ministro delle relazioni estere vi farà conoscere il cangiamento sopravvenuto, nelle nostre relazioni politiche, in forza dell'abbandono d'una delle potenze del Nord. Il partito ch'essa abbraccia, è una sinistra conseguenza del carattere che ha assunto da lungo tempo la condotta del suo gabinetto.

Questa circostanza impone alla nazione l'obbligo d'un grande sforzo, i cui mezzi si trovano nei progetti, che stanno per essere proposti alla vostra deliberazione.

In momenti di sì grande interesse, il senato riconoscerà quanto importi lo sviluppare le risorse della Francia, di farne sentire tutto il peso al nemico, di convincerlo dell'inutilità de' suoi progetti, e di ridurlo infine a desiderare sinceramente quella pace, che la mano trionfatrice dell'imperatore gli ha sì sovente offerto, ma che non può esser degna di S. M., se non in quanto assicurerà il riposo dell'Europa, ed il commercio libero delle nazioni.

Le lettere patenti sono concepite come segue:

NAPOLEONE per la grazia di Dio ec.

A tutti quelli che vedranno le presenti, salute:

Volendo dare alla nostra amatissima sposa l'imperatrice e regina Maria Luigia, contrassegni dell'alta fiducia che abbiamo in lei, abbiamo risoluto d'investirla, siccome la investiamo colle presenti del diritto d'assistere ai consigli del gabinetto, allorchè questo sarà convocato durante il nostro regno, per l'esame degli affari più importanti dello Stato; e siccome noi siamo nell'intenzione di recarci quanto prima alla testa de' nostri eserciti, per liberare il territorio de' nostri alleati, abbiamo ugualmente risoluto di conferire, siccome conferiamo colle presenti alla nostra amatissima sposa l'imperatrice e regina, il titolo di Reggente per esercitarne le funzioni, in conformità delle nostre intenzioni e dei nostri ordini, quali avremo fatti trascrivere sul libro dello Stato; intendendo che siano comunicati ai principi grandi-dignitarj ed ai nostri ministri i detti ordini ed

istruzioni, e che in nessun caso l'imperatrice non possa allontanarsi dal loro tenore nell' esercizio delle funzioni di Reggente.

Vogliamo che l'imperatrice-Reggente presieda, in nome nostro, il senato, il consiglio di Stato, il consiglio dei ministri, ed il consiglio privato, principalmente per l'esame dei ricorsi di grazia, nei quali noi l'autorizziamo a dar giudizio, dopo aver inteso i membri del detto consiglio privato. Tuttavia non è nostra mente, che in conseguenza della presidenza conferita all'imperatrice-reggente, essa possa autorizzare, colla sua firma, la presentazione di alcun senato-consulto, o proclamare alcuna legge dello Stato; riportandoci a questo riguardo al contenuto degli ordini e delle istruzioni surriferite.

Ordiniamo al nostro cugino il principe arci-cancelliere dell'impero di dare comunicazione delle presenti lettere-patenti al senato, che le farà trascrivere sui suoi registri, ed al nostro gran-giudice ministro della giustizia, di farle pubblicare nel bollettino delle leggi, e di spedirle alle nostre corti imperiali per esservi lette, pubblicate e trascritte sui loro registri.

Dato al nostro palazzo dell' Elisée il trentesimo giorno del mese di marzo dell' anno 1813, il nono del nostro regno.

Firmato NAPOLEONE
Per l' imperatore
Il ministro segretario di Stato.
Firmato IL CONTE DARU.

Visto da noi arcicancell.
dell' impero
Firmato CAMBACÈRES.

S. M. ha tenuto il 30 marzo scorso all' *Elisée* un consiglio di gabinetto, composto dei grandi-dignitarj, dei ministri aventi dipartimento, e de' ministri di Stato. Essa fece loro conoscere le lettere patenti, colle quali ammette l'imperatrice al consiglio del gabinetto. S. M. l'imperatrice entrò al consiglio accompagnata dalla regina Ortensia, dalla regina di Westfalia, dalle dame d'onore e dalle sue dame. Essa prestò il seguente giuramento:

» Giuro fedeltà all' imperatore.

» Giuro d'uniformarmi agli atti delle costituzioni, e d'osservare le disposizioni fatte o da farsi dall' imperatore mio sposo nell' esercizio dell' autorità, che gli piacesse d'affidarmi durante la sua assenza. » S. M. ha poscia preso posto in consiglio. Tutti quelli, ch' erano stranieri al consiglio, si sono ritirati, e la seduta divenne segreta.

(*Moniteur*)

S. M. l'imperatore ha nominato cavalieri dell' Ordine della Riunione il sig. Lacretelle il giovine, membro della seconda classe dell' istituto; i sigg. Ginguené e Monges, membri della terza classe; il sig. Treneuil, conservatore della biblioteca dell' Arsenale; ed il sig. Delrieux, autore della tragedia l' *Artaserse*.

S. M. col medesimo decreto ha nominati cavalieri dello stesso Ordine i sigg. Berwick, incisore, membro dell' istituto, e Lethiers, direttore della scuola delle belle arti a Roma.

— Lettere di Valenza del 10 marzo riferirono, che l'esercito del duca d'Albufera cominciava a porsi in movimento per recarsi verso Alicante.

(*G de France.*)

Brema 21 marzo.

Il generale di brigata Yvendorff è qui arrivato oggi, ed ha assunto il comando del dipartimento delle Bocche-del-Weser.

— Il gen. Carra-S.-Cyr, che comanda in capo nella 32.da divisione militare, ha il suo quartier generale in Ottersberg.

Altra del 22.

La divisione S. Cyr entrò nelle nostre mura. Oggi le truppe prendono le posizioni, che sono loro assegnate. (*J. de l' Emp.*)

Corso del cambio di Parigi
Borsa del 3 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 15.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *La donna bizzarra* = *Una lezione.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Gli amanti comici*, con ballo.

Serata a beneficio della prima attrice signora Lipparini, con teatro illuminato a giorno.

Teatro Carcano. Dimani sera il signor Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Il palazzo della verità.*

ANNUNZJ ED AVVISI.

L' usciere Annoni notifica, che il giorno 13 corrente alle 10 antimeridiane, e successivi nella casa situata in Milano contrada di S. Silvestro n. 1608 si procederà alla vendita di diversi effetti mobiliarj, di un cameo, di varj brillanti, fra quali uno di grani 42, e di varj argenti da pagarsi in danari d'oro, o d'argento all'atto dell'aggiudicazione, del compendio dell'eredità lasciata dal fu Costantino Ranza.

Si avverte, che i suddetti effetti preziosi saranno ostensibili nei giorni 9. 10. e 12. dalle ore 9. antimerid. alle 12 meridiane nella casa del sig. avv. Garibaldo Martignoni contr. di S. Bernardino in P. Marenco n. 2927; e che il tutto dovrà pagarsi in contanti all' atto dell' aggiudicazione.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 11 Aprile 1813. N.° 87.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

WESTFALIA

Osnabruck 26 marzo.

Il gen. Vandamme è qui giunto oggi, ed ha passato a rassegna 8 battaglioni arrivati poc'anzi. Le strade di Munster e di Brema sono coperte di truppe. Noi benediciamo la mano protettrice che viene sì prontamente in nostro soccorso, e ci mette in salvo dagli orrori della guerra civile, ai quali sembra che gli inglesi e i russi abbiano immolato il nord della Germania. *(J. de l' Emp.)*

Cassel 28 marzo.

Domenica scorsa il re ha raccolto tutto il suo esercito in un accampamento presso Cassel. La sua vanguardia composta di 1500 cavalli, 3000 uomini di fanteria e due batterie, si è posta in marcia contro il gen. Dornberg; quel medesimo, che comandando la guardia del re di Westfalia, lo tradì, e si sottrasse alla giusta punizione che meritava. La Russia ha accolto questo generale, e l' ha fatto general-maggiore.

Il colonnello che comanda i cosacchi entrati in Amburgo, è il barone de Tettenborn, antico ajutante di campo del principe de Schwartzenberg.

Un' altra colonna è comandata da un certo Rapalet, cattivo suggetto, antico ufficiale francese, che appartiene ad una famiglia rispettabilissima, e che ha molti de' suoi membri al servigio.

Ecco le persone che compongono lo stato-maggiore degli eserciti russi; è la feccia dell' Europa che la Russia impiega per seminarvi le turbolenze e l' anarchia. *(Idem)*

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 31 marzo.

Jeri è qui giunta molta bellissima cavalleria, ed un considerabilissimo trasporto d' artiglieria.

— Oggi s' aspetta S. E. il maresciallo duca di Ragusi.

— S. A. S. il principe-regnante de Reuss-Graitz, è giunto jeri qui dalla Sassonia colla sua famiglia, ed è pure arrivato S. A. il principe Bernardo di Sassonia-Weimar ritornando a Weimar. *(J. de Paris)*

GERMANIA

Dal Basso-Reno 26 marzo.

Da otto giorni vediamo passare continuamente numerosi corpi di truppe imbarcate a Strasburgo o a Magonza, e che discendono il Reno sino a Wesel. La marcia di queste truppe debbe durare ancora per alcune settimane. *(Idem)*

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 marzo.

Il sig. de Narbonne debbe presentare quanto prima le sue credenziali all' imperatore.

— Le ultime notizie di Lemberga confermano l' inutilità degli attacchi che i russi hanno fatto per parecchi giorni consecutivi contro la fortezza di Zamosc; la guernigione polacca si è difesa col più grande valore. I russi si sono ritirati a Lublino. La piazza di Modlin è debolmente bloccata. Dicesi che la guernigione abbia fatto una sortita felice. Nulla è accaduto sulle frontiere russe della Galizia. I russi non vi hanno che poche truppe. *(Idem)*

IMPERO FRANCESE

Parigi 4 aprile.

SENATO - CONSERVATORE.

Seduta del 1 aprile 1813.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane sotto la presidenza di S. A. S. il principe arci-cancelliere dell' impero.

S. E. il ministro delle relazioni estere è presente alla seduta.

S. E. il conte de Fermont, ministro di Stato, consigliere di Stato, ed il conte Boullay, consigliere di Stato, sono introdotti.

S. A. S. il principe arci-cancelliere prende la parola ne' seguenti termini: (Veggasi il *Corr. Mil.* di jeri).

Uno dei segretarj legge le lettere patenti, colle quali il titolo di Reggente è conferito a S. M. l' imperatrice regina Maria-Luigia; queste sono concepite come segue: (Veggasi il *Corr. Mil.* di jeri).

S. E. il duca di Bassano, ministro delle relazioni estere, comunica il seguente rapporto:

Rapporto del ministro delle relazioni estere a S. M. l' imperatore e re.

SIRE,

Le giornate di Jena e di Friedland aveano messo tutta intera la monarchia prussiana alla disposizione di V. M. Possenti considerazioni consigliavano di serbare i frutti della vittoria, o di porre sul trono della Prussia un principe, che non avesse interessi opposti a quelli della Francia, che non potesse aver nulla da reclamare da lei, e soprattutto che non si lasciasse condurre da quello spirito versatile che caratterizza da cent' anni in qua la politica della casa di Brandeburgo.

Ma l' imperatore di Russia offeriva a Tilsitt di dichiarare la guerra alla Gran-Bretagna, e di concorrere a chiudere il continente al di lei commercio, affine di costringerla a desiderare la pace, se il re di Prussia era rimesso nel novero dei sovrani.

Quest' avvenire esercitò sull' animo di V. M. una seduzione a cui non seppe resistere; ella si abbandonò alla speranza di vedere la tranquillità del mondo ristabilita, ed il commercio della Francia godere alfine di quello splendore che gli assicurano la ricchezza del nostro suolo e l' industria de' suoi popoli. Ella sacrificò a sì grandi interessi i calcoli d' una politica sospettosa; ed alla di lei seconda conferenza coll' imperatore Alessandro, V. M. acconsentì di ricevere il re di Prussia, di cui essa avea, per un giusto risentimento, voluto evitar la presenza. Era d' altronde opinione generale che il re di Prussia fosse stato strascinato, suo malgrado, nel partito della guerra. V. M. amò di credere che l' esperimento poc' anzi avuto avrebbe per sempre posto quel sovrano in guardia contro pericolose seduzioni ed illusioni funeste; infine V. M., per cui la generosità è un bisogno, si persuase facilmente, che quella di cui stava per largheggiare, non sarebbe giammai posta in obblio.

La monarchia prussiana fu rialzata, e la casa di Brandeburgo continuò a regnare.

V. M. dovette allontanarla dalle frontiere del Reno, e togliere il *protettorato* delle coste. Essa creò il regno di Westfalia, e stipulò che Danzica, Glogau, Custrin e Stettin resterebbero in potere di S. M sino alla pace coll' Inghilterra. V. M. voleva che la rinunzia di queste piazze importanti potesse essere nelle negoziazioni coll' Inghilterra un oggetto di compenso per i nostri possessi marittimi.

Il re di Prussia non ebbe a discutere sui doni che riceveva dalla generosità di V. M., e la cui importanza innalzavasi al di là delle sue speranze. Le contribuzioni di guerra imposte al territorio prussiano, furono serbate come indennizzazioni eque e necessarie per le spese della guerra ingiusta che la Prussia avea suscitata.

Gli eserciti di V. M. non dovevano sgomberare il territorio ceduto al re di Prussia, se non dopo l'intero pagamento delle contribuzioni. Cionnondimeno, o Sire, in virtù della convenzione conchiusa a Berlino il 5 novembre 1808, in seguito alle conferenze d' Erfurt, V. M. acconsentì d' assolvere la Prussia da una parte del suo debito, ed a ritirare le truppe francesi dal suo territorio, prima che i pagamenti fossero stati compiuti.

L' alleanza della Francia colla Russia sembrava dover garantire la fedeltà della Prussia; V. M. volle contar sopra di questa; ma la debolezza e l' indecisione proprie di quel gabinetto, potevano da un momento all' altro deludere siffatta fidanza. La condotta della Prussia duranti i primi anni dopo la pace di Tilsitt, fu guidata da sentimenti ben differenti da quelli della riconoscenza. Lungi dall'adempiere a' proprj impegni, essa parve spiare le occasioni ed attendere vicende che le permettessero di sottrarvisi. Si videro nel 1809 interi reggimenti, cedendo all' influenza che esercitavano società secrete e sediziose, collocarsi sotto le bandiere dei nemici di V. M.; scandalo unico nei fasti del governo!

Nel 1811 allorchè un cangiamento visibile nelle disposizioni della Russia, fece temere che la guerra si riaccendesse nel nord, la Prussia comprese che la sua sorte dipendeva

interamente dalla sua previdenza; che s'ella lasciava sopravvenire gli avvenimenti, non avrebbe potuto essere più arbitra di scegliere un partito, e che bisognava appigliarsi ad uno, nel mentre ch'era ancor libera di fare una scelta. — Essa chiese a V. M. il favore d'essere ammessa nella sua alleanza.

Tale quistione si fece innanzi con tutta la sua importanza. Pareva che spettasse alla prudenza ed alla vera politica l'approfittare dei motivi di lagnanza che la Prussia avea dato contro di lei, colla incertezza costante della sua condotta; e pareva quindi che convenisse, in caso di guerra colla Russia, di dichiararla nello stesso tempo anche alla Prussia, affine di non lasciare una potenza dubbiosa dietro di se. Quest'ultima non risparmiò le sollecitazioni e le istanze.

I passi ch'ella fece a Pietroburgo per cercare d'influire, allorchè era ancor tempo, sulle determinazioni della Russia, ebbero un tal carattere di franchezza, e furono sì evidentemente diretti colla mira dell'interesse della Francia, che V. M. ne fu colpita. Ella più non bilanciò, e fe' salva un'altra volta la Prussia, ammettendola nella sua alleanza.

Allorchè V. M. si recò a Dresda, il re volle venire a trovarla; e quivi di viva voce egli rinnovò le assicurazioni di un attaccamento inviolabile al sistema che avea abbracciato.

Per quel tempo che V. M. dominò gli avvenimenti, ed essa il fece finchè questi hanno potuto essere signoreggiati dal genio e dal coraggio, la Prussia rimase fedele, ed il corpo prussiano fece il proprio dovere; ma allorchè l'esercito francese provò esso pure le vicende della fortuna, il gabinetto di Berlino non ebbe più riguardi. La diserzione del generale di Yorck chiamò i nemici negli Stati del re di Prussia, e costrinse le nostre armate a sgomberare la Vistola, ed a portarsi sull'Oder.

La Prussia, per dissimulare le sue intenzioni offerse di somministrare un nuovo contingente. Essa avea nella Slesia e al di quà dell'Oder un numero sufficiente di truppe già formate, ed alquanta cavalleria, che sarebbe stato utile allora di poter opporre alle scorrerie delle truppe leggieri del nemico. Ma essa avea risoluto di non mantenere la propria promessa. Il re partì all'improvviso da Postdam, ed abbandonò una residenza, in cui era coperto dall'Oder, per recarsi in una città aperta, ed andare incontro al nemico.

Appena era egli giunto a Breslavia, il generale Bulow che comandava alcune migliaja d'uomini sul Basso Oder, imitando il tradimento del gen. di Yorck, aperse i suoi accantonamenti alle truppe leggieri russe, e loro agevolò il passaggio dell'Oder.

Fu appunto sotto la condotta delle nuove leve prussiane che queste truppe vennero a dar piccoli combattimenti alle porte di Berlino.

Il gabinetto di Prussia aveasi tratto la maschera dal volto. Il re con tre ordini successivi chiamò alle armi, prima i giovani figli di famiglia abbastanza ricchi per equipaggiarsi e montarsi a proprie spese; in seguito tutta la gioventù dai 17 ai 24 anni, e finalmente gli uomini di maggiore età. Era questo un appello fatto a passioni che la Prussia avea sentito il bisogno di reprimere, allorchè essa desiderava l'alleanza, e finchè vi rimase fedele. Il cancelliere di Stato chiamò presso di se i corrifei di questi settatori, che nel loro fanatismo sedizioso predicano il rovesciamento dell'ordine sociale, e la distruzione del trono. Alcuni officiali prussiani furono spediti con solennità al quartier-generale russo; alcuni agenti russi si succedettero a Breslavia. Finalmente il 1.mo marzo il governo prussiano compì, con un trattato colla Russia, ciò che il gen. de Yorck avea incominciato.

Il 17 marzo a Breslavia ed il 27 a Parigi i ministri del re di Prussia hanno annunziato officialmente che il loro sovrano fa causa comune col nemico.

Per tal modo la Prussia ha dichiarata la guerra a V. M. in ricompensa del trattato di Tilsitt, che avea rimesso il re sul trono, e del trattato di Parigi, che l'avea ammesso nella sua alleanza.

Io aggiungo a questo rapporto

I documenti presentati a V. M. allorchè la Prussia sollecitò la di lei alleanza, coll'estratto delle lettere del conte de S. Marsan sullo stesso suggetto;

Il trattato e le convenzioni conchiuse a Parigi per lo stabilimento de l'alleanza;

La convenzione conchiusa dal gen. di Yorck coi russi, ed i suoi proclami;

I documenti relativi alle disposizioni prese dalla Prussia riguardo alla diserzione del gen. di Yorck;

Quelli concernenti la missione del principe Hatzfeld a Parigi;

L'estratto d'un rapporto sulla connivenza del gen. Bulow col nemico;

I tre editti per le leve straordinarie;

L'ordine del re che assolve e ricompensa il gen. di Yorck;

E finalmente le note colle quali il governo prussiano ha notificato ai ministri di V. M., ch'egli viola l'alleanza e dichiara la guerra.

Sono col più profondo rispetto, Sire, di V. M.

L'umiliss. ed obbed. servitore e suddito fedele

Firmato il Duca di Bassano.

Documenti relativi all'alleanza.

Estratto d'un dispaccio del sig. de S. Marsan.

Berlino 24 *marzo* 1811.

Ebbi l'onore di partecipare a V. E. ch'io aveva motivo di credere che il governo prussiano desiderava formare più intimi legami colla Francia, nè mi sono ingannato. Il cancelliere di Stato barone de Hardenberg, è venuto da me e mi ha detto: » Il re è ben fermamente deciso a non separare giammai la sua causa da quella della Francia, ed a rimanere interamente e fedelmente attaccato all'imperatore Vi ho detto molte volte ch'io non inclinava per le mezze-misure; S. M. è assolutamente dello stesso parere, ed il suo più grande desiderio sarebbe di collegarsi colla Francia nella maniera più intima; ciò che farebbe tacere tutte le passioni e gl'intrighi, ristabilirebbe del tutto il credito del governo, e farebbe rinascere la sicurezza e la fiducia in tutta la monarchia. «

Dopo avermi lasciato, il cancelliere essendosi recato dal re, ritornò in termine di tre quarti d'ora, e mi disse che il re lo avea incaricato di pregarmi di por sott'occhio dell'imperatore il vivo suo desiderio d'attaccare irrevocabilmente la sorte della Prussia alla Francia, e di investigare le intenzioni di S. M. I. e R. a questo riguardo.

Estratto d'un dispaccio del sig. de S. Marsan.

Berlino 5 *aprile* 1811.

Il re ed i suoi due ministri aspettano con molta premura l'esito delle proposizioni fatte per ottenere un alleanza colla Francia.

Il re si è appigliato a questo partito in modo ben positivo; e se le aperture sono accolte da S. M. I. e R., egli si attaccherà lealmente a lei in ogni occasione e nella maniera che S. M. I. domanderà.

Estratto d'un dispaccio del sig. de S. Marsan.

Berlino 16 *maggio* 1811.

Un corriere prussiano, partito alcune ore prima del mio, recò al barone Krusemarck un dispaccio di S. M. il re di Prussia. Il sig. de Krusemarck è autorizzato di comunicare a V. E. l'intero dispaccio. (*Veggasi il documento qui appresso*) Quest'è la conseguenza della volontà decisa del re e de' suoi due ministri d'unirsi strettamente alla Francia ec.

Lettera del re di Prussia al suo ministro a Parigi.

14 *maggio* 1811.

La maniera con cui l'imperatore si compiacque d'accogliere, giusta il vostro dispaccio del 16 aprile, le spiegazioni provvisorie che incaricai il mio cancelliere di Stato d'intavolare c l sig. de S. Marsan, in caso d'una rottura tra la Francia e la Russia, mi offerse una testimonianza preziosa delle disposizioni amichevoli e benevoglienti di quel monarca a mio riguardo. Vivamente commosso da queste, non mi riuscì meno grato il convincermi colla sua risposta, di cui il duca di Bassano si è renduto l'interprete, che le apprensioni d'una guerra tra la Francia e la Russia, comunque fossero generalmente sparse, sono destituite di fondamento; ed io non posso che formare i più sinceri voti per la non interrotta durata delle relazioni di buona armonia ancor sussistenti tra le due potenze. Giudicandomi anco interessato d'assai nell'occuparmi al mantenimento di sì felici rapporti, in proporzione dei mezzi che sembrava offerirmi l'amicizia personale che sussiste tra me e l'imperatore di Russia, io ho costantemente tenuto a Pietroburgo il linguaggio della moderazione e della conciliazione. Sovente di già io ho consigliato un accessione più illimitata al sistema continentale; e rinnovo questo stesso consiglio in una lettera autografa da me poc'anzi diretta all'imperatore Alessandro, e di cui m'affretto di spedirvi qui unita la copia, affinchè sia comunicata col mezzo del duca di Bassano a S. M. l'imperatore dei francesi.

Qualunque sia l'effetto di questa lettera, ed il partito a cui la corte di Russia s'appigli, io non ho bisogno di conoscerlo per decidere il mio: invariabilmente attaccato al sistema della Francia, mi lusingo d'averne dato prove. Se fosse possibile che qualche dubbio tuttavia rimanesse all'imperatore Napoleone sulla mia seria intenzione di concorrere in tutto al grande scopo, che egli si propone, mi basterebbero certamente, per farlo svanire, gli ordini rigorosi coi quali io ho testè rinnovellato l'assoluta proibizione d'ogni commercio e d'ogni comunicazione coll'Inghilterra, e delle misure energiche che ho spontaneamente preso per la difesa delle mie coste contro gli eventuali tentativi del nemico comune; misure la cui esecuzione dispendiosa esige l'impiego di due terzi del mio esercito. Dopo d'avere per tal modo soddisfatto intorno a questo punto a tutti i desiderj dell'imperatore, anco prima di conoscerli, e vedendomi d'altronde rincorato con una dichiarazione ufficiale, sul timore d'una prossima guerra tra la Francia e la Russia, io mi troverei forse imbarazzato di dar per ora maggiore sviluppo alle prime proposizioni confidenziali fatte qui al conte de S. Marsan, se non m'importasse di precisare di più le mie idee sui mezzi di stringere per sempre (anche senza parlare delle presenti con-

giunture politiche) i legami d'amicizia e di unione, che con grande mia soddisfazione sussistono di già tra la Francia e me. Io approfitto adunque con piacere dell'interpellazione di S. M. l'imperatore dei francesi, onde proporgli a tal fine e per tutti i casi, un'alleanza offensiva e difensiva, in virtù della quale in tutte le guerre che non fossero estranee agli interessi della mia monarchia, ed in cui la Francia si trovasse impegnata, sia in Germania, sia sui confini della Prussia, quest'ultima metterebbe alla disposizione della Francia un corpo di truppe ausiliarie proporzionato alle sue facoltà, e sulla forza del quale si stabilirebbe ancor più particolarmente. Dal lato suo S. M. I. garantirebbe l'indipedenza e l'integrità dello stato attuale de' possessi prussiani, e mi assicurerebbe la possente di lei assistenza, ed i soccorsi necessarj, tutte le volte che mi trovassi nel caso di reclamarli. Ella farebbe inoltre, coll'alta sua mediazione, entrare in quest'alleanza i membri della confederazione del Reno ed il ducato di Varsavia.

Le truppe ausiliarie prussiane non agirebbero, che unite in un solo corpo, condotto da un officiale superiore della loro nazione, e dipendente da speciali suoi ordini. Questo corpo sarebbe di preferenza impiegato alla difesa della Prussia e delle sue frontiere; ma concorrerebbe all'esecuzione del piano generale d'operazioni; e sotto questo aspetto si troverebbe sotto gli ordini immediati di S. M. l'imperatore e re, o sotto quelli del comandante in capo, che S. M. I proponesse all'intero esercito.

Verificandosi il caso d'una guerra, si converrebbe su ciò che concerne la marcia ed il passaggio delle truppe, giusta il bisogno e le circostanze del momento; ma frattanto le truppe francesi che entrassero ne' miei Stati, o li attraversassero, non vi potrebbero marciare che per le strade militari stipulate, e giusta le sussistenti convenzioni.

L'esaurimento delle risorse della Prussia mettendomi nell'impossibilità di supplire a tutte le spese che mi cagionerebbero i miei nuovi impegni, a meno che non piacesse all'imperatore di agevolarmi i mezzi d'adempierli; e questi impegni non potendo d'altronde essere risguardati come solidi, se non in quanto saranno fondati sopra un'assoluta e reciproca fiducia, alla quale io credo d'aver acquistato tutti i diritti colla costante mia deferenza per S. M. I. col mio invariabile attaccamento al suo sistema politico, e soprattutto coll'offerta della mia alleanza, che fatta nelle congiunture presenti, non potrebbe più lasciar sussistere veruno dei motivi di sospetto, che hanno suggerito alcuni degli articoli della convenzione dell'8 settembre 1808, io conto di non abbandonarmi ad una vana speranza, lusingandomi;

1 mo Che S. M. I. avrà riguardo al giusto reclamo della restituzione di Glogau, di cui, a termini del trattato, lo sgombramento debbe aver luogo ora che la prima metà della contribuzione si trova compiutamente pagata. Non è già per mancanza di fiducia ch'io fo questa domanda nel momento medesimo in cui più stretti legami stanno per unire, come spero, più particolarmente i miei interessi a quelli dell'imperatore. Essa è cagionata dalle spese enormi che mi costano il mantenimento e l'approvvigionamento delle fortezze sull'Oder, e delle guarnigioni straniere che le occupano. Questo peso è talmente al disopra delle forze della Prussia, ed è sì incompatibile colla spesa che risulterà da' suoi nuovi impegni, che S. M. I. non potrebbe darmi una prova più segnalata delle sue benevolenti disposizioni e della sua confidenza, quanto col trovare il mezzo di sollevare la mia monarchia da siffatto peso;

2.do Che nel caso in cui il corpo ausiliario dovesse essere allestito, l'imperatore si compiaccia d'assolvermi proporzionatamente da una parte della contribuzione; e di sdebitarmene interamente, da che la guerra scoppj di fatto; giacchè la Prussia è assolutamente fuori del caso di sopportarne le spese, e di pagare nel tempo stesso una contribuzione sì grave;

3.zo Infine, che S. M. I. non insisterà più sull'articolo della convenzione degli 8 settembre 1808, che impedisce l'aumento dell'esercito prussiano; aumento evidentemente indispensabile a misura del bisogno che avrò di maggiori truppe per lo scopo convenuto e per la difesa de' miei Stati.

Quanto ai vantaggi che la Prussia, in caso di buon successo a cui essa avrebbe contribuito coll'uso delle proprie forze e de' suoi mezzi, potrebbe aspettarsi, sia in acquisti territoriali, sia in indennizzazioni di altro genere, io mi rimetto con fiducia all'equità ed alla giustizia del mio augusto alleato. Ma ci ha un altro punto intorno al quale mi sta a cuore d'andar d'accordo anticipatamente con lui. La situazione geografica della Prussia essendo tale, che una parte del suo territorio debbe necessariamente essere esposta, se non a divenire il teatro della guerra, almeno a provarne tutti gli imbarazzi; io desidererei assicurare alla mia famiglia un asilo, ove essa fosse in salvo dagli inconvenienti che ne risultassero. Mi lusingo adunque che l'imperatore si compiacerà non solo d'acconsentire egli stesso, ma eziandio adoperarsi da per tutto ove bisognerà, affinchè una parte della Slesia vicina agli Stati austriaci sia dichiarata neutrale, onde in caso di necessità io possa co' miei stabilire il mio soggiorno durante la guerra.

Tali sono in compendio le proposizioni che l'invito di S. M. I. m'impegna di farle in seguito alle preventive spiegazioni ch'ebbero luogo qui verso il suo ministro da parte del mio cancelliere di Stato, e del mio ministro degli affari esteri. Una nota ne fu spedita al conte de S. Marsan, ciò, che non impedisce, che dal lato vostro voi le prendiate come pretesto d'un abboccamento confidenziale che domanderete al duca di Bassano, a cui vi lascio padrone di leggere il presente dispaccio. Spero che, informata da lui del suo contenuto, S. M. I. non vedrà nella franchezza colla quale mi spiego intorno a ciò che desidero, o piuttosto sopra ciò che mi suggeriscono la mia posizione e i miei bisogni, se non che una prova irrefragabile della illimitata mia fiducia, e del mio ardente desiderio di stabilire i miei legami con S. M. I. sopra basi sicure e durevoli. Non mi resta da desiderare, che accordando loro l'alta sua approvazione, ella si degni d'autorizzare il suo ministro presso la mia corte di ammetterle nella negoziazione qui aperta, e che i miei ministri s'occuperanno allora a continuare ed a compiere prontamente seco lui.

Berlino 14 maggio 1811.

Firmato Federico Guglielmo.

E più abbasso

Hardenberg, Goltz.

Al general-maggiore de Krusemarck a Parigi.

Ordine che assolve il general d'York.

Ordine del giorno

del 22 marzo 1813.

La giustificazione che ci ha fatto pervenire il gen. d'York riguardo alla convenzione da lui conchiusa a Taurroggen col sig. de Dielitsch, general-maggiore al servizio di S. M. l'imperatore di Russia, avendo manifestato la perfetta innocenza del suddetto generale d'York e la commissione stabilita per esaminare quest'affare, e composta dei sigg. de Dierecke, tenente-generale, de Schocler e de Sanitz generali-maggiori, avendo ugualmente giudicato il generale d'York affatto esente da rimprovero a questo riguardo, in quanto che egli non era stato determinato ad accettare la suddetta convenzione, che in forza delle circostanze che aveano cagionato il ritardo del 10 corpo d'armata nelle sue posizioni davanti Riga, e la sua separazione dal resto di questo corpo, come pure in forza delle condizioni favorevoli che gli furono offerte in una situazione sì critica; noi facciamo conoscere questo resultato a tutto il nostro esercito, aggiugnendo, che in considerazione di tutte queste circostanze, non solo noi confermiamo il suddetto luogo-ten.-generale de York nel comando del corpo d'armata, che era venuto sotto a' suoi ordini, ma che inoltre, per dargli una prova della nostra soddisfazione e della nostra illimitata confidenza, noi gli affidiamo ancora il comando in capo delle truppe del general-maggiore di Bulow.

Breslavia 11 marzo 1813.

Firmato Federico Guglielmo.

Note del governo prussiano.

Il sottoscritto cancelliere di Stato ha ricevuto ora l'ordine del re d'esporre ciò che segue a S. E. il conte di S. Marsan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore de' francesi e re d'Italia.

Il re in tutta la sua condotta politica, dopo la pace di Tilsitt, avea per primo punto di vista di restituire e di assicurare a' suoi popoli uno stato di tranquillità, che loro permettesse di rialzarsi successivamente dalle disgrazie e dalle perdite innumerabili che aveano poc'anzi sofferto. Con tale scopo egli adempì con esattezza, per quanto i suoi mezzi glielo permettevano, gli impegni ch'era stato costretto di contrarre con quella pace.

Egli ha sofferto con la rassegnazione, di cui le circostanze gli imponevano la legge, le esazioni arbitrarie, l'usurpazione dei diritti d'ogni genere, da cui le provincie non cessavano d'essere l'oggetto, e i pesi enormi di cui esse erano oppresse. Egli non ha nulla trascurato per stabilire finalmente tra lui ed il governo francese una confidenza sincera, e onde disporlo per tal modo alle misure di giustizia e d'equità, ch'egli reclamava quasi sempre invano.

Allorchè poscia il nord dell'Europa si vide minacciato d'una nuova guerra funesta, il re dopo aver fatto ciò che dipendeva da lui per dileguar il nembo, s'appigliò al partito che gli prescriveva imperiosamente la posizione intermediaria de' suoi Stati, che non ammetteva neutralità, ed il sicuro avvenire delle misure distruttive che si aspettava da parte della Francia, s'egli avesse rifiutato ciò che si esigeva da lui. Egli si rassegnò agl'impegni sovranamente gravosi, e fuori d'ogni proporzione colle facoltà del paese, ai quali si vide obbligato d'accondiscendere col trattato d'alleanza del 24 febbrajo, e le convenzioni che l'accompagnarono, sperando d'aver ottenuto per la Prussia l'appoggio solido, ed in caso di bisogno

il soccorso efficace, di cui dopo tanti rovesci ella sentiva ogni giorno semprepiù la necessità; e che il governo francese rispondendo alla fedeltà colla quale il re si proponeva d'adempiere i suoi obblighi, adempirebbe dal lato suo colla medesima esattezza gli impegni che aveva contratto verso di S. M.

Una sciagurata esperienza non gli provò che troppo presto che tali non erano punto le intenzioni di quel governo; nel mentre che il re somministrava il numero delle truppe convenuto per formare il corpo ausiliario, nel mentre che queste truppe versavano il loro sangue per la causa della Francia con una prodezza, a cui l'imperatore stesso non ha ricusato di render giustizia, nel mentre che nell'interno del paese si suppliva con isforzi straordinarj alle enormi somministrazioni, ai prestiti d'ogni genere che esigevano i bisogni delle truppe che non cessavano d'inondarlo, la Francia non adempiva per nessun conto gli obblighi contratti, di cui nullameno l'esatto adempimento poteva solo prevenire l'intera ruina del paese e de' suoi abitanti. Era stipulato che la guarnigione di Glogau sarebbe approvvigionata a spese della Francia a contare dalla data del trattato, e quelle di Custrin e di Stettin dopo l'intero pagamento della contribuzione: questa era saldata, ed anco al di là sino dal mese di maggio dello scorso anno, colle somministrazioni a cui si aveva provveduto. Ciò nondimeno la Prussia restò incaricata dell'approvvigionamento di tre guarnigioni, senza che nessuna rappresentanza avesse potuto mandare ad effetto ciò che la giustizia ed il tenore del trattato reclamavano. Si sperava almeno che giusta la promessa recente di S. M. l'imperatore, il paese intorno a quelle piazze, come il territorio prussiano, sarebbe ormai al sicuro da ogni requisizione forzata; ma nello stesso istante in cui doveasi abbandonarsi a questa speranza, i comandanti ricevettero l'autorizzazione formale di prendere a dieci leghe intorno della forteza, tutto ciò di che credevano aver bisogno; la qual cosa si eseguì con tutta la violenza che già si prevedeva. Si era convenuto che i conti dei crediti della Prussia per somministrazioni d'ogni genere, sarebbero regolati di tre in tre mesi, ed il saldo pagato in danaro contante alla fine della campagna. Ma non s'ottenne neppure che questi conti fossero esaminati; ed allorchè il saldo montava già a fortissime somme, di cui ad ogni momento si era pronti ad offerire le prove, allorchè alla fine dell'anno esso ascendeva già a 94 milioni di franchi, le più vive istanze non hanno potuto mandare ad effetto neppure il pagamento d'un acconto, quantunque il re avesse limitato momentaneamente la sua domanda ad una somma inferiore della metà, e quantunque il bisogno urgente ed assolutamente indispensabile che si avea, fosse renduto manifesto coll'ultima evidenza. La clausola del trattato d'alleanza che assicurava la neutralità ad una parte della Slesia, non poteva nelle circostanze sopravvenute poscia, avere il suo effetto, a meno che la Russia non vi avesse acconsentito dal lato suo, e questo acconsentimento supponeva necessariamente che si trattasse di siffatto oggetto. Cionnondimeno l'imperatore fece dichiarare di non poter accondiscendere che il re spedisse qualcuno con questo scopo all'imperatore Alessandro; e rendendo per ciò la stipulazione del trattato illusoria, egli la ritirò e l'annullò di fatto.

Nuove offese furono recate ancora ai diritti i più incontestabili del re colla disposizione arbitraria che si ebbe il potere di permettersi a riguardo del corpo di truppe prussiane occupato a comporsi in Pomerania sotto il comando del generale Bulow, chiamandolo ad unirsi alla divisione del duca di Belluno, e mettendolo, senza la preventiva approvazione di S. M., sotto gli ordini di quel maresciallo, come pure colla proibizione di qualunque reclutamento negli Stati prussiani occupati dalle truppe francesi, e che fu pubblicata per ordine di S. A. I. il principe vice-re d'Italia, senza prevenire S. M. Giammai senza dubbio la sovranità d'un principe amico non fu attaccata in modo più terribile.

Non si possono che sopprimere qui le tristi particolarità testè esposte, poichè esse sono perfettamente conosciute a V. E. ed al duca di Bassano, in virtù dei numerosi reclami di cui furono esse l'oggetto. Del resto il generale de Krusemark è incaricato di consegnare una nota al ministro, che parlerà più distesamente sopra tanti oggetti, i quali provano chiaramente, che il governo francese, non tenendo in alcun conto le stipulazioni principali del trattato d'alleanza in favore della Prussia, che peraltro ne formavano altrettante condizioni essenziali, e senza cui quest'ultima non avrebbe giammai potuto, qualunque avesse dovuto essere la conseguenza, sottoscrivere gli impegni che le venivano imposti, l'ha sciolto egli medesimo da questi obblighi reciproci del suo contenuto.

La posizione nella quale la Prussia si è trovata in seguito a queste circostanze, e in generale dopo gli avvenimenti dell'autunno e dell'inverno, non è ignorata da nessuno. Abbandonata a se medesima, senza speranza d'un soccorso efficace da parte d'una potenza, a cui essa era collegata, e di cui non otteneva nè pure gli oggetti della più stretta giustizia, l'accordare i quali non dipendeva che dalla prima; vegendo due terzi delle sue provincie esauste, ed i loro abitanti ridotti alla disperazione; che le restava mai se non di prendere consiglio da sè medesima, per rialzarsi e per sostenersi? Egli è nell'amore e nel coraggio de' suoi popoli, e nell'interesse generoso d'una grande potenza, la quale ha pietà della sua situazione, che il re ha dovuto cercare i mezzi d'uscirne, e di restituire alla sua monarchia l'indipendenza, che sola può assicurare la sua futura prosperità.

S. M. ha preso testè le le misure, che sì gravi circostanze esigevano, d'unirsi cioè con una stretta alleanza a S. M. l'imperatore di tutte le Russie. Essa è persuasa che la Francia al pari dell'Europa intera, valuterà i potenti motivi che hanno deciso la sua condotta. Questa non tende in fine, che allo scopo d'una pace fondata su basi eque, e proprie ad aumentare la sua solidità. Questo fu sempre e sarà costantemente il più vivo voto del re; e se la Provvidenza benedice i suoi sforzi, S. M. si troverà al colmo della felicità potendo contribuire a darne il beneficio all'umanità.

Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare a S. E. il conte de S. Marsan, l'assicurazione dell'alta sua considerazione.

Firmato HERDENBERG.

Breslavia 16 marzo 1813. *(Monit.)*

Brema 26 marzo.

Il gen. Carra S. Cyr ha stabilito qui il quartier-generale della 32 divisione.

Il gen. Morand è sopra Luneburgo. Il 24 il gen. Cara-S Cyr spedì il maggiore Palis, con 600 uomini, per portarsi sul villaggio di Bremerlchè, di cui tutto il cantone era insorto, ed avea inalberato la bandiera inglese. Ajutati da uno sbarco di 100 inglesi che aveano loro recato 2000 fucili, e 2 pezzi di cannone, gli insorgenti aveano respinto i doganieri.

Il maggior-generale Palis essendosi diretto verso il nemico fu accolto dai colpi di cannone. Egli trovò davanti a lui quasi 2000 insorgenti, e distinse il gruppo degli abiti rossi. Dopo un vivo fuoco di moschetteria, egli fece battere la carica, li disperse, s'impadronì del cannone, uccise 2 a 300 insorgenti, e si portò sull'istante alla batteria di Carlsbourg. Gli inglesi ne aveano tagliato il ponte e difendevano la riva opposta con due pezzi di cannone.

Le nostre truppe non sono state arrestate per un istante; esse hanno scalata la batteria ed ucciso 15 inglesi. La nostra perdita è di 4 uccisi.

Il maggior Palis fa menzione onorevole del capo-battaglione Hardouin, comandante il 4.to battaglione del 152 reggimento, come pure dei capitani Tiston, Diessenbach e del granatiere Levasseur, i quali hanno passato la Geerse a nuoto sotto il fuoco del nemico per recarsi ad abbatterere il ponte-levatojo.

Durante questo tempo il capo battaglione Allouis, alla testa d'una colonna di 800 uomini si recava sulla riva sinistra del Weser. A mezzodì egli giunse alla batteria di Blexem, la prese a passo di carica, e fece fucilare i cannonieri in numero di 30.

Ottanta cannonieri guarda-coste che aveano preso parte nell'insurrezione, e che furono presi colle armi alla mano, furono parimenti fucilati. *(J. de l'Emp.)*

Strasburgo 2 aprile.

Il principe de Schwartzenberg, ambasciatore d'Austria è passato questa mattina per la nostra città. S. E. non si è fermata, e continuò il suo viaggio per Parigi. *(J. de Paris)*

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 10 aprile.

Parigi	per un franco	» 1,00,0	L.
Lione	idem	» 99,6	—
Genova	per una lira f. b.	» 82,8	—
Livorno	per una pezza da 8 R.	» 5,04,1	—
Venezia	per una lira ital.	» 97,8	—
Augusta	per un fior. corr.	» 2,53,5	—
Amsterdam B.co		» 2,14,0	—
Amburgo	per un marco	» 1,85,3	D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 52 3/4 per 100.

Rescrizioni = =

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. Blanes e Pelandi si recita *L'accademia di musica* — *Il premio della modestia.*

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *L'homme a bonne fortune* = *Manon. Le secret du menage.*

Teatro in S. Radegonda. Si rappresenta in musica *Le lagrime d'una vedova* ed un atto della *Bella bandita*, con balli.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica *Il fanatico in berlina* con ballo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 12 Aprile 1813. N.° 88.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco *; nell'impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

☞ *Si pubblica oggi il foglio invece di dimani.*

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 1 aprile.

Si accerta, che dentro ad otto o dieci giorni passeranno da questa città 40mila uomini di truppe francesi, di cui la maggior parte sarà composta di cavalleria e d'artiglieria.

(*J. de Paris*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 marzo.

Il sig. conte Otto de Molsoi, che ha occupato il posto d'ambasciador di Francia presso la nostra corte, ha avuto, il 21, l'onore di presentare all'imperatore le sue lettere di richiamo, ed ha avuto la sua udienza di congedo tanto dall'imperatore, quanto dall'imperatrice. Subito dopo il sig. conte de Narbonne, stato nominato al medesimo posto, ha avuto la sua prima udienza, nella quale ha presentato le sue credenziali. I due ambasciadori hanno in seguito fatte le visite d'uso alle LL. AA. II. gli arciduchi fratelli di S. M. Il 23, 24 e 25 il nuovo ambasciadore ha ricevuto, come al solito, le visite del corpo diplomatico e della nobiltà. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 5 aprile.

Continuazione della seduta del Senato del 1 aprile (*Vedi il* Corr. Mil. *d'jeri*).

AFFARI DELLA PRUSSIA.

(Il *Moniteur* arreca una lettera del barone de Krusemarck al ministro delle relazioni estere; un'altra del barone d'Hardenberg al barone de Krusemarck; e gli estratti di 3 dispacci del sig. de S. Marsan; documenti tutti relativi alla negoziazione dell'alleanza tra la Francia e la Prussia. Vengono in seguito i trattati e le convenzioni per lo stabilimento della medesima, una parte de' quali fu già pubblicata al principio della guerra presente. Gli articoli separati e segreti sono i seguenti:)

Art. 1. L'alleanza contratta oggi tra S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia, protettore della confederazione del Reno, mediatore della confederazione svizzera, e S. M. il re di Prussia sarà offensiva e difensiva in tutte le guerre delle due alte parti contraenti in Europa.

2. Resta per altro convenuto fin d'ora che nelle guerre, che la Francia potesse sostenere al di là de' Pirenei, in Italia, od in Turchia, la Prussia non sarà tenuta di somministrare contingente, facendo però sotto gli altri rapporti, causa comune colla Francia.

3. I presenti articoli resteranno secreti, e non potranno essere renduti pubblici, nè comunicati a verun gabinetto dall'una delle parti contraenti senza l'assenso dell'altra.

4. Essi saranno ratificati e le ratifiche verranno cambiate a Berlino nello spazio di 10 giorni, o più presto se si può farlo.

Fatto e sottoscritto a Parigi il 24 febbrajo 1812.

H. B. DUCA DI BASSANO. (L. S.)

Il barone DE KRUSEMARCK. (L. S.)

Convenzione speciale tra S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia, e S. M. il re di Prussia, firmata a Parigi il 24 febbrajo, ratificata a Berlino il 4 marzo 1812.

S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia ec., e S. M. il re di Prussia avendo fermato la loro attenzione sulla dichiarazione rimessa nello scorso mese d'aprile dai ministri di Russia presso le varie corti, e particolarmente presso quella di Berlino, sopra gli armamenti, che ebbero luogo dall'una e dall'altra parte, e sopra il nuovo sistema del commercio delle mercanzie coloniali recentemente stabilito in Russia, in opposizione al trattato di Tilsitt; trovandosi autorizzate da tali circostanze a prevedere un cambiamento di disposizioni da parte della corte di Pietroburgo, e la possibilità d'una rottura più o meno prossima; conservando però la speranza che le loro apprensioni, per quanto fondate possano essere attualmente, non saranno confermate dagli avvenimenti; ma volendo però, accadendo il caso, che il tutto sia regolato e convenuto anticipatamente tra loro, per l'esecuzione del trattato d'alleanza di questo giorno, giusta l'art. 3 del detto trattato; hanno risoluto di stabilire a questo riguardo, una eventuale e speciale convenzione, ed a tale effetto hanno nominato per loro plenipotenziarj, cioè:

S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia ec. il sig. Ugo Bernardo, conte Maret, duca di Bassano ec., suo ministro delle relazioni estere;

E S. M. il re di Prussia, il sig. Federico Guglielmo Luigi, barone de Krusemarck ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore dei francesi, re d'Italia;

I quali dopo essersi comunicati i loro pieni-poteri sono convenuti pei seguenti articoli:

Art. 1. Nel caso, in cui scoppiasse la guerra tra la Francia e la Russia, S. M. il re di Prussia farà causa comune con S. M. l'imperatore e re.

2. S. M. il re di Prussia somministrerà un contingente di 20m. uomini, composto di 14m. d'infanteria, di 4m di cavalleria, e di 2m. d'artiglieria, con 60 pezzi di cannone aventi un doppio approvvigionamento e gli equipaggi militari onde trasportare in farina da 10 a 20 giorni di viveri.

Il contingente sarà sempre tenuto perfettamente al detto numero sotto le armi.

3. Questo contingente sarà il più che fia possibile raccolto in un stesso corpo d'armata, ed impiegato di preferenza alla difesa delle province prussiane, senza che S. M. il re di Prussia intenda con ciò impedire in nulla le militari disposizioni dell'esercito, in cui saranno impiegate le sue truppe.

Le truppe, che debbono comporre il detto contingente si raduneranno, cioè: quelle che si trovano in Islesia, a Breslavia; quelle che trovansi al di quà dell'Oder, a Berlino; e quelle che si trovano nelle province orientali, a Kœnigsberg.

Esse saranno pronte a porsi in marcia da questi varj punti, al 15 marzo.

4. Indipendentemente dal sovraccennato corpo un altro di truppe prussiane, composto di 4m. uomini sarà di presidio a Colberg, e se è necessario somministrerà distaccamenti per la difesa delle coste. Un corpo di 1200 uomini sarà di guarnigione a Potsdam. Nel caso, in cui S. M. il re giudicasse a proposito di stabilirsi nella detta residenza, il numero di truppe, quivi di guarnigione, potrebb' essere accresciuto fino a 3m. uomini. Un corpo di 10m. uomini somministrerà le guarnigioni alle piazze forti della Slesia: un altro di 3m. uomini sarà di guarnigione a Graudentz.

I comandanti delle piazze di Colberg e di Graudentz trasmetteranno regolarmente i quadri di situazione della loro piazza e del loro presidio allo stato-maggiore-generale. Essi saranno tenuti d'ubbidire agli ordini, che questo darà loro pel servigio dell'esercito. Riceveranno nelle dette piazze gli ufficiali, che lo stato-maggiore-generale giudicasse a proposito di stabilirvi per oggetti di servizio, e tutto ciò che fosse spedito per preparare le munizioni; ma non vi potrà entrare nessun corpo di truppe.

Non vi sarà fatta nessuna nuova fortificazione se non di concerto coi generali francesi.

5. S. M. I. e R. promette e s'impegna da parte sua di prendere parte alla guerra con tutte le sue forze disponibili.

6. Le truppe francesi od alleate potranno attraversare ed occupare le province prussiane, ad eccezione dell'Alta Slesia della contea di Glatz e dei principati di Breslavia, d'Oels e di Brieg. Esse non entreranno nè in quella parte della Slesia, nè nei paesi, che non faranno parte delle linee d'operazioni.

La città di Potsdam sarà esente dal passaggio delle truppe e da guarnigione francese od alleata.

Dalla guarnigione di Potsdam potrà essere staccata una compagnia per la guardia del castello di Carlottemburgo.

ed una per la guardia del palazzo del re a Berlino. Nessun ufficiale od impiegato, sotto qualunque siasi pretesto non potrà entrare, nè alloggiare nei suddetti palazzi e castello e loro dipendenze senza la permissione del governatore, che vi sarà stabilito da S. M. il re di Prussia.

7. Le linee d'operazioni saranno nei paesi tra l'Elba e l'Oder, tra l'Oder e la Vistola, e tra la Vistola e la Memel od il Niemen. Sulle dette linee d'operazioni non vi saranno altre truppe prussiane, che la milizia civica, la gendarmeria ed il numero d'uomini rigorosamente necessario, e che sarà convenuto pel mantenimento dell'ordine.

8. I comandanti francesi, che saranno stabiliti sulle linee d'operazioni, non potranno nè direttamente, nè indirettamente immischiarsi in ciò che risguarda il governo e l'amministrazione civile. Essi avranno nelle loro attribuzioni tutto quanto concerne le requisizioni, la somministrazione dei viveri alle truppe, il servigio degli spedali militari, la polizia ed il mantenimento dell'ordine e della sicurezza dietro l'esercito.

9. Potranno in caso di bisogno esser fatte dagli amministratori o comandanti francesi le requisizioni alle autorità locali o ai commissarj prussiani pei viveri e pei carriaggi.

Il conto sarà fatto ogni tre mesi dall'intendente-generale dell'esercito; le ricevute particolari verranno convertite in una ricevuta generale, ed il valore sarà saldato o col compenso sulle contribuzioni dovute dalla Prussia, od alla fine della campagna.

10. Se divenisse necessario di trarre artiglieria, polveri, palle, cariche ed altre munizioni da guerra dalle piazze forti degli Stati prussiani, S. M. il re di Prussia prende l'impegno di far porre a disposizione dell'esercito francese od alleato, salvo il compenso sulle contribuzioni, o il pagamento alla fine della campagna, tutti quelli dei detti oggetti, che S. M. il re non giudicherà necessarj alla difesa delle suddette piazze, e per uso della sua armata.

11. La Prussia non farà nessuna leva, nessun adunamento di truppe, nessun movimento militare fin tanto che l'esercito francese occuperà il suo territorio, o si troverà sul territorio nemico, se non sarà pel vantaggio dell'alleanza e di concerto tra le due potenze.

12. I delitti, che venissero commessi verso individui dell'esercito alleato, verranno giudicati da commissioni militari composte dai generali del detto esercito. L'accusato avrà un difensore di sua nazione.

13. Nel caso d'un esito felice della guerra contro la Russia, se a malgrado dei voti e le speranze delle alte parti contraenti questa dovesse scoppiare, S. M. I. s'impegna di procurare a S. M. il re di Prussia un'indennizzazione in territorio, onde compensare i sacrificj ed i pesi, che S. M avrà sofferti durante la guerra.

14. Quanto alle piazze di Glogau, di Custrin e di Stettino ora occupate dalle truppe francesi, le spese di mantenimento delle loro guarnigioni, e per gli approvvigionamenti d'assedio, ec. a datare dal giorno della sottoscrizione della presente convenzione, saranno per la piazza di Glogau; e dal giorno in cui S. M. il re di Prussia avrà adempiuto agli impegni contratti colla convenzione sul pagamento della contribuzione, simultaneamente firmata colla presente, per le piazze di Stettino e di Custrino, a carico di S. M. l'imperatore. Avrà luogo un patto particolare tra i due sovrani, sulla durata dell'occupazione delle summentovate piazze per parte delle truppe francesi.

15. La presente convenzione rimarrà secreta, ed in nessun caso non potrà essere renduta pubblica o partecipata ad un governo estero dall'una o dall'altra delle due alte parti contraenti.

Essa verrà ratificata, e le ratificazioni saranno cambiate a Berlino nello spazio di 10 giorni, o più presto se si può farlo.

Fatta e sottoscritta a Parigi il 24 febbrajo 1812.

Sott. (H. B. duca di Bassano.
(Il barone De Krusemarck.

Una seconda convenzione speciale contiene in sostanza quanto segue:

Art. 1. Durante tutto il tempo che le truppe francesi si troveranno sul territorio di S. M. il re di Prussia, e durante la guerra colla Russia, il pagamento in danaro delle contribuzioni dovute tuttavia dal re di Prussia sarà sospeso; gli interessi correranno a peso della suddetta maestà.

2. S. M. l'imperatore de' francesi accetterà a conto delle dette contribuzioni e per danaro contante le derrate e munizioni che S. M. il re di Prussia s'impegna di somministrare sino alla concorrenza delle quantità qui appresso determinate.

3. S. M. il re di Prussia s'impegna di far versare di mese in mese a contare dal 1. di marzo prossimo nei magazzini dell'esercito francese 200,000 quintali di segale; 24,000 quintali di riso e legumi secchi; 2 milioni di bottiglie d'acquavite, ed altrettante di birra; 400,000 quintali di frumento; 650,000 di fieno; 350,000 di paglia; sei milioni di staja d'avena; 44 mila buoi (in questo numero sono compresi 600 buoi da tiro, che saranno consegnati nel più breve spazio di tempo, nella piazza di Danzica); 15 mila cavalli; 600 mila libbre di polvere; 300 mila di piombo; e 3600 vetture colle loro mute e coi loro conduttori. S. M. il re di Prussia s'impegna inoltre a far stabilire spedali per 20 mila malati, ed a somministrare i locali, i mobili, la biancheria, i viveri e tutte le altre cose necessarie.

Dopo la lettura dei documenti relativi alla Prussia (*) i consiglieri di Stato presentano due progetti di senato-consulto, ed il conte Defermon espone i motivi del primo di questi progetti nella seguente maniera:

Monsignore, signori,

Voi avete inteso le comunicazioni che S. M. ordinò che venissero fatte: le circostanze attuali rendono indispensabile un aumento del nostro stato militare; quest'è l'oggetto del senato-consulto che siamo incaricati di presentarvi.

Se si debbe compiangere l'abbandono di un alleato, è meglio il vederlo allo scoperto tra le file nemiche, che essere esposti a' suoi giornalieri tradimenti. Le forze disponibili della Prussia non sono tali che l'impero non possa farla pentire d'essere rientrata in lotta con lui, ma voi sapete, o signori, che allorquando si desidera la pace, bisogna ottenerla con successi che possano garantirne la durata; e per raggiugnere una tal meta, è mestieri impiegare senza ritardo grandi mezzi, piuttosto che estenuarsi lentamente con deboli sforzi.

Il titolo primo del progetto mette alla disposizione del ministro della guerra 180m. uomini per essere aggiunti agli eserciti attivi. Novantamila uomini presi sulla coscrizione del 1814, di cui la leva fu già autorizzata, non provano che un cangiamento di destinazione.

Novantamila uomini debbono essere levati giusta le disposizioni dei titoli 2 e 3 del progetto.

L'abbandono della Prussia può aumentare di circa 80 a 100m. uomini le forze dei nostri nemici; ed è altrettanto convenevole che necessario l'accrescere nella stessa proporzione l'esercito dell'impero.

Il titolo secondo crea 4 reggimenti di guardie d'onore a cavallo, di 10m. uomini.

I dipartimenti hanno chiesto la formazione di compagnie di guardie del corpo. Questa istituzione, necessaria al trono, non può realizzarsi che progressivamente.

Gli officiali non potrebbero esser presi che nei primi gradi dell'esercito, e la loro presenza presso i corpi ch' essi comandano, è oggidì necessaria. S'eglino fossero presi nei gradi meno elevati, si mancherebbe allo scopo, e si snaturerebbe l'istituzione, poichè non si collocherebbero alla testa di quelli che saranno specialmente responsabili della sicurezza dell'imperatore e della sua famiglia, uomini rivestiti delle primarie dignità dell'esercito e dello Stato.

D'altronde le guardie del corpo non bisognano per il momento; la gendarmeria, le truppe della guarnigione, e 5 a 6m. uomini della guardia imperiale tanto a piedi che a cavallo che esistono a Parigi, e che sono composti d'antichi soldati meno in istato degli altri di far la guerra, e di giovani tutti comandati da officiali scelti, guarentiscono il mantenimento del buon ordine della capitale.

Cionnondimeno è utile di procedere innanzi verso la formazione di queste compagnie di guardie del corpo, e di raccogliere all'esercito uomini tuttora nel vigore dell'età, il mestiere de' quali è il maneggio dell'armi, e che languiscono senza mezzi.

Finalmente bisogna aprire la carriera a' giovani, che in forza dell'educazione da essi ricevuta sono alieni dall'esser soldati, e che essendo giunti ai 24 o ai 25 anni, si considerano come ormai troppo in età per correre le vicende d'un lento avanzamento nella carriera militare.

Egli è giusta tali mire, che vennero concepite le disposizioni del titolo 2.do

Gli uomini chiamati a comporre i 4 reggimenti, dovranno vestirsi, equipaggiarsi, e montarsi a proprie spese; ma essi hanno l'assicurazione d'ottenere il grado d'ufficiale, dopo 12 mesi di campagna, e saranno ammissibili nella formazione delle 4 compagnie delle guardie del corpo, allorchè dopo la campagna vi si procederà: se ne potranno altresì impiegare alcuni distaccamenti di 3 a 400 uomini per concorrere al servigio dell'imperatrice e del re di Roma.

Questi reggimenti riceveranno la paga dei cacciatori a cavallo della guardia imperiale.

Finalmente i membri della legion d'onore, o i loro figli potranno, quando non abbiano bastanti beni di fortuna, essere equipaggiati e montati a spese della legione.

Questi vantaggi uniti indurranno, senza dubbio, i figli dei membri de' collegi elettorali di dipartimento e di circondario, dei consigli municipali; i figli di quelli che pagano maggiori imposizioni nei dipartimenti o nelle comuni, di tutti quelli finalmente che sono depositarj della pubblica autorità, a farsi iscrivere nei detti reggimenti, e non resterà più scusa a quei giovani oziosi che si lagnano di non avere una carriera aper-

(*) Se ne darà il rimanente nei numeri successivi.

ta, e che danno troppo spesso occasione di reprimere i loro traviamenti.

Il titolo 3.º fa un nuovo appello di 80m. uomini sulla prima classe, tanto pel reclutamento dell'esercito, quanto per la formazione d'un'armata di riserva; esso ne eccettua gli ammogliati prima della pubblicazione del senato-consulto.

Quest'appello somministrerà soldati in età di 21 a 26 anni, e per conseguenza uomini nel vigor dell'età, suscettibili d'entrare nei *quadri* tosto che avranno ricevuto la prima istruzione.

Le coorti formate col primo appello sulla detta classe, giustificano anticipatamente ciò che aspettar si debbe dal nuovo appello proposto.

Noi non ci dissimuliamo tutto ciò che può aver di penoso quest'appello delle classi arretrate; ma qual è il cittadino francese che non senta essere preferibile di fare oggidì uno sforzo, che ne evita per l'avvenire di più grandi, da' quali non si potrebbe aspettare la stessa risultanza?

Del resto gli appelli e le loro epoche debbono essere determinate da decisioni del consiglio, e queste misure d'esecuzione non saranno prese che nel modo più proprio a prevenire ogni ingiustizia e qualunque difficoltà.

Voi conoscete, o signori, lo spirito di previdenza che dirige sempre S. M. ne' suoi progetti; laonde per prevenire ogni specie di pericoli ed anco d'inquietudini, essa giudicò necessario d'organizzare un esercito di riserva, che accampato sulle nostre frontiere, vegli ad un tempo alla loro custodia, ed al mantenimento dell'ordine presso i nostri alleati.

Il titolo 4 to rende disponibili i 90m. uomini della coscrizione del 1814, ch'erano stati destinati alla difesa delle nostre frontiere dell'ovest e del mezzodì; essi formeranno l'esercito di riserva sulle frontiere dell'est, ove adempiranno questo novello uffizio.

Egli è all'onore ed al coraggio delle guardie nazionali che l'imperatore affida la difesa dei 6 grandi porti della marina militare; egli è alle guardie nazionali che egli affida la cura di respingere ogni attacco dei nostri nemici sulle coste dell'impero.

Voi non avete dimenticato, o signori, con quale sollecitudine gli abitanti delle nostre coste marciarono contro la spedizione diretta sul porto d'Anversa.

Ma questo zelo ha bisogno di essere guidato, e ciò che accadde nel 1809 ha dimostrato quanto fosse importante l'organizzare il servigio della guardia nazionale nelle parti dell'impero ove sarebbe giudicato necessario.

I dipartimenti che sono specialmente chiamati a concorrere alla difesa dei porti sono indicati nel titolo 4. La guardia nazionale sarà organizzata nei dipartimenti, se fa d'uopo, e le compagnie di granatieri e cacciatori saranno completate in maniera da presentare in ogni circondario una forza da 15 a 30m uomini effettivi, presenti, e sempre disponibili.

Egli è nel grembo del senato, che S M. vuole scegliere i generali, ch'essa incaricherà di presiedere all'organizzazione di queste compagnie, e d'assumerne il comando.

Dando ai cittadini, per guidarli in questo sentiere dell'onore, capi che riuniscano in se tanti titoli alla considerazione generale, S. M volle incoraggiare la fidanza delle guardie nazionali, render loro l'obbedienza più facile, e garantire ad esse i riguardi che potranno conciliarsi coi bisogni del servigio.

Non saranno messi in attività in ogni circondario che 1500 a 3m. uomini, i quali verranno posti sui punti in cui la loro presenza sia giudicata necessaria, e saranno rinnovati ogni 3 mesi o più spesso, in maniera da non essere per lungo tempo distolti dalle loro occupazioni e dai loro affari.

Il contingente d'ogni circondario sarà pronto a portarsi sui punti che fossero attaccati; ma non s'allontanerà dalla propria famiglia che in questo caso, e soltanto per il tempo che durerà il pericolo

Questo contingente ridotto al *minimum* di 15m. uomini per ogni circondario, nè dà 90m.; aggiugnendovi 20mila guarda-coste, 60m. uomini di truppe della marina, 20mila operaj, esistenti ne' grandi porti, la guardia nazionale locale, circa 40m. uomini nei depositi dell'esercito di terra che si trovano vicini alle coste, e finalmente 6000 uomini di gendarmeria, divisi negli stessi circondarj, la difesa delle nostre coste trovasi guarentita da più di 250m. uomini, indipendentemente dalla riserva de' granatieri e cacciatori, che non entrano nel primo contingente e che oltrepassano 150m. uomini.

Egli è per altro in virtù di questa misura, la quale non chiama più d'un millesimo della popolazione dei 6 circondarj, e soltanto per un servigio temporario, che i 90m. uomini della coscrizione del 1814 sono renduti disponibili.

La situazione attuale dell'Europa, la necessità in cui si trovano i nostri nemici di disseminare le loro forze in Sicilia, in Portogallo, e nel Canadà, allontana ogni idea che le nostre coste possano essere attaccate; ma per quanto improbabile sia un attacco, basta che non sia impossibile, perchè S. M. nella sua alta saviezza non abbia bilanciato nell'adottare le misure che vi sono proposte.

Nel consacrarle, o signori, voi assicurate la difesa delle nostre coste, e de' nostri porti; in conseguenza l'impero avrà un esercito di 400,000 uomini sull'Elba, uno di 200,000 in Ispagna, e 200m. uomini tanto sul Reno che nella 32 divisione militare ed in Italia.

Egli è all'aspetto di simili forze che i nostri nemici concepiscono l'insano progetto di smembrare l'impero, e di far entrare nei loro politici calcoli alcuni dipartimenti come indennizzazioni!

Questa lotta è l'ultima: l'Europa si troverà in una situazione definitiva; e gli avvenimenti dell'inverno del 1813 avranno almeno per la Francia il vantaggio di averle fatto conoscere i suoi amici ed i suoi nemici, l'esecuzione dei proprj mezzi, la devozione de' suoi popoli, ed il loro attaccamento alla dinastia imperiale.

— Il conte Boulay succede al conte Defermon, e sviluppa in un altro discorso i motivi del secondo progetto di senato-consulto, relativo alla sospensione provvisoria del regime costituzionale nei dipartimenti che compongono la 32 divisione militare (Vedi il senato-consulto qui appresso).

Seduta del 3 aprile.

Il Senato si raccoglie alle ore 2 sotto la presidenza di S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero.

Il conte della Tour Maubourg fa un rapporto in nome della commissione speciale nominata per esaminare il primo progetto di senato consulto.

Il conte Lapparent in nome della suddetta commissione fa un altro rapporto relativo al secondo progetto del medesimo senato-consulto.

Il Senato, dopo aver deliberato su questi due progetti, li adotta.

NAPOLEONE, ec., a tutti i presenti e futuri, ec.

Il senato dopo aver inteso gli oratori del consiglio di Stato ha decretato, e noi ordiniamo quanto segue:

TITOLO PRIMO.

Disposizioni generali.

Art. 1. Una forza di 180m. uomini è posta alla disposizione del ministro della guerra, onde aumentare le armate attive, cioè: 10,000 uomini di guardie d'onore a cavallo; 80,000 uomini, che saranno chiamati sul primo appello della guardia nazionale; 90,000 uomini della coscrizione del 1814, ch'erano destinati alla difesa dei confini dell'ouest e del mezzodì, e specialmente dei cantieri d'Anversa, di Cherburgo, di Brest, di Lorient, di Rochefort e di Tolone.

TITOLO SECONDO.

2. Sono creati quattro reggimenti di guardie d'onore a cavallo, formanti in totale 10m. uomini.

3. Il 1. reggimento sarà composto delle guardie d'onore somministrate dai dipartimenti delle 1, 14, 15, 16, 24 e 30 divisioni militari;

Il 2. di quelle delle 2, 3, 4, 5, 17, 18, 25, 26 e 28 divisioni militari;

Il 3. di quelle delle 10, 11, 12, 13, 20, 22, 29 e 31 divisioni militari;

Il 4. di quelle delle 6, 7, 8, 9, 19, 21, 23, 27 e 32 divisioni militari.

4. I contingenti che debbe somministrare ogni dipartimento dell'impero per la formazione di questi quattro reggimenti, saranno stabiliti con una decisione del consiglio.

5. Gli uomini componenti i detti reggimenti dovranno vestirsi, equipaggiarsi e montarsi a loro spese.

6. Essi avranno il soldo dei cacciatori della guardia.

7. Dopo 12 mesi di servizio nei detti reggimenti, avranno il grado di sotto-tenenti.

8. Allorchè dopo la campagna si procederà alla formazione di quattro compagnie di guardie del corpo, una parte di dette compagnie sarà scelta tra gli individui dei reggimenti di guardie d'onore, che si saranno più distinti

9. I membri della legion d'onore, od i loro figli, se non sono abbastanza facoltosi per equipaggiarsi e montarsi a proprie spese, potranno essere equipaggiati e montati a spese della legione.

TITOLO TERZO.

Leva di 80m. uomini sul 1. appello della guardia nazionale.

10. Ottantamila uomini della coscrizione, presi nel 1. appello della guardia nazionale degli anni 1807, 1808, 1809, 1810, 1811 e 1812, sono posti alla disposizione del ministro della guerra pel reclutamento dell'armata, e per la formazione d'un esercito di riserva.

11. Gli individui, che si sono ammogliati prima della pubblicazione del presente senato-consulto, non potranno essere destinati a far parte della leva ordinata dal precedente articolo.

12. Gli appelli e le epoche loro saranno determinate da decisioni del consiglio.

TITOLO QUARTO.

Del modo di provvedere alla difesa delle frontiere dell'ouest e del mezzodì, e specialmente dei cantieri marittimi.

13. Ad oggetto di rendere disponibili i 90m. uomini della coscrizione del 1814, ch'erano destinati alla difesa dei confini dell'ouest e del mezzodì, vi sarà provveduto colle guardie nazionali sedentarie.

14. L'imperatore affida la difesa dei cantieri d'Anversa, del Texel, e delle Bocche-della-Mosa al coraggio ed all' e-

sore dei francesi dei dipartimenti dello Zuyderzée, delle Bocche-della-Mosa, dell'Issel-Superiore, delle Bocche-dell'Issel, della Frisia e dell'Ems-occidentale;

La difesa dei cantieri d'Anversa e di Flessinga, ai francesi dei dipartimenti delle Bocche-della-Schelda, della Dyle, della Schelda, di Jemmapes, di Due-Néthes, del Passo-di-Calais e della Lys;

La difesa dei cantieri di Cherburgo ai francesi dei dipartimenti della Manica, dell'Orne, del Calvados, della Senna-Inferiore, della Somme, dell'Eure, d'Eure-et-Loire e dell'Oise;

La difesa dei cantieri di Brest e di Lorient ai francesi dei dipartimenti d'Ille-et-Vilaine, delle Coste-del-Nord, del Finistere, del Morbihan, della Sarthe, d'Indre-de-Loir, della Mayenne, di Maine-et-Loire e di Loir-et-Cher;

La difesa dei cantieri di Rochefort ai francesi dei dipartimenti della Charente-Inferiore, di Due-Sévres, della Vandea, della Vienna, della Loira-Inferiore, della Charente e della Gironda;

La difesa dei cantieri di Tolone ai francesi dei dipartimenti del Var, delle Bocche-del-Rodano, delle Alpi-marittime, di Valchiusa, della Drôme, dell'Isère, delle Alte-Alpi, delle Basse-Alpi, del Mont-Blanc, dell'Hérault e del Gard.

15. Per conseguenza la guardia nazionale sarà organizzata nei detti circondarj. A tale effetto le compagnie di granatieri e di cacciatori saranno completate in modo da offrire in ogni circondario una forza di 15 a 30,000 uomini effettivi, presenti e sempre disponibili.

16. Sei senatori saranno spediti nei detti 6 circondarj, onde presiedere all'organizzazione di queste compagnie e prenderne il comando.

17. Sul numero dei granatieri e cacciatori 1500 a 3m. saranno temporariamente in attività in ogni circondario, e posti sopra i punti, in cui la loro presenza sarà giudicata necessaria.

18. Il presente senato-consulto sarà trasmesso da un messaggio a S. M. l'imperatore e re.

I presidenti e segretarj.

Comandiamo ed ordiniamo ec.

Dato dal nostro palazzo dell'Elisée il 4 aprile 1813.

Sottoscr. NAPOLEONE.

NAPOLEONE, ec., a tutti i presenti e futuri, salute:

Il senato dopo aver inteso gli oratori del consiglio di Stato, ha decretato e noi ordiniamo quanto segue:

Estratto dai registri del senato-conservatore nella seduta del 3 aprile 1813.

Art. 1. Il regime costituzionale è sospeso per tre mesi nei dipartimenti dell'Ems-superiore, delle Bocche-del-Weser e delle Bocche dell'Elba componenti la 32 divisione militare

2. Il presente senato consulto sarà trasmesso da un messaggio a S. M. l'imperatore e re.

I presidenti e segretarj.

Il cancelliere del senato, Firm. Conte LAPLACE.

Comandiamo ed ordiniamo, che le presenti, ec.

Dato nel nostro palazzo dell'Elisée il 4 aprile 1813.

Sottoscr. NAPOLEONE.

Estratti dai registri del senato conservatore del sabbato 3 aprile 1813.

Il senato-conservatore raccolto in numero di membri prescritto dall'art. 90 delle costituzioni del 13 dicembre 1799;

Deliberando sulla comunicazione (che gli fu data da S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero, in vigore degli ordini di S. M. l'imperatore e re, nella seduta del 1. corr.) delle lettere patenti in data del 30 marzo scorso, che conferiscono a S. M. l'imperatrice e regina Maria Luigia, il titolo di reggente coi diritti e colle funzioni mentovate nelle dette lettere;

Dopo aver udito il rapporto della commissione speciale nominata nella stessa seduta;

Decreta che sarà fatto a S. M. l'imperatore e re l'indirizzo del seguente tenore:

,, SIRE,

,, V. M. I. e R., dopo aver regolato i più grandi affari del suo impero e fortificate le leggi fondamentali dello Stato con una grande istituzione, sta per porsi alla testa de' suoi numerosi eserciti, onde rispingere le nemiche coorti lungi dagli immutabili confini, ch'ella ha stabilito intorno a' vasti suoi Stati, liberare i suoi fedeli alleati dal flagello della guerra, mostrare le sue aquile vendicatrici a coloro, che hanno tradito la fede sacra dei trattati, e conquistare colla vittoria la pace sì sovente offerta dalla magnanima moderazione di vostra maestà.

,, Ella lascia in partendo all'augusta sua sposa la reggenza del suo impero; la Francia vedrà in questa disposizione una nuova testimonianza dell'affezione di V. M. pei suoi popoli, un beneficio che sarà loro caro, e un premio di quello zelo e di quel patriotismo, la cui luminosa espressione eccheggia fino alle estremità del mondo.

,, Il senato, o Sire, organo dei sentimenti della grande nazione vi offre particolarmente in questo giorno l'omaggio della fedeltà, ch'essa vi ha giurato, e del bene di che godrà allorquando ella rivegga il vincitore de' suoi nemici e il pacificatore del continente.

I presidenti e segretarj.

Oggi domenica 4 aprile 1813, S. M. l'imperatrice e regina nel palazzo delle Tuilerie, dopo la messa, ha ricevuto una deputazione del senato composta di 30 senatori.

La deputazione fu condotta a quest'udienza dal sig. conte de Peyssel, d'Aix, maestro delle cerimonie di S. M.; dal sig. Dargainnaratz ajutante delle ceremonie, ed introdotta da S. E. il conte Ségur, gran-maestro delle cerimonie.

S. E. il conte de Lacépède, presidente del senato e della deputazione, presentò in nome del senato, a S. M. l'indirizzo del seguente tenore:

,, Madama,

,, S. M. l'imperatore e re prossimo a recarsi a comandare i suoi eserciti, affidò a V. M. I. e R. la reggenza del suo impero. Egli non poteva accordare a' suoi popoli un più dolce compenso per la di lui lontananza.

,, Il senato, o madama, prova una vivissima soddisfazione in pensando ch'esso potrà vedere nel suo recinto brillare tutto lo splendore delle virtù, delle quali V. M. abbellisce il trono.

,, Esso vi offre il tributo del suo rispetto e della sua devozione: e vi aggiunge, o madama, quello della sua inviolabile fedeltà al più grande dei monarchi ed alla sua dinastia, come l'omaggio più caro al cuore di V. M., e più degno della nipote di Bianca e di Maria Teresa, della madre del re di Roma e dell'augusta sposa di Napoleone.,,

L'imperatrice ha risposto in questi termini:

Signori,

,, L'imperatore mio augusto ed amatissimo sposo sa quanto amore e quanta affezione nutre il mio cuore per la Francia. Le prove di attaccamento, che la nazione ci dà tutti i giorni, accrescono la buona opinione, ch'io avea del carattere e della grandezza della medesima.

,, L'animo mio è molto oppresso, nel vedere tuttora allontanarsi quella pace felice, che sola può rendermi contenta. L'imperatore è vivamente afflitto pei numerosi sacrificj ch'è obbligato di chiedere a' suoi popoli; ma poichè l'inimico, invece di pacificar il mondo, ci vuol imporre vergognose condizioni, e predica dappertutto la guerra civile, il tradimento e la disubbidienza, bisogna bene che l'imperatore ricorra alle sue armi sempre vittoriose, per confondere i suoi nemici, e per salvare l'Europa civilizzata, ed i suoi sovrani dall'anarchia, da cui vengono minacciati.

,, Sono vivamente commossa pei sentimenti, che m'esprimete in nome del senato.,,

Dopo quest'udienza, il sig. barone de Just, ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sassonia, ha avuto l'onore di essere presentato all'imperatrice colle solite formalità.

DECRETI IMPERIALI

Dal palazzo delle Tuilerie 25 marzo 1813.

NAPOLEONE ec.; visto l'articolo 10 del Concordato di Fontainebleau, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Intiera grazia è accordata a tutti gli individui dei dipartimenti di Roma e del Trasimeno, che avessero incorso le pene portate dalle leggi, per aver ricusato il giuramento, che ci è dovuto da tutti i nostri sudditi.

II. A tale effetto i suddetti individui saranno rimessi in libertà, potranno ritornare alle case loro, e saranno rimessi al possesso dei loro beni, dopo però che avranno prestato il detto giuramento.

III. Quelli, che al primo del pr. vent. maggio non l'avranno prestato, non saranno più ammessi a godere il beneficio accordato col presente decreto.

IV. I nostri ministri, ec.

(Moniteur) *Sottoscr.* NAPOLEONE.

Questa mattina S. M. l'imperatore ha visitato, a cavallo, senza guardie, e accompagnato soltanto da cinque officiali delle sua casa, i lavori di parecchi monumenti pubblici. Una folla immensa si è portata sul passaggio di S. M., che si soffermava tratto tratto per ricevere con bontà le petizioni che le venivano presentate. Dappertutto l'imperatore fu salutato dalle più vive acclamazioni. A mezz'ora dopo mezzodì, S. M. era rientrata in Parigi. (*J. de Paris*)

Brema 6 marzo.

La divisione del sig. generale Morand, che è ripassata jeri a 7 ore del mattino per la nostra città, si riconduce sull'Elba: ella si estenderà da Hamborgo a Luneborgo, ove avrà il suo quartier-generale. La divisione Saint-Cyr seguirà questo movimento, ch'è di già combinato con quelli di S. A. I. il principe vice-re. (*J. de Paris*)

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 14 Aprile 1813. N.° 89.

IL CORRIERE MILANESE

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI BERG

Dusseldorf 1 aprile.

S. M. ha promosso il generale di brigata Damas, al grado di generale-divisionario. (*G. di Dusseldorf e J. de l'Emp.*)

GRAN DUCATO DI BADE.

Carlsruhe 3 aprile.

S. E. il principe de Schwartzenberg, ambasciatore d'Austria presso la corte imperiale di Francia, è passato oggi per la nostra città, onde recarsi a Parigi.

(*G. offic. di Bade e J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE.

Francoforte 3 aprile.

I generali conti de Canclaux, d'Harville e de Beaumont sono qui arrivati oggi.

— Due battaglioni d'infanteria, che aveano passato la notte nei nostri contorni, attraversarono la nostra città di buonissim'ora, per trasferirsi più innanzi.

— I generali francesi Raynaud, Frédéric ed Anthing, ed il barone de Sannstein, generale al servizio di Bade sono qui giunti jeri.

— Indipendentemente dalle truppe, che continuamente passano a Francoforte, trovasi in questa città una sì numerosa guarnigione, che le case particolari e gli alberghi sono affollati di militari.

— Si è ricevuto l'avviso d'un nuovo vantaggio riportato da S. A. I. il principe vice-re d'Italia. Le truppe prussiane furono assai maltrattate. (*J. de l'Emp.*)

— La nostra fiera comincierà, come al solito il 20 corrente. Sono già arrivati molti forastieri tanto dalla Francia, che dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Boemia, dalla Westfalia, dal gran-ducato di Berg ed anche dalla Sassonia. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Monaco 30 marzo.

I generali-maggiori e brigadieri d'infanteria Clement de Raglovich ed il conte Giuseppe de Rechberg, furono nominati generali divisionarj.

— S. M. conferì l'Ordine militare di S. Giuseppe ai generali di brigata francesi barone Corbineau, de Grundler e barone Contard. (*J. de l'Emp.*)

Ratisbona 30 marzo.

S. A. R. la duchessa vedova de' Due Ponti è qui giunta jeri.

— S. E. il conte de Marcolini, ministro di Stato di Sassonia, è giunto lo stesso giorno, siccome anche parecchie persone del seguito delle LL. MM. il re e la regina di Sassonia.

— Il battaglione di riserva del 4. reggimento di linea, che trovasi in guarnigione nella nostra città, ha ricevuto da S. M. una bandiera, che jeri fu solennemente benedetta nella chiesa della guarnigione. In seguito a tale cerimonia, il battaglione raccolto sulla piazza ha prestato giuramento di fedeltà alla suddetta bandiera.

Altra del 31.

Le LL. MM. il re e la regina di Sassonia e S. A. R. la principessa Augusta sono qui arrivati jeri tra le 4 e le 5 ore pomeridiane. Le LL. MM. scortate da un distaccamento della guardia nazionale della 3 classe a cavallo, precedute e susseguite da un'immensa folla d'abitanti, che ardevano di desiderio di vedere l'augusta sorella dell'amato nostro sovrano, smontarono al palazzo del barone de Thon-Dittmer, ove le LL. AA. RR. i principi e le principesse di Sassonia eransi radunati per riceverle, e dinanzi a cui un distaccamento del battaglione di riserva del 4. reggimento di linea era in ordine di battaglia. Il commissario-generale del circolo, accompagnato da tutte le autorità; ricevette le LL. MM. al loro scendere di carrozza e le seguì nei loro appartamenti.

S. E. il barone de Serra, ministro di Francia, e gli ajutanti-generali del re sono giunti colle LL. MM.

(*G. di Ratisb. e J. de l'Emp.*)

Augusta 1 aprile.

Le lettere della Sassonia non recano nessuna notizia.

— L'organizzazione delle legioni mobili in Baviera ottenne ottimo successo. Trattasi d'un progetto relativo alla formazione d'un corpo di cacciatori a cavallo volontarj, in ogni circolo bavaro; questo corpo debb'essere composto d'impiegati presi nella parte di frontiera. (*J. de Paris*)

Altra del 2.

Assicurasi che S. M. il re di Baviera sia partito oggi per Ratisbona, onde visitare S. M. il re di Sassonia di lui cognato. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 marzo.

Il conte Otto, prima della sua partenza, ha dato un gran pranzo. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 7 aprile.

Messaggio di S. M. l'imperatore al Senato.

Senatori, giusta le costituzioni dell'impero vi presentiamo come candidati pel posto vacante al senato per la morte del conte Bougainville,

Il barone Lacuée primo presidente della corte imperiale d'Agen, presentato dal collegio elettorale del dipartimento di Lot-et-Garonne;

Il barone d'Haubersaert, primo presidente della corte imperiale di Douai, presentato dal collegio elettorale del dipartimento del Nord;

Il presidente Berthereau, presentato dal collegio elettorale del dipartimento della Senna.

Siamo ben contenti che le nostre corti imperiali veggano nella scelta di questi tre magistrati la soddisfazione nostra per la maniera, con cui esse corrispondono ai nostri voti per l'amministrazione della giustizia.

Dato dal nostro palazzo dell'Elisée-Napoléon il 3 aprile 1813.

Sottoscr. NAPOLEONE.

Per l'imperatore,

Il ministro segretario di Stato

Firm. Il conte DARU.

Messaggio di S. M. l'imperatore e re al Senato.

Senatori, per occupare li tredici posti vacanti al senato, abbiamo nominato,

Il cardinale Bayane, prelato distinto per le religiose sue virtù, per l'estensione de' suoi lumi e pei servigi, ch'egli ha renduto alla patria; egli prestò l'opera sua al Concordato di Fontainebleau, che rende complete le libertà delle nostre chiese: opera incominciata da S. Luigi, proseguita da Luigi XIV, e terminata da noi:

Il barone Bourlier, vescovo d'Evreux, decano dei nostri vescovi, uno dei dottori più distinti della Sorbona di Parigi, società che ha renduto sì importanti servigi allo Stato, sviluppando in mezzo alle tenebre dei secoli i veri principj della nostra religione dalle sovversive pretensioni dell'indipendenza delle corone.

Desideriamo che il clero del nostro impero vegga in queste scelte una testimonianza della soddisfazione, che proviamo per la sua fedeltà, per i suoi lumi e per la sua devozione alla nostra persona,

Il conte Legrand, generale-divisionario coperto d'onorevoli ferite, ed a cui abbiamo le maggiori obbligazioni pei servigi, che ci ha renduti nelle più importanti circostanze.

Il conte Chasseloup-Laubat.

Il conte Gassendy.

Ed il conte S. Marsan, consiglieri nel nostro consiglio di Stato.

Desideriamo che il nostro consiglio vegga in questa distinzione accordata a tre de' suoi membri, il nostro contentamento pe' suoi servigi.

Il conte Barbé-Marbois, primo presidente della nostra corte dei conti; in pochi anni e con un assiduo lavoro, la nostra corte dei conti liquidò tutto l'arretrato, ed ottenne lo scopo per cui l'abbiamo istituita.

Il conte De Croix, uno dei nostri ciambellani, presentato dal collegio elettorale del dipartimento di Sambra e Mosa:

Gli ufficiali della nostra casa vedranno in questa distinzione accordata ad uno di essi, la soddisfazione che proviamo per la loro fedeltà e per la devozione che ci mostrarono in tutte le circostanze.

Il duca di Cadore, nostro ministro di Stato, intendente-generale della nostra casa;

Il duca di Friuli, nostro grande maresciallo;

Il conte di Montesquiou, nostro grande ciambellano;

Il duca di Vicenza, nostro grande-scudiere;

Il conte de Ségur, nostro gran-maestro delle cerimonie,

Noi veggiamo dell'utilità nel far sedere nel Senato i grandi-ufficiali della nostra corona; siamo ben contenti di dar loro questa prova della nostra soddisfazione.

Dato nel nostro palazzo dell'Elisée Napoléon il 5 aprile 1813.

Sottoscr. NAPOLEONE.

Per l'imperatore,

Il ministro segretario di Stato

Firm. Il conte DARU.

DECRETI IMPERIALI.

Dal palazzo di Fontainebleau 26 gennajo 1813.

NAPOLEONE, ec.; volendo dare una prova della nostra soddisfazione ai cardinali Doria e Ruffo, agli arcivescovi d'Edessa e di Tours, ai vescovi di Nantes, di Treveri e d'E-

vreux, che hanno assistito alle conferenze del Concordato di Fontainebleau ed alla sottoscrizione del medesimo, la quale ha avuto luogo jeri, avendo il cardinale Doria adempiuto agli uffirj di grande-maestro delle cerimonie e presentato il Concordato alla nostra firma ed a quella del Papa;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I cardinali Doria e Ruffo riceveranno l'aquila d'oro della legion d'onore.

2. I vescovi di Nantes, di Treveri e d'Evreux sono nominati ufficiali della legion d'onore.

3. L'arcivescovo d'Edessa è nominato cavaliere della corona di ferro.

4. Il nostro ministro di Stato, gran-cancelliere della legion d'onore ed il nostro gran cancelliere dell'ordine della corona di ferro, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Sottoscr. NAPOLEONE.

Per l'imperatore,
Il ministro segretario di Stato, per interim,
Firm. duca DI CADORE.

Dal palazzo dell'Elisée li 3 aprile 1813.

NAPOLEONE, ec.; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono nominati gran-croce dell'ordine imperiale della Riunione: i conti de Sussy, nostro ministro del commercio; Roederer, nostro ministro segretario di Stato del gran-ducato di Berg; Regnaud de S. Jean d'Angely, ministro di Stato; Defermon, ministro di Stato; Boulay, presidente della sezione di legislazione del nostro consiglio di Stato; Muraire, uno dei nostri consiglieri di Stato, primo presidente della corte di cassazione; Caffarelli, consigliere di Stato; Gassendy, consigliere di Stato; Otto, ministro di Stato; Laforest, consigliere di Stato, nostro ambasciatore in Ispagna; il principe Aldobrandini, primo scudiere dell'imperatrice; i conti Hullin, generale divisionario; Belliard, generale-divisionario, colonnello-generale dei corazzieri; Ornano, generale-divisionario; il barone Latour-Maubourg, *idem*; i conti Lefevre des-Nouettes, generale-divisionario, colonnello comandante dei cacciatori della Guardia; Gazan, gen. divisionario; Compans, *idem*; Molitor, *idem*; Bonnet, *idem*; i baroni Pernetty, *idem*; Dulanloy, *idem*; i conti Souham, *idem*; Decaen, *idem* e comandante in capo l'esercito di Catalogna; il barone Roguèt, gen.-divisionario; il conte Reille, *idem* e comandante in capo l'esercito di Portogallo; i conti de Lobau, uno dei nostri ajutanti di campo, gen.-division.; Rappe, *idem*; il duca di Padova, gen.-division.; il conte Maurizio Mathieu, *idem*; i baroni Harispe, *idem*; Clausel, *idem*; Gérard, *idem*; i conti Chasseloup, *idem*; Morand, *idem* e comandante una divisione del 1 corpo del grand'esercito; il card. Maury, arciv. di Parigi; il conte de Barral, arciv. di Tours; il barone Duvoisin, vescovo di Nantes; i conti di Peluze, senatore; S. Vallier, *idem*; Garnier, *idem*; Laplace, *idem*; Chapthal, *idem*; Clément de Ris, pretore del senato; Bertholet, senatore; Lagrange *idem*; Sieyes, *idem*; Abrial, *idem*; de Nicolai, uno dei nostri ciambellani, nostro ministro plenipotenziario presso la corte di Bade; Rogers-Ducos; senatore; il duca di Piacenza, gen.-division., uno dei nostri ajutanti di campo; i conti Lemarois, *idem*; Missiessy, vice-ammiraglio; Emerieau *idem*.

2. Il nostro ministro, ec.

Sottoscr. NAPOLEONE.

Per l'imperatore,
Il ministro segretario di Stato,
Firm. Il conte DARU,

Dal palazzo dell'Elisée, 7 aprile 1813.

NAPOLEONE, ec; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il vice-ammiraglio Emeriau è nominato grande-ufficiale dell'impero, ispettor-generale delle coste della Liguria.

2. Il vice-ammiraglio Verhuel è nominato grande-ufficiale dell'impero, ispettor-generale delle coste del Nord.

Sottoscr. NAPOLEONE

Per l'imperatore,
Il ministro segretario di Stato,
(*Moniteur*) *Firm.* il conte DARU.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Armata del centro della Spagna.

Estratto d'una lettera scritta a S. E. il ministro della guerra dal generale conte d'Erlon comandante l'esercito del centro.

Madrid 10 *marzo* 1813

Monsignore, dopo i fatti succeduti nelle province di Guadalaxara, nei primi giorni di febbrajo, e di cui ebbi l'onore di render conto a V. E. col mio rapporto del 10 dello stesso mese, il generale Vichery essendo ferito, lo feci rimpiazzare dal generale Cassagne, ed ho accresciuto il numero della cavalleria in quella provincia, mandandovi il 27 reggimento di cacciatori a cavallo sotto gli ordini del generale Avy. Si partì immediatamente per cercare di raggiungere il corpo dell'Empecinado; ma quest'ultimo avendo costantemente evitato il combattimento, non ha potuto essere raggiunto. Il gen. Avy allora ricevette l'ordine di recarsi col 27 reggimento di cacciatori ed uno d'infanteria sulla riva sinistra del Tago. Allorchè egli prendeva questa direzione, intese che l'Empecinado cercava di trasferire altrove i suoi magazzini di vestiario stabiliti in Armallones, provincia di Cuenca presso i confini del Partido de Huete. Dopo alcune contromarcie fatte a bella posta sulla destra riva, il gen. Avy portossi rapidamente sopra Valtablado ed Armellones, ed ottenne tutto quel buon esito, che poteva desiderare. Alcuni magazzini di vestiario molto considerabili e valutati più di 200m. franchi vennnero presi; tutto ciò che non potè essere trasportato, per mancanza di mezzi, fu distrutto. Nel medesimo distretto si trovarono alcune munizioni da guerra, che furono *utilizzate* o distrutte. Dopo questa felice spedizione, il generale Avy è ritornato sopra Huete.

Sono, ec. (*Idem*) *Sottoscr.* D. C. D'ERLON.

S. M. ha presieduto oggi il consiglio dei ministri nel palazzo dell'Elisée-Napoléon (*J. de l'Emp.*)

— Le LL. MM. II. e RR. sono partite questa sera per S. Cloud. (*G. de France*).

— Le prerogative, che godono i membri della legion d'onore relativamente alle licenze di portar armi da caccia, sono parimenti accordate a quelli dell'Ordine imperiale della Riunione.

AFFARI DELLA PRUSSIA (V. i num. precedenti del *Corr. Mil.*)

Copia d' una lettera del sig. de Krusemarck.

Parigi 30 marzo 1813.

Sig. duca; ho testè ricevuto l'ordine dal re mio sovrano d'esporre quanto segue a V. E.:

Le proposizioni che ho avuto l'onore di sottometterle anteriormente erano tali da meritare una risposta non meno pronta che decisiva. I progressi degli eserciti russi nel centro della monarchia, e la ritirata degli eserciti francesi, non permettono più alla Prussia di prolungare lo stato d'incertezza, in cui ella si ritrova (1). Da una parte l'imperatore di Russia, unito al re dai vincoli d'un'amicizia personale (2), offre alla Prussia in questo momento decisivo l'appoggio della sua possanza ed i beneficj della sua amicizia; dall'altra, S. M. l'imperatore de' francesi persiste a respingere un alleato che si è sagrificato per la di lui causa, e sdegna perfino di *spiegarsi* sui motivi del suo silenzio (3).

Già da molto tempo la Francia aveva violati, in tutti i punti, i trattati che la univano alla Prussia. Essa l'aveva sciolta con ciò stesso da' suoi impegni. Non contenta d'averle dettata a Tilsit una pace *non men dura che umiliante*, ella non le ha pur permesso di godere dei deboli vantaggi che sembrava prometterle questo trattato (4).

Ella si è servita d'odiosi pretesti per crollare dai loro fondamenti la fortuna dello Stato e quella de' particolari. Dopo quest'epoca si trattò la Prussia come un paese conquistato (5), e si fece gravitar su di essa un giogo di ferro. *Gli eserciti francesi vi sono rimasti contro i termini del trattato* (6), e vi sono vissuti a discrezione per 18 mesi; se le imposero contribuzioni esorbitanti ed arbitrarie (7); si rovinò il suo commercio forzandola ad adottare il sistema continentale (8); si misero delle guernigioni francesi nelle tre fortezze dell'Oder (9), ed il paese fu obbligato di provvedere alle spese de' loro appuntamenti (10); finalmente si dispose, col trattato di Bajona, della proprietà delle vedove e degli orfani, anche ciò in contraddizione manifesta colle stipulazioni del trattato di pace (11). Tutto annunziava che non si volea più conservare alcuna specie di riguardi con uno Stato infelice ed oppresso (12). Le quali cose così essendo, la pace diventava un beneficio illusorio. Il re gemeva del peso enorme che opprimeva i suoi sudditi. Egli si lusingava di vincere, a forza di condiscendenza e di sagrifizj, un'animosità di cui conosceva gli effetti, ma di cui ignorava il principio. Egli s'abbandonava alla speranza di risparmiare a' suoi popoli disgrazie maggiori, *adempiendo con iscrupolo i suoi impegni verso la Francia, ed evitando con diligenza tutto ciò che le potesse dar ombra* (13). Mediante sforzi straordinarj e inuditi, la Prussia era pervenuta a pagare due terzi della contribuzione (14), e si disponeva a pagare il resto, quando s'innalzarono delle nubi tra la Russia e la Francia, e gli immensi apparecchi delle due potenze non le permisero più di dubitar della guerra che stava per iscoppiare nel Nord. Il re, fedele al suo principio di salvare a qualunque costo l'esistenza nazionale, giudicando dell'avvenire dal passato, comprese che *tutto dovea temer dalla Francia* (15). Egli *sagrificò le sue affezioni*, e conchiuse con essa un trattato d'alleanza (16). All'epoca della conchiusione del trattato, prima che ne potesse la notizia essere portata a Berlino, le truppe francesi s'avanzarono nella Pomerania, e nella Marca Elettorale. Il re vide con dolore che non gli si voleva tenere verun conto delle sue intenzioni franche e leali. Volevasi ottener colla forza ciò che sembrava impossibile d'ottenere per via di negoziazioni (17). Gli agenti della Prussia, sbigottiti dall'attitudine minacciosa della Francia, avevano segnato a Parigi delle convenzioni separate, contenenti condizioni estremamente onerose, e relative alle prov-

viste ed ai bisogni del grand' esercito (18). Il governo francese, illuminato sulla modicità delle nostre risorse, prevedeva un rifiuto; esso preparavasi a carpire il consenso del re coll' apparecchio della forza; ma s' ingannava. S. M. ratificò queste convenzioni, benchè comprendesse la difficoltà d' adempierle; contava sulla devozione de' prussiani, e sperava che stabilendo i limiti de' nostri sagrifizj, preserverebbe i suoi popoli dalle requisizioni arbitrarie e dalle loro funeste conseguenze. L' esperienza non ha giustificata questa speranza. Intanto che la Prussia esauriva tutti i suoi mezzi per versare ne' magazzini le derrate stipulate, *gli eserciti francesi vivevano a carico de' particolari* (19). Si esigette ad un tempo e l' adempimento del trattato e la consumazione giornaliera delle truppe. Si tolse a viva forza la sacra proprietà degli abitanti senza volerne tenere il minimo conto, e la Prussia perdette con questi atti di violenza oltre 70m. cavalli e 20m carri (20). Tuttavia ad onta di questi ostacoli, il re, fedele al suo sistema, adempieva con religiosa fede tutti gli obblighi che si aveva addossati. Le somministrazioni si eseguivano con successo: il contingente stipulato si avanzava; finalmente nulla era obbliato per mettere in evidenza tutta la lealtà della nostra condotta. La Francia non rispose a tanto zelo se non con pretensioni ognor nuove, e credette di poter dispensarsi dall' adempiere dal canto suo le stipulazioni del trattato che cadevano a suo carico. Essa ricusò costantemente di verificare i conti delle somministrazioni, benchè si fosse formalmente obbligata di liquidarli ogni trimestre (21).

La convenzione militare assicurava all' imperatore, fino ad un nuovo accordo colla Prussia, il possesso delle fortezze di Glogau, Stettino e Custrin, ma le provviste della prima di queste piazze dovevano, cominciando dal giorno della segnatura di questa convenzione, farsi a spese della Francia, e, per le altre, dal giorno in cui il re avrebbe adempiuto i suoi nuovi impegni sul pagamento della contribuzione. Il re, acquetandosi a questo articolo, aveva già dato alla Francia una gran prova della sua condiscendenza, rinunziando alle stipulazioni del 1808, dietro le quali Glogau doveva essere rimessa alla Prussia dal momento che fosse stata pagata la metà delle contribuzioni. Il nuovo trattato non fu meglio osservato dalla Francia di quello che lo aveva preceduto. L' approvigionamento di Glogau e quello delle altre fortezze, a malgrado delle più pressanti rimostranze, motivate dalla convenzione e dal pagamento delle contribuzioni già realizzato nel mese di maggio dell' anno scorso, è rimasto a carico della Prussia fino al giorno d' oggi (22). *La convenzione non istipulava nulla sulle fortezze di Pillau e di Spandau*; esse dovevano in conseguenza restar occupate dalle truppe prussiane; le truppe francesi vi entrarono però mediante una specie di sorpresa militare, e vi si mantennero (23). Intanto che si aumentava all' infinito il peso delle spese della Prussia, intanto ch' *ella provava che, dopo d' aver pagato la sua contribuzione, i suoi crediti montavano già a somme enormi*, si persisteva a negarle ogni specie di soccorsi (24; si rispondeva a tutti i suoi reclami *con uno sprezzante silenzio* (25), e, domandando continuamente nuovi sagrifizj, sembrava che non si contassero per nulla gli sforzi inconcepibili d' una nazione oppressa.

Alla fine dell' anno precedente, i crediti della Prussia montavano a 94 milioni di franchi. I conti erano in regola per quanto lo potevano essere, visto il costante rifiuto delle autorità francesi di verificarli secondo il trattato. S. M. non aveva cessato di far rappresentare da' suoi agenti che diveniva urgente il far giustizia a' suoi reclami; che i suoi Stati esausti non potevano più supplire al mantenimento degli eserciti francesi. Il re si limitava a domandar pel momento un a conto sopra questi crediti, e dichiarava con franchezza di non poter rispondere degli avvenimenti nel caso d' un rifiuto. Questo linguaggio giusto al pari che evidente, questi reclami fondati sui titoli più sacri, sono rimasti senza risposta, e non hanno prodotto che assicurazioni vaghe e promesse lontane (26). V' ha di più; come se questo non fosse un violare abbastanza i trattati più positivi, nuovi procedimenti sono venuti ad illuminar la Prussia sulle intenzioni dell' imperatore e sopra ciò ch' ella può aspettarsene. Il re, vedendo invasa una parte delle sue provincie, e minacciata l' altra, senza poter contare sui soccorsi degli eserciti francesi (27), doveva rinforzare il suo; e siccome i mezzi ordinarj erano lunghi e insufficienti, S. M. ha diretto un invito ai giovani prussiani che volessero mettersi sotto le sue bandiere. Questo invito ha risvegliato in tutti i cuori il vivo desiderio di servir la patria. Un gran numero di volontarj si preparava ad abbandonare Berlino per dirigersi a Breslavia, allorchè piacque al vice-rè d' Italia d' interdire ogni reclutamento e la partenza de' volontarj nelle provincie occupate dalle truppe francesi. Questa proibizione si è fatta ne' termini più perentorj, e senza avvertirne il re. Un attentato così diretto fatto ai diritti della sovranità ha eccitato nell' animo di S. M. e de' suoi fedeli sudditi una giusta indegnazione (28).

Nel medesimo tempo, e intanto che le piazze dell' Oder avrebbero dovute esser provviste già da lungo tempo a spese della Francia, dopo che l' imperatore aveva formalmente dichiarato in una udienza accordata al principe di Hatzfeldt, ch' *egli aveva interdetto alle autorità francesi ogni specie di requisizione negli Stati del re* (29), i governatori di queste fortezze ricevettero l' ordine di prendere a viva forza, entro un raggio di 10 leghe, tutto ciò ch' era necessario alla loro difesa ed alle loro provviste. Quest' ordine arbitrario ed ingiusto, di cui parimente non si è presa la pena d' avvertire il re, è stato eseguito in tutta la sua estensione, a dispetto del sacro titolo delle proprietà, e con particolarità di violenze che sarebbe difficile il dipingere (30). Ad onta di tutte le ragioni che aveva di rompere ogni vincolo colla Francia, il re voleva ancora tentar la via delle negoziazioni Egli avvertì l' imperator Napoleone che spedirebbe un uomo di confidenza all' imperator di Russia, a fine d' impegnarlo a riconoscere la neutralità della parte della Slesia ch' era riconosciuta dalla Francia (31) Era questo il solo mezzo che rimaneva al re, abbandonato, almeno pel momento, dalla Francia, per avere un asilo sicuro, e non trovarsi nella crudele necessità di sgombrare da' suoi Stati L' imperatore si espresse altamente contro questo passo, e non si degnò pure di spiegarsi sulle proposizioni che lo accompagnarono (32).

In uno stato simile di cose, il partito del re non poteva restar lungamente dubbioso. Egli aveva sagrificato ogni cosa già da più anni alla conservazione della sua esistenza politica; oggidì la Francia compromette ella medesima questa esistenza, e non fa nulla per proteggerla (33). La Russia può aggravare le di lei sciagure, e nondimeno offre generosamente di difenderla. Il re non saprebbe esitare Fedele a' suoi principj ed a' suoi doveri, egli unisce i suoi eserciti a quelli dell' imperator Alessandro, cambiando di sistema senza cambiare di scopo (34). Egli spera rompendo i suoi vincoli colla Francia ed attaccandosi alla Russia, d' ottenere con una pace onorifica o colla forza dell' armi l' unico oggetto de' suoi voti, l' indipendenza de' suoi popoli, i benefizj che ne derivano, ed *il retaggio de' suoi padri*, di cui gli era stata rapita la metà (35). Il re aderirà con ogni sua possa a tutte le proposizioni conformi all interesse comune de' sovrani d'Europa (36). Egli desidera vivamente che possano esse produrre uno stato di cose in cui i trattati più non sieno *semplici tregue* (37); in cui la possanza divenga la guarentigia della giustizia, ed in cui ciascuno, rientrando ne' suoi diritti naturali, non sia più tormentato in tutti i punti della sua esistenza dall' abuso della forza.

Ecco, sig. duca, ciò che sono incaricato di portare a cognizione di V. E. Vogliate renderne conto a S. M. l' imperatore. L' Europa ha veduto con istupore la pazienza e la lunga rassegnazione d' una nazione che si era distinta nei fasti della storia col suo luminoso coraggio e colla sua nobile perseveranza.

Guidati oggidì dai motivi più sacri, non v' ha alcuno fra noi, il quale non sia deliberato di sagrificare ogni specie di considerazione ai grandi interessi del trono, della patria e dell' indipendenza dell Europa; non v' ha alcuno, il quale non vada lieto di perire per questo nobile scopo, difendendo i suoi focolari.

Ho ordine di portarmi tostamente presso il re mio augusto sovrano, col principe de Hatzfeldt, col consigliere intimo di Stato de Beguelin, e colle persone addette a queste differenti missioni. Ho l' onore di pregar V. E. di voler farmi avere i passaporti necessarj a quest' oggetto.

Mi fo premura di rinnovarle nel medesimo tempo l' assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmato, Krusemarck.

Note del *Moniteur* sulla lettera del sig. de Krusemarck.

(1) *A chi la Prussia debb' ella imputare* lo stato in cui trovasi? *È forse l' imperatore e re che ha ordinato al gen. d' Yorck di violare i proprj doveri, di passare presso il nemico, e di costringere, colla sua diserzione, l' esercito francese a ripiegarsi sull' Oder? È forse S. M. che ha ordinato al gen. Bulow di favorire il passaggio dell' Oder al nemico e di mettere l' esercito francese nel caso di ritirarsi sull' Elba? È forse S. M. che consigliò il re di Prussia d' abbandonare una residenza, ov' era protetto dall' Oder, e di recarsi in una piazza aperta, marciando incontro al nemico?*

(2) *L' amicizia personale che unisce il re di Prussia all' imperatore di Russia incominciò allorquando si conchiuse il trattato di Tilsitt: perchè adunque allorchè poscia l' imperatore Alessandro si precipitava in una guerra la quale minacciava la di lui capitale, la Prussia ha essa sollecitato con tante istanze di poter dichiararsi contro di lui? perchè il re di Prussia chiese egli che il trattato d' alleanza gli assicurasse ingrandimenti a spese della Russia, ed abbandonavasi alla speranza di rapirgli la Curlandia e la Livonia?*

Articolo 13 della 1.ma convenzione speciale del 24 febbrajo 1812

» *Nel caso d' un esito felice della guerra contro la Russia, se a malgrado dei voti e delle speranze delle alte parti contraenti, dovesse questa scoppiare, S. M. I s' impegna di procurare a S. M. il re di Prussia un' indennizzazione in territorio per compensare i sacrificj ed i pesi che quest' ultimo avrà sofferto durante la guerra.* »

L' amicizia del re di Prussia non si risvegliò se non allor-

quando, contro ogni aspettativa, le truppe russe sono giunte ne' suoi Stati.

(3) *La Prussia ha forse aspettato queste spiegazioni? Egli è il 15 febbrajo che da Breslavia essa dirigeva a' suoi ministri a Parigi, l' ordine di domandarle; ed il primo marzo, in seguito ad una negoziazione, essa firmava il suo trattato d' alleanza colla Russia.*

(4) *Voi chiamate* umiliante *una pace che vi ha ristabilito sul trono? Avete ragione; la generosità umilia sempre gli ingrati! Ma se questa pace dura ed umiliante vi aveva lasciato sì profondi rissentimenti contro la Francia, perchè avete dappoi sollecitato la di lei alleanza? Bisognava tenere questo linguaggio non già in febbrajo del 1813, ma in febbrajo del 1812, prima di firmare il trattato d' alleanza con cui domandavate ingrandimenti a spese della Russia!*

(5) *La Prussia fu trattata come un* paese conquistato: *senza dubbio, poichè essa era stata conquistata; ma fu adunque il trattato di Tilsitt che ne fece la conquista?*

(6) *L' art. 28 del trattato di Tilsitt è concepito come segue:*

» *Sarà fatta immediatamente una convenzione la quale avrà per iscopo di regolare tutto ciò che è relativo al modo ed all epoca della rinunzia delle piazze, che debbono essere restituite a S. M. il re di Prussia, come pure le particolarità che risguardano l' amministrazione civile e militare dei paesi che debbono essere parimenti restituiti.* »

Lo sgombramento dei paesi restituiti alla Prussia dipendeva, giusta il tenore della suddetta convenzione, dall' adempimento degli impegni che quella potenza contraeva; essa non li ha eseguiti, dunque a lei sola e non alla Francia debb' essa attribuire il ritardo dello sgombramento.

(7) *Non si è imposto alla Prussia nessun' altra contribuzione, tranne quelle riconosciute coi trattati; ma i trattati sono atti arbitrarj agli occhi d' una potenza, la quale non li sottoscrive che per violarli:*

Bisogna convenire per altro che la Francia ha mancato alla loro esecuzione in alcuni punti. In virtù della convenzione dell' 8 settembre 1808, il debito della Prussia era stabilito a 140 milioni di franchi, e due mesi dopo l' imperatore scontò alla Prussia 20 milioni.

La Prussia avendo sospeso i suoi pagamenti allorchè vide scoppiare la guerra del 1809, ed avendo prima sempre sollecitato dilazioni all' epoche di ogni contamento, la Francia le accordò costantemente il tempo di che la Prussia bisognava.

Infine per agevolare i pagamenti, la Francia ammise in forza d' una convenzione del 21 gennajo 1811, e come danaro contante, una somministrazione di derrate coloniali pel valore di 12 milioni.

(8) *L' articolo 27 del trattato di Tilsitt è concepito come segue:*

» *Sino al giorno del cambio delle ratificazioni del futuro trattato di pace definitiva tra la Francia e l' Inghilterra, tutti i paesi sotto il dominio di S. M. prussiana saranno senza eccezione, chiusi alla navigazione ed al commercio inglese. Nessuna spedizione potrà esser fatta dai porti prussiani per le isole britanniche, nè alcun bastimento proveniente dall' Inghilterra o dalle sue colonie, essere ricevuto ne' detti porti.* »

Egli è all' interesse del sistema continentale che l' imperatore fece il sacrificio delle sue conquiste sulla Prussia.

Fu condizione essenziale del trattato di Tilsitt, che la Prussia adottasse il sistema continentale; ma essa conta per nulla i suoi impegni, laonde ha eluso il sistema continentale per quanto ha potuto.

(9) *Giusta ciò si crederebbe che le piazze dell' Oder si fossero trovate in poter della Prussia, e che la Francia non avesse avuto il diritto di mettervi guarnigioni!*

Le piazze dell' Oder erano state conquistate; guarnigioni francesi le occupavano, e queste vi sono rimaste giusta l' articolo 28 del trattato di Tilsitt, ed in conformità delle convenzioni 8 settembre 1808 e 24 febbrajo 1812.

(10) *Il paese provveduto a spese dell' approvvigionamento delle piazze, in esecuzione dei trattati:*

Convenzione dell' 8 settembre 1808.

Art 9. Vi sarà in ciascuna delle piazze un approvvigionamento d' assedio di 6 mesi, somministrato dai magazzini francesi, o dall' amministrazione prussiana. Nel primo caso l' approvvigionamento apparterrà all' amministrazione francese all' epoca dello sgombramento delle piazze.

Convenzione del 5 novembre 1808.

Art. 5. „ *Le piazze di Stettino, Custrino e Glogau dovendo rimanere occupate dalle truppe francesi, vi si formerà un approvvigionamento d' assedio per un anno, calcolato sulla forza delle guarnigioni, siccome è stabilito col trattato dell' 8 settembre. Questi approvvigionamenti non potendo essere somministrati dai magazzini francesi, che per ciò che concerne i grani, le farine, ed una parte degli altri oggetti, il governo prussiano s' impegna di supplirvi giusta le basi che saranno stabilite da una nota che verrà rimessa dall' intendente-generale dell' esercito, tanto per le quantità, che per le epoche alle quali i varj oggetti dovranno essere somministrati; ma gli approvigionamenti somministrati dall' amministrazione prussiana le apparterranno, rimarranno sotto la salvaguardia de' suoi agenti e verranno lasciati nelle piazze, allorchè avrà luogo lo sgombramento. Le autorità francesi saranno libere però d' assicurarsi, quando lor piaccia, dell' esistenza e della buona conservazione di tali approvigionamenti.* „

(11) *Col trattato di Bajona l' imperatore ha ceduto al re di Sassonia i crediti che il re di Prussia gli avea ceduto, senza riserva, in virtù dell' articolo 3 della convenzione 8 settembre 1808. — Art. 3.* „ *I crediti che S. M. prussiana avea sui particolari del ducato di Varsavia, sono, giusta il trattato di Tilsitt, ceduti senza alcuna riserva.* „

(12) *Infelice senza dubbio! Ma chi avea cagionato queste sciagure, e chi le prolungava? Quegli stessi, che dopo averlo precipitato in una guerra insensata, non adempivano gli impegni risultanti dalla medesima; e non già quelli che usando* ogni specie di riguardi, *accordavano di loro piena volontà uno sconto di 20 milioni, non esigevano i pagamenti alle scadenze, concedevano dilazioni continuamente rinnovate, e davano alla Prussia ogni specie di facilità per saldare il suo debito.*

(13) *All' avvicinarsi della guerra del 1809, e finchè essa durò, voi credevate che le sue vicende vi avrebbero tratto d' impaccio senza fare alcun esborso, ed allora cessaste ogni pagamento.*

Voi vi eravate obbligati di saldare la totalità del vostro debito prima del mese di maggio 1810 al più tardo, e al 24 febbrajo 1812, non ne avevate pagato la metà.

Ecco con quale scrupolo voi avete adempiuto gli impegni vostri, e come la Francia vi ha oppressi. Vediamo ora con quali cure vi siete adoperati onde evitare ciò che potea darle qualche sospetto: *avete voi dimenticato a quali passioni lasciaste libero sfogo nel 1809? e ciò che lasciaste fare sotto gli occhi vostri nella vostra medesima capitale, se pure non dovete rimproverarvi altra cosa fuorchè averlo sofferto?*

(14) *Appena la metà in 5 anni di ciò che dovea essere pagato in 3.*

(15) *La Francia era stata generosa, ed era questo un motivo di più per contare sulla di lei giustizia: perchè dunque avreste voi temuto, se un interno sentimento non vi avesse fatto temere la medesima sua giustizia?*

(16) *Questa confessione svela l' immorale e funesta politica della casa di Brandeburgo. Ecco il motivo della situazione infelice de' vostri popoli; ecco il motivo di tutti i mali che oppressero i vostri Stati! Essi sono le risultanze inevitabili d' un governo senza carattere, senza perseveranza, senza buona fede.*

Del resto osservate in seguito al rapporto del ministro delle relazioni estere (Vedi il Corr. Mil. di domenica) i documenti che mostrano quali fossero le affezioni della Prussia, *allorchè essa domandava l' alleanza, e di qual maniera lo esprimeva.*

(17) *Voi avevate sollecitato quest' alleanza sino dal marzo del 1811; voi avevate pregato, insistito, scongiurato per ottenerla. Cedendo alle vostre istanze, l' imperatore, potè egli essere nel caso di sospettare che esitereste a ratificare gli atti dei vostri plenipotenziarj? La supposizione con cui voi volete spiegare l' ingresso delle truppe francesi in Pomerania, e nelle Marche, è adunque altrettanto evidentemente gratuita che odiosa. La marcia delle truppe francesi avea un motivo naturale; la guerra imminente, e la necessità d' affrettarsi per non essere prevenuti dal nemico.*

(18) *Questa convenzione era tale, che giusta i rapporti pervenuti, la Prussia non sperava ottenere stipulazioni sì favorevoli. Essa avea infatti rinunziato, sino dal principio delle negoziazioni, ad ogni reclamo sulle contribuzioni. Essa non chiedeva già che il valore delle somministrazioni da farsi all' esercito fosse scontato anticipatamente sulle contribuzioni; essa non chiedeva già che gli atti di garanzia che davano gli Stati delle provincie prussiane per sicurezza del debito, fossero restituiti al re di Prussia, verso un semplice obbligo del governo: tutte queste disposizioni di favore furono proposte dal governo francese stesso e inserite nella convenzione sulla di lui domanda.*

(Dimani il resto.)

PROVINCE ILLIRICHE

Lubiana 4 aprile.

In virtù d' un decreto imperiale, l' ingresso del piombo nel regno d' Italia è proibito, eccetto quello proveniente dalle Province Illiriche, che entrerà senza pagare alcun dazio.

(*Télég. Offic.*)

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 15 Aprile 1813. N.° 90.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane , e di lir.* 23 franco ; *nell' impero francese. di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più* [illegible] *solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre , o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 3 aprile.

S. A. I. il gran-duca di Wurtzbourg ha dato il 28 marzo una festa ai generali ed ufficiali superiori francesi, che si trovano nella sua capitale.

— Le LL. MM. il re e la regina di Baviera sono arrivate il 29 marzo a Ratisbona. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 4 aprile

Sono qui giunti 3 senatori per esaminare i 300 cavalli che il senato ha offerto all' imperatore, e de' quali si fece acquisto in Germania.

— Il maresciallo duca di Ragusi interverrà questa sera alla festa, che darà il duca di Treviso.

(*J. de l' Emp.*)

— Il numero delle truppe francesi, che hanno attraversato la nostra città, in marzo, monta a quasi 65 mila uomini. (*J. de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 27 marzo.

Quasi tutti i giorni hanno luogo conferenze tra i ministri.

— Assicurasi che l' importazione del caffè sarà di bel nuovo permessa negli Stati austriaci, mediante un' imposta considerabilissima.

Il sistema che aveasi seguito sinora riguardo a questa mercanzia , non è giudicato conforme agli interessi dello Stato. Si assicura, che la patente relativa a quest' oggetto uscirà in luce alla fine del mese.

— La più grande attività regna sempre nei preparativi militari. Molte truppe continuano a portarsi in Boemia , per rinforzare il corpo d'armata d'osservazione, che vi si trova di già raccolto sotto gli ordini del feld-maresciallo de Kollowrath.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 8 aprile.

Con decreto del 3 corrente S. M. I. ha nominato gran-dignitario della Corona di ferro il principe arci-cancelliere.

Con altro decreto del 6 la sullodata M. S. ha conferito la grand' aquila della legion d' onore al conte Mollien , grande-ufficiale della legione , e ministro del tesoro. (*Monit.*)

— Jeri sera è giunto a Parigi S. E. il principe di Schwartzenberg ambasciatore d'Austria.

(*J. de l'Emp., de Paris et G. de France*)

AFFARI DELLA PRUSSIA

(V. i num. precedenti del *Corr. Mil.*)

Copia d' una lettera del barone di Hardenberg al barone de Krusemarck.

Berlino 30 agosto 1811.

Signore , se i motivi di circospezione per la Russia, i quali impegnarono l'imperatore Napoleone a rimettere ad altro tempo ogni spiegazione sullo proposizioni d' alleanza , che il re gli fece nello scorso mese di maggio , hanno potuto a quell'epoca sembrare plausibili a S. M. , non è lo stesso oggidì , che i preparativi di guerra della Francia contro la detta potenza hanno preso e prendono altresì tutti i giorni un carattere più imponente, e che S. M. I. troppo grande per dissimulare , non nasconde alla medesima corte di Pietroburgo lo scopo eventuale di tali misure. La tema d' ispirarle fuor di tempo qualche sospetto non avendo fatto sospendere quest' ultime , come mai potrebbe ritardare tra la Francia e la Prussia quella più intima unione , oggetto dei voti del re, unione che, sia che non si tratti che d'una dimostrazione tendente ad assicurare il mantenimento della tranquillità nel Nord , sia che infatti le cose terminino sgraziatamente con una rottura tra le due corti imperiali , nell' una e nell' altra alternativa offre manifesti vantaggi alla Francia. Tale era il ragionamento , su cui il re fondava la speranza , che ora almeno l'imperatore Napoleone , in risposta alle suddette nostre proposizioni si degnerebbe entrare in ispiegazione con lui , ed è in parte colla mira di ottenerle , che S. M. vi avea incaricato di fare ufficialmente la giusta domanda dello sgombramento di Glogau.

Egli è col maggior rammarico, che abbiam veduto di bel nuovo svanita questa speranza, nei vostri dispacci del 15 e del 17 corrente. Per quanto valevoli sieno , sotto più d'un aspetto , le ragioni , che vi determinarono a differire il passo di che si tratta , il re avrebbe preferito che vi foste esattamente attenuto a' suoi ordini. Se ora egli vi autorizza d' aggiornarne l' esecuzione fino

a momento più opportuno, egli è sovrattutto perchè S. M. lusingasi che quest'istante non tarderà a presentarsi; in conseguenza d'un nuovo abboccamento, che ebbi non è guari col sig. conte de S. Marsan, ed in cui feci a quel ministro un quadro, altrettanto circostanziato che vero, della violenta situazione della Prussia, e degli urgenti motivi che abbiamo onde ardentemente desiderare che l'imperatore, prendendo in considerazione le franche e leali proposizioni del re, voglia finalmente porre un termine alla crudele incertezza, in cui trovasi S. M. sulle intenzioni della Francia a suo riguardo. Fa egli d'uopo, o signore, che io rimembri a voi medesimo i principali tratti di questo quadro!

Prima di tutto, riguardo a ciò che concerne le nostre finanze, osserverò che lo stato presente degli affari, quando non vi si ponga rimedio, le espone ad una compiuta ed inevitabile rovina. Grazie alle momentanee risorse, che ci procurò l'introduzione della tariffa continentale, abbiamo potuto mensualmente saldare due milioni di franchi di contribuzione alla Francia fino allo scorso mese di giugno inclusivamente. Oggidì tali risorse sono esaurite. Agli imbarazzi, che risultano dalla privazione di quelle, che altre volte somministrava allo Stato il commercio marittimo alimentando l'industria nazionale e procurando uno spaccio alle nostre produzioni, se ne aggiungono altri provenienti da inattese disgrazie, come l'incendio di Kœnigsberg, ed un raccolto mancato in quasi tutte le nostre provincie. Ciò nulla ostante, ci sarebbe forse stato possibile di continuare senza interruzione i suddetti mensuali pagamenti, se le considerabili somministrazioni, che siamo necessitati di fare allo stesso governo francese, non assorbissero una gran parte dei fondi, che vi erano destinati. Vi sarà facile il giudicare tali cose, se considerate che ci bisognò già pagare in contanti una fortissima somma per spese di trasporto delle mercanzie coloniali vendute alla Francia, e se rifletterete inoltre alle enormi spese, che esige il mantenimento delle truppe francesi ed alleate, tanto di quelle che attraversano gli Stati del re, onde recarsi a Danzica, quanto di quelle, che continuamente vengono ad accrescere le guarnigioni già sì numerose delle proprie nostre fortezze. E' costato 1,081,593 franchi il solo mantenimento a Stettin duranti gli ultimi 5 mesi, delle truppe che vi si trovano, superiori al numero stabilito colle nostre convenzioni, senza contare le spese di tavola degli ufficiali ed altre. La spesa di Glogau per lo stesso spazio di tempo montò ad un mezzo milione. Egli è di assoluta e ben dimostrata impossibilità, che la Prussia, ridotta come trovasi alle presenti sue rendite, basti ad un tempo a sì gravose anticipazioni ed all'ordinario pagamento delle sue contribuzioni; l'imperatore è senza dubbio troppo giusto per non degnarsi d'acconsentire che ogni mese essa deduca dalle une la somma delle altre. Ma i pecuniarj nostri imbarazzi per quanto gravi possano essere, non sono già il principale oggetto delle sollecitudini del re; bensì la nostra politica situazione, di cui quella delle nostre finanze non è in fondo che una necessaria conseguenza. Tutto è in armi intorno a noi. Da un lato, gli eserciti russi trovansi lungo i nostri confini; dall'altra l'attitudine dell'armata di Varsavia diretta contro la Russia, può esserlo ugualmente contro la Prussia. L'esercito sassone è acquartierato nelle nostre vicinanze, in maniera da potere, con due marcie, giugnere alla residenza del re. Danzica sola rinchiude un'altra armata; invece di 10m. uomini stabiliti coi trattati, la Francia ne fece successivamente arrivare 23m. nelle nostre piazze dell'Oder, ove il loro mantenimento costa ogni mese alle casse dello Stato l'esorbitante somma di 250m. scudi. Nel momento, in cui scrivo, la guarnigione di Stettin ascende a 17,546 uomini. Figuratevi, mio generale, quanto S. M. debba essere profondamente afflitta, allorchè oltre a tutto ciò, essa ode ripetere, che in questi varj eserciti non regna che una sola opinione, una sola voce sulla prossima distruzione della Prussia! Rincorato dalla propria fiducia in S. M. I., il re può senza dubbio personalmente respingere da se i sospetti, che sono provocati da tali notizie; ma può egli impedire, che un'opinione altamente pronunciata in seno de' suoi Stati dai medesimi generali francesi, non divenga l'opinione pubblica? Dipende forse da lui (nel mentre che là ove vi trovate nulla si fa per calmarla) lo arrestare i funesti effetti di tale opinione sul credito della Prussia nell'interno ed al di fuori? Osa egli, nell'incertezza in cui lo lascia la Francia sulle di lei mire, a malgrado della reiterata offerta e del costante desiderio di S. M. di porre tutti i suoi mezzi alla disposizione dell'imperatore, a condizioni, sulle quali sarebbe sì facile l'intendersi; osa egli, dico, rispettare sì poco i timori del suo popolo, e non prendere veruna eventuale misura per la sua difesa? Una sicurezza spinta sì lungi sarebbe senza dubbio condannabile; e l'imperatore, di cui il re ambisce sovrattutto l'amicizia e la stima, biasimerebbe giustamente quest'ultimo. Noi armiamo dunque, o signore, poichè le circostanze imperiosamente ne impongono il dovere al re, e giacchè meglio vale, come il dissi al sig. de S. Marsan, morire colla spada alla mano, che soccombere con obbrobrio. Ma è per la Francia che noi armiamo, s'essa vuole un fedele alleato, e se andando d'accordo con noi, essa preferisce sinceramente la libera nostra assistenza a quella lotta, di cui la voce de' suoi guerrieri ci minaccia, e che da parte del re non potrebbe mai essere che quella dell'ultima disperazione. Ecco, mio caro generale, ciò che ho esposto con franchezza al sig. de S. Marsan, dandogli contemporaneamente autentici schiarimenti sopra i mezzi, che abbiamo di rendere utile la nostra alleanza, all'augusto suo sovrano. Egli sa, che tutte le nostre fortezze sono o saranno in un rispettabile stato di difesa. Egli sa che venendoci dato il segnale, non ci abbisognerebbe che pochissimo tempo per mettere sotto le armi 100m. uomini. Il conte de S. Marsan parve commosso dalla lealtà delle nostre dichiarazioni, e le giudicò atte a fare un favorevole effetto sullo spirito magnanimo dell'imperatore. Sono tre giorni ch'egli ne ha renduto conto col mezzo di un corriere a S. M. I. Ho pensato che fosse a proposito di non lasciarvi ignorare tali cose per la particolare vostra informazione; ma non considerate quanto vi dico se non come una confidenziale comunicazione. Essa non vi obbliga a fare dal canto vostro nessun passo, poichè quanto ho detto nell'espansione del mio cuore al sig. de S. Marsan, assumendo sul vostro labbro un carattere diplomaticamente ufficiale, sarebbe interpretato forse come una specie di minaccia che accompagna le trattative, nelle quali il re

vivamente desidera, che l' imperatore non possa per un solo istante non riconoscere la purezza delle intenzioni, che le hanno suggerite.

Ho l' onore d' essere colla più distinta considerazione, Signore,

Vostro umiliss. ed ubbid. servitore

Sottoscr. HARDENBERG.

(*Monit.*)

Fine delle NOTE del *Moniteur* alla lettera del sig. de Krusemark (V. il *Corr. Mil.* d' jeri).

(19) *Da quando in qua le truppe non debbono vivere in un paese che debbe essere il teatro della guerra? Questa necessità fu l' oggetto delle due convenzioni del 24 febbrajo (Vedi il* Corr. Mil. *di lunedì). Si regolò con una, ciò che concerneva le somministrazioni da farsi per requisizioni, e con l' altra lo stabilimento dei magazzini,* il tutto in deduzione delle contribuzioni, ed a carico della Francia a cui erano queste dovute.

(20) *Tutto ciò è mera invenzione. Tuttavia se queste perdite fossero state reali, perchè non le avreste voi inserite nel conto de' vostri reclami? E perchè mai il loro valore non sarebbe stato compreso nella liquidazione generale?*

(21) *Non solo non si ricusò di verificare la contabilità, ma alcuni commissarj furono nominati per occuparsene. A dir vero i conti non vennero regolati ogni trimestre; ma il conte de Lottum che voi avevate incaricato di questa operazione, era a Koenisberga, nel mentre che l' intendente generale trovavasi a Mosca. Gli avvenimenti militari, la lunghezza delle distanze, e la difficoltà delle comunicazioni, hanno impedito che questa formalità fosse adempiuta; ma che cosa puossi conchiudere da ciò? In che la Prussia ha essa da ciò sofferto? Il compenso dei crediti reciproci, ed il pagamento della somma eccedente non dovevano eseguirsi che dopo una liquidazione generale, nè farsi i pagamenti per le requisizioni, se non* dopo la fine della campagna, *giusta l' articolo nono della convenzione speciale: la campagna era forse finita nel mese di dicembre, allorchè il tradimento del gen. d' Yorck ha indicato l' abbandono della Prussia? La liquidazione generale per lo stabilimento dei magazzini, ed i servigi stipulati colla seconda convenzione dovevano aver luogo „ tosto che i pagamenti e le somministrazioni da farsi sarebbero state eseguite nella totalità „. Allora dovevasi „ andar di bel nuovo d' accordo per saldare il conto che fosse rimasto a carico dall' una o dell' altra parte contraente " giusta l' art. 3.zo della 2.da convenzione. La Prussia invece, non solamente non ha provato che i pagamenti e le somministrazioni da farsi fossero state eseguite per intero; ma risulta dai soli quadri comunicati dai suoi agenti, che non lo furono. Questi agenti dichiararono persino in iscritto, che i pagamenti e le somministrazioni suddette non potevano essere effettuate. Quand' anche la convenzione fosse stata adempita, nè l' una nè l' altra potenza era debitrice, fino a che l' epoca ed il modo di pagamento per saldo non fossero stati regolati* con nuovi accomodamenti.

(22) *L' approvvigionamento di Glogau, non fu più a carico della Prussia sino dal 24 febbrajo. La Francia dichiarò che le somministrazioni le quali venissero fatte per questa fortezza, entrerebbero in compenso del debito prussiano; la medesima dicharazione ebbe luogo per riguardo a Spandau.*

(23) *Di fatto la convenzione non stipulava alcuna cosa sulle fortezze di Pillau e di Spandau. La Francia avea dichiarato di non aver bisogno nè di Graudentz, nè di Colberg, e nulla fu detto intorno alle altre piazze. Il re desiderò che non se ne facesse parola; ma fu convenuto che la Francia potrebbe occupare queste piazze, senza che vi fosse a questo riguardo una formale disposizione nel trattato. Se avessero dovuto essere nel numero delle piazze che si eccettuavano, si avrebbero certamente nominate come tali. Fu in conseguenza delle disposizioni prese dalle due parti contraenti, che le suddette piazze vennero occupate d' accordo, ed in forza di reciproche intelligenze.*

(24) *Questa prova non fu giammai data: poteva forse esserlo? noi non sapremmo convenirne. Al momento della sottoscrizione delle convenzioni del 24 febbrajo 1812, la Prussia rimaneva tuttora debitrice alla Francia di 62,450,694 franchi. La somministrazione delle derrate coloniali ammesse in pagamento per favorire la Prussia, ebbe luogo nell' estate posteriore. La Prussia si trovò liberata tanto per le derrate coloniali, quanto per le spese di trasporto, da 14,322,318 franchi: essa è tuttavia debitrice di oltre 50 milioni, compresi gli interessi. Quantunque si fosse ben lungi dal credere, che questi 50 milioni sarebbero saldati colle somministrazioni; S. M. avea acconsentito in quest' anno, che non fosse più fatta veruna requisizione a carico della Prussia, ed a conto del suo debito. Del resto, chiunque fosse il debitore o il creditore, il compenso non doveva verificarsi che alla fine della campagna; e la Prussia ci dichiarò la guerra al principio di marzo.*

(25) *Il sig. barone de Krusemarck ha presentato infatti una nota urgente, suggerita giusta le sue espressioni,* dal costante desiderio del re di continuare ad adempiere i suoi impegni verso il suo augusto alleato; il re, la cui buona volontà *era espressa*, appellavasi alla giustizia ed all' amistà di S. M. I.

Questa nota è in data del 2 marzo; *cioè un giorno dopo quello, in cui la Prussia avea sottoscritto il suo trattato d' alleanza colla Russia.*

Delle istruzioni in risposta furono spedite al sig. conte de S. Marsan con un corriere partito il 6 marzo. Ricevendolo il 17, egli chiese un abboccamento al sig. de Hardenberg, onde fargli conoscere le disposizioni favorevoli di S. M.; ma per risposta il cancelliere gli spedì la nota del 16 marzo, che contiene la dichiarazione di guerra della Prussia alla Francia.

Estratto d' un dispaccio del sig. conte de S. Marsan in data di Breslavia 17 marzo 1813.

„ *L' imperatore Alessandro è qui giunto il 15 alle ore 5 pomeridiane. Nel momento in cui io stava per far partire alla volta di Parigi il corriere apportatore di questa notizia, quello che V. E. mi ha spedito il 6 marzo, mi ha consegnato i vostri dispacci dello stesso giorno. Io avea scritto poc' anzi al barone de Hardenberg, onde chiedergli una conferenza per informarlo delle disposizioni favorevoli di S. M., allorchè ho ricevuto la qui unita nota, che è una formale dichiarazione di guerra. Mi affretto di farla conoscere all' imperatore.* „

Firmato DE S. MARSAN.

(26) *Non si terrà in alcun conto questa esagerazione, che fa ascendere a 91* milioni i crediti della Prussia: *un tal calcolo è non solo falso, ma fuori altresì d' ogni verosimiglianza. Noi abbiamo di già detto, ch' era per lo meno dubbioso che il credito della Prussia potesse compensare il suo debito. Abbiamo di già dimostrato, che quand' anche essa avesse avuto da reclamare un saldo di conti, il termine del pagamento risultante dai trattati non era per anche giunto. Non è adunque l' adempimento d' un obbligo che la Prussia poteva chiedere: era forse un soccorso? ma con qual titolo ed in qual epoca vi avea essa diritti?*

Forse il 24 dicembre allorchè il generale d' Yorck dava il contingente prussiano al nemico?

Forse il 22 gennajo, allorchè il re partiva da Potsdam per recarsi a Breslavia incontro al nemico?

Forse il 10 febbrajo allorchè il generale Bulow imitatore del generale d' Yorck tradiva, ed agevolava il passaggio del Basso-Oder al nemico?

Forse il 3, il 9, o il 10 febbrajo, allorchè il re chiamava co' suoi editti tutta la gioventù de' suoi Stati a prendere le armi contro la Francia?

Forse il 13 o il 16 febbrajo, allorchè il barone de Kniesbeck, il principe Biron e tanti altri agenti si recavano al quartier-generale del nemico?

Forse il 22 febbrajo, allorchè il cancelliere de Hardenberg teneva conferenze coi settarj nemici dell' alleanza, e perturbatori del riposo della Germania?

Forse finalmente il 1.mo marzo, allorchè il re di Prussia in forza d' un trattato univa le sue armi a quelle dell' imperatore Alessandro?

A queste diverse epoche, sarebbe stato il colmo dell' insania il venire in soccorso d' un alleato infedele, e dargli dei mezzi per armarsi contro di noi.

La Prussia avea essa il diritto di contare sui soccorsi degli eserciti francesi, allorchè le sue due armate erano passate presso il nemico? allorchè le truppe che trovavansi a Potsdam, a Colberg e nella Slesia abbandonavano quelle posizioni per lasciare un passaggio libero ai russi?

(28) *Non vi ebbe attentato alcuno contro la sovranità del re; da parte nostra non si fece che eseguire un trattato — Il re erasi impegnato formalmente* di non fare alcuna leva, alcun movimento militare, mentre che l' esercito francese occuperebbe il suo territorio, fuorchè pel vantaggio dell' alleanza, e d' accordo colle due potenze. — *Le leve non si facevano già* pel vantaggio dell' alleanza; *poichè appena raccolti, gli uomini arruolati marciavano contro di lei. Esse non si facevano* d' accordo, *poichè il ministro di S. M. avea fatto la sua protesta a Breslavia contro gli editti che le ordinavano. Esse non dovevano farsi, poichè i trattati dicevano formalmente, che non dovevano aver luogo.*

Non ci ha attentato contro la sovranità del re, se un generale francese ha preso misure di polizia che le circostanze esigevano, allorchè con un trattato formale, la polizia, il mantenimento dell' ordine, e la sicurezza dell' esercito erano state deferite ai comandanti francesi *giusta l' articolo 8 della prima*

convenzione del 24 febbrajo. Qualunque fosse la nostra illusione sui sentimenti del re, e sulla fiducia che poteva meritare il suo governo, queste non dovevano essere portate a un punto tale da impedirci che si prendessero le misure necessarie, onde porci in Prussia al sicuro dagli avvenimenti.

Se i comandanti francesi hanno meritato un qualche rimprovero egli è quello di non aver impedito più presto questi reclutamenti, che, appena incominciati, somministrarono ausiliarj ai russi. Le prime truppe leggiere nemiche che si sono avvicinate a Berlino, erano condotte e rinforzate da giovani della capitale, di cui parecchi furono uccisi nelle scaramuccie succedute presso i sobborghi.

(29) *Di fatto furono spediti ordini, e stipulati contratti; ma l'amministrazione francese fu sì poco assecondata dall'amministrazione prussiana, ed i contratti furono sì onerosi, che bisognò scioglierli.*

(30) *Siccome si è detto testè, i contratti conchiusi a prezzi esorbitanti non hanno potuto essere eseguiti. Ciò accadeva nel momento istesso in cui il general Bulow avea abbandonato il passaggio dell'Oder al nemico; i russi si presentarono sulla spianata delle piazze. I comandanti hanno fatto ciò che dovevano, e ciò che si fa da per tutto; essi hanno compito i loro approvvigionamenti per assicurare la difesa delle fortezze loro affidate; è questo il diritto della guerra. Se la Prussia era alleata della Francia, diveniva importante per lei che le piazze fossero difese; se era nemica diveniva sempre più urgente per noi il mettere le piazze in istato di difesa. D'altronde che cosa è accaduto? L'approvvigionamento fu compito a spese del paese; e giusta la convenzione dell'8 settembre 1808, di già citata, l'approvvigionamento dell'assedio doveva essere eseguito dalla Prussia.*

(31) *L'Alta-Slesia, una porzione della Bassa, e la contea di Glatz erano eccettuate dal passaggio delle truppe alleate; ma questa eccettuazione non era nè poteva essere una neutralità. Si desiderò che voi non comunicaste col nemico, perchè non dovevate farlo che d'accordo col vostro alleato, e perchè si prevedeva la risultanza di tali comunicazioni. La condotta dei vostri generali autorizzava una tale previdenza perfettamente giustificata da quanto è accaduto.*

(32) *La Prussia era in piena negoziazione col nemico, allorquando ella fece la proposizione di cui si tratta, e che è contenuta in una nota che il conte de S. Marsan ricevette a Breslavia il 16 febbrajo. Basta osservare la data di questo documento, e citare le proprie espressioni del cancelliere di Stato per far giudicare la convenienza, l'opportunità, e la buona fede che aveano suggerito siffatta proposizione.*

« E' venuta al re un'idea, che nulla farebbe più procedere innanzi la grand'opera, quanto una tregua giusta la quale gli eserciti russi e francesi si ritirerebbero ad una certa distanza, e stabilirebbero alcune linee di demarcazione, lasciando un paese intermediario tra essi. S. M. I. sarebbe essa inclinata ad entrare in un simile accomodamento? acconsentirebbe essa a rimettere la custodia delle *fortezze dell'Oder, di Pillau, e della piazza di Danzica (per riguardo a quest'ultima, unitamente a truppe sassoni, giusta il trattato di Tilsitt)* alle truppe del re, *e di ritirare il suo esercito dietro l'Elba; purchè l'imperatore Alessandro ritirasse tutte le sue truppe dietro la Vistola? Il re ordina al generale de Krusemarck ed al principe de Hatzfeld di chiedere intorno a ciò le intenzioni di S. M. Egli fa interpellare altresì l'imperatore Alessandro, come sopra un'idea venuta in pensiero assolutamente a lui solo, e che non può compromettere in nulla le risoluzioni che S. M. l'imperatore vostro sovrano, sig. conte, potesse prendere a questo riguardo. S. M. regolerà dietro questo gli* ulteriori suoi passi.

Aggradite ec.

Breslavia 15 febbrajo 1813.

Firmato *HERDENBERG.* »

Non si comprende, come mai scritte essendo tali cose a Breslavia il 15 febbrajo, e l'alleanza della Prussia colla Russia trovandosi al punto d'essere conchiusa, come lo fu infatti il primo marzo seguente, la risoluzione *dell'imperatore*, potesse regolare i passi ulteriori *del re di Prussia! A che servivano queste astuzie diplomatiche che dovevano essere smascherate in meno di 15 giorni?*

(33) *E che cosa avete voi dunque fatto per proteggere voi stessi? I vostri eserciti passavano nelle file nemiche.*

(34) *Non si negherà che la Prussia non sia di fatto oggidì fedele alle sue massime di tutti i tempi.*

(35) *Veggasi il discorso del ministro degli affari esteri.*

(36) *Nello spazio di 20 mesi voi li avete tutti traditi. Qual'è il sovrano, qual'è la nazione che possano omai fidarsi di voi?*

(37) *Questo voto rovescia il sistema del vostro manifesto, interamente stabilito sopra il principio, che gli impegni ed i trattati debbono seguire tutte le vicende della fortuna e tutte quelle della guerra.*

Brema 31 marzo.

Il conte Vandamme, tenente-generale degli eserciti imperiali, è giunto in questa città col suo stato-maggiore. (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 15 aprile.

S. M. I. con decreto del giorno 31 marzo 1813 ha nominato commendatore dell'Ordine della Corona di ferro il sig. conte *Bargnani*, direttore generale delle dogane.

Con altro decreto parimenti del giorno 31 suddetto ha nominato cavalieri dell'Ordine medesimo: i sigg. *Soldini*, direttore gen. del lotto; *Boniperti*, ispettore gen. presso il ministero delle finanze; *Prina Luigi*, segr. gen. della direzione delle Zecche; *Petracchi*, capo di divisione del ministero delle finanze; *Crespi*; consultor legale della direzione gen. del demanio, e R. procuratore presso la R. corte dei conti; *Silva*, presidente della corte d'appello di Milano; *Luosi*, capo di divisione nel ministero della giustizia; *Luini*, giudice nella corte di cassazione; *Cortese Tiburzio*, vescovo di Modena.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa dell'8 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 20.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequ.
Frumento, al mogg., lir. it.	32. —	26. 86	28. 92
Grano turco . .	» 19. —	13. 82	16. 78
Miglio . . .	» 12. 28	—. —	—. —
Riso . . .	» 47. 10	42. 60	44. 88
Segale . . .	» 17. 65	—. —	. —
Avena, per soma .	» 17. 10	11. —	14. 28
Legumi . . .	» —. —	—. —	—. —

ANNUNZJ ED AVVISI

Presso li negozianti di stampe e carte geografiche in Milano, trovasi vendibile la nuova carta topografica dei contorni di Milano pel circuito di 24 e più miglia, la quale si distende da Milano sino ai tre laghi, Maggiore, di Lugano, e di Como sino a Bergamo, Brescia, Lodi, Cremona, Pavia, e Novara; inoltre vi sono bene delineate tutte le città, borghi, terre, villaggi, casini di campagna, laghi, fiumi e strade, che sono comprese in questo circondario, ed è bene incisa, chiara e leggibile. Prezzo lir. 3 cent. 7.

Nel giorno 28 corrente dalla congregazione di carità in Desio si terrà pubblica asta per la fabbrica del nuovo ospitale. I capitoli si vedono in Milano presso il sig. Giusti ingegnere in capo abit. in contrada S. Margherita al n. 1118 ed in Desio presso la stessa congregazione.

In seguito di dimanda fatta dal sottoscritto uno dei sindaci provvisorj dello Stato di Quirino Landi di Carpi, il sig. Bonajuto Sanguinetti giudice commissario di detto Stato ha fissato il giorno di lunedì 26 corrente aprile alle ore dieci della mattina per la convocazione dei creditori agli effetti voluti dall'art. 514, e seguenti del codice di commercio, riguardanti la resa del conto dei sindaci, il concordato, o nomina in caso, dei sindaci definitivi: convocazione che si terrà nella sala delle udienze pubbliche del tribunale di commercio residente in Modena.

Dott. Alessandro Rosa sindaco provvisorio.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 16 Aprile 1813. N.° 91.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12; il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenaghen 15 marzo.

Da qualche tempo abbiamo qui una certa signora Schutz, che dà, con grande successo, alcune rappresentazioni declamatorie e mimiche alla maniera di lady Hamilton. Essa proponesi di partire in breve per l' Alemagna. Venendo da Pietroburgo, ella passò per Stocolma, ove diede varie rappresentazioni; ma fu obbligata d' abbandonare subitamente quella città. (*J. de l'Emp.*)

SASSONIA

Torgau 28 marzo.

La giornata di jeri è stata per noi felicissima. Alcune truppe sassoni vennero a rinforzare la nostra guarnigione, e furono ricevute con tutti gli onori militari; gli ufficiali pranzarono dal governatore colle autorità civili ed ecclesiastiche; si fecero brindisi lietissimi alla salute del re. (*Id.*)

BAVIERA

Monaco 30 marzo.

Venne qui pubblicato un ordine, di cui ecco le principali disposizioni:

» *Noi Massimiliano Giuseppe*, ec.

» Coll' art. 8 dell' ordine, che abbiamo emanato il 28 dello scorso mese, onde allestire e render mobile la guardia nazionale della 2.da classe, ci siamo riserbato di regolare la formazione d' un distaccamento di cavalleria, che vi sarebbe aggiunto, se si presentasse un numero proporzionato di volontarj pel servigio di tale arma.

» Un gran numero d' individui, che hanno le necessarie qualità essendosi già presentato, abbiamo giudicato a proposito, giusta il rapporto che ci venne fatto a tale riguardo, di stabilire un reggimento della guardia nazionale a cavallo, sotto le stesse condizioni delle legioni mobili; noi diamo a questo corpo volontario (che porterà il nome di cavalleggieri bavari, sotto il quale la nostra cavalleria si è sempre condotta con nostra soddisfazione, e che godrà i medesimi privilegi e distinzioni dei cavalleggieri) un particolare contrassegno di favore, ponendo alla testa di detto corpo il nostro caro figlio cadetto S. A. R. il principe Carlo, che ne sarà proprietario, permettendogli di portarne il nome. Quanto all' organizzazione, formazione, e servigio di detto reggimento nazionale di cavalleggieri, ordiniamo le seguenti disposizioni:

» Questo corpo sarà unicamente composto di volontarj; vi si ammetteranno tutti gli individui in istato di servire, al disopra di 20 anni, e che non ne avranno più di 40, che saranno muniti di certificati di buona condotta rilasciati dalle loro autorità, e che si presenteranno per entrare in detto corpo dinanzi al commissario-gen. del circolo od al comandante militare del capo-luogo del circolo.

» Vi si ammetteranno parimenti quelli, che giusta il nostro editto del 6 luglio 1809 ed il nostro ordine del 28 dello scorso mese, sono in caso d'entrare nella legione del loro circolo. La guardia nazionale a cavallo della 2.da classe godendo i medesimi vantaggi ed essendo soggetta agli stessi obblighi delle legioni mobili, non potrà, come quest' ultime, essere impiegata che alla difesa delle frontiere del regno ed al mantenimento dell' interna tranquillità.

» Il reggimento di cavalleggieri nazionali sarà composto di due squadroni.

» Noi ci riserbiamo la nomina degli ufficiali, che sceglieremo tra que' volontarj, che saranno più atti al servigio.

» I volontarj sono montati, armati, vestiti, equipaggiati ed assoldati dallo Stato come la cavalleria di linea. È libero ad essi il procurarsi da se l' uniforme com' è prescritto, ed in questo caso se ne bonificherà loro il costo giusta il prezzo del magazzino. L' uniforme può essere d' un panno più fino, ma per la forma e pel colore debb' essere assolutamente simile a quello che è stabilito. Se un volontario conduce un cavallo, che unisca tutte le qualità richieste per la rimonta, egli riceverà sull' istante il prezzo determinato pei cavalli di rimonta; ma se questo cavallo, sebbene d' altronde buono, non avesse tutte le dette qualità, se ne farà una stima all' amichevole.

» Questa guardia nazionale a cavallo si radunerà a Freysing, nel circolo dell' Iser, ove sarà vestita, armata ed equipaggiata, ed ove si organizzerà e si eserciterà.

» I rapporti relativi al servigio saranno spediti, fino a nuov' ordine, al comandante della brigata di cavalleria a Monaco, che avrà provvisoriamente l' ispezione di questo nuovo reggimento.

» Non dubitiamo punto, che i giovani meglio educati in tutte le parti del regno si solleciteranno di ascriversi al corpo dei volontarj; ma sovrattutto ci lusinghiamo che la giovane nobiltà del nostro regno, che i discendenti d' antenati famosi per la loro prodezza, che i cavalieri i quali debbono il loro nome all' onorevole professione delle armi, a cui essi erano destinati, mostreranno ancor maggiore sollecitudine per entrare nelle file di questa scelta truppa, alla cui testa po-

niamo l'amatissimo nostro figlio, ed a cui vogliamo ad un tempo stesso affidare cogli antichi loro fratelli d'armi la difesa della nostra persona ed i maggiori interessi della nazione e della patria.

» Monaco 26 marzo 1813.

(*J. de l'Emp.*)

Ratisbona 2 aprile.

Le LL. MM. il re e la regina di Sassonia, si degnarono jeri a mezzogiorno di ricevere con estrema bontà gli omaggi delle principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche, siccome pure degli ufficiali della guardia nazionale della terza classe. (*G. di Ratisbona* e *J. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 marzo.

Si ricevettero per via particolare alcune notizie di Thorn.

Quella piazza non è formalmente assediata. I russi, che mancano d'artiglieria e di molti altri oggetti per fare un assedio, avevano tentato con vane minaccie d'impegnare il generale-comandante ad isgomberare la piazza. Fu il luogo-ten.-generale Tchaplitz, che l'8 febbrajo tentò siffatta impresa; ma ricevette la risposta che meritava. Da quel tempo la guarnigione eseguisce frequenti sortite. (*J. de l'Emp.*)

— Da molto tempo il circolo a corte non era stato sì numeroso, nè l'assemblea sì brillante quanto lo fu jeri. S. E. il conte de Narbonne vi è comparso con un equipaggio, che univa il buon gusto alla magnificenza.

— Sulla domanda di S. E. il conte de Wallis, S. M. l'imperatore ha creato un nuovo comitato di finanze, che si occuperà esclusivamente delle imposte e dei carichi, che il movimento degli eserciti fa ricadere sui paesi ereditarj. Questo comitato prenderà le necessarie informazioni, quindi sottoporrà al ministro, oppure alla conferenza di Stato le misure che giudicherà convenienti, ed attenderà la decisione di questa superiore autorità.

— L'ultimo piano d'imposizione che risguardava i beni-fondi, e che dovea essere posto ad esecuzione, in valore di Vienna, non fu approvato da S. M. L'imposta sarà convertita in somministrazioni di cavalli, grani ed altri generi pel bisogno dell'esercito.

— La carica di direttore degli archivj al dipartimento degli affari esteri, essendo vacante dopo l'arresto dell'attuale consigliere aulico barone de Hormayer, S. M. vi ha nominato i signori Wietesky e Doerr.

— Il processo del colonnello André, ingiustamente accusato d'essersi appropriato i beni degli orfani militari, ma convinto di negligenza ne' suoi doveri, e di non aver sopravvegliato i suoi subalterni, è finalmente deciso. Il colonnello perde la sua pensione ed il suo impiego, ma conserva la croce dell'Ordine di S. Leopoldo.

(*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 9 aprile.

DECRETI IMPERIALI

Dal palazzo delle Tuilerie 25 marzo 1813.

NAPOLEONE, ec. abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° Il Concordato sottoscritto a Fontainebleau, che regola gli affari della Chiesa, e che fu pubblicato come legge dello Stato, il 13 febbrajo 1813, è obbligatorio pei nostri arcivescovi, vescovi e capitoli, che saranno tenuti d'uniformarvisi.

2.° Tosto che avremo nominato ad un vescovado vacante, e che l'avremo fatto conoscere al S. Padre colle forme volute dal Concordato, il nostro ministro pei culti invierà una spedizione della nomina del metropolitano, e se trattasi di un metropolitano, al vescovo più anziano della provincia ecclesiastica.

3.° La persona, che avremo nominata, ricorrerà al metropolitano, il quale istituirà le opportune informazioni e ne spedirà la risultanza al Santo Padre.

4.° Se la persona nominata, fosse nel caso di qualche ecclesiastica esclusione, il metropolitano ce lo farà conoscere sull'istante; e nel caso, in cui non esistesse verun motivo di ecclesiastica esclusione, se l'istituzione non è stata data dal papa nei sei mesi dopo la notificazione della nostra nomina, a termini dell'art. 4 del Concordato, il metropolitano assistito dai vescovi della provincia ecclesiastica, sarà tenuto di dare la detta istituzione.

5.° Le nostre corti imperiali giudicheranno tutti gli affari noti sotto il nome *d'appellazioni per abuso*, siccome pure tutti quelli che risultassero dalla non esecuzione delle leggi dei Concordati.

6.° Il nostro gran-giudice presenterà un progetto di legge per essere discusso nel nostro consiglio, che determinerà la processura e le pene applicabili in queste materie.

7.° I nostri ministri di Francia e del regno d'Italia sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel bullettino delle leggi.

Sottoscr. NAPOLEONE.

Per l'imperatore,

Il ministro segretario di Stato

(*Moniteur*) *Firm.* Il conte DARU.

— S. M. il 5 corrente nel palazzo d'Elisée ha emanato un decreto per l'organizzazione della guardia nazionale:

» Nei circondarj determinati dal senato-consulto in data del 3 corrente saranno organizzate delle coorti di granatieri e di cacciatori di guardie nazionali. Tutti i francesi dall'età dei 20 ai 60 anni, continuano ad essere suscettibili del servigio della guardia nazionale, salve le eccezioni portate nei precedenti decreti. I granatieri e cacciatori saranno scelti tra gli individui di 20 a 40 anni. Ogni compagnia di granatieri e di cacciatori somministrerà quanto sarà necessario, per concorrere a formare la forza, che giusta l'art. 17 del senato-consulto debb' essere temporariamente in attività in ogni circondario. »

— S. M. ha nominato membro della legion d'onore il sig. Hurlaux vice-ispettore delle dogane, che ha preso d'assalto il forte di Blexheim alla testa di 200 *préposés*. (*G. de France*)

— Il consiglio di Stato si radunò oggi alle 2 ore nel castello di S. Cloud; S. M. lo ha presieduto.

— Il barone Moreau, generale di brigata, è nominato grande ufficiale della legione d'onore.

— Il sig. Tupinier, ufficiale del genio marittimo, incaricato della direzione delle costruzioni navali a Venezia, è nominato cavaliere dell'Ordine imperiale della Riunione. (*J. de l'Emp.*)

Affari della Prussia. (V. i num. precedenti del *Corr. Mil.*)
Risposta alla lettera del sig. barone di Krusemarck.

Parigi, 1. aprile 1813.

Sig. barone, ho posto sott' occhio a S. M. I. e R. la nota che mi avete fatto l'onore di dirigermi il 27 marzo. Ciò ch' essa contiene di più degno di seria considerazione si riduce a quanto segue:

La Prussia ha sollecitata e conchiusa un'alleanza colla Francia nel 1812, perchè gli eserciti francesi erano più vicini agli Stati prussiani che gli eserciti russi.

La Prussia dichiara nel 1813 ch' ella viola i suoi trattati perchè gli eserciti russi sono più vicini a' suoi Stati degli eserciti francesi.

La posterità giudicherà se una simile condotta è leale, degna d'un gran principe e conforme all' equità ed alla sana politica. Tuttavia essa renderà giustizia alla perseveranza del vostro gabinetto ne' suoi principj. Nel 1792, la Francia agitata nell' interno da una rivoluzione, attaccata al di fuori da un nemico formidabile, sembrava in procinto di soccombere: La Prussia le fece la guerra. Tre anni dopo, ed al momento in cui la Francia trionfava de' coalizzati, la Prussia abbandonò i suoi alleati, passò colla fortuna dalla parte della convenzione, ed il re di Prussia fu il primo de' sovrani armati contro la Francia che riconoscesse la repubblica. Appena scorsi quattro anni (nel 1799), la Francia provò le vicende della guerra; si erano perdute delle battaglie in Isvizzera ed in Italia; il duca di York aveva sbarcato in Olanda, e la repubblica era minacciata al Nord ed al mezzodì. La fortuna si era cambiata: al pari di essa si cambiò la Prussia. Ma gl' inglesi furono scacciati dall' Olanda; i russi furono battuti a Zurigo: la vittoria ritornò sotto le nostre bandiere in Italia, e la Prussia ritornò amica della Francia.

Nel 1805, l'Austria si armò: portò i suoi eserciti sul Danubio, ed invase la Baviera, intanto che le truppe russe passavano il Niemen e si avanzavano sulla Vistola. La unione di tre grandi potenze ed i loro immensi apparecchi non sembravano presagire alla Francia che sconfitte. La Prussia non potè esitare un istante; si armò, segnò il trattato di Berlino, e la tomba di Federico II fu presa in testimonio dell' odio eterno ch' ella giurava alla Francia.

Allorchè il suo ministro, inviato presso a S. M. per dettare la legge, arrivò in Moravia, i russi aveano perduta pur allora la battaglia d'Austerlitz; essi andavano debitori alla generosità de' francesi di poter ritornare nella lor patria. La Prussia lacerò subitamente il trattato di Berlino, conchiuso 6 settimane avanti, abiurò il celebre giuramento di Potsdam, tradì la Russia, come aveva tradita la Francia, e prese con noi novelli impegni.

Ma da queste eterne fluttuazioni della politica nacque nell' opinione pubblica in Prussia una vera anarchia; l'esaltazione s' impadronì degli spiriti che il governo prussiano non ebbe in suo potere di dirigere. Essi lo strascinarono a se, e nel 1806 il governo prussiano dichiarò la guerra alla Francia nel momento che aveva il maggior interesse a mantenersi seco lei in buona armonia. La Prussia interamente conquistata si vide contro ogni speranza ammessa a seguare a Tilsit una pace, ove riceveva tutto, e non dava nulla.

Nel 1809 scoppiò la guerra d'Austria; la Prussia stava ancora per cambiar sistema; ma i primi avvenimenti militari non lasciando alcun dubbio sui resultati definitivi della campagna, la Prussia prese consiglio dalla prudenza e non osò dichiararsi.

Nel 1811, gli apparecchi della Russia minacciavano l' Europa d' una nuova guerra: la posizione geografica della Prussia non le permetteva di rimanere spettatrice indifferente degli avvenimenti che si preparavano; voi foste incaricato, sig. barone, fin dal mese di marzo dello stesso anno, di sollecitare l'alleanza della Francia, ed è inutile ch' io richiami alla vostra memoria ciò che avvenne a quell' epoca: egli è inutile che vi rammenti e le vostre istanze reiterate e le vostre vive sollecitudini.

S. M., sovvenendosi del passato, esitò sulle prime intorno al partito ch' ella avesse a prendere; ma pensò che il re di Prussia, illuminato dall' esperienza, si fosse finalmente disingannato della politica versatile del vostro gabinetto. Ella sapevagli buon grado de' passi che il re aveva fatti a Pietroborgo onde prevenire la rottura. Ripugnava d' altronde alla sua giustizia ed al suo cuore di dichiarar la guerra per considerazioni di convenienza politica. Ella si affidò a' suoi sentimenti personali pel vostro sovrano, ed acconsentì ad allearsi con esso.

Fintanto che le vicende della guerra ci furono propizie, la vostra corte si mostrò fedele; ma appena che l' intempestivo rigor dell' inverno ebbe ricondotti i nostri eserciti sul Niemen, la diserzione del generale di York risvegliò diffidenze pur troppo legittime. La condotta equivoca della vostra corte in una circostanza così grave, la partenza del re per Breslavia, il tradimento del generale Bulow che aperse al nemico i passaggi del Basso Oder, gli ordini pubblicati per eccitare alle armi una gioventù turbolenta e faziosa, la riunione a Breslavia d' uomini conosciuti quai capi di sette perturbatrici, e quai principali instigatori della guerra del 1806, le giornaliere comunicazioni stabilite fra la vostra corte ed il quartier generale del nemico, non permettevano più già da gran pezzo di dubitare delle risoluzioni del vostro gabinetto, allorchè ho ricevuto, sig. barone, la vostra nota del 27 marzo. Essa non ha dunque cagionato stupore alcuno.

La Prussia vuole, dic' ella, ricuperare i retaggi de' suoi antenati. Ma potremmo noi domandarle, se quand' ella parla delle perdite che la sua falsa politica le ha fatte provare, non ha pure degli acquisti da mettere nella bilancia; se, fra questi acquisti, non ne ha alcuni che debba alla sua infedele politica? Egli è in questo modo ch' ella ha dovuto la Slesia all' abbandono d' un esercito francese nelle mura di Praga, e tutti i suoi acquisti in Germania alla violazione delle leggi e degl' interessi del corpo germanico.

La Prussia parla del suo desiderio di pervenire ad una pace stabilita sopra solide basi. Ma come mai contare sopra una pace solida con una potenza che si crede giustificata allorchè rompe i suoi contratti a seconda de' capricci della fortuna?

S. M. preferisce un nemico dichiarato ad un amico ognor pronto ad abbandonarla.

Io non porterò più lungi queste osservazioni. Mi limiterò a domandare che cosa avrebbe fatto un uomo di Stato illuminato ed amico del suo paese, il quale, mettendosi col pensiero al governo degli affari della Prussia, dal giorno che scoppiò la rivoluzione francese, avesse voluto condursi secondo i principj d' una sana e morale politica. Avrebb' egli impegnata la Prussia nel 1792 in una guerra di cui ella poteva lasciar le vicende a Stati più potenti di essa? S' egli lo avesse fatto, avrebb' egli consigliato di metter giù le armi avanti che fosse terminata la rivoluzione? Se tuttavia egli fosse stato condotto a riconoscere la repubblica, non avrebb' egli persistito nel suo sistema, non avrebb' egli cercato di raccoglierne i vantaggi e di approfittare de' sentimenti che avrebbe inspirato alla Francia un principe che sprezzava per essa i pregiudizj del suo tempo. Egli avrebbe stabilita l' influenza della Prussia sul Nord, per mezzo di alleanze; la monarchia di Federico si sarebbe consolidata, e la Prussia avrebbe fondata la sua felicità interna e la sua considerazione al di fuori sopra una stretta unione colla Francia. Egli non si sarebbe lasciato acciecare nel 1799 dai successi passeggieri de' nostri nemici. Avrebbe rigettata nel 1805, e per politica e per dignità, l' alleanza a cui l' Inghilterra, la Russia e l' Austria insieme unite avevano preso il reciproco impegno di costringere la Prussia. Se, tuttavia, strascinato da imprevedute circostanze, egli avesse prestato un giuramento sul sepolcro di Federico, non lo avrebbe violato dopo la battaglia d' Austerlitz; avrebbe tratto da una falsa determinazione il solo partito onorevole che gli rimaneva; quello di restar fedele ad alleati maltrattati dalla fortuna. Nel 1812, s' egli avesse creduto di poter obbliare che a Tilsit la Russia aveva fatto in favor della Prussia tutto ciò che permettevano le circostanze, e se avesse segnata l' alleanza colla Francia, vi sarebbe rimasto fedele. Egli avrebbe trovato, in avvenimenti inaspettati, l' occasione di far sostenere una bella parte alla Prussia, ad onta della sua debolezza, e di manifestare sentimenti non dubbiosi, e di cui avrebbe potuto, venendo il tempo invocare l' onorifica ricordanza. Questa leale risoluzione avrebbe conciliato alla Prussia la stima pure de' suoi nemici. Ella avrebbe servito non al loro odio, ma a' loro veraci interessi, poichè il generale di York non avrebbe tradito, ed i russi non avrebbero passato il Niemen; il generale Bulow non avrebbe tradito, ed i russi non avrebbero passato l' Oder, e non si sarebbero esposti alla catastrofe che li minaccia; finalmente la Francia, sentendo il bisogno d' un intermediario fra se e la Russia, l' avrebbe trovato nella Prussia fedele, ed avrebbe acconsentito ad ingrandire, per l' interesse del suo sistema, per la pace, e pel riposo del mondo; che ne è l' unico scopo, una potenza la cui sincerità fosse stata messa alla prova.

Che rimane oggidì, sig. barone alla Prussia? Ella non ha fatto nulla per l' Europa; non ha fatto nulla pel suo antico alleato; non farà nulla per la pace. Una potenza, i cui trattati non sono che condizionali, non saprebb' essere un' utile intermediaria; ella non garantisce nulla; non è che un soggetto di discussione; non è una barriera.

Il dito della Provvidenza è impronto negli avvenimenti di quest' inverno; essa gli ha prodotti per smascherare i falsi amici, e far conoscere gli amici fedeli, e ha dato a S. M. sufficiente potere per assicurare il trionfo degli uni ed il gastigo degli altri.

Terminando le mie relazioni con voi, sig. barone, mi congratulo d' avere a farvi conoscere la soddisfazione di S. M. per la vostra condotta, durante il tempo che avete riseduto presso di lei. Ella vi compiange, e come militare e come uomo d' onore, d' esservi trovato astretto a seguare una simile dichiarazione.

Ho l' onore di spedirvi i passaporti che mi avete domandati. Aggradite, vi prego, sig. barone, l' assicurazione della mia alta considerazione.

Firmato, il duca di Bassano.

(*Moniteur*)

Brema 1.° aprile.

Il generale di brigata Osten fu chiamato al comando del dipartim. delle Bocche del Weser.

L'ordine e la tranquillità sono ristabiliti sul territorio del detto dipartimento. (*J. de l'Emp.*)

Wesel 2 aprile.

Il generale conte Le Marrois è giunto in questa città, di cui S. M. lo nominò governatore, siccome pure del paese che la circonda; egli assumerà altresì il comando della 25.ta divisione militare, e conserverà quello del gran-ducato di Berg. (*G. de France*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 16 aprile.

Il giorno 13 del corrente furono renduti gli estremi onori nella chiesa di S. Fedele, alle spoglie mortali del conte senatore Lambertenghi. I grandi ufficiali della corona, i ministri, il senato, le deputazioni del consiglio di Stato, della corte di cassazione ec. ec., sono intervenuti alla funebre ceremonia. Il convoglio partì dalla casa demortuaria e si recò al tempio colla solita pompa a termini del regolamento. Il sig. conte senatore Polcastro recitò l'orazione in onore del defunto.

Il sig. abbate Borda, valentissimo epigrafista, avea composte le iscrizioni che si leggevano come segue, e che a giudizio degli eruditi non potevano essere nè meglio concepite, nè con istile più convenevole espresse.

Sulla porta del tempio.

Ludovico . Lambertenghio
In . Centuriam . Digitum . Adlecto
Eq. Cor. Ferr. Beneficiario
Aquilam . Auream . Merito
Comiti : Et . Amico . Regis . Nostri
Curatori . A . Vectigalibus . Promercalium
Triumviro . Reipublicae . Sedunorum
Constituendae
Senatori Kandidato . Augusti
Qui . Honoribus . Et . Legationibus
Sanctissime . Gestis
Laude . Crevit
Quotquot . Adestis . probe . Litate

Ai lati del feretro.

I.

Sectam
A . Numine . Auspicatus
Honores . Caelicolis
Tribuit
Religionem . Usque . Meritus

II.

Laudis . Cupidus
Ab . Ineunte . Adolescentia
Principi . Et . Patriae . Ancillari
Sollemne . Habuit
Vir . Domi . Forisq . Clarissimus

III.

Vindobonam . Rei . Italai
Gerundai . Evokatus
Optimi . Magistratus . Famam
Condidit
Sollertia . Magna . Fide . Summa
Consilio . Maxsimo

IV.

Auctoritate . Et . Gratia . Valens
Ticinensis . Athenaei
Museo . Et . Bibliothecae
Augendeis
Operam . Posuit
Cultor . Artium . Optumarum

V.

III . Vir . Reip . Sedunorum
Ordinandae
Omnium . Partium . Desideriis
Satisfecit
Aequitate . Iudic. Integritate
Providentia

VI.

Legationi . Nitide . Functum
Ordo . Populus . Que
Aureo . Num smate . In . Honorem
Ejus . Percusso
Donavit
Grati . Animi . Caussa

VII.

Curator . A . Vectigalibus . Promercalium
Audiens
Gestioni Suae . Non
Defuit
Vindex . Avarae . Fraudis
Et . Abstinens

VIII.

Uni . Aequus . Virtuti
Studiosis . Ejus
Officia . Sua . Nunquam . Non
Contulit
Levatione . Mali . Accessione
Dignitatis

Un dispaccio telegrafico annunziò la partenza dell' imperatore da Parigi per Magonza, seguita il 15 del corrente alle ore 5 della mattina.

Recenti notizie del 6 corrente ci annunziano che il quartiere generale di S. A. I. il principe vice-re trovasi a Magdeburgo.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 14 aprile.

Parigi . . . per un franco . . . . »	99,8	L.
Lione . . . idem . . . . »	99,7	D.
Genova . . per una lira f. b. . . . . . »	82,8	D.
Livorno . . per una pezza da 8 R. . »	5,04,1	—
Venezia . . per una lira ital. . . . . . . »	97,8	—
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . »	2,53,8	D.
Amsterdam B.co. . . . . »	2,13,3	L.
Amburgo . . per un marco . . . . »	1,85,3	—

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100., 50 per 100.

Rescrizioni = =

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 9 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 95.

ANNUNZJ ED AVVISI.

Il tipografo editore delle *vite e ritratti di illustri italiani*, avendo scoperti alcuni errori tipografici nel primo quaderno già pubblicato, previene i signori associati, che si farà un dovere di inviar loro in breve le pagine corrette, onde adempiere scrupolosamente quanto ha promesso nel prospetto di associazione 20 maggio 1812.

E' uscita dai torchj di Candido Buccinelli, tipografo e cartolajo, in contr. S. Margherita n. 1118 l'opera intitolata: *elementi della processura civile e degli atti autentici con note storiche ed analitiche*, già d'alcuni mesi promessa al pubblico ed ora pienamente compiuta; opera del sig. avvocato Luigi Piccoli, ora professore nella regia università di Pavia.

Il suo discorso poi, introdotto nelle note relative alle aringhe, ordinato dal tit. V del libro II del codice di processura, è conforme ai nuovi regolamenti.

Quest'opera in ottavo grande, in buona carta e nitidi caratteri, in due volumi, si vende al prezzo di lir. 9 italiane al negozio del suddetto Buccinelli e dai principali librai del regno.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 17 Aprile 1813. N.° 92.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA

ESTRATTO DALLA GAZZETTA DI BERLINO DEL 30 MARZO 1813.

Berlino 30 marzo.

Il principe-reale è partito jeri da questa città per recarsi all'armata.

Il principe Carlo de Mecklembourg-Schwerin è giunto a Berlino.

Si aspetta qui il corpo del gen. de Bulow.

— Le truppe del corpo del generale d'Yorck, ch'erano acquartierate nei contorni di Berlino, si sono poste in marcia il 27.

Estratto di una lettera dei contorni di Custrin in data 26 marzo.

Si fanno in Custrin i preparativi per sostenere un prossimo bombardamento. Si smattona la città, e i cittadini sono costretti di lavorare intorno alle opere di difesa della piazza.

Breslavia 24 marzo.

Tutte le truppe, che qui si trovavano sono partite oggi per raggiugnere l'esercito.

Il principe d'Assia-Hombourg è giunto in questa città.

Liegnitz 23 marzo.

Il generale Blucher ed il suo stato-maggiore, dopo un giorno di riposo in questa città, sono partiti il 21 per la loro ulteriore destinazione. Il 3.° battaglione del reggimento di fanteria *del corpo*, ch'era qui di guarnigione, è parimenti partito jeri.

Koenisberga 22 marzo.

Il generale al servizio di Russia, conte de Sievers, ha pubblicato un avviso, con cui egli annunzia, che Danzica è bloccata da bastimenti inglesi.

Amburgo 21 marzo.

Il colonnello Tettenborn ha pubblicato un ordine del giorno, il quale annunzia, che ogni tedesco che si permettesse comunicazioni coi francesi, e d'intraprendere appalti di somministrazioni per loro conto, sarebbe considerato come traditore della patria, e tradotto davanti un consiglio di guerra.

Rostock 23 marzo.

Il duca di Mecklenbourg ha aperto i suoi porti a tutti i bastimenti dei paesi, che non sono in guerra colla Russia. (*)

Berlino 30 marzo.

Il generale Dohsenberg ha passato l'Elba con una parte della legione tedesca presso Werben.

— La guarnigione francese di Wittemberg avendo spedito distaccamenti sino a Zinna, il generale Kleist ha intrapreso il 28 una forte perlustrazione sopra Wittemberg, partendo da Trembriezen.

Il conte de Wittgenstein ha permesso lo ristabilimento del corso delle poste tra Dresda e Berlino.

— Alcuni anni fa fu costruito un nuovo forte presso Weichselmunde, sotto il nome di forte Napoleone; ma siccome era stato stabilito sopra un cattivo fondo, in occasione dell'ultimo disgelo restò sommerso.

— I russi si sono impadroniti di due sobborghi di Danzica chiamati Alt-Scholsland e Stadt-Gebiet; essi vi hanno fatto 20 a 30 prigionieri, ed uccisi altrettanti uomini; in seguito si sono ritirati.

Il corpo che blocca Danzica è composto di 25 a 30m. uomini comandati dal generale Leris. La maggior parte proviene dalla guarnigione di Riga.

Il corpo del gen. Langeron che blocca Thorn, è di 10m. uomini.

— La gazzetta di Berlino pubblica un *ordine del re in data di Berlino 26 marzo*. (*Moniteur*)

WURTEMBERG

Heilbronn 1.° aprile.

Il re è qui giunto questa mattina da Freudenthal, e sull'istante si è recato nei contorni di Neckersulm, onde passarvi a rassegna la brigata di Doering, composta dei reggimenti d'infanteria di linea n. 1.° principe Paolo, e n. 2.° duca Guglielmo. Questi due reggimenti manovrarono dinanzi S. M. Il re è ritornato qui a pranzare, e poscia partì per Stuttgard. (*J. de l'Emp.*)

(*) In conseguenza il Mecklembourg ha chiuso i suoi porti ai bastimenti francesi. (N. del *Moniteur*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 3 aprile.

S. M. il re di Baviera ha promosso alla dignità di conte il cavaliere de Bray, che ha servito con molta distinzione nella parte diplomatica e disempegnato le funzioni d'ambasciatore bavaro presso parecchie corti. (*G. de France*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 5 aprile.

S. E. il maresciallo duca d'Istria è atteso in questa città oggi o dimani.

— I generali francesi conte Michaud, Beaumont, e barone Sonnier sono qui giunti jeri.

— Jeri sono passati tre corrieri, andando il primo da Magonza all'esercito, e gli altri due da Magonza a Wurtzburgo. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Bayreuth 1.° aprile.

I ministri sassoni di Stato e del gabinetto, conti de Senft-Pilsach ed Einsiedel, il luogo-ten. gen. de Gerstorf, capo dello stato-maggiore, e parecchie persone addette alle LL. MM. il re e la regina di Sassonia, passarono per la nostra città onde recarsi a Ratisbona.

— Le ultime lettere della Sassonia, fino al 31 marzo non fanno menzione di verun importante avvenimento tra le due armate. L'esercito francese si fortifica tutti i giorni; nulla uguaglia la sua bella tenuta.

E' assolutamente falso, che i russi abbiano passato l'Elba sopra un punto qualunque tra Magdeburgo e le frontiere della Boemia. Assicurasi, per dire il vero, che eglino si sieno raccolti sopra varj punti della destra di quel fiume, e si può presumere, che avessero il disegno di tentare il passaggio; ma probabilmente istruiti intorno alle difficoltà, che li attendevano, avranno rinunciato alla loro impresa.

— I circoli sassoni da qualche tempo somministrano grani e foraggi, che sono deposti nei magazzini francesi. Si aumentano altresì gli approvvigionamenti di Magdeburgo.

— Notizie d'Austria ci recano, che il generale russo Rath non ha giudicato a proposito di rinnovare i suoi attacchi contro la fortezza di Zamosk, che trovasi ora interamente sbloccata. Il gen. Rath ha trasferito il suo quartiere-generale a Lublino, ove non pensa che a divertirsi. (*G. de France*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 10 aprile.

In esecuzione del senato-consulto che sospende il regime costituzionale nei dipartimenti della 32 divisione militare, S. M. l'imperatore ha emanato un decreto, in virtù di cui, il generale comandante in capo l'esercito nella divisione suddetta, indipendentemente dalle altre sue attribuzioni, è specialmente incaricato dello ristabilimento e del mantenimento dell'ordine, e della pubblica tranquillità nei dipartimenti, che compongono la divisione. Egli esercita l'alta-polizia, e può fare i regolamenti che giudica necessarj, con applicazione delle pene prescritte dal codice penale. Egli può sospendere e rimpiazzare provvisoriamente i vice-prefetti, i giudici di pace, i *maires* e gli officiali di polizia. Egli può levare contribuzioni straordinarie, in forma di pene sulle città, e comuni, circondarj o dipartimenti, e prendere in caso di bisogno, le misure usitate in paese nemico, affine d'assicurare il pagamento di queste contribuzioni, prendere ostaggi ed ogni altra disposizione autorizzata dalla guerra.

— Con altro decreto, S. M. I. crea per la guardia della capitale, un corpo di gendarmeria, il quale porterà il nome di *gendarmeria imperiale di Parigi*. Questi due decreti sono in data del 10 aprile. (Estr. dal *Moniteur*)

— Scrivesi da Bajonna, che il maresciallo Soult, duca di Dalmazia, fu provvisoriamente rimpiazzato nel comando dell'esercito del mezzodì in Ispagna, dal generale Gazan, capo dello stato-maggiore. Il gen. Clauzel ha assunto il comando dell'esercito del nord, in luogo del generale Caffarelli. (*J. de l'Emp.*)

Brema 26 marzo.

Ecco nuove particolarità intorno a quanto si è già pubblicato sugli avvenimenti del Basso-Weser:

Due colonne mobili erano state dirette sulle batterie di Blexen e Carlsbourg, che alcuni cannonieri guarda-coste, incaricati di difenderle, aveano vilmente abbandonato ai contadini ribellati.

Gli inglesi erano accorsi ed aveano preso possesso delle dette batterie.

La colonna partita per Bremerlehe, jeri verso le ore 11 incontrò l'inimico, e malgrado la di lui superiorità, lo ha rovesciato e successivamente ha preso quella piccola città ed il forte di Carlsbourg.

Le risultanze di tale combattimento sono; 1 inglesi ed un ufficiale uccisi, 14 inglesi ed il loro capo prigionieri, 2 bandiere e 2 pezzi di cannone inglesi presi, 150 contadini uccisi, 80 fucilati per aver portato le armi, 12 cannonieri guarda-coste, o disertori della 7.ma coorte, trovati nel forte, fucilati.

La colonna si è quindi mossa ad inseguire i fuggitivi; tutti coloro che saranno presi coll'armi alla mano, riceveranno tosto il giusto gastigo dovuto alla criminosa loro audacia.

Non si è per anche ricevuto il rapporto della

colonna di sinistra; ma è già noto, che dopo un vivo fuoco di moschetteria, la bandiera inglese fu abbassata dall' alto della batteria di Blexen.

I prodi del 152 reggimento di linea mostrarono l' intrepidità e la prodezza delle truppe più veterane. Essi compiangono la morte di quattro dei loro fratelli d' armi. Sei altri rimasero feriti.

Altra del 29.

Le truppe staccate sulle due rive del Basso-Weser per iscacciare gli inglesi e per punire alcuni miserabili contadini, che erano stati sedotti, ritornarono nella nostra città, dopo essere compiutamente riusciti in quelle spedizioni.

L' inimico ha perduto artiglieria, bandiere e posizioni, e gli si fecero alcuni prigionieri. Il paese si ricorderà per molto tempo della subitanea comparsa degli inglesi, e della maniera più subitanea ancora, con cui furono sloggiati.

La batteria di Blexen è stata ripresa dagli impiegati della dogana, che formavano la vanguardia della colonna sinistra.

Si debbono grandi elogi ai marinaj del 4.° equipaggio; ma nulla uguaglia l' intrepidità dei prodi del 152 reggimento di linea.

Dopo domani aspettiamo il 1.° battaglione del corpo del conte Vandamme. Il 2.° battaglione arriverà il 1.° del p. v. mese.

Due battaglioni della nostra guarnigione sonosi portati sopra Rothembourg, onde dar luogo alle truppe, che vengono dall'interno a marce forzate. (*G. del dip. delle Bocche del Weser e J. de Paris*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 31 *marzo*.

Riceviamo le lettere di Bari del 25 marzo, e con esse la narrazione di nuovi fasti gloriosi per le armi inglesi. Due loro fregate si mostrarono, il 19 del corrente, sulla costa di Mola e di Polignano; alle 5 della sera, dugento uomini sbarcarono ove era più deserta la spiaggia, coll' intenzione senza dubbio di lasciare, col saccheggio delle campagne vicine, nuovi monumenti del valore britannico. Alla notizia dell' arrivo de' nuovi ospiti, trenta legionarj di Polignano e di Conversano, con qualche gendarme e qualche guardia delle dogane, accorsero tranquillamente sopra S. Vito, punto dello sbarco. Dugento uomini di truppe regolari, sostenuti dalla mitraglia di due fregate, e di molte lance che coprivano la spiaggia, furono allora visti fuggire precipitosamente innanzi a quel picciolo distaccamento, che gli attaccò e li rovesciò nelle acque. Prima dell' arrivo de' nostri, gl' inglesi aveano esercitato il loro valore contro un piccolo convento di pochi frati francescani, cui rubarono qualche miserabile provvisione, e contro un povero contadino, che ferirono, curvo su quell' aratro istesso, con cui coltivava la terra! Uno degli inglesi, men prode degli altri in fuggire, cadde prigioniero; tutti gli altri si salvarono, parte a nuoto, parte raccolti da legni che aveano protetta una sì gloriosa spedizione. (*Gior. di Roma e Monit. delle due Sicilie*)

Altra del 2 *aprile*.

Jeri, tutta la flottiglia di S. M. uscì in rada: Il re andò a visitare tutti i legni che la compongono, e tenne il consiglio de' ministri a bordo della corvetta *la Fama*.

S. M. s' intrattenne poscia lungamente intorno a' lavori che sono per intraprendersi, e su quelli che si eseguiscono in questo momento ne' cantieri di Napoli e di Castellammare.

Oggi sono usciti in rada il vascello di S. M. il *Capri*, e la fregata la *Carolina*.

S. M. ha deciso di visitare le sue provincie della Puglia e tutte le coste dell' Adriatico. La M. S. partirà per questo breve viaggio, tra pochi giorni. Il re si propone di conoscere personalmente la situazione, i bisogni ed i miglioramenti, di cui sono capaci quelle province, sotto tutti i rapporti. (*Monit. delle due Sicilie*)

Altra del 5.

Gravi ed importanti avvenimenti, che preparati nel silenzio della congiura sono scoppiati in questi ultimi giorni in Palermo, possono somministrare al compilatore della *Gazzetta Britannica di Messina* nuove ragioni da provare la *calma profonda*, di cui godesi in quell' isola.

Dall' oscurità del suo esilio, Ferdinando era stato improvvisamente richiamato in seno della capitale. Egli avea con suo dispaccio già scritto al suo figlio Francesco: » *Che, mercè il divino ajuto, essendosi ristabilito in salute, andava a riprendere le redini del governo finora a lui provvisoriamente affidate qual suo vicario generale.* « Lord Bentinck che nulla avea più da temere dal suo prigioniero avvilito, cercava così assicurarne meglio la custodia, e non essere nel tempo stesso obbligato a distrarre in più punti le forze che erano a sua disposizione, divenute oltremodo necessarie in Palermo, in mezzo al sordo fermento che minacciava una sedizione vicina.

Ma disgraziatamente le previdenze del ministro inglese giunsero troppo tardi; il popolo era già stanco della sua estrema miseria, e non potea più tollerare la carestía sempre crescente de' generi di prima necessità e soprattutto di quel pane che vedeva ogni giorno più estrarre dall' isola, per essere trasportato altrove ad alimentare i suoi oppressori, in Malta, nelle acque del Mediterraneo e sulle coste della Spagna.

Dopo infiniti argomenti d'insigne pazienza, Palermo ha finalmente presentato negli scorsi giorni l'immagine di una città in rivolta. Col ritorno di Ferdinando in Palermo credè il popolo di potere avere in esso un appoggio onde scuotere il giogo straniero. In pochi istanti gli ammutinati inondarono le strade della città, facendo echeggiare da per tutto il grido di morte contro i loro oppressori. Gl'inglesi, insultati, inseguiti da ogni classe di gente, dovettero cercare un asilo nelle loro caserme; allora lord Bentinck, alla testa delle sue truppe e della sua artiglieria, marciò contro il popolo per richiamarlo all'ordine. Un vascello e due fregate inglesi si situarono dinanzi la città, e fu essa minacciata dal cannone se il tumulto continuava. In mezzo a tanta agitazione, il re Ferdinando abbandonò il suo palazzo e si salvò in Monreale, donde si rifuggì alla Ficuzza, sua casa di campagna.

Calmata alla meglio la tempesta del momento, parecchi personaggi distinti, caduti in sospetto di avere eccitato il popolo contro gl'inglesi, sono stati arrestati; tra i molti contansi particolarmente il marchese Artala, il principe di Trabbia, l'avvocato fiscale Ferreri: dicesi che il principe di Butera si sia salvato nelle sue terre.

In circostanze così difficili, Carolina che trovavasi rilegata in Castelvetrano, avea ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per Cagliari o per Trieste. Si ricusò ella di obbedire, e si vuole che abbia fatto aprire le porte delle prigioni del luogo del suo esilio, e ne abbia armati i detenuti, e che abbia finalmente implorato soccorso da parecchi baroni malcontenti, per opporsi all'invito di lord Bentinck, che ha cercato di persuaderla con tre mila bajonette inglesi, che dicesi aver egli inviato in Castelvetrano.

Intanto, da tutti i punti della Sicilia sono richiamate le forze inglesi, di cui si possa disporre senza pericolo: la fregata inglese *l'Unità*, 24 ore dopo il suo arrivo in Messina ove dovea rimanere, ebbe ordine di mettersi immediatamente alla vela.

Gli uomini avvezzi a seguire gli avvenimenti ed a rimontare dagli effetti alle loro cagioni, sostengono altamente in Sicilia, che questa catastrofe sia l'opera del Governo inglese che ha voluto profittare delle disposizioni tumultuose del popolo, per compiere il sacrificio de' suoi alleati detronizzati, ed avere così un pretesto di assicurarsi del possesso dell'isola, sottoponendo i siciliani al giogo di ferro, sotto cui gemono tutti gli abitanti delle colonie inglesi. (*Idem*)

Errata — In pochi esemplari del foglio d'jeri, pagina quarta, inscrizione sulla porta del tempio, leggi *senatori* in luogo di *senatore*; nella prima ai lati del feretro, invece di *usque meritus* leggi *usque reveritus*, nella quarta, *valens* in vece di *valen*, e nella sesta *nomismate*, in luogo di *numismate*.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 10 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 35.

Spettacoli.

R. Teatro alla Scala. Lunedì si rappresenterà la nuova opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Privitali, musica del M. Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Questa sera, il sig. Pietro Vimercati professore di violino e concertista di mandola, darà un' accademia vocale ed istromentale.

Teatro Carcano. Dimani sera il signor Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze

ANNUNZJ ED AVVISI

Costumi dei popoli antichi e moderni in diverse figure incise e colorite; con discorsi analoghi sulla forma degli abiti e la maniera di vestirli: arricchiti d'osservazioni storiche critiche, appoggiate all'autorità degli scrittori classici antichi. Fascicolo primo. Brescia per Nicolò Bettoni 1813; e si vende dall'autore S. M. in Brescia, contr. della Pace n. 2125, e nelle altre città dai principali libraj al prezzo di italiane lir. 4. 53.

Il prospetto dell'opera si pubblicò già per estratto in questo giornale, ed i leggitori hanno potuto formarsi un'idea del divisamento dell'autore e dell'utilità che sarà per derivare generalmente da siffatto travaglio. Il primo numero contiene una stampa colorita rappresentante *Appio Claudio*, nella *Virginia*, tragedia d'Alfieri; a questa succede un ragionamento nel quale l'autore, sull'autorità di classiche tradizioni, parla intorno al carattere del vestiario degli antichi romani, rettifica errori a questo proposito, ed entra in particolarità storiche dilettevoli ad un punto e proficue. A questo discorso tien dietro un'altra figura incisa, rappresentante un *littore* e poscia, 8 pagine di testo esplicativo. Si raccomanda quest'opera a tutta la gioventù che si consacra agli studj delle belle arti, ai pittori agli scultori ec., e principalmente ai nostri commedianti di cui la massima parte abbisogna di lumi intorno alla maniera di comparire in teatro vestiti alla vera foggia de' greci o de' romani.

Pinacoteca del palazzo R. delle scienze e delle arti, pubblicata da Michele Bisi, e descritta da Robustiano Gironi. Distribuzione IV. Essa comprende

Scuola Veneziana, n. III.

La Vergine col Bambino e con varj santi, di Gio. Cariano.

Scuola Bolognese, n. VII.

Gli apostoli Pietro e Paolo, di Guido Reni.

Scuola milanese, n. III.

La Vergine col Putto, e i SS. Giovanni Battista e Paolo di Marco d'Oggiono.

Scuola Fiamminga, n. I.

Il sacrificio di Abramo, di Giovanni Giordani.

Giosuè Bernasconi negoziante di marmi nella contrada delle Meraviglie n. 2398 avendo fornito il suo nuovo negozio d'una quantità di marmi gregi, e d'uno straordinario numero di tavole, e cammini d'ogni qualità, si fa un dovere d'avvisare il pubblico, che esso si trova in grado di poter accontentare chiunque vorrà favorirlo per li suddetti oggetti, assicurando, che avrassi dallo stesso a preferenza di qualunque altro sceltezza, e sanità nei marmi, buon gusto, e precisione nei lavori, ed onestà nei prezzi.

Il medesimo avvisa altresì, che nel suddetto negozio ci ha un deposito di semenza de' bigatti di fabbrica costantemente riconosciuta di buon esito rendendo solitamente da 40 a 50 libbre di galetta per oncia.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 19 Aprile 1813. N.° 93.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 24 franco = all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue = al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione = Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 7 aprile.

Il generale Bertrand, conte dell' impero e comandante il corpo d' armata, che si è raccolto a Verona, è giunto il 3 corrente ad Augusta. Le colonne di questo esercito arrivano successivamente in Baviera. Il gen. Morand è arrivato da Parigi ad Augusta.

— Il principe de Hatzfeldt, inviato straordinario del re di Prussia, è passato la mattina del 5 per Stuttgard, ritornando da Parigi a Berlino.

— Parecchi reggimenti confederati di varj principi, da alcuni giorni si posero in marcia per la Franconia.

— A misura che numerosi corpi passano il Reno, le truppe stazionate nel gran-ducato di Francoforte abbandonano quel paese onde trasferirsi verso Erfurt, o sopra Wurtzburgo.

(*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 6 aprile.

Il conte Tyron di Montalembert, ciambellano di S. M. l' imperatore e questore del Corpo-Legislativo, il sig. Caraman e sua figlia sono qui giunti jeri. (*J. de l' Emp.*)

Altra del 7.

Le LL. EE. i maresc. duchi di Treviso e di Ragusi, domenica mattina, unitamente ai senatori conti Canclaux, d' Harville e di Beaufort, si recarono a visitare il campo di battaglia di Bergen, villaggio situato ad una lega dalla nostra città. Il conte de Canclaux, che era presente a quella battaglia, ne diede tutti i ragguaglj alle LL. EE. sul luogo medesimo. (*Idem.*)

BAVIERA

Ratisbona 4 aprile.

Il re di Baviera è quì giunto jeri alle ore 3 pomeridiane con S. A. R. il principe Carlo. S. M. è smontata al palazzo del commissario del circolo. Ella pranzò colle LL. MM. il re e la regina di Sassonia, ed aggradì una cena in casa delle LL. AA. il principe e la principessa della Tour et Taxis. (*Idem.*)

Augusta 6 aprile.

Da alcuni giorni abbiamo nella nostra città un gran numero di generali francesi.

— Il sig. Otto già ambasciatore di Francia a Vienna, è per qui passato questa mattina.

— La giovane, che accompagnò il conte di Gottorp in occasione della di lui partenza da Basilea, e colla quale egli si è ammogliato strada facendo in una piccola città sulle rive del Reno, è ritornata a Basilea. Dicesi ch' egli si lagni molto di lei.

(*Idem*)

GRAN-DUCATO DI WURTZBURGO

Wurtzburgo 4 aprile.

Tutti i giorni arriva qui un gran numero di truppe, che fanno parte del corpo d' armata sotto gli ordini del maresciallo principe della Moskwa. S. E. le passa tutte in rivista e s'informa delle più piccole particolarità. Le truppe stanno raccolte ogni giorno dalle 10 ore della mattina fino alla notte, e S. E. s' occupa di tutto quanto è relativo ai loro esercizj militari, all' interna loro amministrazione, alla loro tenuta e disciplina. Esse sono già numerose e piene d' entusiasmo. I reggimenti composti di coorti si distinguono per il loro bel contegno, e per la precisione e l' accordo delle loro manovre: si potrebbero prendere per reggimenti di granatieri. Alcuni considerabili trasporti d' artiglieria si succedono tutti i giorni. I soldati del treno e gli equipaggi trovansi in ottima situazione. La cavalleria, che è composta di truppe francesi ed alleate, ha buonissimo aspetto ed è eccellentemente montata. Le truppe di S. A. I. il gran-duca di Wurtzburgo, infanteria, cavalleria ed artiglieria, sono partite oggi, onde recarsi alle frontiere del gran-ducato nella direzione di Bamberga. Esse hanno una bellissima tenuta e sono animate dal più grande entusiasmo. Tutti i corpi di quest' armata mostrano la maggiore devozione a S. M. l' imperatore Napoleone, ed ardono di desiderio di distinguersi innanzi al nemico.

(*G. di Wurtzb. e G. de France*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 31 marzo.

S. M. l' imperatore ha promosso il generale-maggiore e brigadiere Buol de Shauenst[illegible] alle

funzioni di feld-maresciallo luogo-ten. e divisionario; egli comanderà una divisione delle nostre truppe stazionate nella Moravia.

— Il generale Radezky ha ricevuto l' ordine di recarsi in Boemia, ove ottenne un comando.

— I corrieri francesi, sassoni, ec. che si recano nella parte meridionale del ducato di Varsavia, o che ne vengono, attraversano la Boemia, la Moravia e la Slesia austriaca.

— Il barone Desgènettes, primo medico dell' esercito francese, è giunto a Berlino sotto la scorta di un distaccamento russo, venendo da Koenigsberg; egli proseguì il suo viaggio per Parigi.

— La guarnigione francese di Spandau ha distrutto tutti gli edifizj intorno alla fortezza, che potevano favorire i nemici nei loro tentativi contro la piazza. Il 21 marzo essa abbruciò i fabbricati detti il Kietz presso Spandau.

— Il gen. Hauke, comandante la fortezza di Zamosck, fu nominato dal suo sovrano, il re di Sassonia, generale-divisionario.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 12 aprile.

S. M. l' imperatore ha fatto dono alla chiesa di Nostra-Signora d' un' aquila in bronzo dorato, adorna delle cifre delle LL. MM. II. Questa mattina si è collocato questo leggio nel coro della metropolitana. (*G. de France*)

— Con decreto datato nel palazzo dell' Elisée il 7 corr., S. M. ha nominato il vice-ammiraglio Allemand grande ufficiale della legion d' onore.

— Il sig. Wasseige è uno dei membri del corpo legislativo, a cui S. M. ha conferito la decorazione dell' Ordine della Riunione. (*J. de l'Emp.*)

— Il senatore conte Lagrange grand' ufficiale della legion d' onore, gran-cordone dell' Ordine della Riunione e membro dell' istituto, è morto in questa capitale il 10 corrente. Il di lui funerale avrà luogo dimani alle 10 ore. I signori senatori, i membri dell' istituto e dell' università imperiale accompagneranno le mortali sue spoglie, che verranno deposte nella chiesa di S. Genoveffa.

Questa perdita sarà altrettanto vivamente sentita in tutta l'Europa che in Francia. Il conte Lagrange lascia un nome celebre tra quelli, che amano o coltivano le scienze, ed una dolce rimembranza a tutti quelli, che l' hanno conosciuto. Gli ultimi suoi momenti furono altrettanto commoventi che sublimi; egli vide con calma avvicinarsi la morte; ha parlato alla propria famiglia ed agli amici sui principali avvenimenti di sua vita; e questi avvenimenti rimembravano ad un tempo stesso i distinti suoi talenti, i tratti del suo coraggio e della sua virtù, e il suo amore per la patria.

(*G. de France*)

— Ad Annaberg, in Sassonia, è scoppiato, non è gran tempo, un violento incendio prodotto dal fulmine; eccone la relazione:

» Il 17 di marzo, ad un' ora del mattino, siamo stati svegliati da un fenomeno straordinario e funesto. Tutto ad un tratto, violenti colpi di tuono, accompagnati da luminosi baleni, fecero rimbombar l' aria. Nel medesimo istante, la parte superiore del campanile di S. Anna, nostra chiesa principale, fu circondata da fiamme. Non era possibile di pensare ad estinguere il fuoco; e gli abitanti, accorsi da tutte le parti, non hanno potuto ch' essere spettatori dell' incendio di questo maestoso edifizio, capo d' opera d' architettura gotica, di cui un vento impetuoso accelerava la distruzione. Ognuno era nella più viva inquietudine per la parte superiore della città, ove le case sono coperte di legno. In fatti, il fuoco cominciò ad appiccarsi alla scuola ch' è vicina alla chiesa, e ad un' altra casa; ma i pronti soccorsi che vi furono recati, salvarono questi edifizj. Nel momento però che nessuno se l'aspettava, le scintille, che la violenza del vento avea trasportate da lungi, appiccavano il fuoco a varj casolari e granaj situati a grande distanza fuori della porta di Boemia. La paglia, il fieno ed i grani che si trovavano in questi luoghi, alimentarono l' incendio in maniera che fu impossibile d' estinguerlo. Fortunatamente si è riuscito a salvare i granaj vicini, come pure l' ospedale militare. Miserando spettacolo era il veder i malati di questo spedale strascinati fuor de' letti e delle stanze per togliersi al furor delle fiamme!

— Un funesto avvenimento accaduto recentemente a San-Gallo, ha eccitato una grande sensazione nella Svizzera. Un giovinotto del cantone di San-Gallo essendosi trovato in compagnia d'altra gioventù, si è lasciato trascinare in una partita da giuoco in cui ha perduto tutto il suo avere. Preso dalla disperazione, abbandona la sua casa e va a rifugiarsi in un granajo aperto da tutte le parti, ove resta tre giorni esposto al freddo più vivo. Dopo che si andò in traccia di lui dappertutto, finalmente si rinvenne, ma in uno stato da far pietà: egli avea perduto l'uso della ragione, ed era gelato in tutte le membra. Se gli somministrano i più pronti soccorsi, ma invano, poichè l'infelice spirò tra le braccia de' suoi parenti ed amici. Si tradussero i giuocatori innanzi al tribunale per esaminare la loro condotta, e per riconoscere se vi sia stata frode nel giuoco. Eglino si difesero, ma fu renduto manifesto che avevano indegnamente ingannato la loro vittima. Il tribunale civile li ha condannati alla restituzione, e fatti tradurre al tribunale di polizia e di giustizia affinchè sieno ulteriormente puniti con tutto il rigor delle leggi contro i giuochi. (*G. de France*)

Saint-Cloud 11 aprile.

Oggi, domenica, dopo la messa, sono stati presentati al giuramento che hanno avuto l'onore di prestare fra le mani di S. M., cioè:

Da S. A. S. il principe vice-grand'elettore: i signori senatori seguenti: S. Em. il cardinale de Bayanne; il sig. barone Bourlier; il sig. generale conte Legrand; il sig. generale conte Chasseloup-Laubat; il sig. generale conte Gassendi; il sig. conte Barbe-Marbois; il sig. conte de Croix; S. E. il sig. duca di Cadore; S. E. il sig. duca del Friuli; S. E. il sig. conte de Montesquiou; S. E. il sig. duca di Vicenza; S. E. il sig. conte de Segur.

Da S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero, i seguenti ciambellani: il sig. Chapt de Rastignac; il sig. Donatien de Sesmaisons; il sig. Olivier de Verac; il sig. de Radepont; il sig. de Forbin Janson; il sig. de Verteillac; il sig. Aymeric de Narbonne. Il sig. barone Latour-du-Pin, prefetto della Somme; il sig. barone Abrial, prefetto di Finistère; il sig. Bergognie, prefetto del Jura.

Da S. A. S. il principe vice-contestabile: il sig. generale di divisione Rutty; il sig. Hulot, generale di brigata; il sig. barone de Pernet, colonnello ajutante di campo del principe di Neuchâtel; il sig. barone de Faudoas, colonnello del 25 reggimento di cacciatori a cavallo.

Hanno in seguito avuto l'onore d'essere presentati a S. M.:

Dalla signora contessa de Brignole: la signora contessa d'Oberg, dama del palazzo di S. M. la regina di Westfalia, ed il sig. conte Lariboissiere, ciambellano dell'imperatore. (*Moniteur*)

Torino 16 aprile.

S. M. I. e R. si è degnata d'accordare la decorazione della legione d'onore al sig. Dégrégori (Sisto), capitano nel 116.° reggimento d'infanteria, facente parte del corpo d'armata comandato da S. E. il maresciallo duca d'Albufera. (*Courr. de Turin*)

SVIZZERA

Zurigo 2 aprile.

S. E. il landamano della Svizzera ha invitato l'attenzione dei cantoni sulle mercanzie proibite, che attualmente rifluiscono verso la Svizzera. I governi particolari sono invitati d'invigilare colla maggiore esattezza, affinchè lo spirito d'avarizia e di speculazione d'alcuni individui, non porti verun pregiudizio al politico sistema della confederazione del Reno. (*G. de France*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 10 aprile.

Dopo tanti sforzi di uomini insigni per fissare l'antica topografia generale del regno di Napoli; dopo tante opere di autori nazionali, ognuno de' quali si è affaticato d'illustrare la storia e la topografia del proprio paese; e dopo tanti progressi fatti nella nostra storia numismatica ed epigrafica per mezzo de'quali abbiam riconosciuto il sito ed i nomi di varj popoli, di regioni diverse, di città ignote, di strade, di fiumi, d'isole, e di porti, noi eravamo senza una carta antica di questo regno, e senza un'opera storico-topografica, che ci presentasse le origini dell'antica nostra civilizzazione e servisse alla carta di schiarimento. Per supplire a questa mancanza eravamo obbligati di ricorrere a quelle carte, che ci diedero dell'Italia antica autori stranieri e lontani, a'quali non furon note certamente nè le nostre scoperte, nè que' nuovi passi, che noi avevamo fatti nella nostra antica topografia. In questo bisogno si trovò lo stesso nostro ch. Mazzocchi, che volendoci dare il quadro della *Magna Grecia* nelle sue *Tavole Eracleensi*, fu costretto a servirsi della carta d'Italia del signor de l'Ile, sulla quale limitò le sue erudite osservazioni.

Eppure non v'era parte d'Italia, che nella storia e nella geografia antica potesse vantare diritti più di questa, per essere considerata l'Enotria, l'Ausonia, l'Esperia, e la sola Italia, o *Vitalia* dell'età la più oscura. Le nostre coste marittime rammentano ancora i luoghi, dove si fermarono i Cretesi, i Gionj, i Rodj, e gli Argonauti prima de' tempi Iliaci. Restano ancora i nomi delle città e delle regioni, dove Falanto, Idomeneo, Filottete e Diomede stabilirono i loro troni. Tante colonie di Arcadi, di Achei, di Messenj e di Locresi non trovarono sito più delizioso dopo le loro navigazioni, che nelle nostre spiagge. Noi possiam mostrare dove la greca mitologia fece lavare Oreste, dove Ulisse ed Enea furono spinti dal mar tempestoso, dove Epeo, fabbro del fatale inganno, depositò i suoi ferramenti, le isole delle Sirene, gli orrendi scogli di Scilla e di Cariddi, il regno di Circe, le sedi de' Cimmerj e de' Lestrigoni, la palude Stigia, il lago di Averno, gli Elisj, e que' tanti tempj una volta famosi per divinità e per oracoli, che nelle loro istesse rovine ricordano ancora la nostra passata grandezza, ed i prodigj dell'arte de' nostri antenati.

In tanta ricchezza di storia e di favole, di cui questa terra ne'tempi oscuri fu l'antichissimo teatro, ed in tanti altri avvenimenti, che resero famose le nostre città, ne'tempi rischiarati de'

Romani, noi non avevamo ancora una carta, che segnasse siti così celebri, ed un' opera che c' istruisse della storia de' nostri antichi progenitori. I nostri letterati ne sentirono in tutti i tempi il bisogno, e l' hanno replicatamente ripetuto ne' loro scritti; alcuni ne proposero finanche il disegno, ed altri finalmente ne presentarono alcune idee: ma il lavoro, quanto difficile altrettanto penoso, richiedeva un' abituazione di molti anni consecrata alla lettura indefessa di tutti i classici antichi, all' esame di tutti i geografi moderni, ed alle belle scoperte che si sono fatte da' nazionali nella topografia particolare delle loro regioni. Era questo il bisogno, e questa l' unica via di poterlo adempire. In mezzo a tante difficoltà, che quasi ci toglievano la speranza di veder soddisfatti i nostri voti, noi abbiamo il piacere di poter oggi annunziare, che il sig. ab. Romanelli, prefetto della Biblioteca delle LL. AA. i principi reali, non solo ha felicemente intrapreso, ma ha quasi condotto a fine questo grande lavoro. (*Monit. delle due Sicilie*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Ancona 13 aprile.

E' stato promosso dubbio a S. E. il sig. conte ministro dell' interno se i bambini, che nascono morti, o che periscono senza battesimo debbano essere seppelliti entro, o fuori de' cimiterj; la prelodata E. S., sentito anche il ministero pel culto, ha deciso, che i detti bambini dovranno essere tumulati nei cimiterj in una porzione di terreno a tal uopo destinato, e che le tombe non dovranno segnarsi con croci. (*Gior. dell' Adriatico*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 17 aprile.

Parigi . . . per un franco . . . . »	99,8	—
Lione . . . idem . . . . »	99,7	D.
Genova . . per una lira f. b. . . . . . . »	82,8	D.
Livorno . . per una pezza da 8 R. . »	5,04,6	—
Venezia . . per una lira ital. . . . . . . »	97,8	—
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . »	2,54,0	—
Vienna . . idem . . . . »		
Amsterdam B.co. . . . . »	2,13,0	L.
Londra . . . . »		
Napoli . . . . »		
Amburgo . . per un marco . . . . »	1,85,3	D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 52 per 100.

Rescrizioni = =

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	31. —	27. 24	28. 89
Grano turco . .	» 18. 50	13. 82	17. 08
Miglio . . .	» 13. 81	13. 04	13. 54
Riso . . .	» 46. 05	42. 20	44. 32
Segale . . .	» —. —	—. —	—. —
Avena, per soma .	» 17. 10	—. —	—. —
Legumi . . .	» 23. 79	22. 50	23. 30

Spettacoli d'oggi.

Regio Teatro alla Scala. Si rappresenta la nuova opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Previtali, musica del M. Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Pietro Wolmouth.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si recita *Il paggio di Leicester.*

Teatro Carcano. Il signor Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Anfiteatro della Stadera. Si recita *Wilkinson.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Girolamo compagno del diavolo.*

ANNUNZJ ED AVVISI

Elementi dei doveri dell'uomo ad uso delle scuole normali del regno d'Italia compilati da Robustiano Gironi vice-bibliotecario nel R. palazzo delle scienze, delle arti, e consulente per la stampa e libreria presso la direzione generale di polizia. Prezzo centesimi 30.

L' autore ha composto questi suoi *Elementi* alla foggia di dialoghi fra il *maestro* e lo *scolaro*, perchè possano meglio imprimersi nella mente de' fanciulli. E siccome sembra che nulla più giovi nell' istruzione, quanto l' avvezzare il tenero animo de' fanciulli a far uso della ragione, e ad esercitar per tempo l' intelletto, così le massime di morale non si sono in questi dialoghi poste succinte ed estratte, ma bensì accompagnate da tali principj di raziocinio, che persuadano la mente, e non oltrepassino le forze di un ingegno puerile. L'autore dà principio alla sua operetta dai *Doveri verso Iddio*. Passa quindi ai *Doveri verso di sè stesso*, *verso i genitori e verso la famiglia*, *verso il sovrano* ec., ec., e con eguale metodo li fa dal fanciullo istesso scoprire e conoscere, corredando ciascun dovere con opportune sentenze e riflessioni.

Dai torchj di Francesco Sonzogno di Gio. Battista sulla corsia de' Servi n. 596 si è pubblicato:

I 2 primi volumi delle opere di *mad. de Genlis* tradotte; queste contengono la botanica, storica e letteraria, con una novella intitolata *I Fiori o gli artisti*.

Di queste opere si ricevono le associazioni nel suddetto negozio a lir. 1. 50 per ciaschedun volume.

Dall' usciere Monti, nel giorno 20 corrente, a 12 ore meridiane, si venderanno al pubblico incanto diversi mobili a pronti contanti.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 20 Aprile 1813. N.° 94.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12; *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 *marzo.*

Il 6 del corrente nacque al sultano un erede, a cui si diè il nome di Habdul-Hamid suo avo. Nella sera dello stesso giorno, la notizia fu annunziata al pubblico dal fragor del cannone del serraglio, e il giorno dopo, da quello delle batterie. Le solite feste dureranno otto giorni.

(*J. de l' Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 3 *aprile.*

La principessa Carlotta, 15 giorni sono, ha scritto una lettera al principe-reggente per chiedergli la permissione d' adempiere un personale dovere verso sua madre, in occasione della morte della duchessa di Brunswick. Assicurasi che alla sera ella abbia ricevuto un messaggio verbale, con cui le si dicea, che avrà tempo bastante di far la sua visita dopo i funerali della defunta. Giovedì la principessa scrisse un' altra lettera, in cui pregava S. A. R. di permetterle di visitare la di lei madre. Non avendo ricevuto risposta, la principessa ha conchiuso *che chi tace acconsente*, e si recò da sua madre a Blakeath.

(*Foglj inglesi e Monit.*)

Altra del 5.

Gli oratori della città di Londra essendosi presentati a S. A. R. la principessa de Galles, onde sapere quando piacesse alla medesima di ricevere gli scabini di Londra coll' indirizzo della corporazione di questa città, essi hanno avuto la seguente risposta:

Montaigue-House, Blackheath 3 *aprile.*

» Penetrata dal più profondo sentimento di gratitudine per l' inatteso onore che il lord maire e la nobile città di Londra vogliono farmi col presentare a me un indirizzo di congratulazione per essersi felicemente annichilata la cospirazione ordita contro il mio onore e la mia vita; mi sento incapace d' esprimere la mia riconoscenza pel sincero interessamento, che il lord-maire e la città di Londra mi testificarono a pro del mio ben essere e della mia felicità. Il tristo avvenimento della morte della duchessa di Brunswick, mia madre, mi tiene immersa nella più profonda afflizione. Lunedì venturo non mancherò di spedire una risposta al lord maire ed agli scabini per esprimere più ampiamente i miei sentimenti sull' onore che mi si vuol fare.

Sottoscr. CAROLINA, principessa de Galles. «

La principessa avendo stabilito il ricevimento degli scabini a martedì, essi per conseguenza si presentarono a Montaigue-House-Blackheath, ed in tale occasione S. A. R. ha dato la seguente risposta:

» Allorchè sabbato scorso improvvisamente mi si presentarono gli oratori per annunciarmi l' onore, che mi fu conferito dai cittadini di Londra radunati nella sala dei comuni; la risposta, che vi diedi, vi avrà fatto conoscere l' espressione de' miei sentimenti in una circostanza per me sì interessante e sì gradita.

» Sono sicura di non essere mal intesa quando dico, che la mia afflizione derivata dalla recente perdita della amatissima mia madre, e le particolari circostanze della mia situazione mi rendono difficile il fare un convenevole accoglimento al lord maire, agli scabini, agli oratori ed alla deputazione della cittadinanza di Londra.

» Io non vorrei d'altronde incomodarli a presentarsi pubblicamente.

» Lunedì prossimo alle due ore sarò ne' miei appartamenti nel palazzo di Kensington per ricevere l' indirizzo. »

Una deputazione della città di Bristol si è altresì presentata a S. A. R., e sentiamo che l'indirizzo di quella debb' esserle umiliato pure lunedì. (*Foglj inglesi e Monit.*)

Altra del 6.

STATI-UNITI.

Camera dei rappresentanti. Seduta del 24 *febbrajo.*

Il seguente messaggio fu ricevuto dal presidente degli Stati-Uniti, e dopo essere stato letto, venne rispedito al comitato delle relazioni estere:

Al senato ed alla camera dei rappresentanti degli Stati-Uniti.

Trasmetto al congresso alcune copie d' un proclama del luogo-tenente-governatore inglese all' isola di Bermuda; giudicando dalle circostan-

che lo fecero comparire in luce, non si può dubitare della sua autenticità. Esso contiene un ordine del consiglio britannico del 26 p. p. ottobre, relativo all'approvvigionamento delle Indie-occidentali inglesi ed altri possessi coloniali, in virtù d'un commercio favorito da speciali licenze; il detto proclama è accompagnato da istruzioni circolari a tutti i governatori delle colonie, che limitano le importazioni con licenze dai porti degli Stati-Uniti ai porti degli Stati dell'Est esclusivamente.

Il governo della Gran-Bretagna avea già introdotto nel suo commercio durante la guerra, un sistema, che violò ad un tempo i diritti delle altre nazioni; e che stabilendosi sopra un ammasso di falsità e di spergiuri, sconosciuti in altri tempi, faceva uno sgraziato progresso atterrando i principj di moralità e di religione, che costituiscono il più solido fondamento della nazionale prosperità.

La politica per tal guisa proclamata al mondo, introdusse nel modo di fare la guerra un sistema altrettanto distinto dalla mostruosità delle sue forme che dalla depravazione del suo carattere; avendo per iscopo di sciogliere i legami di fedeltà ed i sentimenti di lealtà nella nazione che si combatte, e d'alienare e di separare le une dalle altre, le parti che la compongono.

La generale tendenza di queste massime d'immoralità e di disorganizzazione, sarà condannata dal mondo civilizzato e cristiano; e l'attentato insultante, che si dirige alle virtù, all'onore, al patriotismo ed alla fedeltà de' nostri fratelli negli Stati dell'Est, non mancherà d'eccitare tutta la loro indegnazione e tutto il loro risentimento, e di affezionare sempre più tutti gli Stati a quella fortunata unione ed alla costituzione, contro cui sono diretti sì insidiosi artificj.

Frattanto, onde porsi in salvo dall'effetto, che potrebbero produrre la cupidigia ed il tradimento, e per far ricadere i progetti corrotti dell'inimico contro lui medesimo, raccomando alla considerazione del congresso la necessità di proibire un commercio qualunque ai cittadini, od abitanti degli Stati-Uniti col favore di speciali licenze, sia ch'esse si riferiscano ad individui, sia che si riferiscano a porti, e di vietare contemporaneamente ogni esportazione dagli Stati-Uniti sopra esteri bastimenti, alcuni de' quali trovansi ora impiegati, nel mentre che moltiplicate contraffazioni della loro bandiera e dei loro ricapiti cuoprono, ed incoraggiano la navigazione dell'inimico.

James Madisson.

(*Courr. et Monit.*)

— Corre voce che sir Sidney Smith debba ritornare dal Mediterraneo in Inghilterra, ove ha ultimamente ottenuto un importante comando.

— La spedizione per l'America resta tuttora a Plymouth; essa null'altro attende, per partire che gli ordini del governo. (*Statesman et Monit.*)

Washington 11 febbrajo.

L'interessante cerimonia di verificare lo scrutinio per la nomina di presidente e vice-presidente degli Stati-Uniti, ha avuto luogo jeri, come lo esige la costituzione, alla presenza delle due camere. I voti degli elettori furono divisi come segue:

Pel presidente.

James-Madisson, di Virginia, 128.

Dewitt Clinton, di Nuova-Yorck, 89.

Pel vice-presidente.

Elbridge Gerry, Massachusets, 131.

Javed Ingersoll, di Pensilvania, 68.

James Madisson fu per conseguenza dichiarato presidente degli Stati-Uniti per 4 anni, contando dal 4 p. v. marzo; ed Elbridge Gerry vice-presidente per un ugual' epoca.

Baltimora 10 febbrajo.

Lo schooner *il Kemp* è giunto jeri da Nantes ad Annapalis con un ricco carico. Esso era partito da Nantes il 25 dicembre.

(*The Carleston-Courr. et Monit.*)

SASSONIA

Weimar 10 aprile.

Il magnetismo animale, caduto nell'obblio dachè Mesmer vive ritirato, occupa nuovamente tutti gli spiriti; le osservazioni, che fecero in tale proposito un gran numero di persone e particolarmente i medici di Berlino, danno luogo a sperare, che ben presto avremo dati certi sulla natura e sugli effetti di questo fenomeno. Una lettera del sig. de Stromberg al consigliere-intimo sig. Eichstedt a Jena, tenderebbe un solo a confermare l'esistenza e le virtù del magnetismo, ma sembrerebbe provare, che la natura se ne serve qualche volta per guarire alcune malattie. Noi riportiamo questa lettera senza pretendere di proferire verun giudizio sul suo contenuto:

Celle 1.° febbrajo 1813. » Io fui testimonio d'uno dei fenomeni più sorprendenti, che possa produrre la natura; mi sollecito ad istruirvene, perchè ne diate cognizione al pubblico.

» Una giovane di 19 anni, che serve di compagna a mia moglie, e che noi consideriamo come nostra figlia adottiva, era da parecchi anni soggetta a violenti spasimi. La natura l'ha guarita quasi per miracolo. Il 4 gennajo, questa giovane fu sorpresa da profondo sonno, e rimase 15 giorni in tale stato di letargìa. Nei momenti di veglia essa prescriveasi una cura e varj rimedj; annunciò anticipatamente il progresso della sua malattia ed i momenti d'una perfetta guarigione. Le sue predizioni si sono avverate; essa è guarita nel medesimo istante, che avea predetto. Io tenni nota di questa cura veramente miracolosa

e di cui furono testimonj i signori Monkart, medico a Pyrmont, Koser e Schmidt, medici della nostra città.

» Il racconto di un fatto sì maraviglioso, che feci stampare a Brunswick, per essere posto sott' occhio dalla società reale delle scienze a Gottinga, proverà che la natura servesi qualche volta del magnetismo per guarire le malattie senza il soccorso della medicina. Vi spedirò un esemplare di questo scritto, ec. « (*J. de Paris.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 7 aprile.

La corte veste domani il lutto per 4 mesi, in occasione della morte di S. A. R. la duchessa vedova di Brunswick, suocera di S. M. (*Idem*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 8 aprile.

Il sig. Simeon, ispettore dei demanj straordinarj, è passato oggi per qui, recandosi da Magonza ad Hanau.

— Tutti i giornali dell'Austria e della Baviera, contengono un proclama della Prussia al suo popolo ed al suo esercito, come pure il di lei trattato d'alleanza offensiva e difensiva colla Russia.

Altra del 9.

Jeri sono passati tre corrieri, due de' quali si recarono da Magonza a Magdeburgo, ed il terzo da Parigi a Praga. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Ratisbona 2 aprile.

S. M. il nostro sovrano è di bel nuovo partito oggi alla volta di Monaco. (*J. de l' Emp.*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 1.° aprile.

Ora più non si dubita, che venga quanto prima stabilito un comitato di finanze. Dicesi, che il ministro di Stato, conte de Stadion, lo presiederà. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 13 aprile.

Il princ. de Schwartzenberg ha avuto l' onore d' essere presentato a S. M. l' imperatore, a cui consegnò una lettera del suo sovrano.

— Jeri il generale Bubna ha preso congedo dalle LL. MM., ed è ritornato a Vienna. (*Monit.*)

Oggi furono celebrati i funerali del senatore conte Lagrange, di cui abbiamo jeri annunziato la morte. I varj corpi, a cui questo dotto illustre apparteneva, accompagnarono le sue spoglie mortali sino all' estrema loro dimora.

Il corteggio essendo giunto a Santa Genoveffa, il sig. conte de Lacèpéde presidente del Senato, e gran-cancelliere della legion d' onore recitò il discorso seguente:

„ Sig. arciprete di Santa Genoveffa, e sigg. del capitolo metropolitano.

» Noi seguiamo sotto a queste funebri volte, in quest'ultimo asilo del genio, della saviezza, dell'eroismo e delle virtù un uomo grande, che ci era ben caro.

» Da più d' un mezzo secolo l'Europa erudita proferiva con rispetto il nome di Lagrange.

» Famoso sino dalla sua giovinezza per celebri concorsi, ne' quali mostrò l' arte di sciogliere importanti problemi, che prima di lui erano sfuggiti alle ricerche de' più periti geometri; annunziando per tempo quanto dovea egli operare a vantaggio della scienza, verso cui lo trascinava un irresistibile inclinazione; indicato a un gran re da uno di quelli che tenevano in allora lo scettro delle matematiche, siccome il solo che potesse degnamente succedere ad Eulero; unendo nelle varie opere che pubblicò la grandezza delle viste, la fecondità delle scoperte, e la profondità de' pensamenti alla sicurezza del metodo ed alla chiarezza dello stile; creando, per dir così, una scienza novella, coll' applicazione alle varie parti della geometria e della meccanica di grande e bello concepimento, che sostituiva principj evidenti e dimostrazioni rigorose ad ipotesi gratuite, ovvero a considerazioni meno esatte; egli fu proclamato dai dotti più degni di giudicarlo, l' emulo felice di Leibnitz e di Newton.

» Questa grande fama, e gli onori e gli omaggi che la seguirono, non alterarono giammai la bontà del suo carattere, la semplicità de' suoi costumi, il candore del suo animo, la di lui modestia co' suoi contemporanei, la sua giustizia verso i suoi predecessori, ed il suo affetto per i proprj amici.

» Queste qualità sì commoventi, soprattutto allorchè abbelliscono un' alta riputazione, non resero giammai più felici la sua degna compagna, e quelli che egli amava, che allorquando, sulla fine della sua carriera mortale, egli occupavasi a dar l' ultima mano al grande monumento che avea elevato in onore delle scienze.

» Ah! allorquando presso il suo feretro, noi volgiamo gli sguardi su queste corone accademiche, su quella porpora senatoria, su quella palma dell' onore, su quel primo simbolo d'un ordine illustre, su quelle testimonianze dei sentimenti del più grande dei sovrani, di quegli la stima del quale è un sì grande elogio, con quale sollecitudine non cerchiamo noi, tra questi trofei, quell' opera del genio e d' una lunga meditazione, quella teorica delle funzioni analitiche, che brillerebbe come un grande beneficio in mezzo di sì nobili guiderdoni?

» Allorchè Newton cessò di vivere, l' ammirazione scolpì sul sepolcro di lui quest' osservabile iscrizione: *si chiamino felici i mortali d' aver avuto un sì bell' ornamento della specie umana.* La posterità scolpirà le stesse parole sulla tomba di Lagrange.

» Ma lo splendore di tanta gloria non fa che scoprirci sempre più la grandezza della nostra perdita; esso non allevia il profondo nostro do-

lore. Un solo pensiero, una speranza sublime che il sentimento abbraccia con entusiasmo e che la religione consacra, fondandola sulla parola stessa di Dio, può sola addolcire il cordoglio dell' afflitta amicizia, aprendo a' suoi sguardi le porte dell' immortalità. Ministri dell' altare, secondate questa consolatrice speranza, unendo a' nostri voti le pie vostre cerimonie e le vostre sante preci! »

Dopo questo discorso, il conte Laplace essendosi avvicinato al feretro, aggiunse alcune brevi e commoventi parole in onore dell' illustre suo amico. (*Moniteur*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 20 *aprile.*

Il podestà di Milano avvisa tutti i coscritti tanto di Milano, quanto delle frazioni aggregate compresi nelle liste terza, quarta e quinta della prima classe dell' anno 1814, rettificate a norma dei vigenti regolamenti, di presentarsi in persona o di spedire un loro rappresentante il giorno di giovedì 22 dell' andante aprile alle ore otto della mattina, nella gran sala situata nel civico palazzo del Broletto, ove col mezzo dell' estrazione a sorte si fisserà il rispettivo rango. L' operazione avrà principio sulla lista terza, indi progredirà sulla quarta, e per ultimo, che sarà verso mezzo giorno, sulla quinta.

Il presente avviso sasà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di Milano, e delle frazioni aggregate, perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

DURINI.

Croce segret. capo della sez. II.

R. TEATRO ALLA SCALA.

Prima rappresentazione dell'opera-buffa : la Presunzione corretta; *poesia del sig. Prividali, musica del M. Guglielmi.*

La natura e la sorte fecer molto a pro del giovane Guglielmi; quella gli diede un gran padre e un gran nome; questa un gran coraggio, e.... un gran-teatro. La *Presunzione corretta* è la seconda opera, che in breve spazio di tempo Guglielmi ha composto per la *Scala;* si vocifera che nell' autunno, ei ci regalerà la terza; me ne congratulo! gran bella cosa è il farsi amare svisceratamente!

Guglielmi, come ognun sa, scrisse la musica dell' *Isola di Calipso*, opera seria cantata nello scorso carnovale; egli venne su la scena a ringraziare i plaudenti al termine di ciascun atto, siccome è debito degli animi ove alberga la gratitudine: Guglielmi sperava forse d' ottenere gli stessi effetti anche jer sera, giacchè sussistevano forse le stesse cagioni; ma la faccenda essendo proceduta altrimenti, bisogna dire o che i plaudenti dormissero, ovvero che non reggesse loro la coscienza di lottare contro verità un po' troppo manifeste. Mi ricordo a questo proposito d' un certo viaggiatore natio di Guascogna, il quale avea regalato un pajo di calzoni al proprio servo, a patto che questi rendesse solenne testimonianza di tutte le corbellerie che il primo pubblicamente spacciasse. Per un po' di tempo la bisogna non andò tanto male; ma alla fin fine, un dì, tante e sì incredibili cose andò il padrone narrando, che il domestico attonito, ammutolito, s' assise per terra, si trasse di gamba i calzoni, li restituì al donatore, e se ne andò pe' fatti suoi.

Parecchi amatori, che hanno ottima memoria, mi andavano jer sera notando i pezzi di musica, de' quali Guglielmi erasi giovato nelle opere altrui. Possibile, diceva l'un d' essi, che avendo l' arbitrio della scelta, il maestro non siasi appigliato ad una migliore? E quell' aria cantata da Bianchi, soggiungeva un altro, è da capo a piè di Pavesi; eppure:... piano risposi io allora, non si potrebbe dar il caso che Guglielmi facesse come quel famoso abate, di cui parla Boileau, e che per conseguente vane e false tornassero le vostre conghietture?

On dit que l'abbé Raquette
Prêche les sermons d'autrui,
Moi qui sais qu'il les achete
Je soutiens qu'ils sont à lui.

Del resto, sia essa farina del suo sacco o dell'altrui, quella che jersera il maestro ci ha abburattato, la fredda accoglienza degli spettatori ha renduto palese, ch' egli non ne ha colto certamente il più bel fiore. *De Grecis*, al quale è appoggiata la parte principale del dramma, si mostra ad un tempo abile attore e valoroso cantante: egli e colla voce, e con ogni altro suo mezzo si è adoperato per meritare gli applausi di che il pubblico gli è stato giustamente cortese. Il tenore è degno di cantare una miglior musica, e soprattutto di cantarla con espressione e con affetto, senza ornamenti ridicoli e vulgari. Mad. Bianchi moglie di lui, e prima-donna, è senza dubbio una zelante virtuosa; ma lo sarebbe meglio de' proprj interessi, se temperare in lei si potesse il desiderio (che d'altronde la onora) di brillare un po' troppo coll'agilità della voce.

Allo spettacolo musicale si è aggiunto il ballo *nuovo* intitolato *Le Streghe*, o il *Noce di Benevento*; madama Millier è ricomparsa cogli ornamenti delle grazie, e colla volubilità dello zeffiro.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 13 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 80.

Spettacoli d'oggi.

Regio Teatro alla Scala. Si rappresenta la nuova opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del M. Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Cansignorio.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si recita *Oreste.*.

Teatro Carcano. Giovedì il sig. Forioso il maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Anfiteatro della Stadera. Si recita *Rosella.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 21 Aprile 1813. N.° 95.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

STATI-UNITI D'AMERICA

Charleston 18 febbrajo.

CONGRESSO.

Seduta del 2 febbrajo.

Il sig. Campbell, di Tennessi, in nome del comitato, incaricato di stendere un rapporto, presentò il seguente bill:

Bill, che autorizza il presidente degli Stati-Uniti ad usare rappresaglie nei casi che vi sono specificati.

E' dichiarato e decretato, ec., che se qualche cittadino degli Stati-Uniti al servizio militare di questa repubblica, o d'uno degli Stati che ne fanno parte, o servendo a bordo di qualche vascello da guerra, o d'un corsaro armato in guerra che fu o venisse fatto prigioniero dall' inimico, e che fu o venisse assoggettato ad una punizione capitale, od altra per ordine del governo inglese o da una corte di giustizia, o da un ufficiale od agente qualunque operando in nome di lei, sotto pretesto d'essere nato sul territorio inglese, o sotto qualunque altro non ammesso dalle leggi e dagli usi della guerra tra le nazioni civilizzate; sarà legittimamente permesso al presidente degli Stati-Uniti, e dal presente decreto autorizzato nei detti casi ad usare rappresaglie, infliggendo un' uguale punizione agl' individui presi colle armi alla mano al servigio della Gran-Bretagna contro gli Stati-Uniti, designando a tale effetto un prigioniero, che essendo nato sul territorio degli Stati-Uniti, ed essendo stato cittadino di questa repubblica, sia preso portando volontariamente le armi al servigio della Gran-Bretagna contro gli Stati-Uniti; o se non vi fosse prigioniero di tal sorta, designandone un altro, essendo nato in una delle colonie inglesi e non essendo stato cittadino degli Stati-Uniti; ed in caso che non vi fosse prigioniero o numero sufficiente di prigionieri della classe sovrenunciata, allora sarà legittimamente permesso al presidente degli Stati-Uniti di far eseguire le rappresaglie sopra qualunque suddito, o sudditi inglesi da per tutto ove saranno trovati, sia colle armi alla mano o senza contro gli Stati-Uniti: *ben inteso* che in ogni caso, l'atto, o gli atti, che saranno soggetti a rappresaglie, e l'assoggettamento delle persone a tali rappresaglie dovranno essere giudicati da una corte marziale, di cui faranno parte almeno 3 ufficiali delle truppe di linea. (*Monit.*)

TURCHIA

Costantinopoli 10 marzo.

Giusta notizie del Cairo di antica data, il governatore d'Egitto, Mehemed-Aly-bascià, nel tempo stesso che Jussum-bascià, di lui figlio occupavasi della conquista della capitale, fece partire un secondo corpo d'armata, sotto gli ordini d'un certo Abdin-bey, per Dschidda, ed un terzo corpo composto per la maggior parte di cavalleria, comandato da Mustafà-bey, uno de' suoi generali, onde recarsi nei contorni della Mecca (V. il *Corr. Mil.* ai n. 58 e 76). In occasione della presa del castello di Medina, tutta la guarnigione dei wehabiti fu tagliata a pezzi; non si risparmiarono che 37 dei loro principali capi, che furono spediti al Cairo per essere posti alla disposizione di Mehemed-Aly-bascià con 4m. orecchie tagliate a quelli che furono uccisi.

— Un altro avvenimento fausto per la Porta, e ch' ebbe luogo nello scorso mese, si è l'arrivo in Costantinopoli d'una deputazione di alcuni popoli liberi del Taghistan, confinanti coi possessi della Russia lungo il mar Caspio, e che volontariamente si sottoposero al dominio ottomano. Hussem-Effendi loro inviato, che recò l'atto di sommessione, partirà tra pochi giorni con ricchi doni e colla sicurezza della protezione del sultano.

— Da un altro lato, il Curdistan, paese montuoso, limitrofo della Persia, sembra essere, almeno per ora, tolto affatto alla Porta ed unito alla Persia in forza della ribellione del famoso Abdurrhman-bascià, e per la possente assistenza dei persiani, che lo confermarono nella sovranità di Bagdad.

— Il gran-signore continua ad impiegare le principali sue cure onde ristabilire l'interna tranquillità ed umiliare od abbattere i più possenti *ajani* o *dérebey*. Per estirpare l'origine del male e portar via a questi possessori d'immense ricchezze i mezzi, che li pongono in istato di sostenere la loro resistenza contro gli ordini della Porta, e la ribellione loro, prendendo al soldo

un gran numero d'individui armati, S. A. ordinò che tutti i beni immobili e di campagna, noti sotto il nome di *mukataa* e *d'iltisam*, invece di essere esclusivamente occupati dagli *ayani* e *dérébey*, od affittati a individui da loro dipendenti, come è accaduto finora, saranno in avvenire ceduti ai governatori delle province, nel cui territorio sono situati i detti beni, per un prezzo fisso ed immutabile, ed amministrati dalle pubbliche autorità, che saranno personalmente responsabili delle vessazioni, che soffrissero i sudditi. (*J. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

STATI-UNITI.

Rapporto del commodoro Bainbridge al segretario della marina.

Saint-Salvador 3 gennajo.

Signore, ho l'onore d'informarvi che il 29 dello scorso mese, alle ore 2 pomeridiane, a 13 gradi di latitudine sud, ed ai 38 di longitudine ouest a 10 leghe circa dalla costa del Brasile, ho incontrato e catturato la fregata di S. M. B. la *Java* di 49 cannoni, avente a bordo più di 400 individui, e comandata dal capitano Lambert, distintissimo ufficiale. Il combattimento durò un' ora e 55 minuti, in cui il legno nimico fu intieramente disalberato. Noi a bordo della *Costituzione* abbiamo avuto 9 uomini uccisi e 25 feriti. L'inimico ha avuto 60 morti e 101 feriti; tra quest' ultimi trovasi il capitano Lambert, la cui ferita è mortale. Una lettera però scritta a bordo della *Java*, porta il numero dei morti a 60 e quello dei feriti a 170.

Quanto alle particolarità del combattimento son esse contenute negli estratti del mio giornale. La *Java*, oltre il suo equipaggio avea più di 100 ufficiali e marinaj sopranumerarj a bordo, che doveano raggiungere i vascelli da guerra nell' Indie. Il luogo-tenente-generale Hislop, nominato comandante di Bombay, il maggiore Wilke ed il capitano Wood componenti il suo stato-maggiore, non che il capitano Marshall, che dovea prendere il comando d'uno sloop nei mari delle Indie, eranvi parimenti imbarcati.

(Qui il commodoro fa l'elogio de' suoi ufficiali e del suo equipaggio).

La grande distanza dalle nostre coste, e la fregata nemica non presentando più, che lo scheletro d'un bastimento, ci tolsero perfino l'idea di trasferirla agli Stati-Uniti; e non ho giudicato prudente il condurla in un porto del Brasile, sovrattutto a Saint-Salvador, come vedrete dalle qui unite lettere; per conseguenza l'abbiamo abbruciata il 31 dello scorso mese, avendo preso al nostro bordo tutti i prigionieri ed i loro bagaglj.

Dopo aver fatto saltare in aria la fregata, mi sono recato in questo porto, ove sbarcai tutti prigionieri per essere rimandati in Inghilterra, ove resteranno fino a che sieno regolarmente cambiati.

Ho l'onore d'essere, ec.

Estratto d'una lettera in data di Richmond il 14 febbrajo.

Una porzione della squadra inglese, è venuta alcuni giorni fa per bruciare uno schooner, ch'erasi gettato sulla costa; ma essa fu rispinta dalla milizia. Due compagnie sono partite oggi per Rackett, ove s'imbarcheranno per Norfolk.

P. S. Alla sera. Si ebbe avviso che la squadra inglese avea ricevuto un rinforzo di 8 a 10 vele, probabilmente per rilevare alcuni vascelli, che da qualche tempo trovansi in mare.

Dal Capo-Henry si è veduto un combattimento tra due fregate, che durò 2 ore e 20 minuti. Ne ignoriamo la risultanza.

Nuova-York 26 febbrajo. — Il luogo-tenente Wendell, che partì da Buffalo la settimana scorsa, riferisce, che il maggiore Stoddart vi era arrivato, prima della sua partenza dall' esercito di Harrison; ch' egli recò la notizia d'un combattimento accaduto tra le due armate, in cui l'inimico fu disfatto colla perdita di 600 uomini, e che gli avvisi provenienti dal porto Eric confermavano questo fatto. A Buffalo dicevasi altresì che gli inglesi eransi ritirati da Detroit, che concentravano le loro forze a Malden, e che a malgrado del silenzio, che mantiensi intorno alle notizie recate dai corrieri, egli ha saputo dagli ufficiali inglesi che il 2 febbrajo fu dato un combattimento, in cui il generale Harrison ha battuto gli inglesi e gli indiani, facendo loro soffrire una grande perdita. Questo particolare, che dimorò per qualche tempo al Canadà, crede che l'inimico non possa avere a Malden più di 3m. uomini tanto di milizie, che di truppe regolari.

Le ultime notizie, che abbiamo ricevuto dall' armata d'Harrison per Pittsbourg sono del 30 gennajo. Allora dicevasi che l'esercito potrebbe trovarsi sul fiume di Raisins nel domani. Giudicando dal carattere del generale e dall' intrepidità delle sue truppe, stimolate dal desiderio di vendicare la morte dei loro fratelli, potremo aspettarci, che l'esercito non avrà mancato di portarsi prontamente sopra Malden, prima che possano arrivare i rinforzi del porto Eric; siamo altresì indotti a credere, secondo altre notizie, che una parte dei detti rapporti sia vera, e che la presa di Malden non sia incredibile.

(*Courr. et Monit.*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 9 aprile.

Il gabinetto di S. M. il re di Wurtemberg è ora in grande attività. Vi si tengono quasi continuamente conferenze ministeriali presiedute dal sovrano. (*J. de Paris.*)

BOEMIA

Praga 2 aprile.

Il conte de S. Marsan, inviato straordinario di Francia, è qui giunto da Breslavia. (*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 14 aprile.

Il senato si è quest' oggi straordinariamente raccolto sotto la presidenza di S. A. S. il principe arci-cancelliere dell'impero: due oratori del governo, i signori Boulay e Molé, consiglieri di Stato, hanno assistito a questa seduta, in cui fu emesso un senato-consulto relativo al rimpiazzo dei boschi pel demanio della corona.

(*G. de France*)

Altra del 15.

S. M. l' imperatore è partito oggi alle ore una del mattino per Magonza. (*Moniteur*)

Situazione degli eserciti francesi nel nord al 5 aprile.

Le notizie di Danzica erano soddisfacenti. La numerosa guarnigione ha formato accampamenti al di fuori. Il nemico stava lontano dalla piazza, e non pareva disposto di tentar veruna impresa. Due fregate inglesi eransi fatte vedere davanti la piazza.

A Thorn nulla era accaduto di nuovo. Vi si avea messo a profitto il tempo per migliorare le fortificazioni.

Il nemico non avea che pochissime forze dinanzi Modlin: Il generale Daendels ne ha approfittato per fare una sortita. Egli ha respinto il corpo nemico, e si è impadronito d'un grosso convoglio ove c'erano, fra le altre cose, 500 buoi.

La guarnigione di Zamosc è padrona del paese a 6 leghe in giro; il nemico non tiene di vista questa piazza, che con poca cavalleria leggiere.

Il generale Frimont ed il principe Poniatowsky erano tuttora nella stessa posizione sulla Pilica.

Stettin, Custrin e Glogau trovavansi nel medesimo stato di prima. Il nemico pareva aver qualche progetto sopra Glogau, ch'era strettamente bloccata.

Il corpo nemico che il 27 marzo passò l' Elba a Werben, e la cui retroguardia fu disfatta il 28 dal generale Montbrun e gettata nel fiume, erasi diretto sopra Lunebourg.

Il 26 il generale Morand partì da Brema, e si portò verso Luneburgo, ove giunse il 1.° aprile. Gli abitanti, sostenuti da alcune truppe leggieri del nemico, vollero far resistenza; le porte vennero atterrate a colpi di cannone; trenta di que' ribelli passarono per le armi, e la città fu sottomessa.

Il 2, il corpo nemico, che si supponeva di 3 a 4000 uomini tra fanteria cavalleria ed artiglieria, si presentò davanti Luneborgo. Il generale Morand si mosse ad incontrarlo colla sua colonna, composta di 800 sassoni e 200 francesi con una trentina di cavalieri e 4 pezzi di cannone. S' impegnò il cannonamento. Il nemico era stato costretto d' abbandonare parecchie posizioni, allorchè il generale Morand fu ucciso da una palla. Il comando passò a un colonnello sassone. Le truppe stupefatte per la perdita del loro capo, si ripiegarono nella città; e dopo essersi difese per mezza giornata, esse capitolarono alla sera. Il nemico fece per tal modo prigionieri 700 sassoni e 200 francesi. Una parte de' prigionieri fu ripresa.

Il giorno dopo il gen. Montbrun, comandante la vanguardia del corpo del principe d'Eckmühl, giunse a Luneburgo. Il nemico istruito del suo approssimarsi avea sgomberato la città in gran fretta e ripassato l' Elba. Il principe d' Eckmühl giunto il 4, astrinse il nemico a ritirare tutti i suoi distaccamenti dalla riva sinistra dell' Elba, ed ha fatto occupare Stade.

Il 5 il gener. Vandamme avea raccolto a Brema le divisioni S. Cyr e Dufour. Il gen. Dumonceau era colla sua divisione a Minden.

Il vice-re si è scontrato il 2 aprile con una divisione prussiana davanti a Magdeburgo sulla riva destra dell' Elba, l' ha rovesciata, l' ha inseguita per parecchie leghe, e gli fece alcune centinaja di prigionieri.

La brigata bavara, che forma parte della divisione del gen. Durutte, ebbe, il 29 marzo, un combattimento a Coldiz colla cavalleria nemica. Quest' infanteria respinse tutte le cariche che il nemico tentò sopra di lei; e gli uccise più di 100 uomini, tra' quali si riconobbero un colonnello e parecchi officiali. La perdita dei bavari non fu che di 16 uomini feriti. D' allora in poi il gen. Durutte continuò il suo movimento, senza essere inquietato, per recarsi sulla Saala a Benbourg.

Un distaccamento di cavalleria nemica era entrato il 5 a Lipsia.

Il duca di Belluno stava in osservazione a Calbe e a Bernbourg sulla Saala. (*Idem*)

Ministero della Guerra.

Esercito di Portogallo.

Estratto d' una lettera scritta a S. E. il ministro della guerra, dal generale conte Reille comandante l' esercito di Portogallo.

Valladolid 18 marzo 1813.

Monsignore,

Debbo rendere conto a V. E. d' un nuovo vantaggio ottenuto contro le bande nemiche.

Il generale Curto, comandante la cavalleria leggiere ad Arevalo, essendo istruito che Saornil, comandante i cacciatori di Castiglia, era da alcuni giorni nei contorni del suo alloggiamento con 450 cavalli, prese tutte le misure per sorprenderli. Egli fece partire il 15 alle ore 11 della sera, 200 cavalli del 3.° d' usseri e 14.° di cacciatori, 150 granatieri o volteggiatori del 65, e diede le istruzioni al capo-squadrone Giordano del 17 di cacciatori, il quale comandava la colonna. Incaricato della spedizione, quest' officiale

superiore avendo saputo ad Altaquirez che Saornil erasi diretto sopra Fuentes-Sol, giunse davanti il villaggio un' ora prima dell' apparir del giorno. Al grido di *chi va là!* il comandante Giordano ordinò alla fanteria di marciare in colonna; egli fece inviluppare da alcuni plotoni di cavalleria il villaggio, e vi si precipitò dentro col resto. Quantunque l' inimico fosse già a cavallo, esso non potè resistere al valore della nostra cavalleria, e fu obbligato di piegare. L' infanteria che giunse nel medesimo istante, piombò su tutti quelli che vollero far resistenza. I frutti di sì bel fatto sono 167 uomini presi, tra cui il comandante in secondo, e 10 ufficiali; 180 cavalli sono rimasti in poter nostro, e più di 80 uomini e 30 cavalli uccisi. Saornil con 100 uomini dei meglio montati, è riuscito di fuggire col favor della notte; una cinquantina di feriti hanno potuto avere la stessa sorte. Tutti gli equipaggi di questa banda furono presi; i soldati vi trovarono molto danaro.

Tutti i cavalli proprj al servigio della cavalleria, saranno incorporati. V. E. udirà con piacere, che coi cavalli presi in quest' inverno alle bande nemiche, tutta la mia cavalleria fu rimontata, e ch' io non ho più uomini a piedi.

Debbo pregare V. E. di far conoscere a S. M. la bella condotta del prode capo-battaglione Giordano.

Prego ec. *Firmato* Conte Reille.

(*Idem.*)

Brema 4 aprile.

La nostra città continua a godere la maggiore tranquillità. I battaglioni provenienti da Wesel, si succedono senza interruzione, e vengono quindi incorporati nelle divisioni, di cui essi debbono far parte. (*J. des Bouches-du-Weser et de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Venezia 17 aprile.

Jeri al mezzo giorno, sono partite per Milano due compagnie complete dell' artiglieria di marina, scelte fra i più belli, e bravi cannonieri per far parte dell' artiglieria della guardia reale. (*Gior. dell' Adriatico*)

Milano 21 aprile.

Recenti notizie pervenute dal quartier-gen. del grand' esercito recano che due battaglioni del 2.° reggimento leggiero italiano, si sono particolarmente distinti sotto gli ordini del generale Zucchi in un fatto di avamposto ultimamente succeduto. (*Gior. Ital.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 14 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. —.

Spettacoli d' oggi.

Regio Teatro alla Scala. Si rappresenta la nuova opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del M. Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *Le vieux celibataire = Marton et Frontin.*

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *La pace figlia d' amore*.

Teatro Carcano. Dimani il sig. Forioso il maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Anfiteatro della Stadera Si recita *Babeo padre, e Babeo figlio.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La locanda di Girolamo*.

ANNUNZJ TIPOGRAFICI

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 22 Aprile 1813. N.° 96.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

WURTEMBERG

Stuttgard 8 aprile.

Il principe de Hatzfield l'altr'jeri ha proseguito il suo viaggio per ritornare in Prussia.

— Il conte Otto de Molsoi, ministro di Stato, passò per qui ritornando da Vienna a Parigi.

(*J. de l'Emp.*)

BAVIERA

Norimberga 9 aprile.

Il principe regnante di Reuss-Greitz, è arrivato jeri a Nassau-Weilbourg, ritornando ne' suoi Stati. (*J. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 15 aprile.

SITUAZIONE DEGLI ESERCITI NEL NORD AL 10 APRILE.

Il 5, la 35 divisione, comandata dal generale Grenier, sostenne un combattimento d'avamposti sulla riva destra dell'Elba a 4 leghe da Magdeburgo. Quattro battaglioni di questa divisione soltanto, sono stati impegnati nella mischia. L'infanteria dimostrò la solita sua intrepidezza, e l'inimico fu respinto.

Il 7, il vice-re, avendo saputo che il nemico avea passato l'Elba a Dessau, ha spedito il 5.° corpo ed una parte dell'11.°, per sostenere il 2.° comandato dal duca di Belluno. Egli stesso, il principe, si recò a Stassfurt, ove il suo quartier-generale trovavasi il 9, ed ha raccolto il suo esercito sulla Saale, colla sinistra all'Elba, colla destra appoggiata alle montagne dell'Hartz, e colla sua riserva a Magdeburgo.

Il principe d'Eckmühl, che il giorno 8 avea il suo quartier-generale a Luneburgo, si metteva in marcia per riavvicinarsi a Magdeburgo.

L'artiglieria delle divisioni del generale Vandamme giugneva a Brema ed a Minden.

La testa d'un corpo composto di due divisioni, che debbe postarsi a Wesel sotto gli ordini del generale Lemarois, cominciava ad arrivare.

Il 10, il generale Souham, avea spedito un reggimento ad Erfurt, ove non si avea per anco notizia delle truppe leggiere del nemico.

Il duca di Ragusi prendeva posizione sulle alture d'Eisenach.

L'esercito francese del Meno, pareva in movimento in varie direzioni.

Il principe di Neuchâtel era aspettato a Magonza.

Una parte dello stato-maggiore dell'imperatore vi era giunta, ciò che facea presumere prossimo l'arrivo di questo sovrano. (*Moniteur*)

S. A. il principe di Wagram e di Neuchâtel, è partito l'altro jeri da Grosbois, onde recarsi a Magonza.

S. E. il conte Daru, ministro segretario di Stato, è partito jeri mattina parimenti per Magonza. (*G. de France*)

Altra del 16.

S. M. l'imperatore è partito jeri da S. Cloud. Egli si reca ad assumere il comando de' suoi eserciti. Agli immensi lavori amministrativi, che occuparono senza tregua la mente di S. M. dall'epoca del suo arrivo fino alla di lei partenza, stanno per succedere i lavori guerrieri e quelle grandi combinazioni militari, da cui deriva la vittoria e che decidono la sorte degli imperi. Questa infaticabile attività, che non si riposa, se non cangiando d'oggetti, questa forza di spirito sempre uguale in tutte le circostanze, nei consiglj come sul campo di battaglia, questo nobile ordine, che nessun rovescio può far vacillare, e che signoreggia gli avvenimenti, non lasciano verun dubbio sull'esito di questa novella campagna.

Animati dalla impreveduta calamità, che colpì l'esercito francese al principio dello scorso inverno, incoraggiati dall'abbandono del governo prussiano, da molto tempo accostumato a farsi giuoco dei più solenni trattati, i nostri nemici si sono sparsi in una parte dell'Alemagna, meno colla speranza di farvi solide e gloriose conquiste, che per gettare in mezzo ai popoli i semi di discordia e d'anarchia. Di tutte le piazze forti occupate da guarnigioni francesi, non ce ne ha alcuna, ad eccezione di Pillau, che abbia piegato dinanzi ad essi. Sulla Vistola come sull'Elba e sull'Oder essi non hanno verun appoggio; e quanto più si sono avanzati, tanto più difficile ed accompagnata da pericoli, sarà la loro ritirata.

Tutte le notizie, che ci arrivano dall'Alemagna rappresentano la situazione delle armate francesi come tale da ispirarci una giusta fiducia. Tali notizie non possono sorprenderci, giacchè da due mesi abbiamo veduto uscire dalle mura di Parigi truppe sufficienti onde formare un formidabile esercito sia pel numero, sia per la disciplina e per l'abilità nelle manovre. È noto che le divisioni giunte dalle provincie d'Italia in Alemagna sono piene di coraggio e composte di soldati esperimentati in parecchie campagne. L'artiglieria, le munizioni, le provvigioni d'ogni sorta abbondano nell'esercito francese; e quand'esso si troverà elettrizzato dalla presenza del sovrano, nulla ci avrà che non possa intraprendere, nulla che non possa eseguire.

Nell'interno l'abbondanza, la tranquillità, un'assoluta sommessione dei cittadini alle leggi, che sole possono guarentire le persone e le proprietà; al di fuori, eserciti animati dall'onore e dal coraggio, comandati dal primo capitano del secolo, alimentati dai nuovi e numerosi battaglioni, che ogni giorno s'organizzano sotto i nostri occhi; quante ragioni di speranza! quanti motivi di sicurezza! Se i nostri nemici non hanno potuto compiere i loro progetti allorchè gli elementi combattevano in loro favore, allorchè un perfido clima li dispensava dall'usar coraggio e perizia, possono essi aspettarsi nuovi trionfi oggidì, che la stagione permetterà ai nostri prodi di spiegare le loro forze e di riprendere la consueta loro superiorità? Noi non cercheremo con vane congetture di prevedere gli avvenimenti; ma tutto fa presumere, che la loro speranza sarà delusa, ed il loro orgoglio avvilito. (*J. de Paris*)

Il bullettino delle leggi contiene il seguente decreto, emanato da S. M. nel palazzo di Trianon, il dì 12 dello scorso mese.

Il barone van Styhrm, prefetto della Loira inferiore, è chiamato ad altre funzioni.

Il barone de Barente, prefetto della Vendée, è nominato prefetto della Loira inferiore.

Il barone Basset-de-Chateaubourg, vice-prefetto di Corbeil, è nominato prefetto della Vendée.

Il barone de la Tour-du-Pin, prefetto della Dyle, è chiamato ad altre funzioni.

Il barone de Houdétot, prefetto della Schelda, è nominato prefetto della Dyle.

Il barone Delaitre, prefetto d'Eura e Loira, è nominato prefetto della Schelda.

Il barone Lèpelletier-d'-Aulnay, prefetto di Tarn e Garonne, è nominato prefetto d'Eura e Loira.

Il barone Bouvier-du-Molard, prefetto di Finisterre, è nominato prefetto di Tarn e Garonne.

Il barone Abrial, commissario generale di polizia a Lione, è nominato prefetto di Finisterre.

La demissione del barone d'Argenson, prefetto *dés Deux Nethes*, è accettata.

Il barone Savoie-Rollin è nominato prefetto *des Deux Nethes*.

Il barone Poitevin de-Maissemy, prefetto della Somma, è chiamato ad altre funzioni.

Il barone Desmousseaux, prefetto dell'alta Garonna, è nominato prefetto della Somma.

Il barone Destouches, prefetto dell'Jura, è nominato prefetto dell'Alta Garonna.

Il sig. Bergognie, auditore nel nostro consiglio di Stato, è nominato prefetto dell'Jura.

Il barone Rougier-de-la-Bergerie, prefetto dell'Yonne, è chiamato ad altre funzioni.

Il barone Defermon, prefetto delle Alte Alpi, è nominato prefetto dell'Yonne.

Il barone Chasal, prefetto degli Alti Pirenei, è nominato prefetto delle Alte Alpi.

Il barone d'Arbaud-Jonques, vice-prefetto di Aix, è nominato prefetto degli Alti Pirenei.

Il barone Desportes, prefetto dell'alto Reno, è chiamato ad altre funzioni.

Il conte de Dieville prefetto della Stura, è nominato prefetto dell'alto Reno.

Il sig. Campan, auditore nel nostro consiglio di Stato, commissario speciale di polizia a Tolosa, è nominato prefetto della Stura.

Il barone de Barral, prefetto *du Cher* è chiamato ad altre funzioni.

Il barone Didelot, uno de'nostri ciambellani, è nominato prefetto *du Cher*.

Il barone Wihers, prefetto dell'Ems-Occidentale, è chiamato ad altre funzioni.

Il sig. Petit-de-Beauverger, auditore nel nostro consiglio di Stato, è nominato prefetto dell'Ems-Occidentale.

Il barone Balgneric, prefetto del Gers, è chiamato ad altre funzioni.

Il barone Jubè, prefetto della Dora, è nominato prefetto del Gers.

Il sig. de Niccolai, auditore nel nostro consiglio di Stato, è nominato prefetto della Dora.

Il barone Florent, prefetto della Logere è chiamato ad altre funzioni.

Il sig. Gamot amministratore de' diritti uniti è nominato prefetto della Lozere.

Il barone Matrin, prefetto de' Pirenei-Orientali, è chiamato ad altre funzioni.

Il sig. de la Malle, auditore nel nostro consiglio di Stato, commissario generale di polizia a Livorno, è nominato prefetto de' Pirenei-Orientali.

Il barone Dupin, prefetto *des Deux-Sevres*, è chiamato ad altre funzioni.

Il sig. Busche, auditore nel nostro consiglio di Stato, è nominato prefetto *des Deux-Sevres.*

Il conte de Brignole, referendario, è nominato prefetto di Montenotte.

Il barone Rolland-de-Chambaudoin, prefetto dell' Eure, è chiamato ad altre funzioni.

Il conte de Miramon, uno de' nostri ciambellani, è nominato prefetto dell' Eure.

Il sig. Hofstede, prefetto delle bocche dell' Issel, è chiamato ad altre funzioni.

Il barone Hultmann, prefetto di Valchiusa, è nominato prefetto delle Bocche dell' Issel.

Il barone de Freville, referendario, è nominato prefetto di Valchiusa.

Il conte Leclerc, prefetto della Mosa, è chiamato ad altre funzioni.

Il conte de Saint-Aulaire, uno de' nostri ciambellani, è nominato prefetto della Mosa.

Il cavaliere Derville Maleschard, prefetto del Sempione, è nominato prefetto de la Sarthe.

Il conte Rambuteau, uno de' nostri ciambellani, è nominato prefetto del Sempione.

— Con altro decreto imperiale, del 15 marzo, il sig. Breteuil, prefetto della Nievre, è nominato prefetto del dipartimento delle Bocche dell' Elba.

— Un terzo decreto imperiale del 17 dello stesso mese porta: Il sig. Fievee, referendario nel nostro consiglio di Stato, è nominato prefetto del dipartimento della Nievre. (*Idem*)

Roma 15 *aprile.*

Siamo assicurati, che S. M. l' imperatore ha autorizzato la libera estrazione dai dipartimenti romani, di mille cavalli, che il governo di Napoli ha bisogno di far somministrare per la rimonta della cavalleria leggiera.

(*Gior. di Roma*)

SICILIA

Palermo 20 *marzo.*

(Lettera diretta ad un abitante d' Otranto).

Ci troviamo qui in un fermento, che annuncia una prossima esplosione. Non posso dirvi per ora con qual serie d' ingiuste, oltraggi anti e violente azioni, lord Bentink abbia eccitato contro di lui tutta la popolazione. Queste particolarità formeranno l' oggetto d' una lettera, che vi scriverò alla prima sicura occasione. Vi basti frattanto conoscere l' attuale nostra situazione. I nostri sovrani abbastanza infelici, per aver ricevuti gli inglesi nel loro paese, furono trattati da questi pretesi amici, come gli sgraziati nabab dell' India. Si è loro tòlta, ritolta e restituita a vicenda l' autorità. Il re Ferdinando governava sotto questa odiosa protezione, e parve stanco di regnare per conto inglese. Si è voluto astringerlo ad allontanare la regina. Egli, al par di lei, si appigliò al partito di cercar di sottrarsi al giogo. Ambedue se ne andarono da Palermo l' altr' jeri notte. Appena fu conosciuto questo avvenimento, gli abitanti si sollevarono; furon essi momentaneamente tenuti in freno dalla forza, ma la catastrofe non è che sospesa. Gli inglesi attendono 10m. uomini dalla Spagna. Se tardano ad arrivare nulla impedirà che l' insurrezione si propaghi in un paese, in cui la carestìa de' generi di prima necessità ha inasprito tutta la popolazione dell' interno. Se arriva anche questo rinforzo, e se lord Bentink, come l' annunziano le apparenze, vuole impadronirsi del paese, tali forze saranno insufficienti per assicurare una simile impresa. La nostra patria già sì infelice, è minacciata da più sanguinosi avvenimenti. (*J. de l' Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D' ITALIA

Castelfranco 15 *aprile.*

Verso la fine dello scorso mese di marzo è morto in Treviso il chiarissimo nostro concittadino Giulio Trento, in età di 78 anni, dopo lunga malattia. Le lettere italiane e latine aveano in esso un difensor valoroso ed un cospicuo ornamento. Generale è il cordoglio per la sua perdita; e Castelfranco, ov' ebbe i natali, e che fu patria altresì dei Riccati dei Giorgioni, e dei Parisotti, conserverà di lui eterna la rimembranza, comunque egli se ne vivesse da lungo tempo in altra città. Molte ed assai pregiate sono le opere in verso ed in prosa del Trento, che lungo ora sarebbe l' enumerare. Non passeremo

per altro sotto silenzio un canzoniere, due tragedie, varj sermoni letterarj, un trattato sulla commedia, una traduzione della *Sarcotea* del Masenio in verso sciolto, e la versione delle opere di Sallustio. In tutti questi lavori riluce principalmente un gusto squisito per la lingua. Possa il voto degli amatori dell' amena letteratura essere esaudito colla ristampa in un sol corpo di tutte le opere di sì egregio scrittore!

BORSA DI MILANO

Corso de'Cambj del giorno 21 aprile.

Parigi . . .	per un franco . . . . »	99,8	L.
Lione . . .	idem . . . . »	99,7	—
Genova . .	per una lira f. b. . . . . . . »	82,8	L.
Livorno . .	per una pezza da 8 R. . »	5,04,1	L.
Venezia . .	per una lira ital. . . . . . »	97,8	—
Augusta . .	per un fior. corr. . . . . . »	2,54,5	—
Vienna . .	idem . . . . »		
Amsterdam B.co.	. . . . »	2,11,0	L.
Londra	. . . . »		
Napoli	. . . . »		
Amburgo . .	per un marco . . . . »	1,86,3	D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 50 per 100.

Rescrizioni = =

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta l'opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del maestro Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Il ritorno dalla Soria*.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si recita *La lucerna d' Epitetto*.

Teatro Carcano. Dimani il sig. Forioso il maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Anfiteatro della Stadera. Si recita *Il pericolo*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La fuggitiva*.

ANNUNZJ ED AVVISI.

Delle pecore di spagna *ed indigene migliorate, della loro influenza sull' interesse de' coltivatori, e sull' aumento annuale de' prodotti d' industria agraria e manifatturiere, e sulle cagioni che possono animare od avvilire queste industrie, con una memoria in fine sulle relazioni tra la consumazione degli alimenti animali, i letami e la produzione annuale de' campi*, del senator Dandolo, *conte del regno, commendatore della corona di ferro, cavaliere della legion d' onore, ec. ec. ec.* Un volume in 8.vo, col ritratto dell' autore. Prezzo lir. 2. 25.

Le lane sopraffine di Spagna, divenute ora indigene nel regno d'Italia, soprabbondano, e restano in gran parte inoperose, perchè mancano tuttora le macchine, onde meglio e più facilmente convertirle in sopraffine manifatture; eppure queste lane indigene sopraffine, che fra noi, dieci anni fa, nemmeno si conoscevano, sono le sole, colle quali si fabbricano i panni finissimi, e altri simili articoli di lana.

Dalla soprabbondanza di quelle lane non lavorate proviene che va minorandosi la concorrenza nel loro spaccio: laonde in taluni è pur diminuito l'incoraggiamento per la coltivazione dei merini.

Eppure il regno d'Italia trae ogni anno dall' estero pel valore di oltre nove milioni di lire italiane in lane e manifatture di lana. Or questo valore si può facilmente creare da noi, senza contare inoltre, che da tale rilevantissimo vantaggio altre industrie necessarie ed utilissime deriverebbero.

Quest' opera del conte senator Dandolo, che ora si pubblica, contiene entro a piccol volume una serie di verità in tale proposito, le quali meritan l'attenzione dell' uomo di Stato, del coltivatore, e dell' industrioso, tutte alla sperienza appoggiate, e tutte dirette ad accrescere i pubblici ed i privati vantaggi. Si vende in Milano presso Gio. Silvestri.

Storia prammatica della Medicina del sig. Curzio Sprengel professore nell' università di Halla. Traduzione dal tedesco. Venezia nella tipografia Picotti. S. Moisè n. 1286 in 8.vo.

Uscirono finora alla luce i quattro primi volumi. Altri sei volumi saranno pubblicati entro l' anno, mantenendosi il prezzo, come fu premesso dall' editore nel suo anticipato *manifesto*, cioè a cent. 12 al foglio per quelli che vi si sono associati sino alla pubblicazione del 4.to volume, ossia avanti la pubblicazione del 5.to, e coll' aumento di 3 cent. per chi più oltre tardasse.

Le associazioni si ricevono da Gio. Silvestri agli scalini del Duomo n. 994; i suddetti 4 volumi importano lir. 14. 86.

Opere per associazione ed altre recentemente pubblicate, le quali si vendono dal librajo Antonio Fortunato Stella in contrada di S. Margherita n. 1120

Vite e ritratti d' illustri italiani. Quaderno 1. Prezzo d' associazione lir. 5. Il medesimo avanti la lettera, 10. Il medesimo in carta massima, 15.

Dell' origine, de' progressi e dello stato attuale d' ogni letteratura dell' ab. D. Giovanni Andres. Nuova edizione. Prato, 1806. 1812, tomi 20 in 8.vo, lir. 40.

Opere del conte Gasparo Gozzi, edizione seconda, vol. VIII. in 16, che contiene la terza parte del *mondo morale*. Prezzo d' associazione, lir. 1 57.

Dalla stamperia di musica di Gio. Ricordi, contrada di S. Margherita al n. 1065, sono usciti in luce tre duetti nuovi per due violini composti dal sig. Alessandro Rolla primo violino, e direttore al servigio di S. M. il re d' Italia; a lir. 6. 50.

Hebert, sulla piazza del Duomo, dicontro al coperto de' Figini previene il pubblico, che (non volendo tenere altro che oggetti all' ultima moda, per donna), dimette il negozio di terraglia di Francia, e farà il gran ribasso del 20 per 100 il quale potrà convenire agli osti e mercanti, non che ai particolari, essendo terraglia resistibile al fuoco.

Trovasi persona pratica d' agricoltura e di conteggio, munita di buonissimi certificati di sua condotta, che volontieri s'impiegherebbe in qualità di fattore, od agente, ec.; ricapito in Milno al sig. Giulio di Marco Bussi, mercante lungo la corsia del Duomo al n. 1025.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 23 Aprile 1813. N.° 97.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12 : *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 3 aprile.

Jeri a Camman-Hall ha avuto luogo una generale assemblea, in conseguenza d' un' informazione presentata al lord-maire per esaminare se fosse a proposito di presentare un indirizzo alla principessa di Galles.

Essendo stata letta la petizione, ed avendo il lord-maire spiegato l' oggetto della convocazione dell' assemblea e chiesto ad ogni persona, che volesse partecipare i proprj sentimenti, d' udire senza interromperlo;

L' aldermano Wood prende la parola e comincia a dolersi della poca sua abilità per trattare un tale oggetto; egli avrebbe desiderato, che altri ne avesse fatto discorso. Si è avuto gran cura di farlo desistere da questo progetto. Le persone medesime, ch' erano avvezze a votare con lui, eransi adoperate perchè vi rinunziasse. Egli non può comprendere il motivo d' una tale condotta, a meno che non s' abbia avuto in mira d' arrestare il corso della pubblica giustizia. Egli debbe altresì lagnarsi d' essere stato astretto d'andar per tre volte dal lord-maire, prima di poter udire quando avrebbe avuto luogo l' assemblea, e di non averlo saputo che un giorno innanzi; la qual cosa fu la cagione, per cui l'assemblea della *livery* era sì poco numerosa. Egli si duole tanto più di questa circostanza, quanto che avrebbe desiderato, che fosse presente ogni membro, onde poter dichiarare se la principessa di Galles era amata e rispettata dalla *livery* di Londra. Fu detto in un giornale, che gli individui dello stesso partito, e che hanno l'uso di votare assieme, sarebbero in quest'occasione divisi di parere; egli sperava, che i suoi amici non l' abbandonerebbero; ma che si farebbero innanzi per ismentire una tale asserzione. M. Wood dice, ch' egli non occuperà che pochi istanti l' attenzione dell' assemblea; l' oggetto, che la raduna, è perfettamente noto; tutti almeno conoscono quell' eccellente difesa della principessa, scritta da M. Perceval, uomo, di cui l' oratore non amò giammai la politica, ma di cui onorerà sempre la memoria, pel modo con che ha sostenuto l' onore d' una donna ingiustamente attaccata. Devesi altresì professare grande riconoscenza all' altro legale, la cui lettera fece insorgere gli ultimi dibattimenti. M. Wood non può immaginarsi chi potrebbe mai opporsi all' attuale mozione, il cui scopo si è di presentare un indirizzo alla principessa, da parte della *livery*, che per solito professa sì altamente fedeltà; nessuno per certo (si applaude e si ride). E' impossibile che la famiglia reale non vegga con piacere la cura, che si ha di riconoscere l' innocenza d' una persona, che le appartiene; è impossibile, che il principe-reggente non sia ben contento di vedere proclamare l' innocenza della propria moglie (applausi). M. Wood ora non agisce a seconda d' uno spirito di partito, quantunque fino ad un certo punto egli sia influenzato da alcune politiche considerazioni. Gli venne chiesto, se facendo questa mozione sperava di poter ottenere un cangiamento d'amministrazione? (Si applaude). Egli certamente non se lo aspetta ed anche pochissimo se ne cura, poichè è di parere che i due partiti si somiglino molto; ma propone quest' indirizzo, perchè il suggetto è uno di quelli, che devono commuovere tutti i cuori; perchè in questo affare non si tratta niente meno, che di sapere se vi sarà, o no una guerra civile per la

successione alla corona; laonde egli desidera che vi sia una pubblica dichiarazione dell' innocenza della principessa (grandi applausi). Il grado della persona, di cui trattasi non è già ciò, che lo determina. Egli sarebbe comparso tanto per vendicare l' innocenza d' una persona della più infima classe, quanto per vendicare quella d' un individuo del più eminente grado. Ma egli deve invitare l' attenzione dell' assemblea sulla magnanimità, sulla pazienza e sulla moderazione della condotta della principessa durante la persecuzione, ch' ella ha sofferto; e scongiura tutti i gentiluomini, che l' ascoltano, in nome e per l' amore ch' essi portano alle loro proprie moglj ed ai loro proprj figlj, di vendicare il calunniato onore d' una consorte e d' una madre (grandi applausi). Conchiude facendo la mozione » che venga presentato a S. A. R. la principessa di Galles un rispettoso ed umile indirizzo, onde congratularsi seco lei per essersi sottratta a un crudele tentativo, diretto contro la sua vita e contro il suo onore «.

Sir William Curtis parla in seguito; egli è persuaso, che la principessa fu trattata in modo infame ed abbominevole! (Grandi applausi). La di lei innocenza è evidente, la sua persecuzione fu vergognosa (applausi). Egli crede però che questo non sia un affare, a cui la *livery* debba prender parte; siffatta cosa è ciò che chiamasi nella vita comune una contesa tra marito e moglie, nella quale non dobbiamo ingerirci. La sola volta, in cui la sua vita trovossi in imminente pericolo, fu allorquando sir Curtis procurò di riconciliare un marito colla moglie; i due partiti l'attaccarono con furore, ed è un miracolo ch' egli abbia potuto fuggirsene e metter in salvo la propria vita, per aver l' onore d'intertenere in oggi l' assemblea (si ride). Egli non si oppone, che venga presa una risoluzione per censurare co' termini i più forti, che trovar si possano, i perversi accusatori di S. A. R. (grandi applausi). Ma quanto al presentare un indirizzo egli pensa, che sia meglio il non far nulla. Bisogna lasciar cadere la cosa da se stessa. Sir William fa dunque la mozione, che il lord-maire dichiari sciolta l' assemblea (si mormora).

M. Sturch dice, che sebbene da molto tempo egli sia membro della *livery*, fino a quest' oggi non ha mai preso la parola nell'assemblea, ma pensa, che la proposta mozione sia d' indole tale da compromettere l' onore della *livery* di Londra sotto l' aspetto della sua prudenza e della sua discrezione. Egli rispetta molto i motivi, che hanno fatto agire il degno aldermano, che fece la detta mozione; ma crede, che tale misura sia imprudente e senza esempio (mormorìo). Ci hanno parecchie quistioni, sulle quali la *livery* di Londra può deliberare; per esempio, sopra ciò che concerne la pace o la guerra, sulle tasse, sopra i pubblici delitti; ma può essa divertirsi a discutere sopra un tale soggetto, in cui trattasi di sapere, se il capitano Manby abbia, o non abbia abbracciato la principessa di Galles? (violenti mormorj e grida: *abbasso! abbasso!*).

M. Taddy e M. Waithman manifestano allora il desiderio, che l' indirizzo venga cangiato in una semplice dichiarazione; ma l' aldermano Wood ricusa d' acconsentirvi; la primitiva mozione essendo stata posta ai voti, venne adottata; non vi furono più di cinque o sei voti contrarj.

Allora è stato letto il proposto indirizzo. Esso porta, che i sentimenti d' affezione che la *livery* di Londra ha sentito in se all' arrivo della principessa in Inghilterra, non sono in nulla diminuiti; che tutti i suoi membri sono penetrati dal più profondo rispetto per tutti gli individui, che appartengono all' illustre casa di Brunswick, ch'essi hanno veduto con indignazione ed orrore l' orribile cospirazione, che venne tramata contro l' onore e la vita della principessa; che essi sono penetrati d' ammirazione per la moderazione, per la pazienza e per la magnanimità, che S. A. ha dimostrato durante la lunga persecuzione diretta contro di lei.

L' indirizzo termina con testimonianze della fiducia, che ha la *livery*, che la principessa Carlotta, allevata sotto gli occhi d' una tal madre, farà la felicità dell' Inghilterra, e con voti per la salute, e per la prosperità di S. A. R.

L' indirizzo fu accolto colle più vive testimonianze di gioja, e venne approvato quasi ad unanimità.

È stato deciso, ch'esso verrebbe presentato dal maire, dagli aldermani, e da 100 membri della *livery*: furono invitati gli sceriffi a recarsi da S. A. R., onde sapere quando le piacesse di ricevere la deputazione (Vedi il n.° 94 del *Corriere Milanese*).

Sulla mozione di M. Waithman, si votarono ringraziamenti a M. Witbread, a M. Cochrane Johnstone ed a sir Francis Burdett, per la parte ch' essi ebbero nella difesa di S. A. R.

Si votarono altresì ringraziamenti all' aldermano Wood, dopo di che l' assemblea si è sciolta.

Verso la fine della seduta, l' assemblea era divenuta numerosissima.

(*Star et Moniteur*)

———

Altra del 5.

Parlamento Britannico.

Seduta del 31 marzo.

Camera dei Comuni.

M. Whitbread si alza per invitare di bel nuovo l'attenzione della camera sopra un soggetto, ch'egli avea sperato di poter sopprimere; ma si presentarono alcune circostanze d'un'indole sì straordinaria, che è affatto impossibile il passarle sotto silenzio. Venne posta in circolazione una lettera relativa alla principessa di Galles, che dicesi essere quella di lord Moira ad un membro della gran loggia dei franchi-muratori; essa è comparsa nel giornale dello scorso lunedì, ed ho ragione, diss'egli, per credere che il nobile lord, il cui nome vi è sottoscritto, ne sia l'autore. Questa lettera, o signori, è d'una specie la più straordinaria. Ci era stato assicurato, che S. A. R. la principessa Carlotta avea ottenuto la licenza di vedere sua madre senza veruna restrizione: ma ecco il seguente estratto della lettera di lord Moira:

» Allorchè il principe mi fece l'onore di comunicarmi la rappresentazione di lord Eardley, e l'imbarazzo, in cui era temendo d'essere obbligato di fare un pubblico passo a motivo delle conferenze vociferate a Belvidere e dei commentarj dei vicini, gli dissi che poteva esservi qualche sbaglio nelle circostanze, e lo supplicai di poter far venire alla mia presenza il mastro di casa Kenny ed il portiere Jonathan Partridge, onde esaminarli, prima che egli si determinasse ad una processura qualunque; ciò che fu accordato. Feci chiamare i domestici e li ho interrogati. Il mio rapporto al principe diceva, che questo affare avea cagionato pochissime osservazioni nella casa e nessuna tra i vicini; e ch'era intieramente inutile, che il principe ne desse avviso in verun modo. Io avea voluto dai domestici che non si parlasse più di tale oggetto. Si fece sapere a lord Eardley ch'erasi ingannato giudicando su ciò che gli era stato detto dai domestici; non si parlò a nessuno, nè pure ai pari, ch'erano incaricati dell'informazione, 3 anni dopo, intorno alle particolarità, ch'erano state riferite dai domestici; e questa circostanza non sarebbe mai stata conosciuta se i consiglieri della principessa, per mettere in falso aspetto la detta informazione, non l'avessero indiscretamente fatta rivivere. Kenny essendo morto in questo spazio di tempo, essi tentarono la sorte del processo. Jonathan Patridge nel tempo che fu esaminato era, com'è noto a tutti, affezionato alla principessa, e nessuno può dubitare che S. A. R. non avesse inteso da lui nel domani ch'egli era stato esaminato. Tale misura era assai offensiva a meno ch'essa non fosse giustificata da qualche caso straordinario. Per altro un assoluto silenzio si mantiene da sì lungo tempo per parte dei consiglieri di S. A. R., che non saprebbesi altrimenti spiegarlo, se non dicendo ch'essi temevano di toccar questa corda finchè Kenny era in vita. »

Ora, o signori, lord Moira dovendo partire per l'India, chi potrà spiegarci l'oggetto contenuto nella di lui lettera? Il pubblico dà molta importanza a tutto ciò che proviene da lord Moira; per conseguenza è indispensabile che mentre egli trovasi tuttora in Inghilterra, spieghi le ambiguità che ha sparso. Signori, io conchiudo proponendo la seguente mozione:

» Che sia spedito un messaggiere alla camera dei pari per ottenere che lord Moira possa recarsi in quella dei comuni affine d'essere interrogato intorno a certe circostanze relative alla condotta di S. A. R. la principessa di Galles. »

La mozione essendo stata discussa e combattuta da alcuni membri, M. Whitbread dichiarò non esser sua mente, che la questione debba esser soggetta a divisione di pareri. La camera passa quindi all'ordine del giorno.

(*Foglj inglesi* e *Monit.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 12 aprile.

Circa 800 coscritti del nostro gran-ducato, che vennero vestiti, armati ed equipaggiati con una incredibile celerità, si posero in marcia questa mattina.

— Settantacinque cavalli e muli, appartenenti agli equipaggi dell'imperatore, sono giunti jeri da Magonza, ove trovavansi già da tre settimane. Oggi s'aspettano i cavalli da maneggio di S. M., che parimenti erano a Magonza.

— I generali Regnier, Reiset, Bessières e Thierry, sono qui arrivati jeri. Il principe Radziwil è partito per unirsi al corpo del generale Dombrowski. (*J. de l'Emp.*)

BAVIERA

Monaco 7 aprile.

Il luogo-ten.-colonnello de Hertling, fu spedito con circa 300 uomini, nella piccola città di Kolditz dal generale conte de Rechberg, onde cuoprire il suo movimento dall'Elba sulla Saale. Egli fu attaccato ad un tempo da 3 reggimenti di cavalleria di linea russi, ma usò di tanta prodezza nella sua ritirata, e fece un fuoco di mo-

schetteria ed a mitraglia sì vivo, che i comandanti russi, dopo il combattimento, lo pregarono di spedir loro un chirurgo bavaro per medicare le loro ferite. Si aderì con molta umanità a tale domanda. Giusta il rapporto, che fece il chirurgo al suo ritorno, il colonnello russo de Geisenheim, 3 ufficiali e più di 70 uomini rimasero uccisi o feriti. L' inimico avea lasciato 12 morti sul campo di battaglia; 2 ufficiali e 16 uomini, per la maggior parte feriti, sono caduti nelle mani dei bavari, la cui perdita consiste in un uomo morto ed in 15 leggermente feriti.

(*G. d' Augusta e J. de l' Emp.*)

Augusta 9 aprile.

Alcune truppe wurtemberghesi sono giunte nei contorni di Friederichshaven e di Tettnany.

(*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 16 aprile.

S. M. l'imperatore è passato questa mattina per Metz, 27 ore dopo la sua partenza da Parigi.

— S. M. ha nominato gran croce dell' Ordine della Riunione, il senatore conte Beurnonville.

— Il Senato-conservatore, visto il messaggio, con cui S. M. I. e R. presentò tre candidati al posto vacante per la morte del conte Bougainville, elesse con assoluta maggioranza di voti il barone d' Haubersaert. (*Moniteur*)

— Assicurasi, che S. M. abbia conferito il titolo di duca a S. E. il sig. Decrès, ministro della marina.

— Il barone Rouelle, colonnello del 116.° reggimento di linea, venne nominato generale di brigata. (*J. de l' Emp.*)

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 16 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 70.

Estrazione di Milano del giorno 22 aprile.

22 48 61 76 86

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *Le Tartuffe de Moeurs* — *La Cloison.*

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Gli indiani in Olanda.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si replica *La lucerna d' Epitetto.*

Teatro Carcano. Il signor Forioso il maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Anfiteatro della Stadera. Si recita *Enrico al campo.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La felicità nata fra l' ombre.*

ANNUNZJ ED AVVISI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 24 Aprile 1813. N.° 98.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell'impero francese, di lir. 34* franco = *all'estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 8 aprile.

PARLAMENTO BRITANNICO.

Camera dei comuni.

Seduta del 7 aprile.

AFFARI DELLE INDIE.

La camera essendosi formata in comitato relativamente agli affari dell'Indie, *sir John Malcolm* fu chiamato ad offrire varj schiarimenti su quelle regioni.

Egli ha detto, che calcolava la popolazione di Calcutta da 400m. fino a 600m. abitanti; non conosceva quella di Madras; quella di Bombay non era inferiore a quella di Calcutta. Egli non era di parere, che i persiani avessero alcun pregiudizio invincibile contro l'introduzione delle mercanzie europee; essi mostravansi assai solleciti onde procurarsi cannoni ed armi da fuoco; i nobili amavano molto le nostre pistole; ma non manifestavano il desiderio d'avere tali oggetti, se non quando non si chiedeva loro nulla in ricambio (si rise). L'acquavite ed il vino essendo proibiti dalla legge maomettana, egli non avea mai inteso a dire, che si fossero importati nella Persia tali oggetti; ed avea ragioni da credere, che la loro ammissione incontrerebbe qualche ostacolo. Le lane erano state generalmente introdotte in Persia. In risposta ad una domanda fatta da M. Thompson sull'utilità d'accrescere le cognizioni tra gli abitanti dell'India, egli osservava, che quest'aumento di lumi sarebbe certamente favorevole al sollievo, ed al ben essere dei naturali dell'Indie; ma che per rispetto agli interessi politici della compagnia egli opinava, che convenisse meglio il mantenere gli indiani più che si poteva nella loro attuale condizione. Il miglior mezzo da impiegarsi, onde conservare ed accrescere l'affetto degli indiani al governo britannico, si è di governarli con dolcezza, con moderazione e con giustizia. Le classi inferiori erano sottoposte a regolamenti troppo severi da parte del governo e delle corti di giustizia. Nell'Indie contavansi parecchi Stati inferiori, co'quali il governo britannico non avea alcun trattato; sir Malcolm mancava di schiarimenti sopra i detti Stati; ma conosceva benissimo i superiori, co'quali noi avevamo conchiuso trattati, come il Nizam del Décan, il rajah di Mysore, il Peshwa, Scindiah, ec. Tali Stati posseggono grandi mezzi di ribellione se vi fossero inclinati; egli non poteva considerarli come soggetti alla dipendenza del governo britannico. Se si migliorasse la situazione dei naturali in modo da renderli opulenti, non ci ha dubbio, ch'essi cercherebbero d'acquistare quelle tra le nostre manifatture che potessero accrescere il loro ben essere, e che fossero della maggior loro convenienza. Ma tali miglioramenti e tant'altri non doveano essere tentati che a poco a poco, nè potevano aver luogo che con una lunga continuazione della pace. I cristiani naturali dell'Indie erano numerosissimi, principalmente nelle piazze, state occupate dai francesi e dai danesi. Alcune manifatture nell'Indie erano state condotte ad una grande perfezione, e tra l'altre le concie di cuojo. Gli indiani facevano buonissimi stivalletti di cuojo, assai opportuni pei soldati, arnesi d'artiglieria, guanti ed altri articoli. Egli avea veduto oggetti in rame, ch'erano altresì ottimamente lavorati. Quanto alle mercanzie in lana, siccome essi non aveano il genere non si poteva temere che potessero gareggiare coll'Inghilterra, per riguardo a questo ramo di commercio. Una pezza di panno era un dono grandissimo per gli indiani, tanto più che in parecchie parti dell'Indie nell'inverno faceva molto freddo. Egli avea osservato in generale tra gli europei una grande disposizione d'andare nell'Indie, particolarmente fra quelli delle classi inferiori

quando una volta vi erano arrivati, non manifestavano verun desiderio di uscirne. Egli pensava, che un grande accrescimento d' europei nell' Indie tenderebbe a diminuire il rispetto, che i naturali aveano ora pel carattere e pel governo britannico, e sarebbe un male sino ad un certo punto.

Nessun altro membro avendo fatto nuove dimande a sir Malcolm, egli si è ritirato, e la camera si è occupata d' altri oggetti all' ordine del giorno. (*Times et Moniteur*)

WURTEMBERG

Stuttgard 11 *aprile.*

Oggi S. M. ha dato particolare udienza al barone de Marschall, ministro plenipotenziario del gran-ducato di Bade, per ricevere dalle sue mani le decorazioni dell' Ordine della fedeltà, che il gran-duca ha spedito al nostro sovrano, ed al principe ereditario.

S. M. diede commissione al suo ministro a Carlsruhe, il ciambellano conte de Galatin, di consegnare una decorazione dell'Ordine reale dell' aquila d'oro a S. A. R. il gran-duca, in un'udienza che gli chiederà a tale effetto. Questo monarca ha contemporaneamente spedito un' altra decorazione del medesimo ordine destinata al margravio Federico di Bade.

— L' 8 corr. S. M. ha trasferito il comandante di Hohenasperg, colonnello de Wolf, al comando di Louisbourg, e conferì quello di Hohenasperg al comandante di Louisbourg, colonnello de Hoevel.

— Questa mattina il re con una parte della sua corte e colle sue guardie si reca a Louisbourg, sua residenza d' estate.

— Il foglio ufficiale del 10 pubblica un ordine reale, che contiene in sostanza quanto segue:

» S. M. onde prevenire con misure convenevoli ogni specie di delitti, che nelle attuali circostanze avrebbero per oggetto d' intorbidare la sicurezza e la tranquillità pubblica, si è determinata di stabilire una particolare commissione composta delle autorità civili e militari, per giudicare i delitti di alto tradimento e di lesa maestà, siccome pure tutto ciò, che può compromettere l'ordine e la pubblica quiete: la detta commissione sarà presieduta dal consigliere e direttore del tribunale criminale, sig. de Maucler; essa istituirà i necessarj processi colla massima sollecitudine. » (*J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 13 *aprile.*

Il conte di Gottorp è per qui passato jeri venendo da Hanau.

— I generali Domanger, Lanusse ed il sig. Gislon, segretario di legazione di Darmstadt, sono giunti jeri in questa città.

(*J. de Paris*)

BAVIERA

Norimberga 9 *aprile.*

Si scrive da Vienna, che continua la vendita dei beni demaniali.

— I prezzi degli oggetti di prima necessità soffrirono una sensibile diminuzione tanto in quella capitale, che nelle province austriache in Ungheria.

— Dalla corte di Vienna vennero approvati nuovi contratti per la somministrazione d' un gran numero d' oggetti militari, pel corpo d'armata ausiliario austriaco.

(*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 17 *aprile.*

S. M. I. e R., con suo decreto del 6 corrente, essendosi degnata di nominare ufficiali della legion d' onore i baroni Barris ed Henrion de Pensey, ambedue cavalieri della legion d' onore e presidenti nella corte di cassazione; il conte Muraire grand' ufficiale della legion d' onore, consigliere di Stato, primo presidente di detta corte e delegato da S. E. il gran-cancelliere della legion d' onore, ha consegnato il 12 corr. in nome di S. M. ai presidenti Barris ed Henrion de Pensey i loro brevetti e le loro aquile d' oro, giusta il ceremoniale d' uso ed alla presenza della corte di cassazione, straordinariamente raccolta per tale oggetto, in toghe rosse.

Il primo presidente ha espresso in un eloquente discorso i sentimenti di riconoscenza, d' ammirazione e d' affetto della corte di cassazione per S. M. I. e R. (*Moniteur.*)

Ministero della Guerra.

Estratto d' un rapporto fatto a S. M. Cattolica dal generale Reille, comandante l' esercito di Portogallo e trasmesso da Valladolid il 30 marzo 1813, a S. E. il ministro della guerra.

Il generale Curto mi rende conto delle risultanze d' un' operazione, ch' egli ha combinato col generale Gauthier.

Avendo saputo, che un generale spagnuolo con alcuni ufficiali stavasene a Caravajales, ove tutti credevansi al sicuro da ogni attacco, a motivo della difficoltà di passare l'Essa, egli fece partire da Zamora, alle 11 ore della sera, il capo-squadrone Ulmann, con un forte distaccamento del 3.° di ussari e del 26.° di cacciatori, onde procurare di sorprenderli. Il gen. Gauthier lo fece sostenere da 3 compagnie scelte del 119°. Una porzione dell' infanteria fu destinata a custodire il guado d' Almandra, e 50 volteggiatori furono posti in groppa, onde passare il fiume. Terminata questa difficile operazione, che durò due ore, la cavalleria si portò rapidamente sopra Caravajales, e vi fece prigioniero il generale Renovalés, conosciutissimo in tutte le province di Biscaglia, delle Asturie e della Gallizia; il colonnello Manuel Domingués se-dicente governatore di Zamora, due capitani, un luogo-tenente e 8 soldati; son questi tutti gli individui che trovavansi nel villaggio.

La spedizione è stata ben condotta dal capo-squadrone Ulmann del 3.° d'ussari. Quest'ufficiale superiore si è già fatto distinguere per molta intelligenza, e per grande prodezza; egli merita, che V. M. si degni d' accordargli la di lei benevolenza. (*Idem*)

Caen 14 aprile.

Uno sgraziato avvenimento immerse la nostra città nel dolore e nella costernazione. Domenica scorsa, il sig. Desbordeaux curato di S. Stefano trovavasi circa alle 4 ore pomeridiane sul pergamo: non avea appena cominciato il secondo punto del suo discorso, che cadde morto senza fare il menomo movimento. Egli avea sempre bramato di morire nell' esercizio delle sue funzioni, ed era difficile, che il suo desiderio non fosse esaudito; giacchè tutto il tempo, in cui non era occupato negli affari ecclesiastici, egli si recava a consolare i malati, od a soccorrere gli infelici. (*J. de Paris*)

Torino 20 aprile.

In virtù d' un decreto imperiale del 14 corr., i sigg. abbate Tardy, gran vicario a Torino, Marentini *idem*, e Toppia gran-vicario in Acqui, sono nominati, il primo al vescovado di Vercelli, il secondo a quello di Piacenza, ed il terzo a quello d' Acqui. (*Cour. de Turin*)

SVIZZERA

Zurigo 6 aprile.

S. E. il sig. de Talleyrand, ministro di Francia, è qui giunto l' altr' jeri da Berna; egli ha avuto alcune conferenze con S. E. il landamano della Svizzera, ed oggi è partito di bel nuovo. (*G. de France*)

Sciaffusa 6 aprile.

Da qualche tempo si è comperato un gran numero di battelli del lago di Zurigo, della Limath e d'altri fiumi della Svizzera, per essere trasferiti a Strasburgo, e servire al trasporto sul Reno dell' artiglieria e delle munizioni.

— Il landamano ha diretto una lettera molto lusinghiera al comandante del primo reggimento svizzero al servigio della Francia, sulla brillante condotta del detto corpo.

(*J. de Paris*)

VARIETA'.

In occasione che la compagnia comica *Pellandi e Blanes* ha rappresentato, non è guari, sul gran teatro de la Scala la POLISSENA, tragedia del sig. Niccolini, si è letto nel *Poligrafo* l'articolo seguente:

» Questo è uno de' tre componimenti a' quali toccò in sorte, nel decorso anno, una parte dello splendidissimo premio, che dall' augusto imperador nostro s' institui, affinchè dall'accademia della Crusca, risorta in Toscana per opera di lui, venisse assegnato a que' volumi che meglio contribuissero a ricondurre alla natia purezza e dignità l' idioma italiano. Abbastanza si è parlato, anche nel *Poligrafo*, intorno al *famoso* poema del professore Rosini, le *Nozze di Giove e di Latona*, e sull' opera del Micali, intitolata *l'Italia avanti il dominio de' romani;* laonde sarebbe or fuor di proposito, o per lo meno inutile, il rimembrare le prove solenni, con cui varj scrittori s' argomentarono di mostrare quanto poco la suddetta accademia avesse colla propria sentenza corrisposto alle mire del munificentissimo sovrano. La tragedia del Niccolini è la sola, per quanto io mi sappia, delle tre opere, su la quale non siasi per anco manifestamente ragionato, quantunque fosse renduta pubblica colle stampe. A siffatto silenzio io son d' avviso che altra cagione attribuir non si possa, fuorchè un lodevole sentimento d'indulgenza verso il frutto di un giovane ingegno, il quale standosi tutto umile *in tanta gloria* meritò che fosse tenuta in pregio una delle virtù morali, sì rara tra moderni scrittori, qual'è si è la modestia. Nè forse si avrebbe per anco in Lombardia fatto discorso intorno a questa coronata tragedia, se veduta non si fosse rappresentare sul nostro gran teatro L' ufficio mio quello essendo di render conto degli spettacoli, che attraggono di più l'attenzione generale, dirò in brevi parole come il pubblico l' abbia accolta, ed aggiugnerò alcune succinte considerazioni che mi è caduto in acconcio di fare, e da cui l' autore trarrà poi quel frutto per l' avvenire, che crederà più proficuo alla sua incominciata carriera.

» Io non dirò che la *Polissena*, in cui per solenne sentenza d' un gran tribunale fu giudicato rinchiudersi il pregio d'un linguaggio purissimo, debba per questa parte reputarsi un esemplare de' più perfetti; ma non avrò peraltro alcuna difficoltà d' asserire che quanto alle bene osservate regole della grammatica (poichè siamo giunti a tale che si dee parlare anche di queste) e talora eziandio per l' eleganza dei modi, essa era forse tanto degna del favorevole giudizio che ne fu fatto, quanto ne erano assolutamente indegne quelle altre che corsero seco lo stesso aringo, ed ebber parte con lei del medesimo onore.

» Quanto ai personaggi del dramma, mi è dispiaciuto il vedere Ulisse e Calcante trasformati in due uomini bassamente furbi, e pieni sovente d'una malaccorta malizia. Io non negherò che anche i tragici antichi, introducendo ne' loro drammi i personaggi rappresentati da Omero ne' suoi poemi, non abbiano alcuna volta cambiato in qualche parte i lineamenti di quelli, secondo che tornava utile ed opportuno al disegno dell' opera loro; ma essi non ne mutavano mai sì fattamente le sembianze, che apparissero tutt' altri da quelli che dal sommo poeta erano stati immaginati e descritti. Ora chi potrebbe riconoscere nell' Ulisse del sig. Niccolini quell' eroe, di cui Orazio ci pose dinanzi l' immagine, copiandola dall' originale Omerico?

Rursum quid virtus et quid sapientia possit
Utile proposuit nobis exemplar Ulissen;
Qui domitor Trojæ, multorum providus urbes
Et mores hominum inspexit, totumque per æquor,
Dum sibi, dum sociis reditum parat, aspera multa
Pertulit, adversis rerum immersabilis undis etc.

» E i miserabili accorgimenti e le vie coperte di cui si vale l' Ulisse della tragedia, sono elleno tali che possano convenire ad un uomo continuamente ispirato e condotto dalla stessa sapienza, poeticamente figurata nella sua protettrice Minerva? E così nè pure nel Calcante della *Polissena* novella si può ravvisare quel venerando sacerdote, con sì bei colori dipinto da Omero e da Sofocle. Chè se in queste cose alcuna volta pure peccarono gli antichi drammatici, essi ancora ne conseguirono biasimo, il che avvenne appunto ad Euripide, il quale fu disapprovato da Aristotile, per avere, senza necessità, dipinto Menelao, come uomo malvagio nella tragedia dell' Oreste.

» Un altro difetto ho creduto di scorgere nella *Polissena*, cioè l' abbondanza troppo frequente dei detti sentenziosi; difetto, di cui si fece colpa perfino ad Euripide, e pel quale molte volte tutto ad un tratto si arresta quel movimento di affetti, che l' antecedente discorso aveva incominciato a svegliare nell' animo di chi ascolta.

» Per rispetto allo stile, non mi è sembrato che in generale vi tralucesse nè quella dignità, nè quella concisione, di che Alfieri diede in parte sì begli esempj e precetti: ci ha nella *Polissena* un misto di pedestre e di epico, di ricercato e di negletto che annunzia nello scrittore, non dirò già l' imperizia, ma studj non per anco condotti a quel termine che conviensi per intraprendere un lavoro di sì grave momento. Ma ciò che più di ogni altra cosa mi dispiace nello stile del sig. Niccolini, si è l' uso che molto spesso egli fa dei tempi imperfetti colà dove, per bene ed esattamente esprimere il momento dell' azione descritta, si richiederebbero i completivi o remoti; vizio assolutamente ridicolo, a malgrado di tutte le giustificazioni, che addurre se ne potrebbero con gli esempj di scrittori moderni; vizio che tende a sconvolgere ed a distruggere i ben determinati confini dei varj istanti di tempo, e non punto minore che lo sarebbe la capricciosa permutazione dei casi nel descrivere i termini da cui si parte, o a cui si dirige l' azione, o l' applicare arbitrariamente ad una cosa il vocabolo, che è destinato ad esprimerne un'altra. Questo vizio poi mi sembra tanto più strano, e meno da perdonare al sig Niccolini, in quanto egli certamente non può averne trovato vestigio in quei classici ed eccellenti scrittori antichi ch' egli mostra di amare e di conoscere sommamente. Chiuderò intanto il presente articolo coll' annunziare a' lontani ed a coloro che non sono intervenuti alla rappresentazione della tragedia, che il pubblico l'ascoltò da capo a piè, senza dar *segno di vita*, tranne alcuni pochi e brevissimi fischj che hanno accompagnato la discesa del sipario. »

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 17 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 85.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta l' opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del maestro Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S Radegonda. Dalla comica compagnia Pani si recita *Le tre Annette.*

Teatro Lentasio. Dalla comica comp. Goldoni si replica *La lucerna d' Epitetto.*

Teatro alla Stadera. Si recita . . . .

Teatro Carcano. Dimani il sig. Forioso, il maggiore e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

ANNUNZJ ED AVVISI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Lunedì 26 Aprile 1813. N.° 99.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco all' estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione. Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato*

NOTIZIE ESTERE

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 14 aprile.

Tutto il contingente badese trovasi ora nel paese di Wurtzburgo; esso fa parte della divisione delle truppe confederate.

Numerosissimi convoglj d'artiglieria sono passati in questi ultimi giorni da Francoforte, onde recarsi all' esercito. Il passaggio delle truppe nuovamente giunte dalla Francia continua senza interruzione. Tra pochi giorni s'attende S. M. l'imperatore a Magonza ed a Francoforte. S. A. R. il nostro gran-duca si recherà a Magonza, onde presentare i suoi omaggi a S. M. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 14 aprile

I senatori de Canclaux, d' Harville e de Beaumont trovansi tuttora qui; essi accompagnarono domenica S. E. il maresciallo duca di Treviso alla revista delle truppe. (*J. de l' Emp.*)

— Le LL. AA. il principe de Linange, ed il principe d' Hohenlohe-Bunebourg, come pure il sig. Ornano, generale de' dragoni della guardia imperiale, sono arrivati jeri in questa città.

(*J. de Paris*)

Altra del 15.

Il sig. de Rumigné, segretario della legazione francese a Varsavia, è passato l' altr' jeri per qui in qualità di corriere.

— Il conte de Gottorp è ritornato jeri da Hanau.

— I generali conti Michaud e Laferière, il conte German, ciambellano di S. M. l'imperatore e re, ed il sig. Larcaro, segretario di legazione, sono qui arrivati jeri. (*J. de Paris*)

BAVIERA

Ratisbona 4 aprile.

Ecco l'elenco delle persone, che compongono il seguito delle LL. MM. il re e la regina di Sassonia; quelle che hanno cariche alla corte sono: madamigella de Lamberg, dama d'onore; il conte Marcolini, ministro del gabinetto; il generale-barone de Forell; il gran-maestro de Gablenz; il maresciallo di viaggio della corte de Tumpling; i consiglieri intimi marchese de Piarti e barone de Wessemberg. I militari sono: il luogo-tenente-generale de Gersdorf; il maggior-generale de Langenau; i colonnelli ed ajutanti-generali de Hemike, Turno e Bleszinski, ec. Tra i membri della cancelleria del gabinetto trovasi il ministro della guerra de Serini; il ministro di Stato Senft de Pilsach; il consigliere intimo di legazione Wend; il consigliere intimo della guerra Pitsch; il consigliere della corte Kohlschutter; i consiglieri di legazione Fritzsche, Biedermann, Breuer; il consigliere della guerra Georgi; parecchi segretarj, ec. I membri della cancelleria di gabinetto del ducato di Varsavia sono: il ministro di Stato conte de Breza, il segretario intimo di gabinetto Michalski, i segretarj intimi Hube e Mlodzianowski. Gli elemosinieri P. Schneider, Preisler, Huber, Mathieu, Loffler, de Sylvestre; i medici e consiglieri Leonhardi e Kriesch sono pure al seguito dalle LL. MM. (*J. de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 1.° aprile.

Il principe Kourakin, che passò la maggior parte dell' inverno in questa capitale, se ne partì l' altr' jeri per ritornare in Russia.

Altra dell' 8.

Da tutte le parti dell' Ungheria e della Transilvania, si ricevono nuovi ragguagli sul rigore e sulla lunghezza del cessato inverno, siccome pure intorno ai guasti cagionati in parecchi luoghi, e soprattutto nelle foreste dai temporali che dominarono al principio di marzo, e che soventi furono accompagnati da fulmini, per cui ne risultarono alcuni incendj. Assicurasi però, che i grani d' inverno promettono un bel ricolto, e che quelli d' estate cominciano già a germogliare.

— Nelle principali città della Transilvania si stabilirono scuole veterinarie gratuite.

(*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 18 aprile.

Oggi S. M. l' imperatrice reggente, circondata dai principi gran dignitarj, dai ministri, dai grandi officiali, dai grand' aquila, dalla sua dama d' onore, dagli officiali e dalle dame di servizio presso S. M., ha ricevuto prima della messa al palazzo di S. Cloud, il corpo diplomatico che fu stato condotto a questa udienza da un maestro

e da un ajutante delle cerimonie, ed introdotto da S. E. il gran maestro.

A questa udienza sono stati presentati all'imperatrice,

Da S. E. il sig. principe de Schwartzenberg, ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria:

Il sig. conte de Clam ciambellano di S. M. ed ajutante di campo del principe di Schwartzenberg;

Ed il sig. barone Hugel, addetto all'ambasciata d'Austria.

Dal sig. conte Keller, ministro plenipotenziario di S. A. R. il gran-duca di Francoforte,

Il sig. barone de d'Alberg.

Dal barone de Just, ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sassonia,

Il sig. conte Matuszewiz, ministro delle finanze del ducato di Varsavia.

Da S. E. il sig. duca di Bassano, ministro delle relazioni estere,

Il sig. Van Rensselaur, figlio del generale di questo nome, dello Stato di Nuova-York;

Il sig. Smith, proprietario a Filadelfia;

Ed il sig. Carrol, proprietario americano.

Con decreto del 14 di questo mese, S. M. l'imperatore ha creato duca il sig. conte Decrès, ministro della marina. (*Moniteur*)

Altra del 19.

Il generale senatore Rampon, incaricato da S. M. dell'organizzazione delle guardie nazionali del dipartimento di Deux-Nèthes, è giunto il 15 corr. ad Anversa.

— Il barone Calafati, antico prefetto dell'Istria, è nominato intendente di Trieste.

— In virtù d'un decreto imperiale del 13 aprile, il colonnello Jannin capo-squadrone nella gendarmeria della guardia, è nominato barone dell'impero. (*J. de l'Emp.*)

— L'8 corrente, il barone generale-divisionario Leger Belair, è arrivato a Groninga, ed ha assunto il comando della 31.ma divisione militare, in sostituzione del generale-divisionario Janssens. (*G. de France*)

Altra del 20.

S. M. l'imperatore è arrivato a Magonza il 16 di questo mese a mezzanotte. (*Moniteur*)

Brema 5 *aprile*.

Jeri una commissione militare speciale qui radunata, ha condannato a morte i nominati Hermann Friese, d'anni 26, maniscalco; Ripke Boschen, d'anni 29 tessitore; Herman-Enrico Néuhans, d'anni 21, tutti domiciliati a Blexen, circondario d'Oldenburgo; e Gerd Harms, d'anni 45, domiciliato a Tettens presso Blexen, prevenuti d'aver portato le armi contro la Francia e colti in fragrante delitto alla batteria di Blexen. La sentenza ebbe esecuzione questa mattina presso la nostra città. I beni dei condannati sono confiscati. Il nominato Gerd Clausen d'anni 21, operajo domiciliato presso Blexen, accusato del medesimo delitto, rimase assolto (*J. de Paris*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 12 *aprile*.

Il 25 dello scorso, 5 scorridoje nemiche andarono ad attaccare la Torre di Spinosa nella marina di Gerace, in Calabria Ulteriore. La brigata doganale che era ivi d'osservazione, composta di un sotto-tenente, un brigadiere e tre preposti, si sostenne col più lodevole coraggio contro la forza di 130 uomini in circa, tra soldati a marinaj, che l'inimico tentava di mettere a terra. Dopo un vivo fuoco di circa tre ore, in cui due soldati nemici furono feriti, ed un marinajo morto, le 5 scorridoje furono obbligate a prendere il largo ed a rinunziare a' loro tentativi. Una guardia doganale è stata in tale occasione leggiermente ferita, e tutte hanno mostrato egual valore in faccia al fuoco il meglio sostenuto del nemico. (*Monit. delle due Sicilie*)

Altra del 13.

S. M. è partita dal suo palazzo di Napoli questa mattina alle ore 7 e mezzo, per Ariano, onde passar quindi in Barletta, e di là recarsi in tutto il resto della provincia di Bari, ed in quelle di Capitanata e di terra d'Otranto.

Indipendentemente da ciò che ha relazione coll'amministrazione, S. M. si propone di visitare quelle provincie sotto tutti i rapporti militari, di osservare inoltre le coste, e determinare i siti che presentano i migliori punti di difesa lungo l'Adriatico, onde far corrispondere lo stato militare di questa estrema parte dell'Italia al sistema generale dell'Europa continentale.

Il re è partito in buonisimo stato di salute, ed è accompagnato da' ministri dell'interno e delle finanze. Il viaggio di S. M. durerà circa 20 giorni. (*Idem*)

Altra del 14.

Jeri sono entrate in questo porto 3 scorridoje della marina di S. M., che hanno condotto un *bove* inglese armato in guerra, e predato la notte precedente nelle acque di Ischia. Questo legno era accompagnato da due scorridoje nemiche che in mezzo all'azione, si salvarono col favor della notte. L'equipaggio del *bove* ha avuto, nell'attacco sostenuto, un morto e tre feriti; noi abbiamo avuto alcuni feriti. (*Idem*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 26 *aprile*.

Notizie ufficiali del 16 corr., pervenute jeri a sera, annunziano che il quartier generale di S. A. I. il principe vice-re trovasi a Hoym.

VARIETA'.

Stanze di Messer Angelo Poliziano per la giostra del magnifico Giuliano di Pietro de' Medici, illustrate per la prima volta con note dall' abate Vincenzio Nannucci del collegio Eugeniano di Firenze. Fir. 1812 nella stamperia di Gius. Magheri in ottavo.

Ottimo consiglio in tutto, al parer nostro, si è stato quello di ornare con un ampio corredo d'illustrazioni le bellissime stanze di Angelo Poliziano. Quel leggiadrissimo componimento, le cui bellezze per la più gran parte derivansi dalle fonti greche e latine, e dalle più pure italiane del miglior secolo, doveva necessariamente somministrare materia di giudiziosi confronti, e dare occasione di citare molti esquisitissimi esempj di eccellenti scrittori; e però fare adito a mostrare le vie

per le quali si possono e si debbono imitare gli antichi originali più celebri. Pertanto a poche altre famose scritture dell idioma nostro, per quello che a noi ne sembri, s'avrebbe potuto tanto opportunamente aggiugnere una specie di commentario, come a quella di cui ora parliamo. Dopo una lettera, con la quale il sig. Nannuci dedica il suo libro al sig. Gio. Battista Parretti, rettore del collegio Eugeniano, seguita un discorso ai leggitori, con che brevemente dall'A. si esamina, e con ben fondati argomenti si stabilisce il tempo, in cui si eseguì il Torneo, che diede materia ai versi del Poliziano. Dopo di ciò il sig. Nannucci prorompe in alcune querele contro certe persone, le quali, sì come pare, si fecero a censurare l'opera sua anche prima di averla veduta; e quivi il ragionamento s'insapora di un'acrimonia, che a taluno potrebbe forse parere soverchia, e che, per ver dire, non troppo bene si accorda con la soavità della dedicatoria, tutta affettuosa e patetica, e frutto, per quanto si può giudicare di un animo posato e tranquillo. Al discorso succede la vita di Angelo Poliziano, scritta dall'ab. Pierantonio Serassi; indi la *Narrazione del Poema*, tratta dal Roscoe: e finalmente le stanze dell'illustre poeta. Dopo di queste si trova il commentario, assai minuto e diffuso, col quale il sig. Nannucci, notando di mano in mano le felicissime imitazioni del Poliziano, mostra di ben conoscere, e di avere presenti alla memoria, non pure gli scrittori italiani più insigni, ma i greci pur anco e i latini, e di avere perizia altresì dell'ebraico antico.

Noi avremmo desiderato di trovare nel *commentario* qualche parola intorno al valore di alcune lezioni nel testo, poichè, in varii luoghi di quello, come ognun sa, diversa è la lettera secondo le diverse edizioni che ne furono fatte. Al quinto verso, per esempio, della *stanza* 4, alcune stampe, giustamente tenute assai buone, hanno

Accogli all' ombra del suo santo ostelo,

mentre le altre leggono *stelo*. E nel verso quarto della *stanza* 15,

Uscito pur mò fuor del vecchio scoglio,

altre scrivono *cuglio*; e questa lezione fu accettata anche dalla Crusca alla voce *coglio*; e la stessa pur tennero molte stimate edizioni delle stanze, si come un'antica, senza nota veruna o di luogo o di tempo, ornata di figure in legno; e quella eziandio del Sessa (Ven. 1516) ed un'altra di Milano (per Ioanne da Castione 1519) e le due di Nicolò Zoppino (Ven. 1524 e 153-) e finalmente quella dell'Aldo. (Ven. 1541.)

Scorrendo poi il commentario, ci siamo abbattuti ad una cosa, che veramente ci ha fatto grandissima maraviglia. Il sig. Nannucci in una nota alla *stanza* 4 del *libro* secondo, parlando di Lorenzo de' Medici, e de' suoi amori con la famosa Lucrezia, dice: *Egli stesso ci ha lasciato la descrizione dell' oggetto della sua passione nel commento sopra il primo sonetto che egli scrisse in onore di lei. Le circostanze da lui medesimo riferite son queste.* Alle quali parole tien dietro un lungo discorso al cui primo verso sono segnate di costa le virgole. Ora chi potrebbe immaginare il partito qui preso dal sagacissimo annotatore? Veggiamolo. Il Roscoe tradusse già in inglese dall'originale *commento* di Lorenzo tutto ciò che si riferiva agli amori di lui con Lucrezia; e l'inserì nella *vita* del magnifico principe, da lui descritta. In Pisa ben presto si pubblicò una traduzione del libro inglese, scritta in un gergone Gallo-Italo; e quella è il bel testo, che il nostro annotatore ha creduto di dover preferire alle parole medesime di Lorenzo. Così l'uomo inglese, dimorante nella patria sua, volendo allegare uno scrittor fiorentino, cerca ed osserva l'originale di quello; e l'uomo toscano, abitante in Firenze, avendo a citare lo scrittore medesimo, prende la traduzione che si fece della traduzione, fattane dall'uomo inglese. Noi non possiamo pensare che il sig. Nannucci abbia operato così per alcuna maliziosa intenzione; ma ella è cosa pur troppo certissima, che molti dei moderni scrittori, non solo espongono con pessime locuzioni i concetti loro, ma con ogni industria ancor si affaticano a deprimer *la fama*, e ad allontanar la memoria dei nostri migliori e più perfetti maestri: e però sembra che, non sapendo o non curandosi essi di elevarsi all'altezza di quelli, cerchino di abbassarli, tirandoli al proprio segno, e facendoli anche talvolta comparire colpevoli di quei medesimi vizj, ne' quali a dì nostri si frequentemente si cade. Noi avremmo ben molti esempj da addurre a piena evidenza di ciò; ma in sì manifesta materia basterà l'arrecarne uno o due al più Il *Galateo* del Casa, libro tutto aureo, e veramente ammirabile, tanto per la squisitezza dello stile, quanto per la pura e facile e salubre filosofia che vi è sparsa per entro, viene risguardato come un libro di nessun pregio in alcuni *dialoghi*, stampati recentemente in Toscana. Dialoghi, che gran divizia contengono di così fatti giudicj, e de' quali scherzevolmente fu detto, (*venia sit verbis*) che quantunque essi sieno dettati in una maniera molto incivile, pure sono assai bene adattati agli usi del *Civile*, e che, sebbene le copie ne sieno state abbondevolmente diffuse nel pubblico, nondimeno son divenute presso che tutte di ragion dei *privati*.

Il sig. Giovanni Rosini, p. professore di eloquenza italiana, nella sua orazione *della necessità di scrivere* (o bene o male, ciò nulla rileva) *nella propria lingua*, facendo menzione delle poesie del Petrarca, prende quel verso,

Spero trovar pietà, non che perdono,

ed annestandolo al suo discorso, lo riduce a tal forma, che non ha verun senso e che veramente non merita di trovare nè pietà nè perdono, e scrivendo, così lo recita,

Più *per trovar pietà* non che *perdono*.

Noi abbiamo riserbato per ultima l'osservazione, che al credere nostro, è la più importante di tutte. Come prima ci venne alle mani la novella edizione, ci femmo tosto a leggere la stanza 7 per vedere la lettera, che quivi era stata seguita, ma vi trovammo quella che è comune a tutte le stampe moderne, di cui abbiamo notizia, e che è la seguente.

E se quassù la fama il ver rimbomba,
Che d' Ecuba la figlia, *o sacro Achille*,
Poi che 'l corpo lasciasti entro la tomba,
T' accenda ancor d' amorose faville, ec.

Trapassando poi subito al commentario, vi leggemmo la nota seguente: „ *Che d' Ecuba la figlia.* In tutti i codici antichi „ questo verso trovasi scritto così:

Che la figlia di Leda, *o sacro Achille*.

„ Il Dolce mutò più elegantemente, e più conforme al senso „ e alla mente dell'autore

Che d' Ecuba la figlia, *o sacro Achille.*

„ La qual lezione fu ritenuta anche dal Zeno. „

Ora diremo, che in questa sentenza non siamo punto d'accordo con l'annotatore. E primamente domanderemo, qual sopranaturale inspirazione potè dimostrare al Dolce, che Angelo Poliziano, uscito dal mondo quattordici anni innanzi ch'ei ci venisse, aveva avuto intenzione di nominare Polissena, e non Elena, e che la sua mente fosse stata diversa da ciò, che sì chiaramente suonavano le sue parole? Non altro, certamente crediamo, se non quella presuntuosa audacia, con cui ed egli stesso il Dolce, e il Ruscelli e il Domenichi tante volte sconvolsero i testi dei nostri più insigni scrittori; e ciò sia detto quanto *alla mente dell' autore*; sul quale proposito torneremo di poi. In quanto *al senso*, diremo che Achille amò, è vero, la figliuola di Ecuba, cioè Polissena, ma ciò fu mentre ch'ei visse. La donna che l'accese di amorose faville, poich' egli ebbe lasciato il corpo entro la tomba, fu la figliuola di Leda, cioè Elena. Filostrato negli eroici narra che Achille ed Elena, dovendo, pei decreti del Fato, vivere uniti fra loro in perpetuità di tempo, Nettuno, pregato di ciò da Tetide, fece emergere dal profondo mare un'isola, (chiamata in pria *Leuce*, indi *Achillèa*) e quella assegnò per abitazione ai due sposi; indi aggiunge, che quivi la prima volta si videro, e si abbracciarono insieme Elena ed Achille, e che lo stesso Nettuno, e Anfitrite, e le Nereidi tutte, e i fiumi, ed i genj, che tengon la loro sede nella Meotide, e nel Ponto accorsero festeg-

gianti alla celebrazione di quelle nozze. Anche Conone (*Nar.* 18) anteriore a Filostrato, e copiato di poi da Pausania, racconta alcuni fatti intorno a quell'isola, e al soggiorno che quivi facevano molti eroi de' famosi. *I Locresi*, dice egli, *venendo al combattere, poichè di loro nazione era stato Ajace, lasciavano nell' ordinanze uno spazio vuoto, come se in quello si ritrovasse lo stesso Ajace. Pertanto, postisi essi a campo nella guerra contra quei di Crotone, Autoleone Crotoniate* (chiamato da Pausania con altro nome, cioè con quel di Leonimo) *pensò di fare impeto nel lato, dov' era lo spazio vuoto, sperando di potere da quella parte mettere in volta l'oste inimica. Ma ferito in un fianco da un fantasma fu ributtato indietro e la piaga durò cancrenando, infino a tanto ch' egli andò per l'oracolo all' isola Achillea nel Ponto: (questa poi si vede al di là della Taurica da chi, navigando, scorre oltre l'Istro), dove pervenuto, e placati sì gli altri eroi tutti, e sì specialmente l'anima di Ajace il Locrese, tornò a sanità. Quindi, muovendo già egli, per uscir di colà, Elena gli comanda di annunziare a Stesicoro, che volendo recuperare il vedere, dovesse cantare una palinodia in onore di lei. Stesicoro incontanente compone inni a laude di Elena, e racquista la luce degli occhi.* Oltre alle cose narrate da Conone, Pausania (1) aggiunge, che Leonimo, ritornato dal suo prodigioso viaggio, raccontava di avere trovato nell' isola di Leuce, ed Achille, ed Ajace figlio di Oileo, e l'altro Ajace di Telamone, e con essi Patroclo ed Antiloco, e che Elena quivi era fatta sposa ad Achille. Tolomeo Efestione, presso a Fozio (2) ci dice di più, che nelle isole de' beati, di Elena e di Achille nacque un figliuolo, che fu chiamato Euforione, cioè *apportatore-di-beni*, presa la ragion di quel nome dalla ubertà del fortunato terreno, in ch' essi abitavano.

Nè già fu universale credenza, che Achille incominciasse ad amare Elena solo dopo la morte, chè anzi alcuni già scrissero, lui esserne stato ferventemente innamorato anche vivendo. E però Elena stessa, presso Euripide, favellando con Teucro, che non la conosceva, e dal quale essa non voleva essere conosciuta, dice che Achille era stato nel numero di coloro, che l'avevano chiesta per moglie (3).

Teucr. *Conosci tu il figliuol di Peleo, Achille?*

El. *Proco d' Elena ei fu, sì come i' odo.*

Per lo contrario Filostrato (4), senza mostrar di seguire questa opinione, alla quale contraddice anche Pausania (5), pretende che Achille invaghisse di Elena per udita e per fama, mentre egli si stava nel campo di Troja, ed essa in Egitto. Ma Tzetze (6) vuole che Achille si prendesse del vivissimo amore di lei un tratto che ella gli si fece vedere d'insù le mure Trojane; e Licofrone ci narra, che Tetide, (7) affine di portare alcun alleviamento a quell' impaziente suo ardore, lo consolò con la vana immagine dell' amata donna fra le illusioni di un sogno. Premesse queste cose, dovrà certamente parere assai strano, che la vera lezione del Poliziano raccomandata dalle buone edizioni antiche, e confermata dal la testimonianza dei manoscritti, siasi repudiata, non diremo già nella moderna stampa di Pisa in fol., poichè non poteva essere altramente, ma in quelle del Serassi e dei Volpi, uomini certamente ricchissimi, non di lettere di stagno, e da stampa, ma di quelle lettere non vulgari, come le chiamò Cicerone, ed interne e recondite, che si raccolgono nella mente con le forze dell' intelletto e co' nobili studj.

Tornando al proposito *della mente dell' autore*, cioè del Poliziano, diremo, che per decidere con sicuro, od almeno con probabil giudicio se in qualche passo oscuro od incerto, uno scrittore, già estinto, abbia inteso di esprimere tal concetto o tale altro, conviene ben meditare sulle altre opere di lui, quando se n'abbiano, e da quelle trar qualche norma, per l'opinione che s'ha da seguire e da promulgare. Pertanto se il Dolce, e il sig. Nannucci, avessero con diligenza osservato gli altri scritti del Poliziano, avrebber trovato, che questi, per risguardo degli amori di Achille con Elena, teneva quella sentenza medesima, che si è dimostrata da noi col testimonio di classici autori. In fatti il Poliziano nel suo poemetto latino, intitolato l'*Ambra* (8), colà dove egli imita alcuni dei versi di Appollonio Rodio nel quarto degli Argonautici, induce Febo che ragiona a Tetide nel modo che segue:

Utque Rhodos Solem, Venerem Paphos, atque Cythera
Junonemque Samos, Cereremque Tiphoias Ætne,
Me mea Creta colit, *sic* nato *candida* Leuce,
Leuce, *quæ Scyticis procul* insula *personat undis*,
Templa tuo ponet; nautis hic illa sub alto
Fata canet luce venturæ nuntia sortis.
Adde quod et pulchro tradetur *pulchra* marito
Tyndaris Aeacidæ *stellis fulgentibus ardens.*

e dopo pochi versi:

Sic illum *formosa* Helene, *formosa Cytæis*
Auferet alternum, *et lentus festa otia ducet.*

Che se in questo secondo luogo il Poliziano dice, che Achille fu, a vicenda, marito di Elena e di Medea, ciò mostra ch' egli volle seguire il parere ancora di Licofrone, da cui si scrisse che quell' eroe, era, dopo la morte, divenuto sposo della *Citaica*, cioè di Medea (9); la quale opinione, sostenuta eziandio da Apollonio (10), era già stata, prima che da verun altro, annunziata da Ibico, e poi da Simonide, come ci racconta lo Scoliaste dello stesso Apollonio.

Conchiuderemo adunque, che prima di sconvolgere le lezioni dei testi famosi, si debbano premettere molte mature considerazioni, e che ciò a fare non s'abbia, senz' assoluta necessità, e senza il soccorso di certissimi indizj: e che pe pronunciare poi magistralmente, che un cambiamento introdotto da una mano posteriore, in uno scritto solenne, sia da accettarsi come elegante, e come opportuno, ci bisogna qualche cosa di più, che una semplice asseveranza d'inconcludenti parole. Y

(1) *Lacon. cap.* 19. (2) *Biblioth cap* 90. (3) *Helen. v.* 97.
(4) *Heroic. cap* 19 (5) *Lacon. cap.* 24.
(6) *Ad Lycophr. v.* 171-73. (7) *Alex. v.* 171.

(8) *Ambr. v.* 140 *e ss.* (9) *Alex v.* 174.
(10) *Argon. l.* 4. *v.* 814.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 24 aprile.

Parigi . . .	per un franco . . . . »	99,7	L.
Lione . . .	idem . . . . »	99,6	—
Genova . .	per una lira f. b. . . . . . . »	82,6	L.
Livorno . .	per una pezza da 8 R. . »	5,03,1	L.
Venezia . .	per una lira ital. . . . . . . »	97,8	L.
Augusta . .	per un fior. corr. . . . . . . »	2,54,8	—
Amsterdam	B.co. . . . . »	2,10,5	L.
Amburgo . .	per un marco . . . . »	1,87,3	D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 50 per 100.

Rescrizioni — —

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 19 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 90.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta l'opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del maestro Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Il matrimonio in istrada.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si replica *La lucerna d' Epitetto*

Anfiteatro della Stadera. Si recita . . . .

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 *italiane, e di lir.* 23 franco; *nell'impero francese, di lir.* 34 franco = *all'estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l'associazione compressiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al Corr. Mil. si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12: *il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 10 *aprile.*

Discorso del presidente degli Stati-Uniti d' America.

Wasinghton 4 *marzo.*

Oggi a mezzo-giorno, James Madisson, eletto presidente degli Stati-Uniti, ha recitato il seguente discorso alla presenza d' una numerosa assemblea:

» In procinto d' aggiugnere la solennità d' un giuramento agli obblighi, che mi vengono imposti da una seconda chiamata agli uffizj che il mio paese aveami di già affidato, io trovo al cospetto di questa rispettabile assemblea, un' occasione ond' esprimere pubblicamente la profonda gratitudine che m' ispira una sì distinta fiducia, e per assicurare che sento tutta l' importanza della responsabilità, che mi è imposta. Questi sentimenti ricevono un nuovo vigore dalla prova datami, che il difficile dovere ch'io ho dovuto adempiere, fu valutato in maniera favorevole, e dalla considerazione dell' epoca critica, in cui questo deposito fu rinnovato. Tali circostanze accrescono per tal modo il peso degli obblighi miei, ch' io infallibilmente vi soccomberei, se contassi meno sull' appoggio di un popolo generoso ed illuminato, e se fossi meno profondamente convinto, che la guerra con una nazione possente, che è un tratto sì rilevante della nostra situazione, porta l' impronta di quella giustizia, che s'attrae i favori del cielo sui mezzi di condurla ad un fine felice.

» Questa guerra non fu dichiarata da parte degli Stati-Uniti, se non lungo tempo dopo che la si facea loro in realtà; se non dopo avere esaurito tutti gli argomenti immaginabili, dopo aver ricevuto una dichiarazione positiva che le cagioni, le quali la provocavano, non cesserebbero, ed al momento soltanto in cui non potevamo più differire la chiamata all' armi, senza indebolire l'energía della nazione, distruggere tutta la sua fiducia in se stessa e nelle sue istituzioni politiche, e rendere eterno con ciò un vergognoso stato di patimento, ovvero riguadagnare coi sacrifizj più costosi e con una lotta più sanguinosa, il grado che avremmo perduto tra le potenze indipendenti.

» Dall'esito di questa guerra dipendono la nostra sovranità nazionale sui mari, e la sicurezza di una classe importante di cittadini, le cui occupazioni danno un valore convenevole a quello di tutte le altre classi.

» Il non combattere per un tale oggetto, sarebbe lo stesso che rinunziare alla nostra uguaglianza colle altre potenze sopra un' elemento comune a tutti, e violare il titolo sacro che ha ogni membro della società alla sua protezione.

» Io non ho d'uopo di rimettervi sott'occhio l'illegalità della misura, in forza della quale i nostri marinaj si veggono costretti, a grado d' un officiale incrociatore, di passare dai loro bastimenti in vascelli inglesi; nè di fare un quadro degli oltraggi inseparabili da siffatta misura. Se ne trovano le prove negli annali di ogni amministrazione successiva del nostro governo; e quanto abbia crudelmente sofferto quella porzione del popolo americano, lo sentono tutti i cuori che non hanno rinunziato ad ogni sentimento d' umanità.

» Siccome la guerra era giusta nella sua origine, necessaria e nobile ne' suoi differenti oggetti, noi possiamo pensare con un' orgogliosa soddisfazione, che continuandola, non abbiamo violato alcun principio di giustizia o d' onore, alcun uso delle nazioni civilizzate, nè alcun precetto di cortesia e d' umanità. La guerra fu fatta da parte nostra con riguardi scrupolosi per tutti questi obblighi, e con uno spirito di liberalità, che non fu giammai da veruno superato.

» Quanti pochi effetti quest'esempio ha mai prodotto sul nemico? Egli ha ritenuto come prigionieri i cittadini degli Stati-Uniti, che gli usi della guerra non l' autorizzavano a considerare come tali.

» Egli ha ricusato di riconoscere come prigionieri di guerra, e minacciato di punire, come traditori e disertori, alcuni individui emigrati volontariamente negli Stati-Uniti, incorporati

tù della naturalizzazione nella nostra politica famiglia, e combattendo sotto l'autorità del loro paese adottivo in una guerra aperta ed onorevole pel mantenimento de' suoi diritti e della sua sicurezza. Tale è l'oggetto confessato d'un governo, che ha l'uso di naturalizzare a migliaja i cittadini d'altri paesi, e non solo di permetter loro, ma eziandio di forzarli a combattere per lui contro il loro paese natale.

» Quel governo non ha, a dir il vero, brandito la scure e lo scarpello destinati a massacrare indistintamente; ma esso scagliò contro di noi i selvaggi armati di questi crudeli strumenti, gli arruolò al suo servigio, li condusse seco al combattimento, impazienti di vederli estinguere la loro sete selvaggia col sangue dei vinti, e mettere alla tortura i prigionieri senza difesa, prima di farli morire: egli è per tal modo che gli inglesi hanno trionfato del valore delle nostre truppe.

» Noi li veggiamo inoltre, mettendo in non cale un modo onorevole di guerra, sostituire a forze proprie a far conquiste, i tentativi di disorganizzare la nostra politica e di smembrare la nostra repubblica confederata. Per buona sorte queste misure ricaderanno, come tante altre, sui loro autori; ma esse indicano i consigli degenerati donde emanano; e se non facessero parte d'una serie d'irregolarità senza esempio, potrebbero eccitare la più grande sorpresa, come provegnenti, da un governo, il quale ha stabilito la lunga guerra, in cui si è da sì gran tempo impegnato, sopra un'accusa diretta contro la politica disorganizzatrice ed insurrezionale del suo avversario.

» Per rendere più manifesta la giustizia della guerra che noi sosteniamo, diremo che la repugnanza ad incominciarla fu seguita dalle più pronte disposizioni ad arrestarne i progressi. Appena aveasi tratta dal fodero la spada, il nemico fu istrutto delle condizioni ragionevoli, alle quali si avrebbe desistito dal battersi.

» Proposizioni più precise furono rinnovellate e ricevute da parte nostra, malgrado la fidanza che avevamo nelle risorse militari della nazione.

» Queste risorse bastano ampiamente per condurre la guerra presente ad un termine onorevole: la nostra popolazione monta a più della metà di quella de' popoli britannici; essa si compone d'uomini coraggiosi, liberi, virtuosi ed intelligenti. Il nostro paese offre in abbondanza tutto ciò, che può contribuire agli agi della vita, anco per riguardo alle arti. I segni della prosperità generale si scorgono da per tutto; i mezzi impiegati dal gabinetto britannico per distruggerla, sono ricaduti sopra lui stesso; essi diedero alle nostre facoltà nazionali uno sviluppo più rapido, e fecero entrare ne' nostri scrigni i preziosi metalli destinati ad entrare in quelli de' nostri nemici.

» Ell'è una considerazione d'augurio favorevole, che una guerra inevitabile abbia trovato sì opportunamente la facilità di levare contribuzioni necessarie a sostenerla, allorchè la voce pubblica la invocava. Nessuno ignorava, e tutti sanno, che senza queste contribuzioni sarebbe impossibile il continuarla per quel tempo che potesse durare. Il patriotismo, il buon senso, e l'energía dei nostri concittadini garantiscono anticipatamente la soddisfazione, con cui ciascun d'essi sopporterà la sua parte del peso comune. Affinchè la guerra sia breve, e il suo buon'esito certo, non abbiamo bisogno che di sforzi vigorosi e sistematici; il trionfo delle nostre armi potrà preservare per lungo tempo il nostro paese dalla necessità di ricorrervi un'altra volta. Le grandi azioni de' nostri prodi soldati marittimi, hanno di già renduto palese la nostra attitudine in mantenere i diritti nostri sopra un elemento; se la forza delle nostre armi fu oscurata sull'altro, alcuni lampi d'eroismo ci assicurano che non ci manca, onde ottenere simili trionfi per terra, che la disciplina e l'abitudine, le quali fanno ogni giorno progressi. »

Partenza della spedizione per l'America.

Mercoledì mattina la spedizione ha fatto vela da Plymouth con un venticello favorevole di sud-est. Essa è composta del *Diadema* di 64 cannoni, del *Diomede* di 50, del *Romolo* di 44, delle fregate la *Nemesi*, il *Fox* ed il *Successo* e del vascello a razzi il *Marmer*. Essa ha a bordo due battaglioni di soldati di marina, alcune compagnie d'artiglieria, ed un battaglione di veterani. Il *Marmer* ha imbarcato una quantità considerabile di razzi alla Congreve; credesi che immediatamente dopo il suo arrivo la spedizione tenterà di bruciare alcuni dei porti del nemico. La totalità dei bastimenti, che la compongono, approderà a Corck. (*Foglj inglesi e Monit.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Asciaffenburgo 14 aprile.

S. E. il maresciallo duca di Ragusi è arrivato jeri alle 3 ore pomeridiane, per far visita a S. A. R. il nostro gran-duca. S. E. è nuovamente partita a 5 ore, per ritornare ad Hanau.

(*J. de Paris*)

Francoforte 16 aprile.

S. E. il maresciallo de Bessières, duca d'Istria, è qui arrivato jeri. (*J. de l'Emp.*)

— S. E. il conte de S. Marsan, ministro di Francia presso la corte di Prussia, è per qui passato oggi ritornando da Breslavia a Parigi.

— Il sig. Rouen, addetto al ministero delle relazioni estere, è passato jeri ritornando da Breslavia, ov'era stato incaricato d'una missione.

(*G. de France*)

— Oltre il reggimento dei fiancheggiatori della guardia imperiale, tutte le altre truppe di que-

sta bell' arma, oggi abbandonarono la nostra città, per recarsi all' ulteriore loro destinazione.
— Una porzione degli equipaggi di S. M. l'imperatore e re, è giunta ora nella nostra città.
— I generali barone Noirat e Feste sono qui arrivati jeri. (*J. de Paris*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 aprile.

I lavori del nuovo comitato delle finanze attraggono ora tutta l'attenzione del pubblico. I membri della commissione d'ammortizzazione dei biglietti di banca, composta di deputati di tutte le province d'Austria, s'oppongono giusta le loro istruzioni, all'emissione d'una quantità maggiore di carta monetata; lo stesso ministro conosce l'inconveniente d'una tale misura, poichè essa tende sempre al ribasso della carta, che esiste; si agita dunque soltanto la quistione di sapere se valga meglio il creare una novella imposta, o il supplire alle spese dello Stato soltanto con un' emissione di biglietti di cambio attualmente in corso. Dicesi, che sia stata acconsentita un' emissione di 40 milioni di fiorini di tali biglietti.
— Un altro oggetto, che occupa il governo, sono le misure di salute, ch' esigono le presenti circostanze; i cordoni militari vengono rinforzati e si prendono le più grandi precauzioni, onde non lasciar passare nessun individuo sospetto d'una malattia contagiosa.
— Rinnovasi la voce, che il conte de Wallis sia in procinto d'essere nominato cancelliere supremo, ch' é quanto dire ministro dell' interno.
— Dicesi, che la novella imposta sulle case sarà quanto prima posta in esecuzione; il magistrato di Vienna ha ricevuto l'ordine di formare i ruoli di contribuzione.
— Parlasi altresì d'una nuova imposta sulle lane d'Ungheria, che si consumano in Austria: dicesi, che sarà di 24 fiorini per quintale. La detta imposta farà che i grandi proprietarj abbiano maggior cura per le grandi loro greggie, ch'essi troppo trascuravano per gli interessi dello Stato.
— Il corso del cambio sopra Augusta da alcuni giorni è un poco ribassato. (*G. de France*)
— Il commercio di transito, che finora facevasi con molta attività dalla Turchia per gli Stati austriaci, essendo considerabilmente diminuito, i magazzini delle nostre dogane ora bastano per contenere le mercanzie, che vi si depongono; per conseguenza il governo della Bassa-Austria ha ridotto a moderato dazio la forte tassa, ch'erasi messa dal 15 ottobre scorso sulle mercanzie immagazzinate. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 20 aprile.

Domenica 18 corrente, dopo la messa, il sig. Testu ebbe l' onore di presentare a S. M. l' imperatrice il primo esemplare dell' *Almanacco Imperiale* pel 1813. Quest' opera sarà posta in vendita nei primi 15 giorni di maggio. (*Moniteur*)
— Il 12 corrente, sulla pubblica piazza di Verdun, fu decapitato un certo Curey, d' anni 26, condannato dalla corte imperiale di S. Michel, per aver avvelenato sua moglie, sua suocera e sua cognata. (*J. de l' Emp.*)

La Rochelle 10 aprile.

La divisione nemica ancorata nella gran rada è partita il 4 corrente. (*J. de l' Emp.*)

SVIZZERA

Berna 8 aprile.

Il colonnello svizzero, sig. de Castella, che fu promosso al grado di generale di brigata, deve servire sotto gli ordini del principe della Moskwa.
— Assicurasi, che S. M. l'imperatore Napoleone abbia destinato 64 nuove decorazioni delle legion d' onore per le truppe svizzere. Due superbe compagnie di tali truppe s' imbarcano a Strasburgo per trasferirsi in Olanda.

(*Gaz. de France*)

SICILIA

Messina 29 marzo.

(Lettera ad un abitante d' Otranto.)

Informandovi dell'improvvisa scomparsa del re e della regina, vi ho promesso gli schiarimenti, che vi erano necessarj per comprendere questo singolare avvenimento. Appena io vi ebbi scritto, ho dovuto pensare alla mia sicurezza. Sono venuto qui per approssimarmi al continente. All'età mia non si può esser buono a qualche cosa in una rivoluzione.

Le nostre sciagure, voi lo sapete, rimontano all' epoca, in cui il gabinetto britannico esercitò la sua influenza, sempre fatale sullo spirito di quelli, che ci governavano. Da quell' istante gli uomini saggi previdero i nostri disastri; ed allorchè la corte, obbligata di ritirarsi in Sicilia, fondò le ultime sue speranze sopra que' medesimi alleati, che l' aveano perduta, non ci ha obbrobrio, di cui non sia stato facile agli inglesi il cuoprirla, ed essi hanno superato quanto si poteva aspettare da loro.

Infatti appena giunto a Palermo, il re videsi successivamente rapire tutte le sue risorse, tutta la sua autorità. Messina e tutti i punti importanti furono occupati dagli inglesi; le loro squadre s' impadronirono dei porti, la bandiera britannica sventolò sulle torri di Melazzo a lato della bandiera siciliana; si videro ricomparire coloro, che avevano tradito il re, e quelli che gli restavano fedeli, furono scacciati; una guernigione inglese rimpiazzò la guernigione reale del castello di Palermo; il generale Maitland e lord Bentinck interponendosi tra il re ed i suoi sudditi, pubbli-

cavano proclami, davano ordini, ai quali gli abitanti erano tenuti d'ubbidire; l'uno pretendeva d'intervenire nelle deliberazioni del senato; l'altro voleva pagare direttamente le truppe; ambedue sembravano evidentemente spediti piuttosto per rendere esausto un paese conquistato, che per guarentirlo da una conquista.

L'audacia loro fu spinta sì lungi, che la regina aprì gli occhi; ella conobbe finalmente l'astuta politica de' pretesi suoi difensori; ma la di lei resistenza era tarda; questa trovavasi in opposizione collo spirito, che fino allora avea diretto la sua condotta; essa non ebbe, e non poteva avere verun effetto.

Frattanto il re istesso parve uscire dall'usata freddezza del suo carattere; egli si lagnò, venne minacciato, e fu costretto a rimettere nelle mani di suo figlio l'esercizio dell'impotente sua autorità.

S. M. si ritirò ad alcune leghe da Palermo colla regina; ben presto si *consigliò* ad essi di vivere separati; il re abitò *Colle*, e la regina fu confinata in una casa di campagna presso Montréal.

Il principe Francesco, giovane senza esperienza degli affari, non poteva avere che una autorità fittizia. In nome di lui gli inglesi governavano, e le loro misure provarono viemmeglio che si credevano in paese nemico. Essi apertamente disponevano delle risorse della Sicilia, cambiavano perfino le costituzioni del regno e davano loro forme, che non convenivano nè al carattere, nè alla posizione degli abitanti.

Si manifestarono sintomi di malcontento; lord Bentinck volle prevenire il loro sviluppo e nel mentre, che si chiamavano in Sicilia nuove truppe estere, egli arruolava gli emigrati calabresi, ed immolava 20m. siciliani per tentare azzardose spedizioni sulle coste di Spagna. S'accrebbe la pubblica agitazione; le risse tra gli abitanti e le truppe inglesi divennero più frequenti; parecchi ufficiali vi perdettero la vita. Non si è immaginato nulla di meglio, che una cospirazione, in cui tutti quelli che eran temuti, dovevano essere intrusi; si suppose loro il progetto di far saltare in aria la sala del nuovo parlamento, e col favore di questa invenzione atrocemente bizzarra, si riuscì a rinfrancare l'autorità inglese rinnovando le proscrizioni.

Disingannato dalle illusioni, che gli erano state presentate, stanco delle vessazioni d'ogni genere, che orgogliosi stranieri gli facevano sopportare, il popolo più non sofferiva il giogo se non con una visibile impazienza. Era in procinto di scoppiare una rivoluzione. Gli inglesi vollero prevenirla e lusingarono le popolari passioni riconducendo il re a Palermo; ma essi non hanno saputo raffrenarsi; il re divenne di bel nuovo l'oggetto delle loro violenze e del loro disprezzo, e la pubblica indegnazione si è accresciuta; voi sapete quanto essa abbia già prodotto.

Non ho inteso, che sieno succeduti nuovi avvenimenti. Il popolo è tenuto in freno da una forza insufficiente; noi ci troviamo sopra un vulcano.

Gli insolenti e sanguinarj nostri ospiti non seminarono sul suolo della Sicilia che odj, e non vi raccoglieranno che vendette. Essi non hanno rispettato nulla; hanno compreso nei loro eccessi i sudditi ed i sovrani, e dal trono fino all'ultima classe del popolo, essi non contano qui che irreconciliabili nemici.

Addio! Le notizie di Sicilia sembrano acquistare un alto grado d'interessamento, e con sollecitudine coglierò tutte le occasioni di farvele pervenire, se non mi è permesso di portarvele io stesso. (*J. de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 27 aprile.

Ripetiamo oggi i due seguenti articoli, che non siamo stati a tempo d'inserire in *tutti* gli esemplari del foglio d'jeri:

» S. M. l'imperatore è arrivato a Magonza il 16 di questo mese a mezzanotte. «

» Notizie officiali del 16 corrente, pervenute in Milano l'altr'jeri a sera, annunziano che il quartier-generale di S. A. I. il principe vice-re trovasi a Hoym. «

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 20 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. —.

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta l'opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del maestro Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Le nozze d'argento*.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si replica *La lucerna d' Epitetto*.

Anfiteatro della Stadera. Si replica *Didone*.

Teatro Carcano. Il signor Forioso il maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Le 33 disgrazie di Girolamo*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 28 Aprile 1813. N.° 101.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir. 34* franco = *all' estero di lir. 22* franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

CAMERA DEI COMUNI.

Dopo la spedizione d'alcuni affari correnti, il cancelliere dello scacchiere dimanda, che la camera si formi in comitato, affine di prendere in considerazione lo stato delle finanze.

La camera essendosi formata in comitato, M. Huskisson pronuncia un discorso lunghissimo, in cui s' accinge a combattere il piano proposto dal cancelliere dello scacchiere. Secondo il suo parere, la proposta misura è un' aperta violazione della fede pubblica, che tende a far vacillare il sistema, sul quale riposano le nostre finanze, e sovverte i principj, che hanno diretto M. Pitt nello stabilimento del fondo d' ammortizzazione. Qui M. Huskisson legge varie disposizioni, colle quali s'istituisce il fondo d'ammortizzazione. Egli fa osservare, che ciò che distingue questo bel concepimento finanziario da ogni altro metodo di rimborso, si è che i prestiti portano seco il principio della loro liberazione. Fu calcolato, che per ogni debito contratto, lo scacchiere versando nella cassa d' ammortizzazione uno per 100 della somma del prestito, questo fondo co' suoi interessi accumulati dovea rimborsare in 45 anni al più il debito, ch' era incaricato d' ammortizzare. Questo termine di 45 anni era il *maximum*; e non poteva anche aver luogo che nel caso, in cui i fondi pubblici si mantenessero sempre al pari; poichè si comprende, che la depressione dei fondi consolidati dovea cagionare la sua ammortizzazione in minor spazio di tempo; nello stato presente del corso del cambio, ogni debito contratto, porta seco il principio del suo ricupero nello spazio di circa 23 anni. Da tale fortunata combinazione risultava, che la depressione dei pubblici fondi, rendendo la posizione del prestatore più vantaggiosa, facilitava i prestiti del governo; e da un altro lato la facilità dei prestiti tendeva a far alzare il prezzo delle azioni sopra il governo. Da questa duplice combinazione, risultava il bilancio e l'equilibrio finanziario, di cui è il creatore M. Pitt, e che per la prima volta offrì all'Europa maravigliata, lo spettacolo d'un sistema di prestiti indefiniti, che hanno potuto essere duplicati e triplicati senza nuocere al credito di chi prende a prestito. Tutto questo sistema, giusta M. Huskisson, è rovesciato dal nuovo piano del cancelliere dello scacchiere. Disponendo per anticipazione dei fondi della cassa d' ammortizzazione, impiegandoli nelle annue spese dello Stato, invece di lasciarli accumulare in interessi composti per essere impiegati al ricupero del debito, che sono incaricati d'ammortizzare, è lo stesso che distruggere il principio, su cui riposa la cassa d' ammortizzazione, ed è un mancare alla pubblica fede; poichè i fondi, de' quali disponesi, possono essere considerati come ipoteche, che furono assegnate ai possessori d' azioni sullo Stato. Invano l' autore del progetto sottoposto alla camera pretende, che la sola cosa, a cui siasi impegnato il governo, si è che il rimborso del suo debito sarà eseguito nello spazio di 45 anni, e che qualora tale rimborso abbia luogo, poco importa ai proprietarj dei fondi pubblici, che il detto rimborso sia ipotecato sulla rendita del 1813, o su quella del 1830. Lo stesso ragionamento era stato fatto nel 1792 allorquando si creò la cassa d' ammortizzazione; aveasi proposto di far entrare nel numero dei fondi disponibili per ogni anno l' accumulazione del fondo d' ammortizzazione, perchè fosse rim-

piazzato all' epoca dell' effettivo ricupero del debito, col prodotto delle annue tasse; ma M. Pitt istesso, (e M. Huskisson potrebbe somministrarne una prova) altamente rigettò questa misura, ch' egli considerava come sovversiva dell' istituzione del fondo d'ammortizzazione. Infatti i vantaggi di tale istituzione, la garanzia, ch' essa offre ai proprietarj dei fondi pubblici, e finalmente la sicurezza che inspira, dipendono in gran parte dall' essere i fondi addetti a questa cassa, considerati come estranei all' influenza del governo ed anche del parlamento, e come avendo un aumento ed un' esistenza a parte, su cui non potrebbero influire, nè i bisogni de' tempi, nè i varj cambiamenti degli uomini e delle cose. La cassa d' ammortizzazione finalmente offeriva al pensiero l' immagine d' un' invariabile barriera opposta ai torrenti dei prestiti. Quest' immagine di sicurezza non iscomparirà essa forse del tutto, quando si vedranno, giusta il nuovo piano del cancelliere dello scacchiere, le somme risultanti dal progressivo accrescimento e dall' interna circolazione di detta cassa, rientrare nel conto corrente dell' annua rendita, e la loro sostituzione applicata ai prodotti eventuali di tasse o di risparmj futuri? Nel numero dei vantaggi, che giusta il cancelliere dello scacchiere, risulteranno dall' adozione del suo piano, egli pretende, che questo avrebbe per risultanza d' impedire, che l' influenza della cassa d' ammortizzazione sul debito pubblico non sia troppo accelerata, ciò che sarebbe ugualmente svantaggioso allo Stato, che ai proprietarj dei fondi pubblici. Questo timore, espresso dal cancelliere dello scacchiere, giusta M. Huskisson, è assai strano, sovrattutto quando si consideri che rimangono più di 600 milioni di debiti non estinti; che da due anni siamo ridotti a fare prestiti, che eccedono più della metà quelli degli anni precedenti, e che in fine il ragguaglio legale dell' interesse, che fino a questi ultimi tempi avea regolato le condizioni dei prestiti del governo, fu talmente oltrepassato, che le condizioni a cui noi prendiamo a prestito in oggi sono più svantaggiose che no 'l furono in verun' altra epoca della nostra storia. In uno stato tale di cose, è assai singolare che il cancelliere dello scacchiere abbia creduto dover pensare ai mezzi d' impedire che il ricupero del debito pubblico non fosse troppo accelerato; e che ridotto ad aumentarlo continuamente, egli abbia pensato di rallentare la sua liquidazione. Del resto è facile il vedere per qual serie di difficoltà, il cancelliere dello scacchiere fu condotto ad adottare un così pericoloso spediente. Allorchè l' anno scorso fu chiamato alla carica che occupa oggidì, egli dichiarò che le finanze erano in una critica situazione, ch' esse necessariamente esigerebbero l' uso di alcune misure, che comandassero grandi sacrificj, e che per conseguenza sarebbero poco popolari. Ma che incaricandosi del penoso uffizio, che gli era imposto, egli avea annoverato ne' suoi doveri, quello di non curare i clamori de' particolari offesi ne' loro interessi proprj, per non occuparsi, che della salvezza della cosa pubblica. Secondo l' esposizione di tali sentimenti, si aspettava ch' egli proponesse l' adozione di qualche tassa contro-popolare, che fosse stata negletta dai suoi antecessori, per tema d' eccitare contr' essi i pubblici clamori. Ciò non ostante l' onorevolissimo gentiluomo trovando nei fondi di riserva della cassa d' ammortizzazione, il mezzo di far procedere innanzi la macchina politica per quasi tre anni, ha colto con sollecitudine questo mezzo altrettanto facile che pericoloso, per uscir d' imbarazzo, lasciando a' suoi successori la cura di levare sulla nazione le tasse necessarie, onde rimpiazzare i fondi, ch' esso avrà mangiati in anticipazione. È in tal modo, che dopo aver annunciato un patriotismo veramente romano egli non avrà fatto altra cosa, che ingrandire la voragine, in cui dovranno precipitarsi i futuri Decj. Dopo aver messo in campo molte altre considerazioni, M. Huskisson disse, che avendo esaurito tutte le risorse dello spirito e tutti gli artifiej finanziarj, onde innalzare e sostenere l' edifizio del nostro credito, ci abbisogna necessariamente ritornare quell' assioma del buon senso, il quale vuole, che le spese sieno a livello delle rendite, allorchè non è possibile d' innalzare queste ultime a livello delle prime. Nel suo discorso d' introduzione, l' onorevolissimo cancelliere dello scacchiere, si è esteso con compiacenza sulla diversità della politica nostra situazione all' epoca dell' ultima sessione e nel momento attuale; egli ha fatto valere il lieto avvenire, che presentano al nostro commercio gli ultimi avvenimenti accaduti nel nord dell' Europa; ma giusta M. Huskisson, siffatti argomenti militano piuttosto contro, che in favore del suo piano. Infatti, se l' imperatore Alessandro fosse rimasto soccombente nella gloriosa lotta, ch' egli sostiene; se il mortale nostro nemico avesse esteso il suo giogo fino ai limiti dell' Europa, se finalmente il sistema continentale ovunque adottato, avesse dappertutto rispinto il nostro commercio, allora forse abbandonati a noi stessi, in guerra col mondo intiero, ci sarebbe stato permesso di ricorrere ad un' estrema misura. Obbligati di combattere per la stessa nostra esistenza saremmo stati giustificati agli occhi dei proprietarj dei fondi pubblici, del pari che a quelli de' nostri nipoti, facendo uso, come d' una risorsa momentanea, d' ipoteche, che sulla pubblica fede furono impegnate ai primi, e che in qualunque stato di cose dovran-

no essere rimpiazzate a spese de secondi. Ma perchè mai allorchè il nostro orizzonte si è all' improvviso rischiarato, dovremo ricorrere ad un estrema misura, che non è comandata dalla necessità, la quale sola potrebbe scusarla? = La camera si aggiorna.

(*Foglj inglesi e Monit.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 14 aprile.

Il re è qui arrivato oggi per presiedere il consiglio dei ministri. Il sig. de Lauriston, ufficiale d' ordinanza dell' imperatore dei francesi, spedito con una lettera di S. M. I. diretta al re, ebbe l' onore di presentargliela. A mezzogiorno S. M. è ritornata a Louisburgo.

(*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 17 aprile.

S. A. R. il nostro gran-duca è qui arrivato questa mattina. La cavalleria civica erasi portata ad incontrarlo, ed ha avuto l' onore di servirgli di scorta.

— Il sig. de Beausset, prefetto del palazzo di S. M. I., trovasi tra noi da due giorni. Oggi o dimani s' attende l' imperatore.

— I generali Domanget, Derour e Lontzinski, sono qui arrivati jeri.

(*J. de l' Emp.*)

BAVIERA

Monaco 14 aprile.

Fra pochi giorni s' aspettano in questa capitale il re e la regina di Sassonia, che vengono a fare una visita al re di Baviera. L' incontro a Ratisbona di S. M., colla regina di Sassonia sua sorella, fu assai commovente; essi non eransi veduti da più di trent' anni.

(*J. de l' Emp.*)

GALLIZIA AUSTRIACA

Lemberg 2 aprile.

I russi opprimono con requisizioni i paesi, che occupano. La prefettura di Lublino è fulminata da richieste d' ogni genere.

— Il corpo russo, che trovasi dinanzi Zamosc, cerca d' innalzare batterie; ma la guarnigione, che è nella fortezza, fa un continuo fuoco, che uccide molta gente. Il 24 marzo, la sua artiglieria ha interamente distrutti 100 carri carichi di fascine, che i russi aveano fatto venire per l' assedio. (*Idem*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 10 aprile.

La certezza, che ora si ha, che il conte de Wallis conserverà la direzione delle nostre finanze, eccitò una gioja universale. Questo ministro è generalmente amato e gode un' illimitata confidenza. Anche le persone, che soffrono per le finanziarie determinazioni ch' egli ha proposto, rendono giustizia alle sue intenzioni ed ai vasti suoi lumi.

— Un gran numero di corrieri arrivano qui continuamente o se ne vanno. I dispacci, de' quali sono apportatori, danno luogo sovente a ministeriali conferenze. (*J. de Paris*)

Il nostro governo ha dato novelle prove dello zelo, con cui si occupa intorno ai progressi della pubblica istruzione nell' Ungheria. Siccome gli abitanti di quel regno si compongono di quattro o cinque diverse nazioni, le cui lingue, religioni e costumi considerabilmente differiscono tra loro, d' ora innanzi vi saranno tre scuole normali, destinate a formare istitutori pei slavo-serviani, od illirici, pei valacchi e pei greci, tra i quali finora i mezzi d' istruzione non erano proporzionati al desiderio, ch' essi manifestano di procurarsene. Queste scuole saranno collocate a S. Andrea, a Pest e ad Arad. Il consigliere reale e sovr' intendente delle scuole greche, sig. Nestorovicz, è incaricato dell' esecuzione di tale misura. Nelle dette scuole vi saranno cattedre per tutti i rami di studj, che esigono lo stato attuale della civilizzazione europea, ed i particolari bisogni delle chiese greche, valacche ed illiriche del rito non unito. L' università di Pest, fiorisce in oggi, al pari delle migliori dell' Alemagna; nell' ultimo anno accademico si contarono 761 studenti; il maggior numero dedicavasi allo studio della medicina. Le opere in idioma ungarese e slavo (due lingue veramente nazionali in Ungheria) si moltiplicano sempre più, e tra quelle che comparvero ultimamente, se ne osserva un gran numero di geografia e di storia, scritte con molta franchezza. Tutti gli ostacoli, che altra volta s' opponevano all' attività letteraria degli scrittori ungaresi e slavi, scomparvero; e l' Ungheria abbandonata al libero impulso dello spirito, non riconosce che con maggior ardore tutto ciò, ch' essa debbe ai lumi ed alle cognizioni dell' Alemagna.

(*G. letter. d' Jena e di Lipsia*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 21 aprile.

S. M. l' imperatrice-reggente ha tenuto oggi il consiglio dei ministri a S. Cloud.

(*G. de France*)

Brema 12 aprile.

Oggi, due battaglioni di truppe di linea, venendo da Osnabruck, sono arrivati nella nostra città. (*J. de l' Emp.*)

Magonza 17 aprile.

S. A. S. il principe di Neuchâtel e di Wagram, è qui giunto la sera del 15, e questa notte abbiamo avuto l' onore di veder giugnere S. M. l' imperatore (Vedi il *Corr. Mil.* d'jeri). Due sole carrozze componevano il seguito di S. M.

(*Idem*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 aprile.

S. A. I. madama la gran-duchessa, ha ricevuto notizie della guardia d' onore, che si è nuovamente distinta in una perlustrazione tra Magdeburgo e Berlino, e che quantunque abbia dovuto sostenere forze sei volte più poderose delle sue, nonostante ella ha fatto molto male al nemico; non è rimasto ferito che il cavallo del sig. Molinari.

Il luogo-tenente Bertolini, ch' era stato incaricato di portare degli ordini al gener. Mouthion, a traverso dei più grandi pericoli, ha mostrato sommo coraggio in questa circostanza, ed è ritornato sano e salvo alla sua compagnia.

Due guardie, ch' erano rimaste malate a Custrin, hanno raggiunto, non si sa come, la loro compagnia. (*Gior. dell' Arno*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 28 aprile.

La famiglia *Forioso* continua al teatro Carcano i suoi giuochi ginnastici, sulla corda tesa, con ottimo successo. Numerosissima è sempre la schiera de' curiosi, i quali si recano a godere d' uno spettacolo, che se non è nuovo per la nostra capitale, è però il primo di questo genere che siasi appresentato agli occhi del pubblico cogli ornamenti d' un esecuzione che può dirsi in molte sue parti perfetta, e d' una rara decenza nelle vesti e nelle altre decorazioni. Il sig. *Forioso* e l' abilissima sua coorte, dopo aver fatto per lungo tempo le delizie di Parigi, e di aver procurato uguali diletti al pubblico di Milano, si propone di passare alcun tempo nelle altre principali città del nostro regno.

Il *Moniteur* del 23 corrente, arreca la seguente

SITUAZIONE DEGLI ESERCITI FRANCESI NEL NORD AL 15 APRILE.

Il vice-re era nelle sue posizioni colla sinistra all' Elba all' imboccatura della Saala, col centro a Bernbourg, colla diritta alle montagne dell' Hartz, e colla riserva a Magdeburgo.

Il principe d' Eckmühl era postato a Celle.

Il generale Vandammo occupava Brema.

Il 12, il nemico volle esplorare Bernbourg con parecchi battaglioni, che furono vivamente ricevuti, e respinti con perdita. Esso inoltrò altresì una pattuglia sopra Nordhausen, allo sbocco dell' Hartz; questo punto era occupato da un distaccamento di cavalleria westfalica, che caricò vigorosamente il nemico; si fecero prigionieri 3 usseri.

Il 12, un distaccamento d' usseri prussiani, giunse a Gotha alle ore 11 della sera; esso accerchiò la casa del barone de S. Aignan, ministro plenipotenziario di Francia, e prese il suo segretario, ch'era a letto pericolosamente malato, e che fu portato via a forza.

Quattro reggimenti di fanteria russa erano davanti la piazza di Wittemberg, difesa dal generale Lapoype; essi aveano tentato un attacco di viva forza; ma erano stati respinti, dopo aver perduto molta gente.

La piazza di Torgau non è osservata, che da drappelli di cosacchi; 14 mila sassoni vi si sono rinchiusi.

Il nemico avea un posto di 25 uomini a Hof, uno squadrone a Schleitz, ed uno a Plauen.

Alcuni drappelli bavari in numero di 1200 uomini, provegnenti dall' esercito del vice-re e recandosi a Bromberga, furono attaccati presso Langensalza da due squadroni nemici; essi li hanno respinti; per altro una cinquantina di sbandati fu presa.

Il 12 si aveano notizie delle piazze di Danzica, Thorn, Modlin, Custrin, Stettin, e Glogau; esse erano in ottimo stato di difesa; il nemico non avea per anco nulla intrapreso contro di loro.

La mattina del 15 S. M. l'imperatore era partito da S. Cloud. Egli è arrivato il 16 alle ore 11 della sera a Magonza: S. M. ha fatto il viaggio con un'incredibile rapidità in meno di 40 ore.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	31. 85	26. 48	28. 85
Grano turco . . »	19. —	13. 05	16. 12
Miglio . . . »	—. —	—. —	—. —
Riso . . . »	46. 81	40. 29	43. 74
Segale . . . »	—. —	—. —	. —
Avena, per soma . »	13. 44	—. —	—. —
Legumi . . . »	—. —	—. —	—. —

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta l' opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del maestro Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento.*

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Jarico in Londra = La donna te la fa.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si replica *La lucerna d' Epitetto.*

Anfiteatro della Stadera. Si recita . . . .

Teatro Carcano. Il signor Forioso il maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita . . .

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 29 Aprile 1813. N.° 102.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d' Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 32 franco; nell' impero francese, di lir. 34 franco = all'estero di lir. 22 franco sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir. 7 di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir. 12: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni Sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Copenaghen 23 marzo.

L' ultimo numero della gazzetta ufficiale contiene il seguente paragrafo:

» Siccome fu annunziato in alcuni pubblici foglj esteri, che la Danimarca avea chiesto che il suo commercio e la sua navigazione non fossero inquietati dai bastimenti nemici, si giudica a proposito di prevenire il commercio, che non venne fatto verun passo di simil genere; laonde succedono ancora di tempo in tempo nelle nostre acque, alcuni fatti di poca importanza. «

(*J. de l' Emp.*)

GRAN-DUCATO DI VARSAVIA

Cracovia 26 marzo.

L' armata polacca è raccolta in questa città e nei contorni. Se reca maraviglia la rapidità, con cui le truppe di linea s' organizzano, non si dee provare minor sorpresa in veggendo i corpi della leva in massa, che formano una bella e numerosa cavalleria.

Il dipartimento di Lublino, quantunque intieramente occupato dalle truppe russe, è uno di quelli, che più si distinguono pel patriotismo de' suoi cittadini. Il gener. Raziminski, maresciallo della confederazione, avea già somministrato all' esercito parecchi belli distaccamenti di cavalleria. Egli stesso entrò in Cracovia alla testa d' uno squadrone perfettamente armato ed equipaggiato, che gli riuscì di raccogliere, malgrado la presenza dell' inimico nel dipartimento. La bella tenuta di questa truppa, è un esempio di quanto possa il patriotismo, diretto da un nobile capo.

(*Idem*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 18 aprile.

S. A. R. il nostro gran-duca, è partito questa mattina per recarsi a Magonza.

— S. E. il maresciallo duca di Castiglione, è qui giunto jeri.

— S. E. il duca d' Istria, abbandonò le nostre mura dopo aver fatto l' ispezione della cavalleria, che è bellissima.

— S. E. il maresciallo duca di Treviso, si è recato jeri a Magonza presso l' imperatore.

— Il generale-divisionario Kirgener, comandante in capo del genio, ed il conte Krasinski, generale della guardia, sono qui arrivati jeri.

— Le LL. AA. RR. i gran-duchi di Bade, di Assia-Darmstadt, il duca di Nassau e parecchi altri principi della confederazione, si sono recati a Magonza per fare la loro corte a S. M. l' imperatore e re. (*G. de France et J. de l' Emp.*)

BAVIERA

Augusta 16 aprile.

Il re di Prussia, avendo mancato ai suoi impegni, ed essendosi unito in alleanza colla Russia, è cessata ogni diplomatica relazione tra la nostra corte ed il gabinetto di Berlino. Per conseguenza il conte de Goltz, ministro di Prussia in Baviera, abbandonò Monaco onde recarsi presso il suo sovrano, ed il barone de Herdling, nostro ministro in Prussia, si è recato da Breslavia a Praga, e quindi a Vienna, ove trovasi attualmente.

— Riceviamo sempre soddisfacentissime notizie delle nostre truppe, che sono all'esercito. Il corpo comandato dal generale Zoller, che forma la maggior parte della guarnigione di Thorn, ha già fatto parecchie brillanti sortite; le altre truppe sostengono la gloria che acquistarono in tutta la campagna, e le reclute sono animate da un eccellente spirito. (*G. de France*)

GRAN-DUCATO DI WURTZBURGO

Wurtzburgo 16 aprile.

S. E. il conte de Germain, ministro di Francia, accreditato presso la nostra corte, presentò oggi, in una solenne udienza, le sue credenziali

a S. A. I. Nel medesimo giorno, il gran-duca diede la sua udienza di congedo al sig. de Fénélon.

(*G. de Wurtzb. e J. de l' Emp.*)

BOEMIA

Praga 12 aprile.

Secondo le notizie di Cracovia, il principe Poniatowski trovasi in quella città con un corpo di polacchi molto considerabile; ciò che obbliga una porzione dell' esercito del generale Kutusow a rimanere nel ducato di Varsavia.

(*G. de Norimb. e J. de l' Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 aprile.

L' amministrazione dei demanj imperiali è seriamente occupata nell' alienare i beni, ch' essa possiede in Gallizia. (*J. de Paris*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 22 aprile.

S. M. l'imperatore, trovavasi a Magonza anche nel giorno 19 e godeva buona salute. (*J. de Paris*)

— I signori Jalabert, vicario-generale della diocesi di Parigi; Delarone, arciprete curato di *Notre-Dame*; Roman canonico *idem*, arciprete di S. Genoveffa di Parigi; Boylere canonico *id.*, ufficiale della diocesi di Parigi; Marduel curato di S. Rocco; Bossut, curato di S. Eustachio; Dubois, curato di S. Margherita; e Jerphanion, curato della Maddalena, sono nominati cavalieri dell' Ordine imperiale della Riunione.

(*J. de l' Emp.*)

— Jeri nella gran sala, che precede quella delle sedute del Senato, si è posta la statua in piedi di S. M. l' imperatore rappresentato in grande abito imperiale, ed eseguita in marmo dal sig. Ramey. Le persone, che videro questo lavoro, s' accordano nel farne un compiuto elogio.

— Il valore approssimativo delle mercanzie passate in transito pel lazzaretto di Costainizza nello scorso mese di marzo, monta a 4,235,679 franchi. Quelle venute dalla Turchia e dalle scale del Levante entrano in questa somma per 3,731,540 fr., e quelle venute dalla Francia e dall' Italia, per 504,139 franchi.

— I parlamentarj inglesi *the Hook* e *the James* giunsero ultimamente a Morlaix, e sbarcarono 20 passaggieri. Questi due bastimenti sono di bel nuovo partiti, l' uno con 7 passaggieri, e l' altro senza carico.

— Gli attori italiani, dell' opera buffa, eseguiranno questa sera, sul teatro della corte a S. Cloud, l' opera intitolata: *il pazzo per la musica.*

(*I. de Paris et Gaz. de France*)

(*Non essendo stati in tempo d' inserire in tutti gli esemplari del foglio d' jeri l' articolo seguente, lo pubblichiamo oggi di bel nuovo*).

SITUAZIONE DEGLI ESERCITI FRANCESI NEL NORD AL 15 APRILE.

Il vice-re era nelle sue posizioni colla sinistra all' Elba all' imboccatura della Saala, col centro a Bernbourg, colla diritta alle montagne dell' Hartz, e colla riserva a Magdeburgo.

Il principe d' Eckmühl era postato a Celle.

Il generale Vandamme occupava Brema.

Il 12, il nemico volle esplorare Bernbourg con parecchi battaglioni, che furono vivamente ricevuti, e respinti con perdita. Esso inoltrò altresì una pattuglia sopra Nordhausen, allo sbocco dell' Hartz; questo punto era occupato da un distaccamento di cavalleria westfalica, che caricò vigorosamente il nemico; si fecero prigionieri 3 usseri.

Il 12, un distaccamento d' usseri prussiani, giunse a Gotha alle ore 11 della sera; esso accerchiò la casa del barone de S. Aignan, ministro plenipotenziario di Francia, e prese il suo segretario, ch' era a letto pericolosamente malato, e che fu portato via a forza.

Quattro reggimenti di fanteria russa erano davanti la piazza di Wittemberg, difesa dal generale Lapoype; essi aveano tentato un attacco di viva forza; ma erano stati respinti, dopo aver perduto molta gente.

La piazza di Torgau non è osservata, che da drappelli di cosacchi; 14 mila sassoni vi si sono rinchiusi.

Il nemico avea un posto di 25 uomini a Hof, uno squadrone a Schleitz, ed uno a Plauen.

Alcuni drappelli bavari in numero di 1200 uomini, provegnenti dall' esercito del vice-re e recandosi a Bromberga, furono attaccati presso Langensalza da due squadroni nemici; essi li hanno respinti; per altro una cinquantina di sbandati fu presa.

Il 12 si aveano notizie delle piazze di Danzica, Thorn, Modlin, Custrin, Stettin, e Glogau; esse erano in ottimo stato di difesa; il nemico non avea per anco nulla intrapreso contro di loro.

La mattina del 15 S. M. l'imperatore era partito da S. Cloud. Egli è arrivato il 16 alle ore 11 della sera a Magonza: S. M. ha fatto il viaggio con un'incredibile rapidità in meno di 40 ore.

(*Moniteur*)

Bajonna 15 aprile.

Gli inglesi, fedeli al loro sistema d' oppressione, trattano gli spagnuoli presso a poco come i siciliani. Ognuno si rammenta che soltanto in forza di lunghi raggiri e maneggi d' ogni specie, il ministero britannico è riuscito a far passare l'esercito spagnuolo sotto gli ordini dei generali inglesi, onde un gran numero d' ufficiali superiori spagnuoli e tra gli altri Balleysteros, si scagliarono altamente contro una sommessione sì umiliante per il popolo spagnuolo. Da quel tempo la Giunta di Cadice non divenne che un servile stromento tra le mani degli agenti dell'Inghilterra. Ben presto eglino si tolsero dal volto la maschera, presero possesso di tutti gli stabilimenti marittimi spagnuoli, senza permettere che nessuna truppa di quella nazione vi fosse posta in presidio; e lord Wellington impadronendosi di tutta l' autorità, non lasciò alla suprema Giunta altra prerogativa, che la facoltà d' alimentare l' anarchía in tutte le provincie dell' interno.

Una tale condotta ha sdegnato un gran numero di spagnuoli, che un preteso amore d'indipendenza avea gettato nel partito dell'insurrezione, ma che avendo finalmente aperto gli occhi, riconobbero, ch' erano caduti sotto il giogo straniero, allorchè credevano versare il loro sangue per la libertà del proprio paese. Sembra, che il malcontento sia scoppiato nella più forte maniera, ed è difficile il prevedere quali possano esserne le conseguenze. Giusta particolari notizie di Spagna, un nipote di Balleysteros ha raccolto 15m. uomini, co' quali si è mosso contro una divisione inglese di 3m. uomini ad alcune leghe da Badajoz. Il combattimento è cominciato colle grida di *morte a tutti gli inglesi!* e tutti furono tagliati a pezzi.

Questi ragguagli ci furono spediti da un francese: egli gli avea uditi per viaggio da parecchi spagnuoli, che glieli aveano comunicati, come meritevoli di tutta la credenza.

(J. *de l'Emp.*)

SICILIA

Messina 2 aprile.

Dopo gli ultimi avvenimenti, di cui Palermo è stato il teatro al momento del ritorno del re, una guerra intestina ha continuamente minacciato la Sicilia. Gli inglesi impiegarono tutti i mezzi, che sono loro famigliari, come l' apparato della forza, gli atti di violenza, le carezze, le seduzioni, le false promesse ec. Eglino misero nuovamente in campo il principe Francesco, ed hanno risoluto d' ottenere per amore o per forza la deportazione della regina.

Il re atterrito dalla minaccia e dal timore d'una generale combustione si unì agli inglesi, onde far in modo che la regina rinunziasse d'impiegare i mezzi di resistenza.

Finalmente questa principessa venne imbarcata sulla polacca il *S. Antonio* e deportata a Cagliari con suo figlio il principe Leopoldo. Il re fu rilegato nella sua casa di campagna di Colli.

Il principe ereditario è rimasto nelle mani degli inglesi, i quali sperando d' ingannare il popolo con un' apparenza di riconciliazione e con lusinghe, da cui non si lascia più illudere, hanno dato un pranzo di formalità, al quale il principe Francesco e le altre persone della famiglia reale, che non sono prive della loro libertà, intervennero coi ministri e coi generali inglesi. Giammai non si diè più trista festa. La giovialità non poteva seder tra gli schiavi e gli oppressori. Le truppe inglesi sono costantemente sotto le armi.

Gli ufficiali ed i soldati ogni due giorni fanno il servigio, e non è loro permesso allontanarsi dalle caserme. L' artiglieria è sulle piazze ed in tutti gli angoli della città, colla miccia sempre accesa. Ad ogni istante si annunziano nuove violenze, che si commettono nelle campagne contro i piccoli distaccamenti e contro gli inglesi isolati.

(J. *de l'Emp.*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 29 aprile.

Il *Moniteur* del 24 corrente, arreca il seguente articolo:

Magonza 18 aprile, alla sera.

S. M. l'imperatore non è uscito nella giornata del 17; egli ha ricevuto il gran-duca di Bade, il principe d' Assia-Darmstadt ed il duca di Nassau.

Gli furono presentati il sig. conte de S. Marsan ed il barone de Nicolay.

Il 18 dopo la messa, S. M. ha ricevuto le autorità del dipartimento.

S. M. montò poscia a cavallo; essa ha percorso Cassel, il nuovo forte Montebello, le paludi di Montbach ed il forte Meunier.

Alle ore 5 l' imperatore ha ricevuto il principe-primate gran-duca di Francoforte.

Il gran-duca e la gran-duchessa di Bade, il principe-primate, il principe di Assia-Darmstad, ed il duca di Nassau ebbero l'onore di pranzare con S. M.

VARIETA'.

Notizie intorno alle biblioteche antiche.

Secondo Diodoro di Sicilia, il primo che istituì una biblioteca fu *Osimandias*, successore di Proteo, e contemporaneo di Priamo re di Troja; essa fu ornata di molte statue figuranti li Dei d'Egitto, e portava sul frontispizio l'iscrizione. — *Il tesoro dei rimedj dell'anima.* — A Menfi, oggidì il gran Cairo, esisteva un'assai bella biblioteca, dalla quale, al detto di Naucrate, Omero è accusato di aver tratto l'Iliade e l'Odissea: ma la più pregevole, di cui menasse vanto l'antichità, era quella di Alessandria fondata ed arricchita dai Tolomei monarchi d'Egitto: essa conteneva 700m. volumi, cioè rotoli di papiri. Questa famosa biblioteca, che in parte fu incendiata nell'assedio sofferto dalla città per opera di Cesare, e sotto gli altri imperatori romani or saccheggiata ed or ristabilita, venne alla fine distrutta l'anno 650 da Amry generale dei Saraceni per ordine del Califfo Omar, e coi suoi codici per sei mesi si riscaldarono i pubblici bagni. Non presentando la storia dati certi pel tempo anteriore alla guerra di Tebe e di Troja, riescirebbe inutile l'indagine per sapere, se prima di quell'epoche la Grecia avesse biblioteche. Plinio fa cenno di quella dei re di Pergamo fondata da Eumene ed Attalo; e narra Valerio Massimo, che il tiranno Pisistrato fu il primo di tutti i greci, che pensò di fare una raccolta delle opere dei dotti: Atene poscia contò più biblioteche, li di cui volumi nella conquista di Serse viaggiarono per la Persia. In Roma ce ne avea di pubbliche e di private. Nelle prime si custodivano sotto la vigilanza dei pontefici e degli auguri le leggi, gli editti, e gli atti del governo. Plutarco in quanto alle seconde parla di quella di Lucullo, come di una delle più considerabili, sia pel numero dei manoscritti, che per gli ornamenti, di cui era decorata. Cesare n'ebbe una degna di lui; altra ne fondò Augusto sul monte Palatino; e Giovenale, Persio ed Orazio ne parlano come di un luogo ove i poeti solevano recitare e deporre le loro opere:

Scripta Palatinus quaecumque recepit Apollo-Hort.

Magnifica fu quella istituita da Vespasiano a comodo pubblico, e l'altra da Simonico maestro dell'imperatore Gordiano. I barbari che inondarono l'Italia distrussero le biblioteche, cagionando la perdita di libri eccellenti; ed il primo che in quei tempi fatali alla letteratura ed alle scienze avesse qualche gusto, fu Cassiodoro favorito e ministro di Teodorico re de' Goti, che una libreria eresse ritirandosi in un convento. I papi Ilario e Zaccaria due poscia ne stabilirono in Roma; e Carlomagno pure in mezzo ai militari trionfi pensò alla formazione di parecchie biblioteche in Francia ed in Germania.

Si ha dalla storia, che Antonio Brieo e Lorenzo di Cremona furono spediti da Gregorio XIII ad osservare la vasta biblioteca, che si dice esistesse nel monistero di Santa Croce sul monte Anara in Etiopia, divisa in tre parti, e che conteneva dieci milioni e cento mille volumi scritti in belle pergamene e custoditi in ripostigli coperti di seta. Si aggiunge, che la detta biblioteca debba la sua origine alla regina Saba, la quale allorchè visitò Salomone ebbe da lui in dono molti libri, e particolarmente quelli di Enoch sugli elementi, di Noè sopra soggetti matematici, e sul sacro rito di Abramo, sulla filosofia, quelli di Job, d'Esdra, delle Sibille, dei profeti e dei pontefici ebraici. A malgrado però delle assicurazioni del padre Kercher non sembra bastevolmente comprovata la esistenza di questa grande e maravigliosa biblioteca che sarebbe un tesoro nella storia dei tempi andati per fissare particolarmente idee chiare e precise sullo stato delle cognizioni dei primi popoli del mondo.

L'invenzione della stampa ha talmente ora moltiplicato il numero dei libri, che quasi impossibile cosa sarebbe il far cenno delle molte biblioteche che trovansi in Europa, e che quasi preziosi depositi dell'umano sapere sono di tutta necessità presso gli stabilimenti di pubblica istruzione, di gran vantaggio nel gabinetto del filosofo, e spesso di solo polveroso ornamento nelle sale dei grandi. (*Gior. dell'Adige*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 28 aprile.

Parigi . . . per un franco . . . . » 99,6 —
Lione . . . idem . . . . » 99,6 L.
Genova . . per una lira f. b. . . . . . . » 82,4 L.
Livorno . . per una pezza da 8 R. . » 5,03,1 L.
Venezia . . per una lira ital. . . . . . » 97,7 L.
Augusta . . per un fior. corr. . . . . . » 2,54,3 L.
Amsterdam B.co. . . . . » 2,10,1 L.
Amburgo . . per un marco . . . . » 1,87,3 D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni o sia Consolidato, in regola del reddito del 5 per 100, 50 1/4 D.
Rescrizioni 10 5/8 per 100.

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 23 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 72. 5.

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta l'opera buffa *La presunzione corretta*, poesia del sig. Prividali, musica del maestro Guglielmi, col ballo *Il noce di Benevento*.

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *Giovanni Belfleur* = *La donna te la fa*.

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si replica *La lucerna d'Epitetto*.

Anfiteatro della Stadera. Si recita . . . .

Teatro Carcano Domenica il sig. Forioso maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *I solitarj di Tebe*.

ANNUNZJ ED AVVISI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 30 Aprile 1813. N.° 103.

IL CORRIERE MILANESE

Il prezzo annuale in tutto il regno d'Italia è di lir. 20 italiane, e di lir. 23 franco; *nell' impero francese, di lir.* 34 franco = *all' estero di lir.* 22 franco *sino alle frontiere. Per un semestre si paga la metà. Le lettere ed il danaro devono essere franchi* =

Per l' associazione complessiva al Prezzo Corrente *della piazza di Milano ed al* Corr. Mil. *si pagano lir.* 7 *di più annue* = *al solo* Prezzo Corrente *lir.* 12*: il semestre, o trimestre è in giusta proporzione* = *Il* Prezzo Corrente *esce ogni sabbato* =

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Smirne 31 dicembre.

È qui scoppiata una terribile congiura contro il nostro governatore. Dopo cena erasi egli ritirato, giusta il suo costume, in un altro appartamento, ove intertenevasi con un giureconsulto. All' improvviso un' esplosione fece saltare in aria il pavimento ed un muro della stanza; il governatore e quelli, che trovavansi con lui, non furono però che leggermente feriti. Il suo proprio fratello, giovane di 17 a 18 anni, ch' era già noto come cattivo soggetto, confessò d'esser stato l'autore di questo delitto, ed aggiunse che rincrescevagli di non essere riuscito nell' esecuzione del suo progetto, ch' era di far perire anche gli altri due suoi fratelli. Egli fu condannato a morte e decapitato nel medesimo giorno.

(*J. de l' Emp.*)

VALACCHIA

Buckarest 24 marzo.

Oggi s' aspetta qui Ramis-basciá, che da qualche tempo ritornò dalla Russia, ov' era prigioniero, a Jassy. La maggior parte del suo seguito composto di alcune centinaja di turchi trovasi già a Bucharest.

Altra del 27.

L' arrivo di Ramis-basciá, che s' aspettava in questa città il 24 corrente, non ha avuto luogo; a quanto pretendevasi, le cattive strade l' aveano astretto di passare la notte in Ursitzeni, donde non dovea riporsi in viaggio che il 25. Frattanto in quel giorno si osservarono qui alcuni straordinarj movimenti; tutta la guardia del principe era sotto le armi; numerose pattuglie d' arnauti e di turchi armati percorrevano le contrade; questi ultimi facevano parte d' un distaccamento sotto gli ordini di Mahmud-agà (Bim-bascià del gran-visir) ch' era qui arrivato col principe Caradschia, ed acquartierato a Bukarest; finalmente tutto annunziava qualche straordinario avvenimento. In conseguenza di ciò, tutti gli abitanti erano nella maggiore aspettazione, allorchè verso le due ore pomeridiane si sparse la notizia, che Ramis-basciá era stato decapitato per comando del gran-signore, a Kolentino, lungi da qui un quarto di lega. Quest' ordine fu eseguito da Mahmud-agà e dal tufentschi-baschi-takà del principe. Siccome i primi colpi, che si scagliarono contro Ramis-basciá non lo colsero, egli col suo seguito si pose in difesa, nella quale occasione 17 persone rimasero uccise o ferite. Nel numero dei primi trovasi il capitano del circolo del distretto d' Jalomnitz, che avea per urbanità accompagnato il basciá da Ursitzeni fino a Buckarest, e che fu ucciso in questa sgraziata circostanza; egli è generalmente compianto.

Subito dopo l'esecuzione di questa tragica scena, Mahmud-basciá partì per Costantinopoli colla testa di Ramis-basciá. Le sue truppe non rimarranno qui che fino all' istante, in cui gli individui, che fanno parte del seguito del basciá, e che sono tuttora indietro, saranno stati trasferiti al di là del Danubio. Questa misura ebbe già luogo per quelli, che aveano preceduto il loro padrone, e che furono disarmati immediatamente dopo il di lui supplizio. Il cadavere del decapitato basciá venne spedito a Rustuck, per esservi sepolto.

(*J. de l' Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 13 aprile.

PARLAMENTO BRITANNICO

Camera dei Comuni — Seduta del 12.

Compagnia delle Indie.

Giusta la mozione di lord Castlereagh, la camera si è formata in comitato per l'esame delle

persone, che potevano dare schiarimenti sugli affari della compagnia delle Indie.

Il colonello Monroe interrogato da M. Impay, disse d'esser rimasto per 32 anni al servigio della compagnia, e che durante tale spazio di tempo avea risieduto in varie parti delle coste di Malabar e di Coromandel. Egli non credeva, che fosse assolutamente impossibile, ma difficilissimo il cambiare i costumi e le abitudini dei natii; M. Impay erasi recato in parecchi distretti ceduti, che dapprima si trovavano in preda al disordine ed all'anarchía; ma che mercè del prudente governo della compagnia, erano ora perfettamente tranquilli. La maggior precauzione dovea essere posta in uso nella scelta degli europei incaricati d'amministrare quei paesi; e se loro permettevasi generalmente d'andare alle Indie, ne potevano risultare cattivissime conseguenze.

In risposta a varie dimande fatte da M. Whitseedkeene, il colonnello Monroe ha soggiunto, che se i dipartimenti di sovranità e di commercio del governo della compagnia erano divisi, a parer suo tutto il sistema sarebbe materialmente indebolito. Gli indigeni erano contenti e tranquilli sotto il governo della compagnia. I maomettani si troverebbero disposti a rovesciare il potere britannico, se far lo potessero; ma tutto per quel tempo, che gli indiani fossero ben trattati dalla compagnia, e che rimanessero paghi di lei, la parte dei maomettani malcontenti, non potrebbe riuscire in veruna impresa contro l'attuale sistema. Egli biasimava molto l'idea di separare l'armata degli europei nell'Indie da quella dei naturali. Da una tale misura deriverebbe probabilissimamente una guerra civile, la quale terminerebbe col cagionare la perdita dell'impero britannico nell'India. Il colonnello non era di parere che fosse possibile di governare le Indie a guisa di colonie. Siccome nessun europeo non vi possedeva terre, e che i naturali erano più abili nelle loro manifatture, ei non prevedeva, che gli europei potessero stabilirsi nell'Indie con vantaggio. In risposta ad una dimanda relativa alla civilizzazione dei naturali dell'Indie, il colonnello Monroe soggiunse di non ben comprendere ciò che intendevasi colla parola di civilizzazione. Nella scienza del buon governo ed in quella filosofica estensione d'idee, che sveglia lo spirito e lo dispone a rigettare i deboli pregiudizj e le superstizioni ed a ricevere l'istruzione da qualunque sorgente, ch'essa possa derivare, i naturali dell'Indie erano certamente inferiori agli abitanti dell'Europa. Ma se un perfetto sistema d'agricoltura, una grande perizia nelle manifatture, lo stabilimento di scuole per il generale ammaestramento in pressochè ogni villaggio, l'uso solecito e generale dell'ospitalità, della carità tra essi, e sovrattutto la loro maniera di condursi verso le proprie moglj piene di tenerezza, di devozione e di rispetto, erano prove di civilizzazione, gli indiani senza verun dubbio si trovavano civilizzati al massimo grado; e se un *commercio di civilizzazione* fosse aperto tra la Gran-Bretagna e le Indie, egli è certo, che l'Inghilterra *guadagnerebbe* molto in siffatto *traffico*. (Si ride e si danno grandi contrassegni d'approvazione).

Dopo alcune altre dimande, si è permesso al colonnello Monroe di ritirarsi, prevenendolo che lo s'interrogherebbe nuovamente in altra occasione.

La camera è passata all'esame di nuovi oggetti.

CAMERA DEI COMUNI — *Seduta del* 13.

Lord Castlereagh ha detto, che la compagnia delle Indie, siccome pure alcune altre, imbarazzava di molto la camera. Da 15 giorni il comitato si adunava e le faccende non erano per anche terminate a metà. Siccome egli era di parere, che non esistesse verun desiderio di creare inutili ritardi, così credeva che un comitato permanente potess' essere stabilito sopra quest' oggetto, malgrado l'aggiornamento della camera; per conseguenza egli fece la relativa mozione, onde definire l'affare della compagnia dell'Indie, e fare di tempo in tempo il rapporto delle informazioni, che egli si procurerebbe a tale oggetto.

Varj membri hanno emesso il loro parere pro e contro la mozione, che fu posta ai voti.

Per la mozione 93 contro 37. Maggioranza in favore 58 voti. (*Globe et Moniteur*)

DANIMARCA

Copenaghen 27 marzo.

Il giorno 22 del p. p. mese, il barcajuolo Giovanni Schroeder, venne arrestato da un cutter inglese, che prese l'equipaggio del legno e lo rimpiazzò con tre inglesi. Durante un'orribile tempesta, che continuò per due giorni, Schroeder approfittò della stanchezza dell'equipaggio inglese, onde impadronirsi del cutter e per buona sorte lo condusse, unitamente al proprio bastimento, in un porto di Norvegia.

(*Osserv. austr. e J. de l'Emp.*)

GRAN-DUCATO DI BERG

Dusseldorff 17 aprile.

Il conte Lemarrois, ajutante di campo di S. M. e comandante in capo nel ducato di Berg, fu nominato comandante della 25.ma divisione militare e governatore di Wesel, ove comanda in capo il generale-divisionario Lemoine.

(*J. de l'Emp.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 19 aprile.

Il sig. Latour-Maubourg, inviato straordinario francese, è qui giunto l' altr' jeri. Il sig. Demoutier è partito jeri prendendo la strada di Strasburgo.

— Jeri e l' altr' jeri, il corriere francese Dragon, recandosi da Parigi a Vienna, ed il corriere austriaco Lubscher, portandosi da Vienna a Parigi, attraversarono la nostra città.

(*Idem*)

GRAN-DUCATO DI BADE

Rastadt 18 aprile.

Ci si scrive da Francoforte, che il passaggio delle truppe vi è divenuto più numeroso che mai. In un solo giorno vi passarono 5 reggimenti di fanteria e due di cavalleria, che hanno quindi proseguito la loro marcia. Si videro arrivare successivamente molte truppe della guardia imperiale. Questo bel corpo è ora più numeroso che mai.

— Le truppe, che formano il contingente del gran-duca di Francoforte, sono partite per la loro destinazione. (*J. de Paris*)

GRAN-DUCATO DI FRANCOFORTE

Francoforte 19 aprile

Jeri è per qui passato un gran numero di corrieri provenienti da Magonza, o diretti a quella volta.

— Non si sa per anche quando avremo il bene di veder qui l' imperatore, nè se la M. S. vi soggiornerà. I cavalli di posta sono ordinati fino da jeri.

— S. A. R. il nostro gran-duca è ritornato oggi da Magonza alle ore tre della mattina.

— Tutti i giorni passa per qui un gran numero d' ufficiali, che si recano all' esercito. Il generale conte de Pac, addetto allo stato-maggiore dell' imperatore, ed il sig. Rombert, generale-divisionario d' artiglieria, sono qui giunti jeri.

(*J. de l' Emp.*)

UNGHERIA

Eperico 12 aprile.

Tutte le caserme, i magazzini, la casa degli approvvigionamenti, il collegio luterano del distretto, sono ingombri di grani e di farina, che furono raccolti come sussidj nei comitati di Saros, di Zemplin, d' Ahaujvar ed in altri dell' Ungheria. Si destineranno due chiese per ricevere i grani, che arriveranno dai comitati di Borscholdk e d' Hewesch; cosa che avea già avuto luogo a Savar, lungi da qui una lega, ove erasi parimenti destinata una chiesa per ricoverare granaglie (*J. de Paris*)

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 13 aprile.

Le glorie di Molla, bascià di Vidino, il quale da qualche tempo erasi ribellato alla Porta, sembrano ora finite. Giusta notizie dalle frontiere della Turchia del 2 corrente, Omin-agà, che volea recarsi da Hascos con 2m. uomini di cavalleria in soccorso del detto bascià, fu raggiunto a due miglia da Vidino dalle truppe ottomane sotto gli ordini di Hafiz-Ali-basciá e fu tagliato a pezzi con 600 de' suoi. Le truppe ottomane sono quindi entrate il 29 marzo a Vidino, i cui abitanti aprirono loro le porte. Subito dopo, le truppe d' Hafix-Ali-basciá, assistite dagli abitanti, occuparono le porte della fortezza, e Molla-basciá fu investito nella propria abitazione. Non si sa peranche qual sia la sorte di lui.

— Giusta l' ordine di S. M. l' imperatrice, in qualità di grande-maestra delle dame dell' Ordine della Croce stellata, l' 8 corrente nella chiesa parrocchiale del palazzo, si fecero le solite preghiere, che hanno luogo tutti gli anni in occasione dei misterj della Passione, dalle 7 ore della mattina fino alle 6 ore pomeridiane: esse furono accompagnate dall' esposizione del SS. Sagramento e terminate colla benedizione. S. M. l' imperatrice assistì a queste preghiere unitamente a S. A. I. l' arciduchessa Clementina, e ad un gran numero di dame della Croce. (*J. de l' Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 23 aprile.

Con decreto del 29 p. p. marzo, il sig. Paviot, maggiore del 5.° reggimento di dragoni, cavaliere dell' impero e della corona di ferro, fu nominato colonnello del 21.° reggimento di dragoni. (*Idem*)

PROVINCE ILLIRICHE

Trieste 16 aprile.

Dal primo del corrente mese sino a quest' oggi, sono entrati nel porto di Trieste cento bastimenti e barche illiriche e italiane cariche di varie mercanzie. Ne sono usciti 90 destinati per alcuni porti di Barbaria, di Grecia, d' Italia, e delle due Sicilie. (*Teleg. Officiale*)

Lubiana 20 aprile.

Sino dal principio del 1809 una truppa di briganti infestava la Bassa Carniola, senza che si fosse potuto scoprire il luogo del suo ritiro. Finalmente, mercè del nuovo sistema di polizia giudiziaria, quella banda fu ad un tempo raggiunta e distrutta. Dieci fra i fuorusciti che la componevano furono tradotti davanti la corte speciale straordinaria di Lubiana, che il 10 di questo mese ne condannò 5 alla pena di morte, e 4 ai lavori forzati in vita. Il decimo era morto in prigione negli ultimi giorni di marzo.

Un' altra banda d' assassini desolava da lungo

tempo l'Istria ex-veneta, ed ora più non esiste. Il capo *Bortolokirin* detto *Micaz*, troppo famoso in quel paese, fu raggiunto il 9 aprile; e quest' ultimo arresto ha restituito le strade di quella provincia all' antica loro sicurezza. (*Idem*)

SVIZZERA

Coira 13 aprile.

Sono in circa 10 giorni da che fummo in grandissimo timore, essendosi sparsa la voce che una malattia contagiosa ed anche pestilenziale regnava a Chiavenna, ed erasi manifestata dopo l'apertura d'una balla di cotone del Levante in una considerabile manifattura di quella città, di cui assicuravasi che 10 operaj erano morti quasi subitaneamente. Più esatte informazioni fecero sapere che effettivamente da circa un mese regna a Chiavenna una malattia, che offre i caratteri d'un *tifo* contagioso, sebbene la mortalità non sia molto considerabile; ma che la circostanza della balla di cotone è assolutamente falsa, e che non è morto che un solo operajo della suddetta manifattura. Ciò nulla ostante il nostro governo non solo ha preso misure di precauzione, ma ha pure spedito un medico a Chiavenna, per prendere ulteriori schiarimenti sulla natura e sui progressi di questa malattia. (*G. de France*)

Zurigo 14 aprile.

Le formalità prescritte dall' atto di mediazione pel successivo rinnovamento dei membri dei grandi-consiglj nei grandi cantoni della Svizzera, hanno avuto luogo al principio del corr. mese nella nostra città, come pure in parecchie altre. In alcune, tale operazione non si farà che negli ultimi giorni del mese. Nessuno dei membri del gran consiglio, che godono la confidenza dei loro concittadini, fu allontanato da' suoi uffizj nelle assemblee, che si sono tenute.

In generale osserviamo con piacere, che la Svizzera continua a godere la massima tranquillità. I governi vegliano con particolare diligenza sopra tutti gli individui sospetti. Si sopravvegliano tutti i forastieri che arrivano, ed in parecchi cantoni si adottarono misure di polizia ancor più rigorose. La corrispondenza tra il landamano ed i governi cantonali è attivissima.

— Il sig. barone Tassoni, fu eletto incaricato d'affari del regno d'Italia presso la confederazione svizzera. (*Idem*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano 30 aprile.

S. A. I. il principe vice-re, con decreto del 14 corr., dato al quartier-generale d'Arschesleben, ha ordinato quanto segue:

Il disposto del § 3, art. 45 del regolamento 21 maggio 1811, relativo all' obbligo di tenere i registri in carta bollata, è applicabile anche alle contravvenzioni contemplate dall' antecedente articolo 24, § 2.

Il *Journal de l'Empire* del 25 corrente, arreca il seguente articolo:

Magonza 21 aprile.

(Estratto di lettera particolare).

» L'arrivo di S. M. l'imperatore ha prodotto una grande sensazione. Le notizie che riceviamo ciascun giorno dall' esercito parlano tutte dell' entusiasmo che le truppe hanno luminosamente manifestato, avendo saputo che stavano quanto prima per rivedere S. M. I. alla loro testa.

» Da che S. M. trovasi fra le nostre mura essa fu costantemente occupata; ciò ch' ella fece in sì poco tempo è superiore ad ogni credere. La di lei presenza anima tutto ciò, che la circonda.

» Tutto sembra assumere novella vita; l'attività s'addoppia; i lavori s'ingrandiscono, le risorse si moltiplicano, e l'ardore di vincere infiamma tutti gli spiriti. Si può dire senza esagerazione, che in tre giorni S. M. ha accelerato di tre mesi l'organnizzazione dell' esercito.

» Del resto tutte le persone, che giungono di là, s'accordano nel dire che i reggimenti sono numerosi e ben disciplinati; che le nuove truppe sono perfettamente esercitate, e che esse proveranno ben presto davanti il nemico, che sono degne di combattere a fianco delle antiche.

» I passaggi continuano senza interruzione; l'artiglieria è formidabile, ed il materiale dell' esercito non si trovò giammai in miglior stato. »

Corso del cambio di Parigi.

Borsa del 24 aprile.

Cinque per 100 cons. godimento del 22 marzo 1813, 71. 90.

Estrazione di Bergamo del giorno 29 aprile 1813.

19 24 30 57 83

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

R. Teatro alla Canobbiana. Dalla comica compagnia di artisti francesi si recita *Eugenie — Défiance et malice.*

Teatro in S. Radegonda. Dalla comica comp. Pani si recita *I rilegati nella Siberia.*

Teatro Lentasio. Dalla comica compagnia Goldoni si recita *La duchessa di Valiere = La contessa villana.*

Anfiteatro della Stadera. Si recita . . . .

Teatro Carcano. Oggi il sig. Forioso maggiore, e le di lui sorelle, eseguiranno sulla corda tesa straordinarj salti e danze.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *I solitarj di Tebe.*

ANNUNZJ ED AVVISI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.